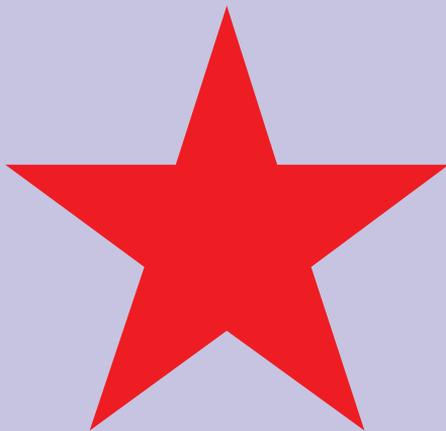


OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 10

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

*LA VERITÀ SUGLI ATTACCHI DEL KUOMINTANG

(5 novembre 1945)

*Dichiarazione fatta dal compagno Mao Tse-tung in qualità di portavoce del Partito comunista cinese. In quel periodo Chiang Kai-shek aveva violato l'“Accordo del 10 ottobre” e la guerra civile contro le zone liberate si estendeva giorno dopo giorno.

In un dispaccio da Chungking in data 3 novembre, la *United Press* ha riferito che Wu Kuo-chen, direttore della Sezione propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang, ha dichiarato che “in questa guerra il governo è completamente sulla difensiva” e ha proposto misure per “ripristinare le comunicazioni”¹.

Un corrispondente dell'agenzia Hsinhua ha interrogato a questo riguardo il portavoce del Partito comunista cinese. Il portavoce del Partito comunista cinese ha risposto quanto segue.

L'affermazione di Wu Kuo-chen secondo cui il governo sarebbe “sulla difensiva” è tutta una menzogna. Il Kuomintang, oltre a occupare le cinque zone liberate evacuate dalle nostre truppe nel Chekiang orientale, nel Kiangsu meridionale, nell'Anhui centrale e meridionale e nello Hunan e a infierire pesantemente sulla popolazione, ha fatto entrare oltre settanta divisioni delle sue truppe regolari nella maggior parte delle altre zone liberate, per esempio in quelle del Kwangtung, dello Hupeh, dello Honan, del Kiangsu settentrionale, dello Anhwei settentrionale, dello Shantung e dello Hopei e nei territori vicini reprimendo la popolazione locale e attaccando, o preparandosi ad attaccare, le nostre truppe. Inoltre, decine di divisioni del Kuomintang si stanno dirigendo verso le zone liberate. Questo è forse stare sulla difensiva? Delle otto divisioni del Kuomintang che hanno raggiunto la zona di Hantan dopo essere partite da Changteh verso il nord, due si sono dichiarate contro la guerra civile e a favore della pace e le altre sei (comprese tre divisioni equipaggiate dagli Stati Uniti) sono state costrette a deporre le armi in seguito al contrattacco delle truppe e della popolazione delle zone liberate che agivano per legittima difesa. Molti ufficiali di queste truppe del Kuomintang, tra cui vicecomandanti di zone di guerra, comandanti e vicecomandanti di corpi d'armata, si trovano attualmente nelle zone liberate² e possono confermare tutta la verità circa il loro luogo di provenienza e gli ordini ricevuti per attaccare. Può anche questo definirsi stare sulla difensiva? Le nostre truppe nelle zone liberate delle province dello Honan e dello Hupeh sono ora completamente accerchiate da oltre venti divisioni del Kuomintang della 1^a, 5^a e 6^a zona di guerra, con Liu Chih come comandante in capo incaricato dell'“annientamento dei comunisti” in queste province. Le nostre zone liberate nello Honan

occidentale e centrale e nello Hupeh meridionale, orientale e centrale sono state invase e occupate dalle forze del Kuomintang, che hanno incendiato e ucciso a loro piacimento, tanto che le nostre truppe comandate da Li Hsien-nien e Wang Shu-sheng non hanno potuto trovare riparo e, per sopravvivere, hanno dovuto stabilire i loro quartieri alla frontiera fra lo Honan e lo Hupeh. Ma anche qui sono state incalzate e attaccate dalle truppe del Kuomintang³. Anche questo può definirsi essere sulla difensiva? La stessa cosa è avvenuta nelle tre province dello Shansi, del Suiyuan e del Chahar. Ai primi di ottobre, Yen Hsi-shan ha ordinato a tredici divisioni di attaccare il settore di Hsiangyuan-Tunliu nella zona liberata di Shangtang. Combatte per difendersi, le nostre truppe e la popolazione locale le hanno disarmate tutte e hanno preso prigionieri parecchi comandanti di corpo d'armata e di divisione. Costoro sono adesso nella zona liberata di Taihang, sani e salvi e possono confermare tutta la verità circa il loro luogo di provenienza e l'ordine di attacco ricevuto. A Chungking, Yen Hsi-shan ha raccontato di recente una serie di menzogne, dicendo di essere stato attaccato e di essersi semplicemente mantenuto "sulla difensiva". Probabilmente ha dimenticato che i suoi generali Shih Tse-po, comandante del 19° corpo d'armata, Kuo Jung, comandante della 46ª divisione provvisoria, Chang Hung, comandante della 49ª divisione provvisoria, Li Pei-ying, comandante della 66ª divisione, Kuo Tien-hsing, comandante della 68ª divisione e Yang Wen-tsai, comandante della 37ª divisione provvisoria⁴ si trovano in questo momento nelle nostre zone liberate e questo basta a confutare tutte le menzogne raccontate da Wu Kuo-chen, Yen Hsi-shan e tutti gli altri reazionari che provocano la guerra civile. Da oltre due mesi, il generale Fu Tso-yi, su ordini ricevuti, continua a sferrare attacchi contro le nostre zone liberate nel Suiyuan, nel Chahar e nello Jehol e una volta si è spinto fino alle porte di Changchiakou e ha occupato tutta la nostra zona liberata del Suiyuan e il Chahar occidentale. Può anche questo definirsi stare sulla difensiva e non aver sparato "il primo colpo di fucile"? Le nostre truppe e la popolazione del Chahar e del Suiyuan si sono sollevate, si sono difese e nei loro contrattacchi hanno a loro volta catturato numerosi ufficiali e soldati che possono tutti attestare da dove provengono, come hanno attaccato e così via⁵. In diverse battaglie di autodifesa, ci siamo impadroniti di interi pacchi di documenti anticomunisti e relativi all'"annientamento dei banditi", tra cui il *Manuale sull'annientamento dei banditi*, gli ordini per l'"annientamento dei banditi"⁶ e altri documenti anticomunisti distribuiti dalle massime autorità del Kuomintang, ma considerati da Wu Kuo-chen uno "scherzo"; questi documenti sono stati spediti a Yen-an. Essi provano in maniera inconfutabile che le truppe del Kuomintang hanno attaccato le zone liberate.

Il corrispondente dell'Agenzia Hsinhua ha poi chiesto al portavoce del Partito comunista cinese che cosa pensava delle misure proposte da Wu Kuo-chen per ripristinare le comunicazioni. Il portavoce ha risposto quanto segue.

Si tratta semplicemente di una tattica temporeggiatrice. Le autorità del Kuomintang stanno raccogliendo ingenti forze nel tentativo di sommergere sotto questo torrente le zone liberate. Dopo il fallimento di numerosi attacchi in settembre e in ottobre, preparano nuovi attacchi ancora più massicci. Uno dei sistemi per impedire questi

attacchi e arrestare effettivamente la guerra civile è di non permettere il trasporto delle loro truppe per ferrovia. Come tutti gli altri, noi auspichiamo un sollecito ripristino delle linee di comunicazione, ma questo può essere realizzato soltanto dopo che saranno stati risolti questi tre problemi: l'accettazione della resa del Giappone, la sistemazione delle truppe fantoccio e l'instaurazione dell'autonomia nelle zone liberate. Che cosa bisogna risolvere prima, questi tre problemi o quello delle comunicazioni? Perché le truppe delle zone liberate, che hanno combattuto strenuamente per otto anni contro il Giappone, non sarebbero qualificate per accettare la resa del Giappone? Perché altre truppe dovrebbero spostarsi da tanto lontano per accettare questa resa? Ogni cittadino ha il diritto di punire le truppe fantoccio: perché sono state tutte incorporate nell'"esercito nazionale" ed è stato loro ordinato di attaccare le zone liberate? L'instaurazione dell'autonomia locale è esplicitamente prevista nell'"Accordo del 10 ottobre" e molto tempo fa il dott. Sun Yat-sen auspicò l'elezione dei governatori provinciali da parte del popolo: perché il governo del Kuomintang insiste ancora nell'inviare dal centro i funzionari locali? Il problema delle comunicazioni deve essere sollecitamente risolto, ma, ancor più, devono essere risolti sollecitamente i tre problemi fondamentali. Parlare di ripristinare le comunicazioni senza prima risolvere questi tre problemi fondamentali può solo servire a estendere e prolungare la guerra civile e a favorire il disegno dei suoi istigatori di sommergere le zone liberate. Per porre termine rapidamente alla guerra civile antipopolare e antidemocratica che si è estesa attualmente a tutto il paese, noi auspichiamo le seguenti misure.

1. Tutte le forze del governo del Kuomintang penetrate nelle zone liberate della Cina settentrionale, del Kiangsu e dell'Anhui settentrionali, della Cina centrale e dei territori vicini per accettare la resa del Giappone e per attaccarci, devono immediatamente ritirarsi sulle posizioni di partenza; le truppe delle zone liberate devono accettare la resa del Giappone e dislocare guarnigioni nelle città e lungo le linee di comunicazione; le zone liberate che sono state occupate dal Kuomintang devono essere restituite.

2. Tutte le truppe fantoccio devono essere immediatamente disarmate e smobilitate; nella Cina settentrionale, nel Kiangsu e nell'Anhui settentrionali, le zone liberate devono essere incaricate di procedere al disarmo e alla smobilitazione.

3. L'autonomia democratica popolare deve essere riconosciuta in tutte le zone liberate; il governo centrale non deve nominare né inviare funzionari locali; i provvedimenti dell'"Accordo del 10 ottobre" devono essere attuati.

Soltanto in questo modo, ha dichiarato il portavoce, la guerra civile può essere evitata; altrimenti non ci sarà alcuna salvaguardia contro di essa. I documenti presi durante le tre battaglie che abbiamo combattuto per difenderci nel Suiyuan, a Shangtang e a Hantan e azioni concrete come i vasti movimenti di truppe e gli attacchi massicci dimostrano appieno la falsità di quanto sostengono le autorità del Kuomintang, secondo cui il cosiddetto ripristino delle comunicazioni è necessario nell'interesse del popolo e non serve alla guerra civile. Il popolo cinese è stato ingannato abbastanza e non può esserlo più a lungo. Oggi il problema centrale, per il popolo di tutto il paese, è di mobilitarsi per far cessare la guerra civile con ogni mezzo.

NOTE

1. *Alla fine della Guerra di resistenza contro il Giappone, l'esercito e la popolazione delle zone liberate controllavano la maggior parte delle linee ferroviarie cinesi oppure occupavano le zone che fiancheggiavano queste linee. I reazionari del Kuomintang cercarono di servirsi del pretesto di "ripristinare le linee di comunicazione" per tagliar fuori le zone liberate, trasportare verso la Cina nord-orientale, settentrionale, orientale e centrale milioni di soldati del Kuomintang, attaccare le zone liberate e impadronirsi rapidamente delle grandi città.
2. *Nel settembre del 1945 truppe del Kuomintang provenienti dalla regione di Chengchow e Hsinhsiang avanzarono lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankow per attaccare la zona liberata dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan. Alla fine d'ottobre la loro avanguardia, che comprendeva tre corpi d'armata, invase la regione di Tsehsien e Hantan. L'esercito e la popolazione della zona liberata si sollevarono coraggiosamente per difendersi e, dopo una settimana di combattimenti accaniti, il generale Kao Shu-hsun, vicecomandante della 2^a zona di guerra del Kuomintang e al tempo stesso comandante del nuovo 8° corpo d'armata, si ribellò al Kuomintang ad Hantan e passò dalla nostra parte con il nuovo 8° corpo d'armata e una colonna, ossia con un totale di oltre 10.000 uomini. Gli altri due corpi d'armata si ritirarono disordinatamente, ma furono accerchiati e disarmati. Molti ufficiali superiori furono costretti ad arrendersi, fra cui Ma Fa-wu, un altro vicecomandante della 2^a zona di guerra del Kuomintang e al tempo stesso comandante del 40° corpo d'armata, Liu Shih-jung, vicecomandante del 40° corpo d'armata, Li Hsu-tung, suo capo di stato maggiore e Liu Shu-sen, vicecomandante di divisione.
3. *Dopo la resa del Giappone, il Kuomintang concentrò più di venti divisioni, prese da tre zone di guerra, per sferrare massicci attacchi contro le zone liberate nelle province dello Honan e dello Hupeh. Una parte delle forze di Hu Tsung-nan, comandante della 1^a zona di guerra del Kuomintang, avanzò da nord-ovest verso est, lungo i due lati della ferrovia Lunghai per invadere le zone liberate dello Honan occidentale; le forze di Liu Chih, comandante della 5^a zona di guerra, avanzarono da nord a sud, lungo i due lati della linea ferroviaria Pechino-Hankow, per invadere le zone liberate dello Honan centrale, dello Hupeh centrale e orientale; le forze della 6^a zona di guerra avanzarono di concerto dallo Hupeh meridionale verso nord. La maggior parte di queste forze del Kuomintang erano al comando di Liu Chih. L'esercito popolare delle zone liberate dello Honan e dello Hupeh impegnò un accanito combattimento contro gli aggressori, conservò le sue forze e si spostò alla fine di ottobre del 1945 verso una zona ai confini delle due province che comprendeva le montagne Tahung e Tungpai e la città di Tsaoayang. Incalzato da vicino dal Kuomintang, questo esercito ripiegò su Hsuanhuatien, a est della ferrovia Pechino-Hankow.
4. Sulla battaglia di Shangtang vedasi il testo *Sui negoziati di Chungking*, nota 2, nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9. Gli ufficiali del Kuomintang fatti prigionieri, qui menzionati, erano tutti generali dell'armata di Yen Hsi-shan.
5. *La provincia del Suiyuan fu abolita il 6 marzo 1954 ed entrò a far parte della regione

autonoma della Mongolia Interna. Il generale Fu Tso-yi era allora comandante della 12ª zona di guerra del Kuomintang. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, le sue truppe furono dislocate nel settore Wuyuan-Linho, nel Suiyuan occidentale. Dopo la resa del Giappone, ricevette l'ordine di attaccare le zone liberate nelle province del Suiyuan, dello Jehol e del Chahar. Nell'agosto del 1945 egli occupò Kueisui (oggi Huhehot), Chining e Fengchen. Nei primi di settembre occupò Hsingho, Shangyi, Wuchuan, Taolin, Hsintang e Liangcheng, sferrò massicci attacchi contro le zone liberate del Chahar e si spinse in prossimità di Changchiakou. Agendo per legittima difesa, il nostro esercito respinse questi attacchi e prese prigionieri un gran numero di ufficiali e soldati nemici.

6. *Il *Manuale sull'annientamento dei banditi* era un opuscolo controrivoluzionario compilato da Chiang Kai-shek nel 1933, che trattava esclusivamente dei metodi di attacco da usarsi contro le forze armate del popolo cinese e le basi rivoluzionarie. Nel 1945, dopo la conclusione della Guerra di resistenza contro il Giappone, Chiang Kai-shek lo fece ristampare e distribuire agli ufficiali del Kuomintang, accompagnato dal seguente ordine segreto: "L'attuale campagna di annientamento dei banditi, dalla quale dipende la felicità del popolo, deve essere portata a termine rapidamente. Dovete sollecitare i vostri ufficiali e soldati a fare quanto è in loro potere per sterminare i banditi, nello spirito della Guerra di resistenza contro il Giappone e conformemente al *Manuale sull'annientamento dei banditi* da me compilato. Ogni azione meritoria al servizio dello Stato sarà ricompensata e i responsabili di ritardi ed errori saranno tradotti davanti alla corte marziale. Quest'ordine deve essere reso noto e deve essere rispettato da tutti gli ufficiali e da tutti i soldati al vostro comando, che sono impegnati nell'annientamento dei banditi".

***RIDUZIONE DEI CANONI D’AFFITTO E PRODUZIONE: DUE FATTORI IMPORTANTI PER LA DIFESA DELLE ZONE LIBERATE**

(7 novembre 1945)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Il Kuomintang, aiutato dagli Stati Uniti, ha mobilitato tutte le sue forze per attaccare le nostre zone liberate. La guerra civile su scala nazionale è già una realtà. La nostra posizione è di legittima difesa e il compito attuale del nostro partito consiste nel mobilitare tutte le forze, per sventare gli attacchi del Kuomintang, difendere le zone liberate e lottare per la pace. Per raggiungere questo obiettivo i compiti più urgenti sono i seguenti.

Controllare che, nelle zone liberate, i contadini godano dappertutto dei benefici della riduzione dei canoni d’affitto e che agli operai e alle altre masse lavoratrici vengano concessi adeguati aumenti salariali e migliori condizioni di vita. Controllare al tempo stesso che i proprietari terrieri abbiano ancora di che vivere e che gli industriali e i commercianti capitalisti possano ancora ricavare profitti.

Lanciare l’anno prossimo un vasto movimento per la produzione, aumentare la produzione dei cereali e dei generi di prima necessità, migliorare il tenore di vita del popolo, soccorrere le vittime della carestia e i profughi, soddisfare le esigenze dell’esercito.

Soltanto affrontando in modo giusto questi due compiti importanti (la riduzione dei canoni d’affitto e la produzione) potremo superare le difficoltà, sostenere il peso della guerra e conseguire la vittoria.

2. Poiché la guerra sta prendendo vaste proporzioni, molti compagni dirigenti hanno posti di comando al fronte e non possono contemporaneamente occuparsi della riduzione dei canoni d’affitto e della produzione. È necessaria pertanto una distribuzione del lavoro.

I compagni dirigenti che rimangono nelle retrovie, oltre a svolgere una notevole mole di lavoro in diretto appoggio al fronte, non devono lasciarsi sfuggire alcuna occasione per organizzare questi due compiti importanti: la riduzione dei canoni d’affitto e la produzione. Nei prossimi mesi dell’inverno e della primavera essi devono lanciare, su vasta scala, un movimento per la riduzione dei canoni d’affitto e applicare questa riduzione dappertutto nelle zone liberate, particolarmente nelle vaste zone liberate di recente, in modo da suscitare l’entusiasmo rivoluzionario della grande maggioranza delle masse contadine. Contemporaneamente, occorre che nel 1946 la produzione agricola e industriale conosca un nuovo slancio in tutte le zone

liberate. Il fatto che la guerra abbia assunto nuovamente vaste proporzioni, non deve portarci a trascurare la riduzione dei canoni d'affitto e la produzione; al contrario, è proprio per sventare l'offensiva del Kuomintang che bisogna intensificare il lavoro per la riduzione dei canoni d'affitto e per la produzione.

3. La riduzione dei canoni d'affitto deve essere il risultato di una lotta delle masse e non un favore concesso dal governo. Da questo dipende il successo o il fallimento della riduzione dei canoni d'affitto. In questa lotta gli eccessi possono difficilmente essere evitati; ma fino a quando si tratta di una lotta realmente cosciente delle larghe masse, ogni eccesso può essere corretto in un secondo momento. Soltanto allora sarà possibile convincere le masse e far sì che esse comprendano che lasciare ai proprietari terrieri i mezzi per vivere, in modo che non aiutino il Kuomintang, rientra nell'interesse dei contadini e di tutto il popolo. La politica attuale del nostro partito consiste ancora nel ridurre i canoni d'affitto e non nel confiscare la terra. Durante e dopo questa riduzione, dobbiamo aiutare la grande maggioranza dei contadini a organizzarsi in leghe contadine.

4. Nel movimento per la produzione, la chiave della vittoria sta nell'organizzare la gran maggioranza dei produttori in gruppi di mutuo aiuto. Una misura indispensabile è la concessione di crediti governativi per l'agricoltura e l'industria. È altresì importantissimo effettuare il lavoro dei campi nella stagione giusta e ridurre le perdite di tempo nel lavoro. In questo momento dobbiamo da una parte mobilitare la manodopera civile per appoggiare la guerra e dall'altra dobbiamo cercare di non perdere alcuna stagione per la coltivazione; è pertanto necessario studiare i metodi per la distribuzione delle nostre forze. Le unità dell'esercito, gli organi governativi e le scuole devono continuare a prendere parte alla produzione in misura adeguata, purché ciò non interferisca con la guerra, con il lavoro e con lo studio. Soltanto così il loro livello di vita potrà migliorare e gli oneri del popolo potranno essere alleviati.

5. Abbiamo già nelle mani alcune grandi città e numerosi centri di media grandezza. Attualmente uno dei compiti importanti del nostro partito è di assumere il controllo economico di queste città e di svilupparne l'industria, il commercio e le finanze. A questo scopo è assolutamente necessario utilizzare tutte le persone qualificate disponibili e persuadere i membri del partito a collaborare con esse e ad apprendere da loro la tecnica e i metodi di gestione.

6. Mobilitare tutti i membri del partito perché si mettano risolutamente dalla parte del popolo, si preoccupino delle sue difficoltà economiche e considerino l'attuazione di questi due compiti importanti (la riduzione dei canoni d'affitto e lo sviluppo della produzione) come i fattori-chiave per aiutare il popolo a superare le difficoltà; operando in questo modo, noi otterremo l'appoggio sincero del popolo e saremo in grado di sventare tutti gli attacchi dei reazionari. Ogni cosa deve essere considerata sotto l'aspetto di uno sforzo a lungo termine, la manodopera e le risorse materiali devono essere usate con parsimonia, tutto deve essere previsto per un lungo periodo; in questo modo potremo essere certi di conquistare la vittoria.

***L'ORIENTAMENTO DEL LAVORO PER IL 1946 NELLE ZONE LIBERATE**

(15 dicembre 1945)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese

Negli ultimi mesi il nostro partito ha conseguito grandi successi nel dirigere le violente lotte che il popolo conduce per annientare le forze giapponesi e le truppe fantoccio e sventare gli attacchi del Kuomintang contro le zone liberate. Tutti i compagni del partito, lavorando come un sol uomo, hanno ottenuto risultati notevoli in ogni campo. Il 1945 sta per terminare e, nel lavoro da svolgere in tutte le zone liberate nel 1946, dobbiamo prestare attenzione ai seguenti punti.

1. Sventare nuovi attacchi. Da quando il nostro esercito ha sventato gli attacchi massicci sferrati dal Kuomintang contro le zone liberate del Suiyuan, dello Shansi e dello Hopei meridionale, il Kuomintang sta ammassando forze ancora più ingenti in vista di nuovi attacchi. Se non vi saranno fatti nuovi che costringano il Kuomintang a porre rapidamente fine alla guerra civile, nella primavera del 1946 si avranno combattimenti accaniti. Il compito centrale di tutte le zone liberate sarà pertanto ancora quello di impegnarsi al massimo per sventare gli attacchi del Kuomintang, pur restando su una posizione di autodifesa.

2. Estendere il movimento di Kao Shu-hsun¹. Per sventare gli attacchi del Kuomintang, il nostro partito deve lavorare in modo da disgregare le truppe del Kuomintang che si preparano all'attacco o stanno già attaccando. Il nostro esercito continuerà, apertamente, il suo vasto lavoro di propaganda politica e la sua vasta offensiva politica verso le truppe del Kuomintang impegnate nella guerra civile, per minarne la volontà di lotta. D'altra parte, dovremo preparare e organizzare insurrezioni in seno all'esercito del Kuomintang ed estendere il movimento di Kao Shu-hsun, in modo che nei momenti decisivi delle operazioni numerose truppe del Kuomintang seguano l'esempio di Kao Shu-hsun e passino dalla parte del popolo, si oppongano alla guerra civile e prendano posizione in favore della pace. Per svolgere questo lavoro in modo pratico e ottenere solleciti risultati, ogni zona deve, in conformità alle direttive del Comitato centrale, istituire un dipartimento speciale e designare un gran numero di quadri che si dedichino completamente a questo compito. Gli organi direttivi di ogni zona devono guidare un tale lavoro con la massima cura.

3. Addestramento delle truppe. In generale, le armate campali delle zone liberate sono state già costituite e anche le truppe locali sono abbastanza numerose. Di conseguenza, in linea di massima dobbiamo cessare, per il momento, di aumentare il numero dei nostri effettivi e dobbiamo intensificare l'addestramento delle truppe approfittando delle pause tra le battaglie. Questo principio deve essere applicato alle armate campali, alle truppe locali e alla milizia popolare. Quanto ai corsi di addestramento, l'obiettivo principale rimane quello di elevare il livello della tecnica nel tiro, l'uso della baionetta, il lancio di bombe a mano, ecc. e in secondo luogo di elevare il livello della tattica attribuendo particolare importanza alle operazioni notturne. Quanto al metodo di addestramento, dobbiamo sviluppare il movimento di massa in cui gli ufficiali istruiscono i soldati e i soldati istruiscono gli ufficiali e si istruiscono a vicenda. Durante il 1946 dobbiamo perfezionare ancora di più il lavoro politico in seno all'esercito, superare lo stile di lavoro dogmatico e formale e raddoppiare gli sforzi per assicurare l'unità fra gli ufficiali e i soldati, fra l'esercito e il popolo e fra le truppe amiche, per disgregare le truppe nemiche e realizzare i compiti di addestramento, di approvvigionamento e di combattimento. La milizia popolare in ogni zona deve essere riorganizzata nel quadro delle condizioni attuali; così dicasi per i servizi delle retrovie. È necessario fare tutto il possibile per costituire e potenziare in tutte le zone le unità di artiglieria e del genio. Le accademie militari devono continuare a funzionare concentrando gli sforzi sulla preparazione di tecnici.

4. Riduzione dei canoni d'affitto. In armonia con la direttiva del Comitato centrale del 7 novembre 1945², nel 1946 tutte le zone devono lanciare nei territori liberati di recente un vasto e ben diretto movimento di massa per la riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti. Per quanto riguarda gli operai, i loro salari devono essere aumentati in giusta misura. Attraverso questo movimento, le larghe masse devono riuscire a emanciparsi, a organizzarsi e a divenire padrone coscienti delle zone liberate. Senza queste energiche misure, nelle zone liberate di recente le masse non sarebbero in grado di distinguere quale dei due partiti, il Partito comunista cinese o il Kuomintang, sia buono e quale cattivo, esiterebbero e non darebbero il loro fermo appoggio al nostro partito. Nelle vecchie zone liberate occorre verificare il lavoro compiuto per quel che riguarda la riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti, in modo da poterle meglio consolidare.

5. Produzione. Conformemente alla direttiva del 7 novembre, tutte le zone devono effettuare immediatamente i preparativi necessari perché nel 1946 la produzione nel settore statale e privato, in tutte le zone liberate, superi qualitativamente e quantitativamente quella di qualsiasi anno precedente. I segni di stanchezza che si manifestano nella popolazione potranno essere superati soltanto se il compito della riduzione dei canoni d'affitto e quello della produzione saranno realizzati coscientemente e con notevoli risultati. Il fatto che questi due compiti vengano realizzati o meno deciderà in definitiva la vittoria o la sconfitta nelle lotte politiche e militari delle zone liberate. Essi non devono essere trascurati in nessuna zona.

6. Finanze. Nel 1946 l'onere fiscale, divenuto più pesante per far fronte all'intensa attività degli ultimi tempi, deve essere riportato alla normalità in modo sistematico e pianificato. Opportune riduzioni devono essere concesse a coloro i cui oneri siano troppo gravosi. In considerazione degli sforzi che dovremo sostenere per un periodo ancora lungo, in ogni regione il numero delle persone distolte dalla produzione non deve superare i limiti delle possibilità finanziarie locali. Le truppe devono essere valutate da un punto di vista qualitativo e non quantitativo; questo deve restare uno dei nostri principi nell'edificazione dell'esercito. Incrementare la produzione, assicurare i rifornimenti, centralizzare la direzione, decentrare l'amministrazione, tener conto allo stesso tempo degli interessi dell'esercito e della popolazione, sia degli interessi pubblici sia degli interessi privati e attribuire uguale importanza sia alla produzione che al regime di stretta economia: questi continuano a essere i principi guida adatti per risolvere i nostri problemi economici e finanziari.

7. Appoggiare il governo e aver cura del popolo; appoggiare l'esercito e riservare un trattamento preferenziale alle famiglie dei soldati che combattono contro il Giappone³. Nel 1946 dobbiamo assolvere questi due compiti meglio di quanto non sia stato fatto negli ultimi anni. Ciò sarà di grande importanza per sventare gli attacchi del Kuomintang e consolidare le zone liberate. Nell'esercito, il compito di appoggiare il governo e aver cura del popolo deve essere svolto attraverso l'educazione ideologica di tutti i comandanti e soldati, perché questi ne comprendano a fondo l'importanza. Se da parte sua l'esercito condurrà bene questo lavoro, anche il governo locale e il popolo miglioreranno i loro rapporti con l'esercito.

8. Assistenza. Nelle zone liberate numerose sono le vittime delle calamità naturali, molti i profughi, i disoccupati o i sottoccupati che hanno urgente bisogno di assistenza. La soluzione, buona o cattiva, di questo problema avrà un'influenza considerevole nei vari settori. Oltre che su provvedimenti governativi, l'assistenza deve far leva sull'aiuto reciproco delle masse stesse. Il partito e il governo devono incoraggiare le masse a organizzare l'assistenza.

9. Aver cura dei quadri locali. In ogni zona liberata vi sono oggi numerosi quadri provenienti da altre regioni, i quali svolgono compiti direttivi a ogni livello. Ciò vale specialmente per le province nord-orientali. A questi quadri gli organismi dirigenti di ogni zona devono continuamente raccomandare di aver cura dei quadri locali, di trattarli con molta cordialità e di dar prova della massima buona volontà. I quadri provenienti da altre zone devono considerare la selezione, la formazione e la promozione dei quadri locali come uno dei loro compiti più importanti. Soltanto in questo modo il partito potrà mettere profonde radici nelle zone liberate. Lo stile di lavoro consistente nel considerare con sufficienza la gente del luogo deve essere criticato.

10. Calcolare ogni cosa con criterio lungimirante. Indipendentemente dagli sviluppi della situazione, il nostro partito deve considerare le cose con un criterio

lungimirante perché la nostra posizione diventi imbattibile. Nel momento attuale il nostro partito resta, da una parte, sulla sua posizione di autonomia e di autodifesa nelle zone liberate, si oppone risolutamente agli attacchi del Kuomintang e consolida le conquiste del popolo in queste zone. D'altra parte, però, noi sosteniamo il movimento democratico che si sviluppa nelle regioni del Kuomintang (come dimostra lo sciopero degli studenti a Kunming⁴), allo scopo di isolare i reazionari, di conquistare numerosi alleati e di estendere il fronte unito democratico nazionale che opera sotto l'influenza del nostro partito. Inoltre una delegazione del nostro partito parteciperà fra breve alla Conferenza politica consultiva di tutti i partiti e di diverse personalità che non aderiscono a nessun partito, riprenderà i negoziati con il Kuomintang e lotterà per realizzare la pace e la democrazia in tutto il paese. È tuttavia possibile che le cose seguano un cammino tortuoso. Abbiamo dinanzi a noi numerose difficoltà; per esempio, le nuove zone liberate e le nuove truppe non hanno ancora una solida struttura e abbiamo problemi di natura finanziaria. Dobbiamo affrontare queste difficoltà e superarle e nell'organizzare il nostro lavoro dobbiamo adottare provvedimenti validi per un lungo periodo, mettere la più grande cura nell'impiegare con economia la manodopera e le risorse materiali e guardarci dall'idea che si possano ottenere facili vittorie grazie alla fortuna.

Questi dieci punti devono essere considerati con speciale attenzione nel nostro lavoro durante il 1946 e in particolare nella prima metà dell'anno. Noi speriamo che i compagni delle varie regioni attueranno questa direttiva in modo elastico, alla luce delle condizioni locali. Per quanto riguarda gli altri compiti, come per esempio la costituzione del potere locale, il lavoro del fronte unito, lo sviluppo, dentro e fuori del partito, dell'educazione sui problemi politici attuali, il lavoro nelle città situate in prossimità delle zone liberate, essi sono tutti importanti, ma non ci soffermeremo a trattarli in questa sede.

NOTE

1. *Il 30 ottobre 1945, Kao Shu-hsun, vicecomandante dell'11^a zona di guerra del Kuomintang, si ribellò sul fronte di guerra civile a Hantan, nello Hopei meridionale e passò dalla nostra parte con un corpo d'armata e una colonna. Questo fatto ebbe una grande ripercussione in tutto il paese. Per intensificare il lavoro di divisione e di disgregazione delle truppe del Kuomintang e incitarle alla rivolta, il Comitato centrale del Partito comunista cinese decise di lanciare una campagna di propaganda, in cui si sollecitavano gli ufficiali e i soldati del Kuomintang a seguire l'esempio di Kao Shu-hsun e delle sue truppe, a rifiutarsi di attaccare le zone liberate, a sabotare la guerra civile al fronte, a fraternizzare con l'Esercito popolare di liberazione, a insorgere e a passare dalla parte del popolo. Questa campagna fu nota come movimento di Kao Shu-hsun.
2. Vedasi *Riduzione dei canoni d'affitto e produzione. due fattori importanti per la difesa delle zone liberate*, nel presente volume.
3. *"Appoggiare il governo e aver cura del popolo" era una parola d'ordine dell'Esercito popolare di liberazione, mentre "Appoggiare l'esercito e riservare un trattamento preferenziale alle famiglie dei soldati che combattono contro il Giappone" era una parola d'ordine delle organizzazioni di partito, degli organi governativi, delle organizzazioni popolari e delle larghe masse nelle zone liberate. Questa seconda parola d'ordine fu più tardi trasformata in "Appoggiare l'esercito e riservare un trattamento preferenziale alle famiglie dei combattenti dell'esercito rivoluzionario".
4. *La sera del 25 novembre 1945, oltre 6.000 studenti universitari e medi di Kunming, capoluogo di provincia dello Yunnan, si riunirono presso l'Università associata del sud-ovest per discutere i problemi politici del momento e protestare contro la guerra civile. Truppe inviate dai reazionari del Kuomintang circondarono il luogo della riunione, fecero fuoco sugli studenti con pezzi di artiglieria leggera, mitragliatrici e fucili e circondarono l'università per impedire che gli studenti e i professori tornassero a casa. In seguito a ciò, gli studenti universitari e medi di Kunming proclamarono sciopero. Il 1° dicembre, i reazionari del Kuomintang inviarono all'Università associata del sud-ovest e al magistero un gran numero di soldati e agenti segreti che lanciarono bombe a mano, uccidendo quattro persone e ferendone dieci. L'incidente è noto come "Massacro del 1° dicembre".

***COSTRUIRE SOLIDE BASI D'APPOGGIO NEL NORD-EST**

(28 dicembre 1945)

*Direttiva redatta dal compagno Mao Tse-tung per conto del Comitato centrale del Partito comunista cinese e inviata al suo Ufficio del nord-est. Appena l'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone e l'Armata rossa sovietica entrò nel nord-est, il Comitato centrale del Partito comunista cinese e l'Esercito popolare di liberazione inviarono nella Cina nord-orientale un gran numero di quadri e di truppe perché il popolo, sotto la loro direzione, liquidasse le forze superstiti degli invasori giapponesi e del regime fantoccio del Manciukuo, i collaborazionisti e i banditi e costituisse governi locali democratici ai vari livelli. Ma, al tempo stesso, i reazionari del Kuomintang, che miravano al controllo esclusivo di tutta la Cina nord-orientale, vi trasportarono per terra, per mare e per aria, con l'aiuto dell'imperialismo americano, importanti contingenti di truppe; essi si impadronirono di posizioni chiave come Shanhaikuan e Chinchow, che erano state già liberate dall'Esercito popolare di liberazione. Una strenua lotta si profilava inevitabile nel nord-est ed essa avrebbe avuto ovviamente un'importanza particolare per lo sviluppo della situazione in tutto il paese. In questa direttiva il compagno Mao Tse-tung prevede la durezza della lotta e sottolinea tempestivamente la necessità di porre l'accento sul lavoro nelle città e nelle vaste zone rurali relativamente distanti dai centri occupati dal Kuomintang, ossia la necessità di "lasciar sgombra la strada maestra e occupare i terreni che la fiancheggiano", al fine di sollevare le masse, stabilire solide basi d'appoggio, accumulare gradualmente le forze e prepararsi a passare, in un secondo momento, alla controffensiva. Questa giusta politica del Comitato centrale e del compagno Mao Tse-tung fu attuata con successo dall'Ufficio del nord-est diretto dal compagno Lin Piao. Si ebbe così, tre anni più tardi, nel novembre del 1948, la grande vittoria consistente nella liberazione di tutta la Cina nord-orientale.

1. Nel nord-est, il compito attuale del nostro partito è di costituire basi d'appoggio, solide basi d'appoggio militari e politiche nella Manciuria orientale, settentrionale e occidentale¹. Non è un compito facile; è necessaria una lotta ardua. Occorreranno tre o quattro anni. Ma nel corso del 1946 dobbiamo gettare le prime solide fondamenta, altrimenti non riusciremo a mantenere le nostre posizioni.

2. È necessario precisare che queste basi non devono essere costituite nelle grandi città o lungo le principali vie di comunicazione che sono o verranno occupate dal Kuomintang; nelle condizioni attuali ciò non è possibile. Né devono essere costituite in prossimità delle grandi città e delle principali vie di comunicazione controllate dal Kuomintang. La ragione è che quest'ultimo, una volta

impadronitosi delle grandi città e delle principali vie di comunicazione, non ci consentirà di costituire solide basi nelle regioni molto vicine alle sue posizioni. Il partito deve svolgere tutto il lavoro necessario e stabilire la nostra prima linea di difesa militare. Queste regioni non dovranno mai essere abbandonate alla leggera. Ma esse saranno zone di guerriglia per entrambi i partiti e non nostre basi solide. Perciò le regioni in cui costituire solide basi sono le città e le vaste zone rurali relativamente distanti dai centri occupati dal Kuomintang. Occorre ora stabilire quali devono essere queste regioni, in modo da disporre opportunamente le nostre forze e guidare tutto il partito verso questo obiettivo.

3. Quando avremo determinato le regioni dove costituire solide basi d'appoggio, disposto le nostre forze e aumentato considerevolmente la forza numerica del nostro esercito, il compito principale del nostro partito nel nord-est sarà il lavoro di massa. A tutti i quadri è necessario far comprendere che nel nord-est il Kuomintang sarà per un certo tempo più forte del nostro partito e che, se le nostre azioni non saranno guidate dal principio di sollevare le masse alla lotta, di risolvere i loro problemi e di fare affidamento su di esse in ogni cosa e se non mobileremo tutte le forze per svolgere un accurato lavoro fra le masse e non getteremo le prime solide fondamenta nel giro di un anno e particolarmente nei prossimi mesi che saranno decisivi, nel nord-est resteremo isolati, incapaci di stabilire solide basi d'appoggio e di sventare gli attacchi del Kuomintang e potremo incontrare immense difficoltà e rischiare perfino il fallimento. Invece, se faremo fermo affidamento sulle masse, potremo superare tutte le difficoltà e raggiungere gradualmente il nostro obiettivo. Il lavoro di massa consiste nel sollevare il popolo alla lotta per regolare i conti con i collaborazionisti e nel lanciare un movimento per la riduzione dei canoni d'affitto, per l'aumento dei salari e per la produzione. Nel corso di queste lotte dovremo creare vari tipi di organizzazioni di massa, stabilire nuclei di partito, organizzare unità armate delle masse, costituire organi del potere politico popolare, portare rapidamente le lotte economiche delle masse al livello di lotte politiche e guidare le masse perché partecipino alla edificazione delle basi d'appoggio. La direttiva recentemente diramata dal comitato di partito della provincia dello Jehol sulla mobilitazione delle masse alla lotta² può essere applicata nel nord-est. Il nostro partito deve apportare alla popolazione benefici materiali tangibili; soltanto allora essa ci appoggerà e si opporrà agli attacchi del Kuomintang. In caso contrario non sarà in grado di comprendere quale dei due partiti, il Kuomintang o il Partito comunista cinese, sia buono e quale cattivo, potrebbe per un certo tempo essere trascinata dalla propaganda menzognera del Kuomintang o addirittura volgersi contro il nostro partito, per la qual cosa verrebbe a crearsi nel nord-est una situazione estremamente sfavorevole per noi.

4. Nel nord-est esiste attualmente per il nostro partito una difficoltà di ordine soggettivo. Molti dei nostri quadri e delle nostre truppe sono nel nord-est da poco

tempo e non conoscono né il posto né la gente. Alcuni quadri sono insoddisfatti perché non possiamo occupare le grandi città e danno prova d'impazienza di fronte al duro lavoro per mobilitare le masse e costituire basi d'appoggio. Questo stato di cose è in contrasto con la situazione attuale e i compiti del partito. Non dobbiamo stancarci di insegnare ai quadri venuti da altre regioni ad accordare grande importanza alle inchieste e agli studi, a familiarizzare con il posto e con la gente e a identificarsi risolutamente con la popolazione; dobbiamo formare un gran numero di elementi attivi e di quadri provenienti dalle masse popolari. Dobbiamo spiegare ai quadri che malgrado le grandi città e le principali vie di comunicazione siano nelle mani del Kuomintang, la situazione nel nord-est è tuttavia favorevole a noi. Se riusciremo a convincere tutti i quadri e i combattenti che occorre sollevare le masse e costituire le basi d'appoggio e se mobileremo tutte le forze e intraprenderemo senza indugi la grande lotta per costituire queste basi, saremo in grado di stabilirci saldamente nel nord-est e nello Jehol e saremo sicuri della vittoria. Dobbiamo dire ai quadri che non bisogna assolutamente né sottovalutare la forza del Kuomintang né mostrarsi impazienti di fronte all'arduo lavoro perché si ritiene che in ogni caso il Kuomintang attaccherà la Manciuria orientale e settentrionale. Naturalmente, nel dare queste spiegazioni non dobbiamo portare i quadri a credere che il Kuomintang sia terribilmente forte e che i suoi attacchi non possano essere sventati. Bisogna far notare che il Kuomintang non ha basi profonde e organizzate nel nord-est, che i suoi attacchi possono essere sventati e che è perciò possibile per il nostro partito costituire basi d'appoggio. Ma le truppe del Kuomintang stanno ora attaccando la frontiera Jehol-Liaoning e se non si assesterà loro un colpo, non passerà molto tempo che attaccheranno la Manciuria orientale e settentrionale. Tutti i membri del nostro partito devono perciò essere decisi ad affrontare i compiti più difficili, a mobilitare rapidamente le masse, a costituire basi d'appoggio e a sventare con decisione e in modo sistematico gli attacchi del Kuomintang nella Manciuria occidentale e nello Jehol. Nella Manciuria orientale e settentrionale dobbiamo preparare immediatamente le condizioni necessarie per respingere gli attacchi del Kuomintang. Dobbiamo liberare completamente i nostri quadri dall'idea che si possano raggiungere facili vittorie grazie alla fortuna, senza una dura e aspra lotta, senza sudore e sangue.

5. Delimitare immediatamente le regioni e le subregioni militari nella Manciuria occidentale, orientale e settentrionale e dividere le nostre forze in armate campali e truppe locali. Distribuire una parte considerevole delle truppe regolari nelle subregioni militari per sollevare le masse, sterminare i banditi, istituire gli organi del potere, organizzare le unità partigiane, la milizia popolare e i reparti di autodifesa, in modo da garantire la difesa delle nostre regioni e sventare gli attacchi del Kuomintang in coordinazione con le armate campali. A tutte le truppe devono essere assegnati zone e compiti precisi; soltanto in questo modo esse potranno rapidamente unirsi alla popolazione e costituire solide basi d'appoggio.

6. Oltre 100.000 uomini delle nostre truppe sono ora entrati nel nord-est e nello

Jehol; gli effettivi di questa armata sono recentemente aumentati di oltre 200.000 unità e la tendenza è verso un'ulteriore espansione. Aggiungendo i lavoratori del partito e del governo, prevediamo che nel giro di un anno supereremo i 400.000 uomini. Una situazione in cui un così gran numero di persone, distolte dalla produzione, devono dipendere unicamente dalla popolazione nord-orientale per gli approvvigionamenti, non può certo durare a lungo ed è molto pericolosa. Perciò tutte le unità dell'esercito, tutte le amministrazioni pubbliche e tutte le organizzazioni devono partecipare alla produzione quando non siano impegnate nei combattimenti o nel lavoro ordinario, eccettuate le armate campali concentrate e impegnate nelle principali operazioni militari. Il 1946 non deve trascorrere senza risultati; tutto il nord-est deve immediatamente elaborare piani in conformità.

7. Nel nord-est la direzione verso cui si muovono gli operai e gli intellettuali è di vitale importanza per costituire le nostre basi d'appoggio e vincere le future battaglie. Il nostro partito deve pertanto concentrare tutta la sua attenzione sul lavoro nelle grandi città e lungo le principali vie di comunicazione e specialmente sul lavoro da svolgere fra gli operai e gli intellettuali per conquistarli alla nostra causa. Dato che nei primi anni della Guerra di resistenza contro il Giappone il nostro partito non si è sufficientemente preoccupato di persuadere gli operai e gli intellettuali a venire nelle basi d'appoggio, le organizzazioni del partito nel nord-est, oltre a badare al lavoro clandestino nelle zone controllate dal Kuomintang, devono ora fare tutto il possibile per indurre gli operai e gli intellettuali a entrare nel nostro esercito e a prendere parte, nei diversi campi, al lavoro di edificazione delle nostre basi.

NOTE

1. *La base d'appoggio della Manciuria orientale comprendeva le zone di Kirin, Hsi-an, Antu, Yenchi, Tunhua e altre località a est del tratto Shenyang-Changchun della ferrovia cinese di Changchun. La base d'appoggio della Manciuria settentrionale comprendeva tra l'altro le zone di Harbin, Mutankiang, Pei-an e Kiamusze. La base d'appoggio della Manciuria occidentale comprendeva le zone di Tsitsihar, Tao-an, Kailu, Fuhsin, Chengchiatun, Fuyu e altre località a ovest del tratto Shenyang-Changchun della ferrovia cinese di Changchun. Il partito costituì anche una base d'appoggio nella Manciuria meridionale che comprendeva tra l'altro le zone di Antung (oggi Tangtung), Chuangho, Tunghua, Linchiang, Chingyuan e altre località a est del tratto Shenyang-Talien della ferrovia cinese di Changchun e Liaochung, a sud-ovest di Shenyang. La lotta tenace contro il nemico nella Manciuria meridionale ebbe anch'essa una funzione importante nella edificazione delle basi d'appoggio nel nord-est.
2. *Si riferisce alla "Direttiva sulla mobilitazione delle masse", diramata nel dicembre del 1945 dal comitato della provincia dello Jehol del Partito comunista cinese. Essa indicava che il compito centrale nella mobilitazione era allora di lanciare una campagna di massa di accuse e punizioni per regolare i conti con i collaborazionisti e gli agenti segreti, che con questa campagna bisognava sollevare l'entusiasmo delle masse, migliorare il loro livello sociale, politico ed economico e organizzare sindacati, leghe contadine e altre organizzazioni di massa e che bisognava prepararsi, una volta terminata questa campagna, a dare inizio a un movimento di massa per la riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti. In essa si sottolineava inoltre che per sollevare le masse nelle città occorreva sollevare dapprima gli operai, in modo che potessero assumere una funzione direttiva e d'avanguardia nella campagna per regolare i conti con i collaborazionisti e gli agenti segreti. La direttiva sollecitava inoltre a studiare tutto quanto concerne l'amministrazione urbana, a impiegare razionalmente la manodopera e a compiere una pianificazione a lunga scadenza in tutti i settori.

*ALCUNI GIUDIZI SULL'ATTUALE SITUAZIONE INTERNAZIONALE

(aprile 1946)

*Questo documento fu scritto per combattere una valutazione pessimistica della situazione internazionale di allora. Nella primavera del 1946 l'imperialismo, guidato dagli Stati Uniti, insieme ai reazionari dei diversi paesi, intensificava sempre più le sue attività antisovietiche, anticomuniste e antipopolari e proclamava: "la guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è inevitabile", "è inevitabile che scoppi una terza guerra mondiale". In queste circostanze, alcuni compagni mostravano debolezza di fronte agli attacchi armati del blocco reazionario USA-Chiang Kai-shek e non osavano opporre risolutamente la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, poiché sopravvalutavano la forza dell'imperialismo, sottovalutavano quella del popolo e temevano l'imperialismo USA e lo scoppio di una nuova guerra mondiale. In questo documento il compagno Mao Tse-tung combatte queste idee errate. Egli sottolinea che se in tutto il mondo le forze popolari conducono lotte risolte ed efficaci contro le forze della reazione mondiale, si può scongiurare il pericolo di una nuova guerra mondiale. Al tempo stesso, egli indica che gli Stati imperialisti e quelli socialisti possono addivenire ad alcuni compromessi, ma che tali compromessi "non richiedono che i popoli dei diversi paesi del mondo capitalista seguano la stessa strada facendo compromessi nei propri paesi" e che "i popoli di questi paesi continueranno a condurre lotte differenti a seconda delle differenti situazioni".

Questo documento non fu reso pubblico subito e circolò soltanto tra alcuni dirigenti del Comitato centrale. Fu poi distribuito nel corso della sessione del Comitato centrale del Partito comunista cinese nel dicembre del 1947. Poiché i compagni presenti ne avevano approvato all'unanimità il contenuto, il testo integrale fu successivamente incluso nella "Circolare sulle decisioni prese dalla sessione del Comitato centrale nel dicembre del 1947", diramata dal Comitato centrale nel gennaio del 1948.

1. Le forze della reazione mondiale preparano effettivamente una terza guerra mondiale e il pericolo di guerra esiste. Ma le forze democratiche dei popoli di tutto il mondo sono superiori alle forze reazionarie e continueranno ad avanzare; esse devono e possono superare il pericolo di guerra. È per questa ragione che nei rapporti tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia da una parte e Unione Sovietica dall'altra, il problema non è sapere se vi sarà compromesso o rottura, ma se il compromesso sarà raggiunto presto o tardi. "Compromesso" significa raggiungere un accordo attraverso trattative pacifiche. Con "presto o tardi" intendiamo alcuni anni, forse dieci anni e più, forse un tempo ancora maggiore.

2. Il tipo di compromesso summenzionato non significa compromesso su tutti i problemi internazionali. Ciò è impossibile fino a quando gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia continueranno a essere dominati dai reazionari. Questo tipo di compromesso significa compromesso su alcuni problemi, anche importanti. Ma in un prossimo futuro i compromessi di questo genere non saranno numerosi. Esiste, tuttavia, la possibilità che si sviluppino le relazioni commerciali degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia con l'Unione Sovietica.

3. Un compromesso tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia da una parte e Unione Sovietica dall'altra, può essere soltanto il risultato di lotte decise ed efficaci condotte da tutte le forze democratiche del mondo contro le forze reazionarie statunitensi, inglesi e francesi. Tale compromesso non richiede che i popoli dei diversi paesi del mondo capitalista seguano la stessa strada facendo compromessi nei propri paesi. I popoli di questi paesi continueranno a condurre lotte differenti a seconda delle differenti situazioni. Il principio che le forze reazionarie osservano nei confronti delle forze democratiche popolari è quello di distruggere risolutamente tutto ciò che possono e di prepararsi a distruggere in un secondo tempo ciò che non possono distruggere adesso. Di fronte a questa situazione, le forze democratiche popolari devono applicare lo stesso principio nei confronti delle forze reazionarie.

***SVENTARE L'OFFENSIVA DI CHIANG KAI-SHEK CON UNA GUERRA DI LEGITTIMA DIFESA**

(20 luglio 1946)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nell'inverno del 1945 Chiang Kai-shek violò l' "Accordo del 10 ottobre", ma non aveva ancora portato a termine i suoi preparativi per una guerra civile generale, soprattutto perché numerose truppe del Kuomintang non erano ancora state spostate sui fronti della guerra civile. Di conseguenza nel gennaio del 1946, sotto la pressione di tutto il popolo che chiedeva pace e democrazia, il governo del Kuomintang fu costretto a convocare la Conferenza politica consultiva, con la partecipazione del Partito comunista cinese e di altri partiti democratici. La conferenza adottò una serie di risoluzioni a favore della pace e della democrazia e il 10 gennaio il governo del Kuomintang diramò un ordine per la cessazione del fuoco. Ma Chiang Kai-shek non aveva alcuna intenzione di rispettare le risoluzioni della Conferenza politica consultiva e l'ordine di cessare il fuoco. Nella prima metà del 1946 le truppe del Kuomintang continuarono ad attaccare le zone liberate in molti punti, con offensive particolarmente massicce nel nord-est. La situazione era dunque la seguente: a sud della Grande Muraglia i combattimenti furono limitati, a nord di essa assunsero proporzioni più vaste. Nel frattempo gli Stati Uniti compivano tutti gli sforzi per trasportare ed equipaggiare le truppe del Kuomintang. Alla fine del mese di giugno del 1946 Chiang Kai-shek e i suoi padroni americani ritennero di essere perfettamente preparati e di poter annientare completamente, nello spazio di 3-6 mesi, l'Esercito popolare di liberazione. Di conseguenza, scatenarono contro le zone liberate un'offensiva generale che ebbe inizio il 26 giugno con una vasta manovra di accerchiamento della zona liberata delle pianure centrali. Tra luglio e settembre le truppe del Kuomintang sferrarono successivi attacchi su larga scala contro le zone liberate del Kiangsu-Anhwei, dello Shantung, dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan, dello Shansi-Chahar-Hopei e dello Shansi-Suiyuan. In ottobre lanciarono un altro attacco massiccio contro la zona liberata del nord-est. Contemporaneamente proseguiva l'accerchiamento, con ingenti truppe, della zona liberata dello Shensi-Kansu-Ningsia. Allo scoppio della guerra civile in tutto il paese, il Kuomintang impiegò negli attacchi contro le zone liberate 193 brigate (divisioni), cioè circa 1.600.000 uomini delle truppe regolari, pari all'80 per cento della sua forza totale che ammontava a 248 brigate regolari (divisioni), ossia a 2 milioni di uomini. Guidati dal Comitato centrale del partito, dai suoi uffici e dalle sue sezioni, l'esercito e il popolo delle zone liberate combatterono eroicamente per sventare l'offensiva delle truppe di Chiang Kai-shek. In quel periodo sei furono i principali teatri di operazioni nelle zone liberate e in essi combattevano le seguenti forze dell'Esercito popolare di liberazione.

La zona liberata dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan: forze dell'Esercito popolare di liberazione comandate da Liu Po-cheng, Teng Hsiao-ping e altri compagni.

La zona liberata della Cina orientale (comprendente le zone liberate dello Shantung e del Kiangsu-Anhwei): forze dell'Esercito popolare di liberazione comandate da Chen Yi, Su Yu, Tan Chen-lin e altri compagni.

La zona liberata del nord-est: forze dell'Esercito popolare di liberazione comandate da Lin Piao, Lo Jung-huan e altri compagni.

La zona liberata dello Shansi-Chahar-Hopei: forze dell'Esercito popolare di liberazione comandate da Nieh Jung-chen e altri compagni.

La zona liberata dello Shansi-Suiyuan: forze dell'Esercito popolare di liberazione comandate da Ho Lung e altri compagni.

La zona liberata delle pianure centrali: forze dell'Esercito popolare di liberazione comandate da Li Hsien-nien, Cheng Wei-san e altri compagni.

L'Esercito popolare di liberazione, che allora contava complessivamente 1.200.000 uomini, era numericamente inferiore al nemico. Esso applicò in modo giusto la strategia stabilita dal compagno Mao Tse-tung e inflisse incessanti e duri colpi agli aggressori. Dopo aver annientato 66 brigate regolari e alcune unità irregolari nemiche, complessivamente oltre 710.000 uomini, in circa otto mesi, l'Esercito popolare di liberazione arrestò l'offensiva generale del nemico. In seguito, gradualmente, esso passò alla controffensiva strategica.

1. Chiang Kai-shek, dopo aver violato l'“Accordo per la tregua”¹, dopo aver calpestato le risoluzioni della Conferenza politica consultiva² e dopo aver occupato Szepingkai, Changchun e altre città del nord-est, lancia contro di noi un'altra massiccia offensiva nella Cina orientale e settentrionale; è possibile che in seguito attacchi di nuovo la Cina del nord-est. Il popolo cinese potrà riconquistare la pace soltanto dopo aver completamente sventato l'offensiva di Chiang Kai-shek con una guerra di legittima difesa.

2. Il nostro partito e il nostro esercito stanno facendo tutti i preparativi necessari per sventare l'offensiva di Chiang Kai-shek e conquistare in questo modo la pace. Chiang Kai-shek dispone dell'aiuto degli Stati Uniti, ma il popolo è contro di lui, il morale delle sue truppe è basso e la sua situazione economica è difficile. Quanto a noi, noi non riceviamo aiuti dagli stranieri, ma il popolo è dalla nostra parte, il morale delle nostre truppe è alto e sul piano economico siamo in grado di cavarcela. Perciò noi possiamo battere Chiang Kai-shek. Tutto il partito deve essere sicuro di questo.

3. Per sconfiggere Chiang Kai-shek, la guerra manovrata è, di regola, il metodo generale di lotta che bisogna utilizzare. Di conseguenza l'abbandono momentaneo di determinati territori e di alcuni centri urbani è non soltanto inevitabile, ma necessario. Alcuni territori e alcuni centri urbani devono essere temporaneamente abbandonati per conseguire la vittoria finale, che altrimenti sarebbe impossibile. Noi dobbiamo far sì che tutti i membri del partito, tutta la popolazione delle zone liberate se ne rendano conto in modo da esservi psicologicamente preparati.

4. Per sventare l'offensiva di Chiang Kai-shek, dobbiamo collaborare strettamente con le masse popolari e conquistare tutti coloro che possono essere conquistati. Nelle zone rurali, da una parte dobbiamo risolvere con fermezza il problema agrario, appoggiarci completamente sui braccianti e sui contadini poveri e unire a noi i contadini medi; dall'altra nel risolvere il problema agrario dobbiamo fare una distinzione fra i comuni contadini ricchi e i proprietari terrieri piccoli e medi da una parte, i collaborazionisti, i signorotti locali, la piccola nobiltà di campagna e i tiranni locali dall'altra. Dobbiamo essere meno rigidi nei riguardi dei primi che dei secondi. Nelle località dove il problema agrario è già stato risolto, dobbiamo assumere un atteggiamento diverso ed essere più moderati verso la classe dei proprietari terrieri in generale, fatta eccezione per quelli più reazionari, che sono pochi. Allo scopo di ridurre il numero degli elementi ostili e di consolidare le zone liberate, dobbiamo aiutare tutti i proprietari terrieri che hanno difficoltà a procurarsi i mezzi per vivere e convincere quelli che sono fuggiti a ritornare dando loro l'opportunità di guadagnarsi il pane. Nelle città, oltre a unirci alla classe operaia, alla piccola borghesia e a tutti gli elementi progressisti, dobbiamo cercare di unirci a tutti gli elementi di centro e di isolare i reazionari. Fra le truppe del Kuomintang dobbiamo conquistare alla nostra causa tutti i possibili oppositori della guerra civile e isolare i guerrafondai.

5. Per sventare l'offensiva di Chiang Kai-shek occorre fare dei piani a lungo termine. Dobbiamo impiegare la nostra manodopera e le nostre risorse materiali con estrema parsimonia e fare quanto è in nostro potere per evitare lo spreco. Dobbiamo svolgere inchieste sui casi di corruzione verificatisi in alcune località e porvi termine. Nel campo della produzione, dobbiamo lavorare sodo per essere completamente autosufficienti per quanto riguarda tutti i generi indispensabili, in primo luogo i cereali e i tessuti. Dobbiamo sviluppare la coltivazione estensiva del cotone, stimolare ogni famiglia a filare e ogni villaggio a tessere. Dobbiamo cominciare a promuovere queste attività anche nel nord-est. Nel settore delle finanze e dei rifornimenti, dobbiamo soddisfare le necessità materiali della guerra di legittima difesa, alleviando al tempo stesso gli oneri della popolazione, in modo che le sue condizioni di vita nelle zone liberate migliorino malgrado la guerra. Riassumendo, contrariamente a Chiang Kai-shek che dipende interamente dai paesi stranieri, noi contiamo esclusivamente sulle nostre forze e siamo invincibili. Noi viviamo in modo semplice e lavoriamo duramente, ci preoccupiamo delle esigenze dell'esercito e del popolo. La situazione è esattamente l'opposto nelle zone controllate da Chiang Kai-shek, dove coloro che comandano sono corrotti e degenerati, mentre la popolazione vive nella miseria. Date le condizioni, siamo sicuri della vittoria.

6. Ci attendono difficoltà, ma queste difficoltà possono e devono essere superate. Tutti i compagni del partito, tutte le truppe e tutta la popolazione delle zone liberate devono unirsi strettamente per sventare in modo completo l'offensiva di Chiang Kai-shek e costruire una Cina nuova, indipendente, pacifica e democratica.

NOTE

1. *L'“Accordo per la tregua” fu concluso il 10 gennaio 1946 fra rappresentanti del Partito comunista cinese e del governo del Kuomintang di Chiang Kai-shek. L'accordo prevedeva che le truppe di entrambe le parti cessassero le operazioni militari dalle loro rispettive posizioni a partire dalla mezzanotte del 13 gennaio. Ma in effetti Chiang Kai-shek si servì di questo accordo come di una cortina fumogena dietro la quale celava i suoi preparativi per una guerra civile su larga scala. Nel momento stesso in cui veniva dato l'ordine di cessare il fuoco, egli ordinò alle truppe del Kuomintang di “impadronirsi dei punti strategici” e da allora procedette a continui spostamenti di truppe per attaccare le zone liberate. In luglio Chiang Kai-shek strappò apertamente l'“Accordo per la tregua” e sferrò un'offensiva generale contro le zone liberate.
2. *Si tratta della Conferenza politica consultiva tenuta a Chungking dal 10 al 31 gennaio 1946, alla quale parteciparono rappresentanti del Kuomintang, del Partito comunista cinese e di altri partiti politici, come anche personalità senza partito. La conferenza adottò cinque risoluzioni.
 1. Convenzione sull'organizzazione del governo. Essa affermava: “La legge organica del Governo nazionale sarà modificata al fine di rafforzare il Consiglio del Governo nazionale”. La convenzione prevedeva l'aumento del numero dei membri di questo consiglio e stipulava che “il presidente del Governo nazionale nominerà i membri del Consiglio del Governo nazionale, scelti sia in seno al Kuomintang sia fuori di questo partito”; “la nomina dei membri dei diversi partiti al Consiglio del Governo nazionale da parte del presidente del Governo nazionale avverrà dietro suggerimento dei partiti interessati, i quali, in caso di dissenso da parte del presidente, faranno nuove proposte”; “quando il presidente del Governo nazionale propone un elemento senza partito come membro del Consiglio del Governo nazionale e incontra l'opposizione di un terzo dei membri già designati, il presidente deve riesaminare la questione e fare nuove proposte”; “la metà dei membri del Consiglio del Governo nazionale sarà costituita da membri del Kuomintang e l'altra metà da membri di altri partiti politici e da influenti personalità”. Il Consiglio del Governo nazionale era nominalmente definito “l'organo supremo governativo preposto agli affari di Stato”, con il potere di discutere e di decidere i principi legislativi, la politica generale dell'esecutivo e le misure militari più importanti, il bilancio e i piani finanziari, nonché i problemi presentati dal presidente del Governo nazionale, ecc. D'altra parte, il presidente del Governo nazionale era al tempo stesso investito di ampi poteri, compreso il diritto di nominare i membri del Consiglio del Governo nazionale, il diritto di veto (che, quantunque limitato nominalmente, era virtualmente assoluto, giacché per annullare un veto si richiedeva una maggioranza di tre quinti, mentre il Kuomintang, partito al quale apparteneva il presidente, occupava il 50 per cento dei seggi) e poteri straordinari. La convenzione stipulava inoltre che “sette o otto membri dello *Yuan* esecutivo non saranno membri del Kuomintang e verranno loro affidati i ministeri esistenti o cariche di ministri senza portafoglio che sono da creare”.
 2. Il programma per la pace e per la costruzione nazionale. Questo programma era diviso in nove parti: principi generali, diritti del popolo, affari politici, affari militari, relazioni con l'estero, affari economici e finanziari, educazione e cultura, assistenza e ricostruzione, affari riguardanti i cinesi residenti all'estero. La parte concernente i principi generali contemplava la “salda unità” di tutti i partiti politici del paese “per costruire una nuova Cina unita, libera e democratica”; “la democratizzazione della vita

politica, la nazionalizzazione delle truppe, l'uguaglianza e il riconoscimento legale dei partiti politici"; "il regolamento di tutti i conflitti politici con mezzi politici al fine di assicurare lo sviluppo pacifico del paese". La parte relativa ai diritti del popolo stipulava che "la libertà individuale, di pensiero, di fede religiosa, di parola, di stampa, la libertà di riunione, di associazione, di residenza, di spostamento e di corrispondenza saranno garantite al popolo"; "a qualsiasi organismo o persona, che non siano le autorità giudiziarie e di polizia, viene fatto assoluto divieto di arrestare, processare e punire i cittadini; chiunque violi questo provvedimento sarà punito". Nella parte relativa agli affari politici si stabiliva che "tutte le istanze amministrative saranno riorganizzate e i loro poteri e le loro responsabilità saranno delimitati e unificati, tutti i doppioni di uffici saranno soppressi, le procedure amministrative verranno semplificate e saranno definite precise responsabilità per ogni istanza dell'amministrazione"; "i funzionari competenti saranno protetti, le cariche governative verranno assegnate non in base al partito di appartenenza, ma in base alla competenza e all'anzianità, saranno proibiti l'accumulo delle cariche e il favoritismo"; "il sistema d'ispezione sarà applicato con severità, la corruzione sarà severamente punita e le possibilità per il cittadino di accusare liberamente i funzionari corrotti verranno aumentate"; "lo sviluppo dell'autogoverno locale sarà attivamente promosso e saranno convocate elezioni a suffragio universale dal basso in alto"; "i poteri dei governi centrali e locali saranno distribuiti in base a un'equa ripartizione; i governi locali avranno l'autorità di prendere tutti i provvedimenti richiesti dalla situazione locale, ma i provvedimenti presi in una provincia o in un distretto non dovranno essere in contraddizione con le leggi e i decreti del governo centrale". La parte riguardante gli affari militari stipulava che "l'organizzazione dell'esercito dovrà adattarsi ai bisogni della difesa nazionale, il sistema militare verrà riformato in base al regime democratico e alle condizioni specifiche del paese, il potere militare sarà indipendente dai partiti politici e l'autorità militare separata dall'autorità civile, l'istruzione militare sarà migliorata, l'equipaggiamento perfezionato, lo stato del personale e il sistema finanziario verranno migliorati in modo da creare un esercito nazionale moderno"; "la consistenza numerica dell'esercito nazionale sarà effettivamente ridotta e le truppe riorganizzate in accordo alle disposizioni del piano di riorganizzazione militare". La parte riguardante gli affari economici e finanziari prevedeva di "arrestare lo sviluppo del capitale burocratico, proibire severamente ai funzionari governativi di servirsi della loro posizione e della loro influenza per speculazioni, accaparramento, evasioni fiscali, contrabbando, appropriazione di fondi pubblici e uso illecito dei mezzi di trasporto"; di "ridurre i canoni d'affitto e gli interessi sui prestiti, tutelare i diritti dei locatari, assicurare il pagamento dei canoni d'affitto della terra, aumentare i crediti agricoli e proibire severamente l'usura, al fine di migliorare la vita dei contadini; di applicare una legge agraria atta ad assicurare 'la terra a chi la lavora'; di "promulgare una legislazione del lavoro per migliorare le condizioni di lavoro"; di "rendere di pubblica conoscenza l'amministrazione delle finanze, osservare strettamente il sistema del bilancio e il sistema dei rapporti finanziari, ridurre drasticamente le spese di bilancio, equilibrare le spese e le entrate, fissare le finanze del governo centrale e locale, limitare la moneta circolante, stabilizzare il sistema monetario, sottoporre alla supervisione di enti pubblici e rendere di pubblica conoscenza l'ammontare di prestiti interni ed esteri e il loro impiego"; di "modificare il sistema fiscale e abolire completamente le esazioni illegali e le imposte esorbitanti". Nella parte dedicata all'educazione e cultura si stabiliva di "garantire la libertà di insegnamento e di ricerca scientifica, senza interferenza nell'amministrazione scolastica per motivi di fede religiosa o di ideologia politica"; di "aumentare gli stanziamenti del bilancio nazionale per l'educazione e la cultura"; di

“abolire la censura del tempo di guerra sulla stampa, sulle pubblicazioni, sul cinema, sul teatro, sulla posta e sui telegrafi”.

3. Accordo concernente l'Assemblea nazionale. Esso prevedeva di “aggiungere all'Assemblea nazionale 700 delegati di diversi partiti e scelti tra influenti personalità” e di “conferire alla prima Assemblea nazionale la funzione e il potere di elaborare e approvare una costituzione”.

4. Accordo relativo al progetto di costituzione. Questo accordo prevedeva la creazione di un comitato revisore incaricato di modificare il progetto di costituzione preparato dal Kuomintang ed enunciava i principi per la modifica. Oltre a fissare i principi regolanti le funzioni e i poteri dell'Assemblea nazionale e degli organi governativi, esso fissava le clausole concernenti l'“amministrazione locale” e “i diritti e i doveri dei cittadini”. Riguardo all'“amministrazione locale”, esso stipulava che “la provincia dovrà essere l'istanza più alta dell'autogoverno locale”; “i poteri del governo provinciale, in rapporto a quelli del governo centrale, dovranno essere definiti secondo il principio di un'equa distribuzione”; “il governatore provinciale sarà eletto dal popolo” e “la provincia potrà avere una costituzione provinciale, la quale tuttavia non dovrà contrastare con le clausole della Costituzione nazionale”. Per quanto riguarda “i diritti e i doveri dei cittadini”, l'accordo stipulava che “tutte le libertà e i diritti di cui godono in generale i cittadini di un paese democratico saranno protetti dalla Costituzione contro possibili violazioni”; “le disposizioni legislative concernenti le libertà dei cittadini dovranno mirare alla tutela di queste libertà e non alla loro restrizione”; “la regolamentazione del lavoro obbligatorio potrà essere oggetto delle leggi locali, ma non della Costituzione nazionale” e “alle minoranze nazionali viventi in specifiche comunità verrà garantito il diritto di autogoverno”.

5. Accordo relativo agli affari militari. Esso stipulava che “il sistema militare sarà riformato in armonia con il regime democratico e adattato alle condizioni specifiche del paese”; “il servizio militare obbligatorio verrà meglio organizzato”; “l'istruzione militare deve conformarsi ai principi sui quali è fondato l'esercito ed essere per sempre separata dai partiti politici e dai rapporti personali”; “il potere militare sarà indipendente dai partiti politici”; “nessun partito politico, nessun individuo potrà servirsi dell'esercito come di uno strumento di lotta politica”; “l'autorità militare sarà separata dall'autorità civile”; “nessun militare in servizio attivo potrà essere al tempo stesso funzionario civile”. Quanto alla riorganizzazione delle truppe del Kuomintang e delle truppe delle zone liberate, l'accordo stabiliva che “la commissione militare di tre membri procederà come previsto, con tutta la rapidità possibile, per arrivare a un accordo sulle misure da prendere al fine di riorganizzare le truppe del Partito comunista cinese e per portare a termine questa riorganizzazione”; le truppe del Kuomintang “saranno riorganizzate, sulla base del piano stabilito dal Ministero della Guerra, in 90 divisioni e questa riorganizzazione verrà effettuata al più presto, al massimo entro sei mesi”; “quando le due clausole suddette riguardanti la riorganizzazione saranno state applicate, tutte le truppe della nazione saranno riorganizzate secondo un piano unico in 50 o 60 divisioni”.

Questi accordi della Conferenza politica consultiva erano, in misura diversa, favorevoli al popolo e sfavorevoli al regime reazionario di Chiang Kai-shek. Mentre esprimeva approvazione per questi accordi, nell'intento di ingannare la gente con le sue profferte di pace, Chiang Kai-shek portava avanti attivamente i suoi preparativi per scatenare una guerra civile su scala nazionale. Gli accordi della Conferenza politica consultiva furono presto da lui violati l'uno dopo l'altro.

*INTERVISTA CON LA GIORNALISTA AMERICANA ANNA LOUISE STRONG

(agosto 1946)

*Questo testo contiene importantissime dichiarazioni sulla situazione interna e internazionale fatte dal compagno Mao Tse-tung poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Il compagno Mao Tse-tung avanza qui la sua famosa tesi, "tutti i reazionari sono tigri di carta". Questa tesi armò ideologicamente il popolo del nostro paese, ne rafforzò la fiducia nella vittoria e svolse un ruolo estremamente importante nella Guerra popolare di liberazione. Proprio come Lenin considerava l'imperialismo un "colosso dai piedi d'argilla", così il compagno Mao Tse-tung considera l'imperialismo e tutti i reazionari delle tigri di carta; entrambi hanno esaminato le cose nella loro essenza. Questa tesi rappresenta un concetto strategico fondamentale per il popolo rivoluzionario. Fin dal periodo della seconda Guerra civile rivoluzionaria (1928-1936), il compagno Mao Tse-tung ha ripetutamente sottolineato che da un punto di vista strategico, valutando il tutto, i rivoluzionari devono disprezzare il nemico, osare lottare contro di esso e osare conquistare la vittoria; ma al tempo stesso, da un punto di vista tattico, valutando ogni parte, ogni lotta specifica, essi devono considerare il nemico seriamente, agire con prudenza, studiare e perfezionare l'arte della lotta e adottare, a seconda dei tempi, dei luoghi e delle condizioni, appropriate forme di lotta, al fine di isolare e annientare gradualmente il nemico. Il 1° dicembre 1958, a una riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese tenutasi a Wuchang, il compagno Mao Tse-tung dichiarò:

"Dato che non vi è cosa al mondo che non racchiuda in sé una duplice natura (questa è la legge dell'unità degli opposti), anche l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura, sono al tempo stesso tigri vere e tigri di carta. In passato, la classe dei proprietari di schiavi, la classe feudale dei proprietari terrieri e la borghesia sono state, prima d'impadronirsi del potere statale e per un po' di tempo dopo, piene di vitalità, rivoluzionarie e progressiste, delle vere tigri. Ma in seguito, poiché i loro opposti (la classe degli schiavi, la classe dei contadini e il proletariato) sono divenuti gradualmente più forti e hanno lottato contro di loro con sempre maggiore violenza, queste classi dominanti si sono trasformate a poco a poco nel loro opposto, sono divenute reazionarie, retrograde, delle tigri di carta. Alla fine sono state rovesciate dal popolo o lo saranno. Le classi reazionarie, retrograde, decadenti hanno conservato questa duplice natura anche di fronte alle lotte mortali condotte dal popolo. Da un lato erano tigri vere, divoravano gli uomini, li divoravano a milioni, a decine di milioni. La causa della lotta popolare ha attraversato un periodo di difficoltà e dure prove e il suo cammino è stato molto tortuoso. Per abbattere il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico in Cina, il popolo cinese ha impiegato più di cento anni e ha dovuto sacrificare decine di milioni di vite prima di raggiungere la vittoria nel 1949. Dunque non erano forse tigri vive queste,

tigri di ferro, vere tigri? Ma alla fine si sono trasformate in tigri di carta, tigri morte, tigri di ricotta. Questi sono fatti storici. Forse che non si sono visti, non se n'è sentito parlare? In realtà ce ne sono stati migliaia, decine di migliaia! Migliaia, decine di migliaia! Quindi l'imperialismo e tutti i reazionari, valutati nella loro essenza, con criterio lungimirante e da un punto di vista strategico, devono essere visti per ciò che sono: tigri di carta. Su questo si basa la nostra strategia. D'altra parte, essi sono anche tigri vive, tigri di ferro, vere tigri che possono divorare gli uomini. Su questo si basa la nostra tattica".

Sulla necessità di disprezzare il nemico da un punto di vista strategico e di considerarlo seriamente da un punto di vista tattico, vedasi *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina*, capitolo 5, sezione 6 e *Alcuni problemi importanti della politica attuale del partito*, parte 1.

A.L. Strong: Ritenete che si possa sperare in una soluzione politica, pacifica dei problemi cinesi in un prossimo futuro?

Mao Tse-tung: Ciò dipende dall'atteggiamento del governo degli Stati Uniti. Se il popolo americano lega le braccia ai reazionari americani che aiutano Chiang Kai-shek a condurre la guerra civile, vi è speranza di pace.

Domanda: Supposto che gli Stati Uniti non gli diano altri aiuti oltre a quelli già dati¹, quanto tempo ritenete che Chiang Kai-shek possa continuare a combattere?

Risposta: Più di un anno.

Domanda: Economicamente, è in grado Chiang Kai-shek di resistere così a lungo?

Risposta: Sì.

Domanda: E se gli Stati Uniti dichiarassero che d'ora in poi non aiuteranno più Chiang Kai-shek?

Risposta: Per il momento nulla lascia prevedere che il governo americano e Chiang Kai-shek abbiano la minima intenzione di interrompere a breve scadenza la guerra.

Domanda: Quanto può resistere il Partito comunista cinese?

Risposta: Se dipendesse da noi, non combatteremmo neppure un giorno. Ma se le circostanze ce lo impongono, possiamo combattere fino in fondo.

Domanda: Se il popolo americano chiede perché il Partito comunista cinese combatte, che cosa devo rispondere?

Risposta: Che Chiang Kai-shek vuole massacrare il popolo cinese e che, per sopravvivere, il popolo deve difendersi. Questo il popolo americano può comprenderlo.

Domanda: Che cosa pensate della possibilità che gli Stati Uniti intraprendano una guerra contro l'Unione Sovietica?

Risposta: La propaganda su una guerra contro l'Unione Sovietica presenta un duplice aspetto. Da una parte, l'imperialismo USA sta effettivamente preparando una guerra contro l'Unione Sovietica; l'attuale propaganda su una guerra contro l'URSS, così come tutta l'altra propaganda antisovietica, costituisce una preparazione politica a tale guerra. D'altra parte questa propaganda è una cortina fumogena sollevata dai reazionari degli Stati Uniti per nascondere le numerose, reali contraddizioni che si ergono oggi davanti all'imperialismo USA. Si tratta delle contraddizioni tra i reazionari statunitensi e il popolo americano e delle contraddizioni che oppongono l'imperialismo USA agli altri paesi capitalisti e ai paesi coloniali e semicoloniali. Al momento attuale, lo slogan americano di una guerra contro l'Unione Sovietica significa in realtà oppressione per il popolo americano ed espansione delle forze statunitensi di aggressione nel mondo capitalista. Come sapete, sia Hitler che i suoi soci, i militaristi giapponesi, si sono a lungo serviti degli slogan antisovietici come pretesto per assoggettare i loro popoli e aggredire altri paesi. Oggi i reazionari statunitensi si comportano esattamente nello stesso modo.

Per scatenare una guerra, i reazionari statunitensi devono in primo luogo attaccare il popolo americano. E lo stanno già facendo: opprimono politicamente ed economicamente gli operai e i circoli democratici degli Stati Uniti e si preparano a instaurare il fascismo nel paese. Il popolo americano deve insorgere per resistere agli attacchi dei reazionari statunitensi. Io sono certo che lo farà.

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono separati da una zona molto vasta che comprende numerosi paesi capitalisti, coloniali e semicoloniali in Europa, in Asia e in Africa. Fino a quando i reazionari statunitensi non avranno assoggettato questi paesi, un attacco contro l'Unione Sovietica è fuori questione. Nel Pacifico gli Stati Uniti controllano attualmente delle aree più ampie di tutte le passate sfere di influenza britanniche messe insieme; controllano il Giappone, la parte della Cina sotto il dominio del Kuomintang, metà della Corea e il Pacifico meridionale. Controllano da lungo tempo l'America centrale e meridionale e cercano di porre sotto il loro controllo anche l'intero Impero britannico e l'Europa occidentale. Con vari pretesti gli Stati Uniti adottano provvedimenti militari su vasta scala e installano basi militari in molti paesi. I reazionari americani dicono che le basi militari che hanno installato e quelle che si preparano a installare in tutto il mondo sono rivolte contro l'Unione Sovietica. È vero, queste basi militari sono rivolte contro l'Unione Sovietica. Attualmente, però, non l'Unione Sovietica, ma i paesi in cui queste basi militari vengono installate sono i primi a subire l'aggressione USA. Credo che non passerà molto tempo prima che questi paesi comprendano chi in realtà li opprime, se l'Unione Sovietica o gli Stati Uniti. Verrà il giorno in cui i reazionari statunitensi si troveranno contro i popoli del mondo intero.

Naturalmente non intendo dire che i reazionari statunitensi non abbiano intenzione di attaccare l'Unione Sovietica. L'Unione Sovietica è il difensore della pace mondiale e un potente fattore per impedire che i reazionari americani conquistino l'egemonia mondiale. L'esistenza dell'Unione Sovietica rende assolutamente impossibile ai reazionari degli Stati Uniti e di tutto il mondo la realizzazione delle loro

ambizioni. Ecco perché i reazionari americani nutrono un odio implacabile contro l'Unione Sovietica e sognano realmente di distruggere questo Stato socialista. Ma il fatto che facciano tanto baccano a proposito di una guerra americano-sovietica e avvelenino l'atmosfera internazionale a così poco tempo dalla fine della Seconda guerra mondiale, ci obbliga a esaminare da vicino le loro reali intenzioni. Ne risulta che, coperti dagli slogan antisovietici, essi stanno freneticamente attaccando gli operai e i circoli democratici del loro paese e trasformando in dipendenze americane tutte le nazioni che rappresentano il bersaglio dell'espansione statunitense. Penso che il popolo americano e i popoli di tutti i paesi minacciati dall'aggressione USA devono unirsi e lottare contro gli attacchi dei reazionari statunitensi e dei loro lacché in questi paesi. La terza guerra mondiale potrà essere scongiurata solo con una vittoria in questa lotta; altrimenti essa è inevitabile.

Domanda: Chiarissimo. E se gli Stati Uniti useranno la bomba atomica? Se gli Stati Uniti bombarderanno l'Unione Sovietica dalle loro basi in Islanda, a Okinawa e in Cina?

Risposta: La bomba atomica è una tigre di carta di cui i reazionari USA si servono per spaventare la gente. Sembra terribile, ma in realtà non lo è. Naturalmente la bomba atomica è un'arma di eccidio di massa, ma l'esito di una guerra è deciso dal popolo, non da una o due armi di nuovo tipo.

Tutti i reazionari sono tigri di carta. In apparenza essi sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. Guardando le cose in prospettiva, non i reazionari, ma il popolo è veramente potente. In Russia, prima della Rivoluzione di Febbraio, nel 1917, quale parte era realmente forte? In apparenza, era forte lo zar, ma fu spazzato via dalla ventata della Rivoluzione di Febbraio. In ultima analisi, in Russia la forza era dalla parte dei Soviet degli operai, dei contadini e dei soldati. Lo zar non era che una tigre di carta. Forse che Hitler, una volta, non era considerato molto forte? Ma la storia ha dimostrato che era una tigre di carta. Tale era Mussolini, tale l'imperialismo giapponese. Al contrario, la forza dell'Unione Sovietica e dei popoli di tutti i paesi amanti della democrazia e della libertà si è dimostrata molto più grande del previsto.

Chiang Kai-shek e i suoi sostenitori, i reazionari statunitensi, sono anch'essi delle tigri di carta. Parlando dell'imperialismo USA, vi è della gente che sembra ritenerlo terribilmente forte. I reazionari cinesi si servono della "forza" degli Stati Uniti per spaventare il popolo cinese. Ma si avrà la prova che i reazionari statunitensi, come tutti i reazionari della storia, non sono poi tanto forti. Negli Stati Uniti vi è chi è realmente forte: il popolo americano.

Prendiamo il caso della Cina. Possiamo contare solo sul miglio e sui fucili, ma alla fine la storia dimostrerà che il nostro miglio e i nostri fucili sono più forti degli aerei e dei carri armati di Chiang Kai-shek. Benché il popolo cinese debba ancora affrontare molte difficoltà e sopportare ancora lunghe sofferenze a causa degli attacchi congiunti dell'imperialismo USA e dei reazionari cinesi, verrà il giorno in cui questi reazionari saranno sconfitti e noi vinceremo. La ragione è semplice: i reazionari rappresentano la reazione, noi rappresentiamo il progresso.

NOTE

1. *Per aiutare Chiang Kai-shek a scatenare la guerra civile antipopolare, l'imperialismo USA fornì al suo governo ingenti aiuti. Alla fine del giugno 1946, gli Stati Uniti avevano equipaggiato 45 divisioni del Kuomintang e avevano addestrato 150.000 militari del Kuomintang, appartenenti alle forze terrestri, navali e aeree, agenti segreti, polizia delle comunicazioni, ufficiali di stato maggiore, ufficiali medici, personale addetto ai rifornimenti, ecc. Navi da guerra e apparecchi USA trasportarono al fronte, per attaccare le zone liberate, 14 corpi d'armata del Kuomintang (41 divisioni) e 8 reggimenti del corpo di polizia delle comunicazioni, in tutto più di 540.000 uomini. Il governo USA fece sbarcare in Cina 90.000 *marines* che furono dislocati in importanti città come Shanghai, Tsingtao, Tientsin, Pechino e Chinwangtao. Quelli di stanza nella Cina settentrionale ebbero il compito di proteggere per il Kuomintang le linee di comunicazione. In base a dati rivelati dal libro bianco *Relazioni degli Stati Uniti con la Cina*, pubblicato dal Dipartimento di Stato il 5 agosto 1949, il valore totale dei vari tipi di aiuti forniti dagli USA al governo di Chiang Kai-shek, dall'epoca della Guerra di resistenza contro il Giappone al 1948, ammontava a oltre 4 miliardi e 500 milioni di dollari (la parte più cospicua degli aiuti forniti dagli USA durante la Guerra di resistenza contro il Giappone fu accantonata dal Kuomintang per sostenere successivamente la guerra civile antipopolare). Ma l'ammontare effettivo degli aiuti USA a Chiang Kai-shek fu di gran lunga superiore. Il libro bianco USA ammetteva che gli aiuti equivalevano ad "oltre il 50 per cento delle uscite monetarie" del governo di Chiang Kai-shek ed erano "in rapporto al bilancio di questo governo, proporzionalmente più cospicui di quelli che gli Stati Uniti avevano fornito a qualsiasi nazione dell'Europa occidentale a partire dalla fine della guerra".

***CONCENTRARE UNA FORZA SUPERIORE PER DISTRUGGERE LE FORZE NEMICHE UNA ALLA VOLTA**

(16 settembre 1946)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung per conto della Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Il metodo di combattere concentrando una forza superiore per distruggere le forze nemiche¹ una alla volta deve essere impiegato non soltanto nello schieramento delle truppe per una campagna, ma anche nello schieramento delle forze per una battaglia.

2. Per quanto riguarda lo schieramento per una campagna, quando il nemico impiega molte brigate² (o reggimenti) e avanza su più colonne contro le nostre truppe, il nostro esercito deve concentrare una forza assolutamente superiore, sei, cinque, quattro o almeno tre volte quella del nemico e cogliere il momento opportuno per accerchiare e distruggere innanzitutto una brigata (o un reggimento) del nemico. Questa dovrà essere una brigata (o reggimento) alquanto debole o che abbia minore possibilità di ricevere appoggi oppure che si trovi in una zona dove il terreno e la popolazione siano molto favorevoli a noi e sfavorevoli al nemico. Il nostro esercito deve, con forze poco numerose, trattenere le altre brigate (o reggimenti) del nemico, onde impedire loro di portare rapidamente aiuto alla brigata (o reggimento) che stiamo accerchiando e attaccando, il che permetterà innanzitutto al nostro esercito di annientare quest'ultima. Ciò fatto, dobbiamo, a seconda delle circostanze, distruggere ancora una o diverse altre brigate nemiche oppure ritirarci per far riposare le nostre truppe e per addestrarle e consolidarle in vista di nuovi combattimenti.

Forniamo due esempi del primo caso. Le nostre truppe, al comando di Su Yu e Tan Chen-lin, hanno annientato il 22 agosto nei pressi di Jukao una unità del corpo di polizia delle comunicazioni³ forte di 5.000 uomini, una brigata nemica il 26 agosto e una brigata e mezzo il 27⁴. Le nostre truppe comandate da Liu Po-cheng e Teng Hsiao-ping hanno annientato dal 3 al 6 settembre una brigata nemica nei pressi di Tingtao, un'altra il pomeriggio del 6 e altre due il 7 e 8 settembre⁵.

Nello spiegamento di forze per una campagna, occorre rigettare il metodo sbagliato di combattimento, dovuto alla sottovalutazione del nemico, che consiste nel dividere le forze per affrontare tutte le colonne nemiche, perché in tal modo non saremo in grado di distruggere neppure una colonna e finiremo per perdere l'iniziativa.

3. Nello spiegamento delle forze per una battaglia, quando abbiamo concentrato una forza assolutamente superiore e accerchiato una delle colonne nemiche (una brigata o un reggimento), le nostre formazioni (o unità) d'attacco non devono cercare di annientare simultaneamente, in un sol colpo, tutte le forze nemiche accerchiate, perché così sarebbero portate a dividersi e a colpire in tutte le direzioni, ma in nessun punto con attacchi abbastanza forti, ragione per cui si perderebbe tempo e sarebbe più difficile ottenere dei successi. Al contrario, occorre concentrare una forza assolutamente superiore, cioè una forza sei, cinque, quattro o almeno tre volte quella del nemico, concentrare l'insieme o il grosso dell'artiglieria, scegliere un punto alquanto debole (non due) nelle posizioni nemiche, attaccare con violenza, al fine di vincere a colpo sicuro. Ciò fatto, dobbiamo sfruttare prontamente la vittoria e distruggere a una a una le forze nemiche della colonna.

4. Gli effetti di questo metodo di combattimento sono, in primo luogo, l'annientamento totale e, in secondo luogo, la rapida conclusione dello scontro. Soltanto l'annientamento totale permette di colpire il nemico con la massima efficacia, poiché quando annientiamo un reggimento, il nemico avrà un reggimento in meno e quando annientiamo una brigata, avrà una brigata in meno. Questo metodo è particolarmente utile se impiegato contro un nemico che non ha forze di riserva. Solo l'annientamento totale permette di completare le nostre forze nella più larga misura possibile. La maggior parte delle armi e delle munizioni, come anche degli effettivi per il nostro esercito, provengono dal fatto di aver annientato il nemico. L'annientamento totale demoralizza le truppe del nemico e scoraggia i suoi seguaci, eleva il morale delle nostre truppe e incoraggia il nostro popolo. La rapida conclusione dello scontro consente alle nostre truppe di annientare i rinforzi nemici uno alla volta o di evitarli. Tanto in una battaglia quanto in una campagna, la rapida conclusione dello scontro è una condizione indispensabile per condurre operazioni che dal punto di vista strategico sono di lunga durata.

5. Nel nostro esercito vi sono ancora numerosi quadri che, quando non sono impegnati nell'azione, approvano il principio del concentramento delle forze per annientare quelle nemiche una alla volta, ma che, in pratica, spesso non sanno applicarlo. Ciò è dovuto a una sottovalutazione del nemico e alla mancanza di un lavoro intenso di educazione e di uno studio approfondito al riguardo. Bisogna fornire esempi dettagliati di battaglie passate, per spiegare reiteratamente i vantaggi di questo metodo e sottolineare che questo è il metodo fondamentale per sventare gli attacchi di Chiang Kai-shek. Applicare tale metodo significa andare verso la vittoria; non applicarlo significa andare verso la sconfitta.

6. Il principio del concentramento delle forze per annientare quelle del nemico una alla volta è stato una buona tradizione del nostro esercito fin dalla sua fondazione, circa vent'anni fa; non è la prima volta che viene enunciato. È vero

che durante la Guerra di resistenza contro il Giappone il nostro esercito ha fatto ricorso principalmente alla dispersione delle forze per condurre la guerra partigiana e che il concentramento delle forze per condurre la guerra manovrata era il metodo ausiliario. Ma nell'attuale guerra civile, poiché le condizioni sono mutate, è cambiato anche il metodo di combattimento. Il concentramento delle nostre forze per condurre la guerra manovrata deve essere il metodo principale e la loro dispersione per la guerra partigiana il metodo ausiliario. Ora che l'esercito di Chiang Kai-shek dispone di armi più potenti, è necessario che il nostro esercito attribuisca speciale importanza al metodo consistente nel concentrare una forza superiore per annientare le forze nemiche una alla volta.

7. È indispensabile impiegare questo metodo quando il nemico è all'offensiva e noi siamo sulla difensiva. Tuttavia, quando il nemico è sulla difensiva e noi siamo all'offensiva, dobbiamo fare una distinzione tra due tipi di situazione e adottare due metodi diversi. Quando in una determinata località noi disponiamo di grandi forze mentre il nemico è piuttosto debole, o quando sferriamo un attacco di sorpresa, possiamo colpire simultaneamente più unità nemiche. Ad esempio, tra il 5 e il 10 giugno le nostre truppe dello Shantung hanno attaccato simultaneamente e conquistato una decina di città e centri minori situati lungo le linee ferroviarie Tsingtao-Tsinan e Tientsin-Pukow⁶. Per fare un altro esempio, tra il 10 e il 21 agosto le nostre truppe al comando di Liu Po-cheng e Teng Hsiao-ping hanno attaccato e occupato una decina di città e centri minori lungo il tratto Kaifeng-Hsuchow della ferrovia Lung hai⁷. D'altra parte, quando le nostre forze sono insufficienti, dobbiamo conquistare le città occupate dal nemico una a una e non attaccare più di una città allo stesso tempo. Proprio in questo modo, le nostre forze dello Shansi hanno conquistato le città lungo la ferrovia Tatung-Puchow⁸.

8. Quando le nostre forze principali si concentrano per annientare il nemico, devono coordinare le loro operazioni con l'azione intensa delle formazioni locali, delle unità partigiane locali e della milizia popolare. Quando le formazioni (o unità) locali attaccano un reggimento, un battaglione o una compagnia del nemico, devono ugualmente applicare il principio del concentramento delle forze per annientare quelle del nemico una alla volta.

9. Il principio del concentramento delle forze per annientare quelle del nemico una alla volta, mira principalmente all'annientamento delle forze vive del nemico e non alla difesa o alla conquista di un territorio. In alcune circostanze si possono abbandonare taluni territori allo scopo di concentrare le forze per annientare il nemico o di permettere alle nostre forze principali di eludere massicci attacchi nemici, di riposare, di addestrarsi e consolidarsi in vista di nuovi combattimenti. Se il nostro esercito è in grado di annientare in larga misura le forze vive del nemico, esso potrà riconquistare i territori perduti e conquistarne di nuovi. Perciò bisogna citare all'ordine del giorno tutti coloro che riescono ad annientare la forza effettiva

del nemico. Ciò è valido non soltanto per chi distrugge le truppe regolari del nemico, ma anche per chi distrugge i reparti di pubblica sicurezza, i gruppi per il ritorno a casa⁹ e le altre forze armate reazionarie locali. Tuttavia noi dobbiamo mantenere o occupare un territorio quando il rapporto di forza tra il nemico e noi lo consente o quando questo territorio ha importanza dal punto di vista operativo o tattico; agire altrimenti sarebbe sbagliato. Perciò è necessario citare all'ordine del giorno anche coloro che riescono a mantenere o a conquistare un territorio del genere.

NOTE

1. *Le espressioni “annientare il nemico”, “liquidare il nemico” e “distruggere il nemico” sono in questo volume sinonime e significano uccidere, ferire o fare prigionieri gli uomini delle truppe nemiche.
2. *Originariamente, un corpo d'armata regolare del Kuomintang era composto da tre divisioni (talvolta due) e di tre reggimenti ciascuna. A partire dal maggio del 1946, le truppe regolari del Kuomintang dislocate a sud del fiume Giallo furono gradualmente riorganizzate: un corpo d'armata divenne una divisione riorganizzata e le ex divisioni divennero brigate, ciascuna composta da tre o anche da due reggimenti. Una parte delle truppe del Kuomintang di stanza a nord del fiume Giallo non furono riorganizzate e conservarono la vecchia denominazione. In un secondo momento, alcune delle divisioni riorganizzate ripresero la vecchia denominazione di corpo d'armata.
3. Il corpo di polizia delle comunicazioni del Kuomintang fu formato nel marzo del 1945. Dopo la resa del Giappone, esso fu dislocato lungo le vie di comunicazione per “servizi di guarnigione” col pretesto di sorvegliare le linee ferroviarie, ma in effetti per svolgere attività di polizia segreta. Fu una delle forze impiegate dal Kuomintang nella guerra civile.
4. *Nel luglio del 1946, le forze del Kuomintang lanciarono una massiccia offensiva contro la zona liberata del Kiangsu-Anhwei e il nostro esercito si difese coraggiosamente. Le forze nemiche che attaccarono la zona liberata del Kiangsu centrale erano costituite da 15 brigate, composte da circa 120.000 uomini, agli ordini di Tang En-po. Dal 13 luglio al 27 agosto, diciotto reggimenti dell'Esercito popolare di liberazione della Cina orientale, comandati da Su Yu, Tan Chen-lin e altri compagni, concentrarono forze superiori e impegnarono sette successive battaglie nella zona di Taihsing, Jukao, Hai-an e Shaopai nel Kiangsu centrale. Le nostre forze annientarono sei brigate nemiche e cinque battaglioni del corpo della polizia delle comunicazioni. Il testo fa riferimento all'esito di due di queste battaglie.
5. *Nell'agosto del 1946, le forze del Kuomintang avanzarono su due colonne dai settori di Hsuchow e Chengchow e attaccarono la zona liberata Shansi-Hopei-Shantung-Honan. L'Esercito popolare di liberazione di stanza in questa zona, al comando di Liu Po-cheng, Teng Hsiao-ping e altri compagni, concentrò forze superiori per impegnare la colonna nemica che avanzava da Chengchow. Fra il 3 e l'8 settembre, quattro brigate nemiche furono una dopo l'altra distrutte nella regione di Hotse, Tingtao e Tsaohsien nella provincia dello Shantung.

6. *Nella prima decade del giugno del 1946, l'Esercito popolare di liberazione dello Shantung effettuò una spedizione punitiva contro le truppe fantoccio dislocate lungo le ferrovie Tsingtao-Tsinan e Tientsin-Pukow e liberò successivamente una decina di città e centri minori, fra cui Chiaohsien, Changtien, Choutsun, Tehchow, Tai-an e Tsaochuang
7. *Dal 10 al 21 agosto 1946, l'Esercito popolare di liberazione dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan, allo scopo di coordinare le sue operazioni con quelle dell'Esercito popolare di liberazione delle pianure centrali e della Cina orientale, attaccò su più colonne le truppe nemiche dislocate lungo il tratto Kaifeng-Hsuchow della ferrovia Lunghai e occupò, una dopo l'altra, una decina di città e di centri minori, fra cui Tangshan, Lanfeng, Huangkou, Lichuang e Yangchi.
8. *Nel luglio del 1946, le forze del Kuomintang comandate da Hu Tsung-nan e quelle al comando di Yen Hsi-shan attaccarono congiuntamente la zona liberata dello Shansi meridionale. Le unità di Taiyueh dell'Esercito popolare di liberazione dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan e una parte dell'Esercito popolare di liberazione dello Shansi-Suiyuan contrattaccarono e respinsero il nemico nello Shansi meridionale. In agosto, esse lanciarono un'offensiva contro il nemico lungo il tratto Linfen-Lingshih della ferrovia Tatung-Puchow e liberarono le città di Hungtung, Chaocheng, Huohsien, Lingshih e Fenhshi.
9. *Durante la Guerra popolare di liberazione alcuni proprietari terrieri e signorotti locali delle zone liberate fuggirono nelle zone controllate dal Kuomintang. Questi li organizzò in "gruppi per il ritorno a casa", "legioni per il ritorno a casa" e altre bande armate reazionarie che attaccarono le zone liberate insieme alle truppe del Kuomintang. Dappertutto queste bande saccheggiarono, uccisero e commisero ogni sorta di crimini.

*LA VERITÀ SULLA “MEDIAZIONE” DEGLI STATI UNITI E LE PROSPETTIVE DELLA GUERRA CIVILE IN CINA

(29 settembre 1946)

*Intervista con il giornalista americano A.T. Steele

A. T. Steele: Ritenete che l'opera di mediazione degli Stati Uniti nella guerra civile cinese sia fallita? Se la politica degli Stati Uniti continuerà a essere quella attuale, a cosa porterà?

Mao Tse-tung: Dubito moltissimo che la politica del governo degli Stati Uniti sia una politica di “mediazione”¹. A giudicare dalla rilevante entità degli aiuti che gli Stati Uniti forniscono a Chiang Kai-shek per consentirgli di sostenere una guerra civile su scala senza precedenti, la politica del governo USA consiste nell'usare la cosiddetta mediazione come una cortina di fumo dietro cui rafforzare la posizione di Chiang Kai-shek sotto ogni aspetto e per reprimere, attraverso la politica di massacro di Chiang Kai-shek, le forze democratiche cinesi, al fine di ridurre virtualmente la Cina allo stato di colonia degli Stati Uniti. Il proseguimento di questa politica susciterà la ferma resistenza di tutti i patrioti cinesi.

Domanda: Quanto durerà la guerra civile cinese e quale ne sarà l'esito?

Risposta: Se il governo degli Stati Uniti abbandona la sua politica attuale di aiuti a Chiang Kai-shek, ritira le sue forze dislocate in Cina e applica l'accordo concluso alla Conferenza di Mosca dei ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna², la guerra civile in Cina finirà certamente presto. In caso contrario, essa potrà trasformarsi in una lunga guerra. Questo, naturalmente, apporgerà sofferenze al popolo cinese; ma d'altra parte, esso senza dubbio si unirà, lotterà per la propria esistenza e diventerà arbitro del proprio destino. Quali che possano essere le difficoltà e le avversità, il popolo cinese porterà senz'altro a termine il suo compito, conquisterà, cioè, l'indipendenza, la pace e la democrazia. Nessuna forza di repressione, nazionale o straniera, potrà impedire la realizzazione di questo compito.

Domanda: Considerate Chiang Kai-shek come “capo naturale” del popolo cinese? Il Partito comunista cinese respingerà in ogni caso le cinque richieste³ di Chiang Kai-shek? Se il Kuomintang cercherà di convocare un'assemblea nazionale senza la partecipazione del Partito comunista cinese⁴, cosa farà quest'ultimo?

Risposta: Non esistono al mondo “capi naturali”. Se Chiang Kai-shek affronterà i problemi politici, militari, economici e di altro genere della Cina in armonia con

l'“Accordo per la tregua”⁵ firmato nel gennaio scorso e con le risoluzioni congiunte adottate dalla Conferenza politica consultiva⁶ e non in conformità con le “cinque richieste” o dieci proposte, che sono unilaterali e in contrasto con l'accordo e le risoluzioni congiunte, noi saremo sempre disposti a collaborare con lui. L'Assemblea nazionale deve essere convocata congiuntamente dai vari partiti politici, conformemente alle risoluzioni adottate dalla Conferenza politica consultiva; in caso contrario noi ci opporremo con fermezza.

NOTE

1. *Nel dicembre del 1945 il governo degli Stati Uniti inviò in Cina George C. Marshall, in qualità di inviato speciale del presidente e si servì della sua “mediazione nelle ostilità fra il Kuomintang e il Partito comunista cinese” come copertura per consolidare sotto tutti i punti di vista le forze di aggressione degli Stati Uniti e il dominio dei reazionari del Kuomintang. Per guadagnare tempo nei preparativi della guerra civile, Chiang Kai-shek, istigato dall'imperialismo americano, finse di accettare la richiesta del Partito comunista cinese e del popolo cinese di porre fine alla guerra civile. Nel gennaio del 1946, i rappresentanti del governo del Kuomintang e del Partito comunista cinese firmarono l'“Accordo per la tregua”, diramarono l'ordine di cessare il fuoco e formarono il “Comitato dei tre” e il “Quartier generale esecutivo di Pechino” con la partecipazione dei rappresentanti statunitensi. Durante l'opera di “mediazione”, Marshall ricorse a ogni sorta di astuzie per aiutare le forze del Kuomintang negli attacchi contro le zone liberate, prima nella Cina nord-orientale e successivamente nella Cina settentrionale, orientale e centrale; egli curò attivamente l'addestramento e l'equipaggiamento delle truppe del Kuomintang e fornì a Chiang Kai-shek cospicui quantitativi di armi e altro materiale bellico. Nel giugno del 1946, Chiang Kai-shek aveva concentrato l'80 per cento delle forze regolari del Kuomintang (i cui effettivi ammontavano a circa 2 milioni) al fronte per attaccare le zone liberate; più di 540.000 uomini furono trasportati direttamente da unità navali e da aerei delle forze armate americane. In luglio, completata la sua preparazione, Chiang Kai-shek sferrò una guerra controrivoluzionaria su scala nazionale. Successivamente, il 10 agosto, Marshall e John Leighton Stuart, ambasciatore degli Stati Uniti in Cina presso il governo del Kuomintang, emisero una dichiarazione congiunta nella quale annunciavano il fallimento della “mediazione” e ciò allo scopo di dare a Chiang Kai-shek tutta la libertà per condurre la guerra civile.
2. *Si riferisce all'accordo sulla Cina concluso nel dicembre del 1941 alla Conferenza di Mosca dei ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Nel comunicato della Conferenza, i tre ministri “ribadivano la loro fedeltà alla politica di non ingerenza negli affari interni della Cina”. I ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti convennero sul fatto che le forze sovietiche e americane in Cina dovevano essere ritirate nel più breve tempo possibile. L'Unione Sovietica tenne fede all'accordo. Le forze sovietiche procrastinarono la data del loro ritiro soltanto in seguito alle ripetute richieste del governo del Kuomintang. Il 5 maggio 1946 l'Unione Sovietica comunque completò il ritiro delle sue forze dalla Cina nord-orientale. Il governo degli Stati Uniti, al contrario, non mantenne le promesse, rifiutò di ritirare le truppe e aumentò la sua ingerenza negli affari interni della Cina.

3. *In due occasioni, nel giugno e nell'agosto del 1946, Chiang Kai-shek rivolse le sue “cinque richieste” al Partito comunista cinese, dichiarando che solo se quest'ultimo le avesse accettate il Kuomintang avrebbe preso in considerazione l'eventualità di porre fine alla guerra civile. Le cinque richieste esigevano l'evacuazione dell'Esercito popolare di liberazione dalle seguenti località: 1. tutte le regioni a sud della ferrovia Lunghai; 2. tutta la linea ferroviaria Tsingtao-Tsinan; 3. Chengteh e la regione a sud di questa città; 4. la maggior parte della Cina nord-orientale; 5. tutte le regioni della provincia dello Shantung e dello Shansi strappate dalle mani delle truppe fantoccio dopo il 7 giugno 1946 dalle forze armate popolari delle zone liberate. Il Partito comunista cinese rigettò categoricamente tutte queste richieste controrivoluzionarie.
4. *In base alla risoluzione della Conferenza politica consultiva tenuta nel gennaio del 1946, l'Assemblea nazionale avrebbe dovuto avere un carattere democratico e unitario, con la partecipazione dei vari partiti politici e avrebbe dovuto essere convocata sotto gli auspici di un governo riorganizzato dopo l'attuazione degli accordi conclusi alla Conferenza politica consultiva. L'11 ottobre 1946 le truppe del Kuomintang occuparono Changchiakou. Questa “vittoria” fece girare la testa alla cricca di Chiang Kai-shek, la quale, il pomeriggio dello stesso giorno, violando deliberatamente le clausole della risoluzione della Conferenza politica consultiva, ordinò la convocazione di una “Assemblea nazionale” scissionista, dittatoriale e controllata dal solo Kuomintang. Questa “Assemblea nazionale”, apertasi ufficialmente a Nanchino il 15 novembre 1946, fu combattuta con fermezza e boicottata dal Partito comunista cinese, dai partiti democratici e da tutto il popolo.
5. Vedasi nota 1, pag. 48.
6. Vedasi nota 2, pag. 48.

***BILANCIO DI TRE MESI**

(1° ottobre 1946)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Essa riassume dettagliatamente le numerose esperienze acquisite in tre mesi di combattimenti a partire dallo scoppio della guerra civile su scala nazionale nel luglio del 1946, indicò quali sarebbero stati in quel momento i principi strategici e i compiti di lotta dell'Esercito popolare di liberazione e sottolineò che, dopo aver superato un periodo di difficoltà, avremmo certamente riportato la vittoria nella Guerra popolare di liberazione. Questa direttiva illustrava anche, dal punto di vista dei principi, i problemi che era necessario risolvere per sostenere e favorire la Guerra popolare di liberazione: riforma agraria, incremento della produzione nelle zone liberate, rafforzamento della direzione nelle lotte di massa nelle zone sotto il dominio del Kuomintang e altri problemi connessi.

1. La direttiva sulla situazione attuale diramata dal Comitato centrale il 20 luglio¹, afferma: “[...] noi possiamo battere Chiang Kai-shek. Tutto il partito deve essere sicuro di questo”. I combattimenti di luglio, agosto e settembre hanno dimostrato l'esattezza di questo giudizio.

2. Oltre alle fondamentali contraddizioni politiche ed economiche che Chiang Kai-shek non è in grado di risolvere e che sono il fattore principale che rende certa la nostra vittoria e inevitabile la sua sconfitta, si è manifestata una grave contraddizione in campo militare tra l'eccessiva estensione del fronte di Chiang Kai-shek e la sua penuria di truppe. Questa contraddizione sarà certamente la causa diretta della nostra vittoria e della sua sconfitta.

3. Le truppe regolari di Chiang Kai-shek che attaccano le zone liberate, senza contare le truppe fantoccio, i reparti di pubblica sicurezza e il corpo di polizia delle comunicazioni, ammontano a più di 190 brigate. Oltre a queste forze, il nemico può al massimo inviare di rinforzo al nord una parte delle truppe dislocate nel sud; ma, fatto questo, gli sarà difficile inviare altri rinforzi. Delle 190 e più brigate, 25 sono state annientate dal nostro esercito negli ultimi tre mesi, senza contare le forze che abbiamo annientato nel nord-est da febbraio a giugno.

4. Delle 190 e più brigate di Chiang Kai-shek, circa la metà è impegnata nei servizi di guarnigione e quindi soltanto poco più del 50 per cento può essere disponibile per la campagna. Quando le forze campali raggiungono una

regione, una parte, o anche la maggioranza di esse, deve essere impegnata in servizi di guarnigione. Le forze campali del nemico sono destinate a diminuire man mano che i combattimenti proseguono, perché esse saranno continuamente annientate da noi e, in secondo luogo, perché molte dovranno assolvere servizi di guarnigione.

5. Delle 25 brigate che abbiamo distrutto negli ultimi tre mesi, sette erano comandate da Tang En-po (in precedenza da Li Mo-an), due da Hsueh Yueh, sette da Ku Chu-tung (in precedenza da Liu Chih), due da Hu Tsung-nan, quattro da Yen Hsi-shan, due da Wang Yao-wu e una da Tu Yu-ming. Soltanto i quattro gruppi agli ordini di Li Tsung-jen, Fu Tso-yi, Ma Hung-kuei e Cheng Chien non hanno ancora ricevuto colpi dal nostro esercito; gli altri sette gruppi hanno subito dure perdite o hanno ricevuto soltanto i primi colpi. I gruppi che hanno subito dure perdite sono quelli di Tu Yu-ming (tenendo conto dei combattimenti svoltisi nel nord-est da febbraio a giugno), Tang En-po, Ku Chu-tung e Yen Hsi-shan. Quelli che hanno ricevuto soltanto i primi colpi sono i gruppi comandati da Hsueh Yueh, Hu Tsung-nan e Wang Yao-wu. Tutto questo dimostra che il nostro esercito può sconfiggere Chiang Kai-shek.

6. Nel prossimo periodo, il nostro compito è quello di annientare circa 25 brigate nemiche. L'attuazione di questo compito permetterà di arrestare l'offensiva di Chiang Kai-shek e di recuperare una parte del territorio perduto. Si può prevedere che, dopo aver eliminato questo secondo gruppo di 25 brigate, il nostro esercito sarà certamente in grado di prendere nelle mani l'iniziativa strategica e di passare dalla difensiva all'offensiva. Il nostro compito sarà allora quello di distruggere un terzo gruppo di 25 brigate nemiche. Se ci riusciremo, potremo riconquistare la maggior parte o addirittura l'intero territorio perduto ed estendere le zone liberate. Per quell'epoca il rapporto tra la forza militare del Kuomintang e quella del Partito comunista cinese avrà subito un notevole mutamento. Per realizzare ciò, dovremo ottenere nei prossimi tre mesi successi analoghi a quelli conseguiti negli ultimi tre mesi, dovremo cioè distruggere altre 25 brigate nemiche. Questa è la chiave per mutare il rapporto di forza tra il nemico e noi².

7. Negli ultimi tre mesi abbiamo perduto, tra piccole e medie, alcune decine di città, come Huaiyin, Hotse, Chengteh e Chining. L'abbandono della maggior parte di questi centri è stato inevitabile ed è stato giusto abbandonarli temporaneamente di nostra iniziativa. Alcuni altri siamo stati costretti ad abbandonarli perché i combattimenti non sono stati ben condotti. In ogni caso, riusciremo a riconquistare i territori perduti, a condizione di combattere bene d'ora in avanti. È possibile che anche in avvenire non saremo in grado di impedire che il nemico occupi alcuni territori, ma più tardi riusciremo a riprenderli tutti. Tutte le regioni devono esaminare con spirito critico le loro esperienze di combattimento, al fine di trarne insegnamenti ed evitare il ripetersi di errori.

8. Negli ultimi tre mesi il nostro Esercito di liberazione delle pianure centrali ha dato prova della massima energia nel superare le difficoltà e le avversità. Una parte di esso si è spostato nelle vecchie zone liberate, mentre il grosso ha stabilito due basi partigiane nello Shensi meridionale e nello Hupeh occidentale³. Inoltre sia nella parte orientale che in quella centrale dello Hupeh, le nostre truppe continuano con fermezza la guerra partigiana. Tutto questo è stato e continua a essere di grande aiuto alle operazioni nelle vecchie zone liberate e avrà una funzione ancora più rilevante nella lunga guerra che ci attende.

9. Negli ultimi tre mesi di guerra abbiamo arrestato a sud della Grande Muraglia numerose forze scelte di Chiang Kai-shek, che egli aveva originariamente stabilito di inviare nel nord-est e quindi abbiamo guadagnato tempo per far riposare, per addestrare e consolidare le nostre truppe e per mobilitare le masse nel nord-est. Anche tutto ciò è di grande importanza per le nostre lotte future.

10. Concentrare una forza superiore per distruggere le forze nemiche una alla volta è il solo metodo giusto di combattimento, il metodo che abbiamo impiegato negli ultimi tre mesi per annientare 25 brigate nemiche. Il concentramento di una forza sei, cinque, quattro o almeno tre volte quella del nemico è l'unico mezzo efficace per annientarlo. Questo metodo è applicabile sia nelle campagne che nelle battaglie. Non solo i comandanti di grado superiore, ma anche i quadri medi e inferiori devono assimilare a fondo questo metodo di combattimento.

11. Negli ultimi tre mesi, oltre alle 25 brigate regolari del nemico, il nostro esercito ha distrutto un numero considerevole di forze reazionarie: truppe fantoccio, reparti di pubblica sicurezza, unità del corpo di polizia delle comunicazioni. Anche questo è un grande risultato. Dobbiamo continuare ad annientare queste truppe in gran numero.

12. L'esperienza degli ultimi tre mesi ha dimostrato che l'annientamento di 10.000 nemici ci è costato la perdita di 2.000-3.000 uomini. Ciò è inevitabile. Per far fronte a una lunga guerra (in ogni regione tutto deve essere considerato avendo in mente una prospettiva del genere) bisogna sviluppare sistematicamente il nostro esercito, aver cura che le nostre forze principali siano sempre al completo e formare un gran numero di quadri militari. Dobbiamo incrementare la produzione e amministrare le nostre finanze secondo un piano ben preciso, applicando con fermezza i principi di sviluppare l'economia, assicurare i rifornimenti, unificare la direzione, decentrare la gestione, tener conto allo stesso tempo degli interessi dell'esercito e della popolazione, tener conto sia degli interessi pubblici sia degli interessi privati.

13. L'esperienza di questi tre mesi ha dimostrato che le truppe che da gennaio a giugno, durante la tregua delle operazioni, hanno intensificato il loro addestramento militare in base alle direttive del Comitato centrale (che ha ripetutamente raccoman-

dato alle diverse regioni di considerare l'addestramento delle truppe, la produzione e la riforma agraria come i loro compiti principali) hanno tutte avuto una capacità combattiva di gran lunga superiore a quella delle truppe che non l'hanno fatto. D'ora in poi tutte le regioni devono approfittare delle pause tra le battaglie per intensificare l'addestramento. Il lavoro politico deve essere rafforzato in tutte le unità dell'esercito.

14. L'esperienza di questi tre mesi ha dimostrato che i contadini hanno affiancato il nostro partito e il nostro esercito contro gli attacchi delle truppe di Chiang Kai-shek in tutte le località dove è stata applicata con fermezza e rapidità la direttiva del Comitato centrale emanata il 4 maggio⁴ e dove è stato risolto in profondità e radicalmente il problema agrario. Al contrario, i contadini hanno assunto una posizione di attesa passiva là dove essa non è stata applicata con fermezza o i provvedimenti che essa comportava sono stati attuati troppo tardi, o dove questo lavoro è stato meccanicamente diviso per fasi o la riforma agraria è stata trascurata con il pretesto delle preoccupazioni militari. Nei prossimi mesi tutte le regioni, per quanto impegnate possano essere nella guerra, devono risolutamente guidare le masse contadine a risolvere il problema della terra e, sulla base della riforma agraria, adottare i provvedimenti che permetteranno l'anno prossimo di dare un grande impulso alla produzione.

15. L'esperienza di questi tre mesi ha dimostrato che là dove le forze armate locali (milizia popolare, unità partigiane e squadre di lavoro armate⁵) sono ben organizzate, noi possiamo controllare vaste zone rurali, anche se il nemico occupa temporaneamente molti punti e molte linee di comunicazione. Dove invece le forze armate locali sono deboli e la direzione lascia a desiderare, il nemico si trova in una posizione più favorevole. D'ora in poi, nelle regioni temporaneamente occupate dal nemico, dobbiamo rafforzare la direzione del partito in modo da sviluppare le forze armate locali, proseguire fermamente nella guerra partigiana, tutelare gli interessi delle masse e contrastare le attività dei reazionari.

16. Tre mesi di guerra hanno quasi esaurito le forze di riserva del Kuomintang e hanno gravemente indebolito la forza militare delle regioni sotto il suo dominio. In pari tempo, la ripresa della coscrizione e il ripristino delle imposte in natura hanno suscitato il malcontento della popolazione, favorendo lo sviluppo delle lotte di massa. Tutto il partito deve guidare con maggiore energia le lotte di massa nelle regioni occupate dal Kuomintang e intensificare gli sforzi per disgregare l'esercito del Kuomintang.

17. Istigati dagli Stati Uniti, i reazionari del Kuomintang hanno violato l'“Accordo per la tregua” e le risoluzioni della Conferenza politica consultiva del gennaio di quest'anno e sono decisi a condurre una guerra civile nel tentativo di distruggere le forze democratiche popolari. Tutte le loro belle parole non sono che inganni; noi dobbiamo denunciare ogni complotto degli Stati Uniti e di Chiang Kai-shek.

18. In questi tre mesi i più larghi strati della popolazione nelle regioni occupate dal Kuomintang, inclusa la borghesia nazionale, sono arrivati presto a una migliore comprensione del fatto che il Kuomintang e il governo degli Stati Uniti agiscono in combutta, hanno scatenato la guerra civile e opprimono il popolo. Un numero crescente di persone si rende conto che la mediazione di Marshall è un inganno e che il Kuomintang è il criminale responsabile della guerra civile. Perdute le illusioni che nutrivano nei riguardi degli Stati Uniti e del Kuomintang, vaste masse ripongono ora le loro speranze nella vittoria del nostro partito. Questa situazione politica interna è estremamente favorevole. La politica reazionaria dell'imperialismo americano suscita crescente malcontento tra le larghe masse popolari di tutti i paesi. Dovunque il livello di coscienza politica del popolo si eleva di giorno in giorno. La lotta democratica popolare in tutti i paesi capitalisti si è talmente sviluppata e i partiti comunisti dei diversi paesi hanno talmente accresciuto le proprie forze da rendere impossibile ai reazionari di soffocarli. La potenza dell'Unione Sovietica e il suo prestigio tra i popoli aumentano di giorno in giorno. I reazionari americani e i reazionari che gli Stati Uniti appoggiano in altri paesi sono destinati a restare sempre più isolati. Questa situazione politica internazionale è estremamente favorevole. La situazione interna e internazionale è notevolmente diversa da quella esistente dopo la Prima guerra mondiale. Dopo la Seconda guerra mondiale le forze rivoluzionarie si sono enormemente sviluppate. Noi possiamo sconfiggere i reazionari cinesi e stranieri, per quanto violenti possano essere (questa violenza è storicamente inevitabile e non sorprende affatto). In tutte le regioni i compagni dirigenti devono spiegare tutto questo, nel modo più esauriente, a quei compagni nel partito che, non avendo ben compreso fino a che punto la situazione interna e internazionale sia favorevole, sono sfiduciati circa le prospettive future della lotta. Occorre rendersi conto fino in fondo che il nemico è ancora forte, che noi abbiamo ancora alcuni punti deboli e che la lotta sarà ancora lunga e cruenta. Ma noi possiamo sicuramente conseguire la vittoria. Questa comprensione e questa convinzione devono essere profondamente radicate in tutto il partito.

19. I prossimi mesi segneranno un periodo importante e difficile. Dobbiamo impegnarci a mobilitare energicamente tutto il partito e intraprendere operazioni militari accuratamente preparate per mutare radicalmente la situazione militare. Tutte le regioni devono applicare con fermezza le suddette direttive e lottare per questo cambiamento radicale nella situazione militare.

NOTE

1. *Vedasi *Sventare l'offensiva di Chiang Kai-shek con una guerra di legittima difesa*, nel presente volume.
2. *Gli sviluppi successivi indicano che il rapporto di forze tra il nemico e noi cominciò a mutare nel luglio del 1947, quando l'Esercito popolare di liberazione dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan si aprì il passaggio al Fiume Giallo e marciò verso il monte Tapiéh. Fino a quel momento, l'Esercito popolare di liberazione aveva combattuto per dodici mesi e annientato circa 100 brigate nemiche, una media di 8 al mese, superando le previsioni fatte in questo articolo, perché, col sostegno dell'imperialismo americano, Chiang Kai-shek aveva impiegato nell'offensiva tutte le forze disponibili.
3. *Alla fine del giugno del 1946, l'Esercito popolare di liberazione delle pianure centrali, al comando di Li Hsien-nien, Cheng Wei-san e altri compagni, effettuò di propria iniziativa uno spostamento strategico, riuscendo a spezzare l'accerchiamento di 300.000 uomini del Kuomintang. Le unità menzionate dal compagno Mao Tse-tung, spostatesi nelle vecchie zone liberate, erano quelle guidate da Wang Chen e altri compagni; dopo aver rotto l'accerchiamento, esse entrarono nella regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia. La base partigiana nello Shensi meridionale fu stabilita da una parte delle forze centrali dell'Esercito popolare di liberazione delle pianure centrali; essa comprendeva Lushih e Hsichuan nello Honan occidentale e Lonan e Shanyang nello Shensi meridionale. La base partigiana nello Hupeh occidentale fu costituita da un altro contingente dello stesso esercito e aveva come centro i monti Wutang, situati nello Hupeh nord-occidentale.
4. *Si riferisce alla "Direttiva sulla questione agraria", diramata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese il 4 maggio 1946. Dopo la resa del Giappone, in considerazione della pressante richiesta di terra da parte dei contadini, il Comitato centrale decise di modificare la politica agraria attuata nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, cioè di passare dalla riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti alla confisca della terra dei proprietari terrieri e alla sua distribuzione tra i contadini. La "Direttiva del 4 maggio" sancì questo mutamento.
5. *Le squadre di lavoro armate erano piccoli gruppi di lavoro che si addestravano all'interno delle zone occupate dal nemico per organizzare le masse e per colpire il nemico. Una squadra del genere era costituita da quadri provenienti da diversi organismi (dal partito, dall'esercito, dalle organizzazioni di massa) ed era fornita di una certa quantità di armi. Questa forma di organizzazione facilitò la nostra attività nelle zone occupate dal nemico.

SALUTIAMO I MARTIRI DELL'8 APRILE

(1946)

L'8 aprile 1946 Chin Pang-hsien (Po-ku), Teng Fa, Wang Chou-fei e Yeh Ting, dirigenti del Partito comunista cinese, morirono in un incidente aereo mentre ritornavano da una missione compiuta a Chungking. A Yenan venne tenuta una riunione di massa in onore e a ricordo di essi.

Cari compagni d'armi e immortali eroi,
negli ultimi decenni avete reso al popolo il vostro glorioso servizio. Ora, morendo per esso, la vostra morte è anch'essa gloriosa.

La vostra morte è uno squillo di tromba che incita il popolo cinese ad approfondire la sua intesa con il Partito comunista cinese e a rafforzare la sua determinazione a difendere la pace, la democrazia e l'unità.

La vostra morte è uno squillo di tromba che incita l'intero partito e la nazione tutta a unirsi nella lotta per una Cina pacifica, democratica e unita.

L'intero partito e la nazione porteranno avanti i vostri obiettivi non ancora raggiunti e continueranno a combattere fino a conquistare la vittoria. Essi non desisteranno mai e non recederanno dal loro sforzo.

***SALUTIAMO IL NUOVO SLANCIO DELLA RIVOLUZIONE CINESE**

(1° febbraio 1947)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Tutte le circostanze stanno a indicare che la situazione in Cina è in procinto di entrare in una nuova fase di sviluppo. Sarà questa la fase di una nuova grande rivoluzione popolare, risultato della lotta su scala nazionale contro l'imperialismo e il feudalesimo. Siamo ora alla vigilia di questa rivoluzione. Il compito del nostro partito è di lottare per promuovere questo slancio e assicurarne l'esito vittorioso.

2. La situazione militare evolve fin da ora in senso favorevole al popolo. In sette mesi di combattimenti, dallo scorso luglio a gennaio, abbiamo annientato 56 brigate delle forze regolari di Chiang Kai-shek che erano penetrate nelle zone liberate, con una media di circa 8 al mese, senza contare le numerose truppe fantoccio e i reparti di pubblica sicurezza distrutti, né le altre forze regolari di Chiang Kai-shek messe in rotta. Benché l'offensiva di Chiang Kai-shek continui nello Shantung meridionale e occidentale, nella regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia, lungo il tratto settentrionale della ferrovia Pechino-Hankow e nella Mancuria meridionale, essa è divenuta molto più debole rispetto allo scorso autunno. Chiang Kai-shek non ha truppe sufficienti a sua disposizione e non riesce a raggiungere gli obiettivi fissati per quanto riguarda il reclutamento; questo fatto contrasta gravemente con il suo fronte così esteso e le enormi perdite di uomini. Il morale del suo esercito diventa ogni giorno più basso. Durante i recenti combattimenti nel Kiangsu settentrionale, nello Shantung meridionale e occidentale e nello Shansi occidentale, il morale di molte unità del suo esercito si è rivelato bassissimo. Su parecchi fronti il nostro esercito comincia a prendere l'iniziativa, mentre quello di Chiang Kai-shek la perde. Possiamo prevedere di poter raggiungere nei prossimi mesi l'obiettivo di annientare 100 brigate di Chiang Kai-shek, comprendendo in questo numero quelle già distrutte. Chiang Kai-shek dispone, complessivamente, di 93 divisioni regolari (corpi d'armata) di fanteria e di cavalleria, composte da 248 brigate (divisioni) con un totale di 1.916.000 uomini, senza contare le truppe fantoccio, la polizia, i reparti locali di pubblica sicurezza, il corpo di polizia delle comunicazioni, i servizi di retrovia e le unità tecniche. Le forze che attaccano le zone liberate sono costituite da 78 divisioni (corpi d'armata), composte da 218 brigate (divisioni) con un totale di 1.713.000 uomini, ossia circa il 90 per cento delle forze regolari di Chiang Kai-shek. Nelle regioni

controllate da questi e poste dietro le linee del fronte, non restano che 15 divisioni, ossia 30 brigate, con un totale di 203.000 uomini, cioè circa il 10 per cento delle forze totali. Di conseguenza Chiang Kai-shek non può più inviare dalle sue retrovie importanti contingenti di truppe che abbiano una buona capacità combattiva, per attaccare le zone liberate. Abbiamo già annientato più di un quarto delle 218 brigate che hanno attaccato le zone liberate. Benché alcune delle brigate annientate siano state riportate alla loro originaria entità e ricostituite sotto la vecchia denominazione, la loro capacità combattiva è bassissima. Alcune brigate che erano state ricostituite, sono state di nuovo annientate, altre non sono state ripristinate affatto. Se il nostro esercito riesce a distruggere altre 40-50 brigate nei prossimi mesi, portando a circa 100 le brigate complessivamente distrutte, si produrrà un importante mutamento nella situazione militare.

3. Frattanto un grande movimento popolare si sta sviluppando nelle regioni sotto il dominio di Chiang Kai-shek. La rivolta popolare a Shanghai¹, scoppiata il 30 novembre scorso in seguito alla persecuzione dei venditori ambulanti da parte del Kuomintang e il movimento degli studenti a Pechino, iniziato il 30 dicembre scorso in seguito all'atto di violenza compiuto da soldati americani contro una studentessa cinese², sono segni di un nuovo slancio della lotta popolare nelle regioni controllate da Chiang Kai-shek. Il movimento degli studenti, iniziato da Pechino, si è esteso alle altre grandi città del paese e vi partecipano centinaia di migliaia di persone. Esso è divenuto più imponente del Movimento studentesco del 9 dicembre contro l'imperialismo giapponese³.

4. Le vittorie dell'Esercito popolare di liberazione nelle zone liberate e lo sviluppo del movimento popolare nelle regioni controllate da Chiang Kai-shek fanno presagire il sicuro approssimarsi di una nuova grande rivoluzione popolare contro l'imperialismo e il feudalesimo, capace di trionfare.

5. Questa situazione si è prodotta nelle seguenti circostanze: l'imperialismo americano e il suo servo Chiang Kai-shek si sono sostituiti all'imperialismo giapponese e al suo servo Wang Ching-wei e hanno adottato una politica mirante a fare della Cina una colonia degli Stati Uniti, a scatenare la guerra civile e a rafforzare la dittatura fascista. Di fronte a questa politica reazionaria dell'imperialismo americano e di Chiang Kai-shek, il popolo cinese non ha altra via che quella della lotta. La lotta per l'indipendenza, la pace e la democrazia costituisce ancora, nel presente periodo, l'esigenza fondamentale del popolo cinese. Già nell'aprile del 1945 il settimo Congresso nazionale del nostro partito prevede che l'imperialismo americano e Chiang Kai-shek avrebbero adottato questa politica reazionaria e formulò una linea politica completa e assolutamente giusta per sconfiggerla.

6. Questa politica reazionaria dell'imperialismo americano e di Chiang Kai-shek ha spinto tutti gli strati della popolazione cinese a unirsi per la propria salvezza.

Questi strati comprendono gli operai, i contadini, la piccola borghesia urbana, la borghesia nazionale, i signorotti illuminati, gli altri patrioti, le minoranze nazionali e i cinesi residenti all'estero. È un fronte unito estremamente vasto, che abbraccia tutta la nazione. Paragonato al fronte unito costituito nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, quello di oggi è altrettanto vasto, ma le sue basi sono ancora più profonde. Tutti i compagni del partito devono lottare per consolidarlo e svilupparlo. Nelle zone liberate deve restare immutata la politica del "sistema della tripartizione"⁴, purché venga attuata con fermezza e senza esitazione la politica della distribuzione della terra a chi la lavora. Oltre ai comunisti, dobbiamo continuare a immettere negli organi del potere politico e nelle organizzazioni sociali i numerosi progressisti che non sono nel partito e gli elementi di centro (come i signorotti illuminati). Nelle zone liberate tutti i cittadini, indipendentemente dalla classe cui appartengono, dal sesso e dalla fede religiosa, hanno il diritto di eleggere e di essere eletti, eccettuati i traditori e i reazionari che hanno lavorato in senso contrario agli interessi del popolo e si sono attirati il suo odio implacabile. Quando sarà stata completamente applicata la politica della distribuzione della terra a chi la lavora, continuerà a essere garantito il diritto di proprietà privata alle popolazioni delle zone liberate.

7. Poiché il governo di Chiang Kai-shek conduce da lungo tempo una politica reazionaria in campo economico e finanziario e il capitale burocratico *comprador* di Chiang Kai-shek si è associato al capitale imperialista degli Stati Uniti per mezzo del famoso accordo che tradisce la nazione, il "Trattato commerciale cino-americano"⁵, si è rapidamente sviluppata una grave inflazione. L'industria e il commercio della borghesia nazionale cinese vanno sempre più in rovina; le condizioni di vita delle masse lavoratrici, degli impiegati statali, degli insegnanti peggiorano di giorno in giorno; numerosi elementi della classe media vedono scomparire i propri risparmi e a poco a poco perdono tutti i loro beni; di conseguenza divengono sempre più frequenti gli scioperi di operai e di studenti e altre forme di lotta. Una crisi economica di gravità senza precedenti minaccia in Cina tutti gli strati della popolazione. Per sostenere la guerra civile Chiang Kai-shek ha ripristinato il brutale sistema della coscrizione e delle imposte in cereali in vigore nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, rendendo impossibile la vita delle immense masse della popolazione rurale, particolarmente dei contadini già oppressi dalla miseria; rivolte popolari hanno già cominciato a manifestarsi e continueranno a estendersi. Di conseguenza, la cricca reazionaria dominante di Chiang Kai-shek si screditerà sempre più agli occhi delle larghe masse popolari e si troverà di fronte a gravi crisi militari e politiche. Questa situazione da una parte stimola costantemente lo sviluppo del movimento popolare contro l'imperialismo e il feudalesimo nelle regioni controllate da Chiang Kai-shek, dall'altra demoralizza sempre più le truppe di Chiang Kai-shek e aumenta le possibilità di vittoria dell'Esercito popolare di liberazione.

8. L'Assemblea nazionale, illegale e fattore di divisione, che Chiang Kai-shek

ha convocato per isolare il nostro partito e le altre forze democratiche e la pseudo costituzione da essa fabbricata, non godono di alcun prestigio tra il popolo. Anziché isolare il nostro partito e le altre forze democratiche, hanno isolato la stessa cricca reazionaria dominante di Chiang Kai-shek. Il nostro partito e le altre forze democratiche hanno rifiutato di partecipare alla pseudo Assemblea nazionale; è stata questa una misura politica assolutamente giusta. La cricca dominante reazionaria di Chiang Kai-shek ha attirato dalla sua parte il Partito della gioventù⁶ e il Partito socialista democratico⁷, due piccoli partiti che non hanno mai goduto del minimo prestigio nel paese, nonché alcuni “notabili”⁸; si può prevedere che altri elementi di centro passino dalla parte della reazione. Il fatto è che in Cina le forze democratiche aumentano sempre più, mentre quelle reazionarie restano sempre più isolate e perciò la linea di demarcazione tra il nemico e noi deve essere nettamente tracciata. Tutti gli elementi che si nascondono nel fronte democratico per ingannare il popolo mostreranno alla fine il loro vero volto e saranno ripudiati dal popolo; le file popolari ant imperialiste e antifeudali, invece, s’ingrosseranno ancora di più perché avranno tracciato una netta linea di demarcazione tra se stesse e questi reazionari nascosti.

9. Lo sviluppo della situazione internazionale è estremamente favorevole alla lotta del popolo cinese. La forza crescente dell’Unione Sovietica e i successi della sua politica estera, la tendenza dei popoli di tutto il mondo a orientarsi sempre più a sinistra e il continuo sviluppo della loro lotta contro le forze reazionarie interne ed esterne rappresentano i due grandi fattori che hanno costretto e continueranno a costringere l’imperialismo americano e i suoi lacchè di diversi paesi a un isolamento sempre maggiore. Se si aggiunge l’elemento di una inevitabile crisi economica negli Stati Uniti, l’imperialismo USA e i suoi lacchè si troveranno in una situazione ancora peggiore. La potenza dell’imperialismo americano e del suo servo Chiang Kai-shek è soltanto temporanea; le loro offensive possono essere sventate. Il mito secondo cui le offensive dei reazionari non possono essere frustrate, non deve albergare nelle nostre file. Il Comitato centrale ha più volte sottolineato questo punto e lo sviluppo della situazione internazionale e interna conferma sempre più l’esattezza di questo giudizio.

10. Per prendere respiro e approfittarne per completare le proprie truppe e lanciare una nuova offensiva, per ottenere dagli Stati Uniti nuovi prestiti e altri invii di munizioni e per calmare l’indignazione del popolo, Chiang Kai-shek ricorre a un nuovo trucco chiedendo la ripresa di cosiddetti negoziati di pace con il nostro partito⁹. La politica del nostro partito è di non respingere le trattative, ma di approfittare dell’occasione per rivelare l’inganno di Chiang Kai-shek.

11. Per frustrare completamente l’offensiva di Chiang Kai-shek, dobbiamo annientare altre 40-50 brigate nei prossimi mesi; questa è la chiave che deciderà tutto. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo applicare appieno la direttiva

del Comitato centrale del 1° ottobre dello scorso anno, *Bilancio di tre mesi* e la direttiva emanata il 16 settembre scorso dalla Commissione militare, *Concentrare una forza superiore per distruggere le forze nemiche una alla volta*¹⁰. Attiriamo ancora una volta l'attenzione dei compagni di tutte le regioni sui punti seguenti.

1. Problema militare. Negli ultimi sette mesi di duri combattimenti il nostro esercito ha dato prova di essere assolutamente in grado di sventare l'offensiva di Chiang Kai-shek e di conseguire la vittoria finale. Esso ha migliorato sia il suo equipaggiamento sia la sua tattica. D'ora in poi il nostro compito centrale, per quel che riguarda il potenziamento dell'esercito, è quello di fare il possibile per rafforzare l'artiglieria e il genio. Tutte le zone militari, grandi o piccole e tutte le formazioni campali devono risolvere i problemi concreti legati al potenziamento dell'artiglieria e del genio e, in primo luogo, i due problemi dell'addestramento dei quadri e della fabbricazione di munizioni.

2. Problema agrario. In circa due terzi del territorio di ciascuna zona liberata è stata attuata la direttiva del Comitato centrale del 4 maggio 1946¹¹, è stato risolto il problema agrario ed è stata messa in esecuzione la politica della distribuzione della terra a chi la lavora; questa è una grande vittoria. Resta tuttavia circa un terzo del territorio dove sono necessari ulteriori sforzi per mobilitare appieno le masse e attuare la politica della distribuzione della terra a chi la lavora. In alcune località dove questa politica è stata attuata, vi sono ancora delle deficienze, in quanto il problema non è stato risolto a fondo; questo perché le masse non sono state pienamente mobilitate, cosicché la confisca e la distribuzione della terra non sono state effettuate in modo completo e le masse sono rimaste insoddisfatte. In queste località, dobbiamo effettuare un accurato controllo e raggiungere l'"equilibrio"¹², per far sì che i contadini che non hanno o hanno poca terra, ne ottengano di più e che i proprietari reazionari e i tiranni locali siano tutti puniti. Nel processo di attuazione della politica della distribuzione della terra a chi la lavora, dobbiamo stabilire saldi legami con i contadini medi; è assolutamente inammissibile calpestare gli interessi dei contadini medi (contadini medi agiati compresi); se i loro interessi sono stati lesi, i contadini medi hanno diritto a un indennizzo e alle scuse. Inoltre, durante e dopo la riforma agraria, occorre prestare, nella misura consentita dalle masse, la dovuta attenzione al caso dei contadini ricchi e dei medi e piccoli proprietari terrieri in generale, sulla base della "Direttiva del 4 maggio". Riepilogando, nel corso del movimento per la riforma agraria nelle zone rurali dobbiamo unirci con oltre il 90 per cento della popolazione rurale che approva la riforma e isolare l'esiguo gruppo di reazionari feudali che la contrastano, in modo da riuscire a realizzare rapidamente la politica della distribuzione della terra a chi la lavora.

3. Problema della produzione. In tutte le regioni bisogna prevedere tutto con spirito di lungimiranza, impegnarsi con tenacia nella produzione, applicare criteri di stretta economia e risolvere correttamente il problema finanziario sulla base di una doppia esigenza: lo sviluppo della produzione e il regime di economia. Il primo principio è quello di incrementare la produzione e assicurare i rifornimenti. Dobbiamo perciò opporci al punto di vista errato di dare importanza unicamente

alle finanze e al commercio e di trascurare la produzione agricola e industriale. Il secondo principio è quello di tener conto allo stesso tempo degli interessi dell'esercito e della popolazione, sia degli interessi pubblici sia degli interessi privati. Perciò dobbiamo combattere il punto di vista errato che consiste nel tener conto soltanto di un aspetto e trascurare l'altro. Il terzo principio è quello di unificare la direzione e, al tempo stesso, decentrare la gestione. Perciò, salvo i casi in cui le condizioni richiedano una gestione centralizzata, dobbiamo combattere il punto di vista errato che sostiene la centralizzazione di ogni cosa, senza tener conto delle circostanze, senza osare dare libero corso alla gestione decentrata.

12. Il nostro partito e il popolo cinese hanno dalla loro parte tutte le condizioni per raggiungere la vittoria finale; su questo non ci sono dubbi. Ma ciò non significa che non ci saranno più difficoltà dinanzi a noi. La lotta della Cina contro l'imperialismo e il feudalesimo sarà lunga; i reazionari cinesi e stranieri continueranno a opporsi con tutte le forze al popolo cinese e il dominio fascista nelle regioni controllate da Chiang Kai-shek diverrà ancora più ferreo; alcuni territori delle zone liberate saranno temporaneamente occupati dal nemico o diverranno zone di guerriglia, una parte delle forze rivoluzionarie potrà subire temporaneamente delle perdite e vi saranno, in una lunga guerra, perdite di uomini e di risorse materiali. Tutti i compagni del partito devono tenere pienamente conto di tutto questo ed essere pronti a superare le difficoltà in modo sistematico e con indomabile volontà. Le forze reazionarie hanno le loro difficoltà, noi abbiamo le nostre. Ma le difficoltà delle forze reazionarie sono insormontabili, perché queste forze si incamminano verso la morte, senza alcuna prospettiva futura. Le nostre difficoltà possono essere superate perché siamo forze nuove e in ascesa con un futuro luminoso.

NOTE

1. *Nell'agosto del 1946 le autorità del Kuomintang di Shanghai proibirono l'attività dei venditori ambulanti nei quartieri di Whangpoo e di Louza. Verso la fine di novembre furono arrestati circa mille venditori che continuavano il loro commercio. Il 30 novembre tremila venditori ambulanti inscenarono una dimostrazione e circondarono il commissariato di polizia del quartiere di Whangpoo. Le autorità del Kuomintang ordinarono di sparare: sette manifestanti furono uccisi e molti altri furono feriti o arrestati. Il 1° dicembre i venditori ambulanti ripresero la lotta. Malgrado altri dieci morti e oltre un centinaio di feriti, i partecipanti alla lotta salirono a oltre 5.000. Tutti i negozi di Shanghai furono chiusi in segno di solidarietà con i dimostranti. L'incidente si trasformò in un movimento di massa contro Chiang Kai-shek e si estese a tutta la città.
2. *Questo incidente si verificò a Pechino il 24 dicembre 1946. Una studentessa dell'Università di Pechino fu violentata da soldati americani. In seguito a questo fatto, dal 30 dicembre e per tutto il mese di gennaio del 1947, in decine di città grandi e medie delle regioni controllate da Chiang Kai-shek gli studenti organizzarono scioperi e manifestazioni contro gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek, chiedendo il ritiro delle truppe americane dalla Cina. A questo movimento prese parte oltre mezzo milione di studenti.

3. *Nel 1935 in tutto il paese il movimento patriottico popolare ebbe un nuovo slancio. Gli studenti di Pechino, sotto la direzione del Partito comunista cinese, furono i primi a organizzare, il 9 dicembre, una manifestazione patriottica, lanciando le parole d'ordine: "Basta con la guerra civile! Uniamoci contro l'aggressione straniera!" e "Abbasso l'imperialismo giapponese!". Questo movimento aprì una breccia nel regime di terrore instaurato da lungo tempo dal governo del Kuomintang in collusione con gli invasori giapponesi e ad esso tutto il popolo fece ben presto eco. Esso è conosciuto come "Movimento del 9 dicembre". Il risultato fu che nuovi cambiamenti si manifestarono nei rapporti tra le varie classi del paese. La politica per la formazione di un fronte unito nazionale antigiapponese, proposta dal Partito comunista cinese, fu apertamente appoggiata da tutti i patrioti cinesi. La politica di tradimento del governo di Chiang Kai-shek divenne invece ancora più impopolare.
4. *Il "sistema della tripartizione" costituì la politica del fronte unito adottata dal Partito comunista cinese per la costituzione degli organi di governo nelle zone liberate durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. In base a questa politica gli organi del potere democratico antigiapponese si componevano di membri del Partito comunista cinese, di progressisti di sinistra e di elementi di centro e altri elementi nella proporzione di un terzo per ogni gruppo.
5. Il "Trattato commerciale cino-americano" o "Trattato cino-americano di amicizia, commercio e navigazione" fu concluso il 4 novembre 1946 a Nanchino fra il governo di Chiang Kai-shek e il governo degli Stati Uniti. Il trattato, che vendeva agli Stati Uniti gran parte dei diritti sovrani della Cina, comprende trenta articoli, il cui contenuto principale è il seguente.
 1. I cittadini statunitensi godranno, nella "intera estensione [...] dei territori" della Cina, del diritto di residenza e di viaggio, del diritto di esplicare attività nel settore del commercio, della fabbricazione e della lavorazione, in campo scientifico, educativo, religioso e filantropico, del diritto di esplorare e sfruttare le risorse minerarie, di prendere in affitto e di possedere terra, di esercitare qualunque altro mestiere e professione. Per quanto riguarda i diritti economici, essi riceveranno lo stesso trattamento dei cinesi.
 2. Per quanto riguarda le tasse e le imposte, la vendita, la distribuzione e l'utilizzazione, le merci americane otterranno in Cina un trattamento non meno favorevole di quello accordato alle merci di qualsiasi altro paese o alle merci cinesi. "Nessun divieto o restrizione sarà imposto" dalla Cina all'importazione dagli Stati Uniti di qualsiasi prodotto agricolo e industriale, né all'esportazione di qualsiasi prodotto o articolo cinese negli Stati Uniti.
 3. Le navi americane avranno libero accesso in tutti i porti, località o acque territoriali cinesi aperti alla navigazione o al commercio stranieri; gli equipaggi e le merci avranno libertà di transito sul suolo cinese "per le vie più agevoli". Col pretesto di "qualsiasi [...] pericolo", le navi americane, comprese le navi da guerra, possono entrare in "tutti i porti, le località o le acque territoriali" cinesi che "non siano aperti al traffico o al commercio stranieri".
Wellington Koo, allora ambasciatore del governo di Chiang Kai-shek negli Stati Uniti, ebbe l'impudenza di dichiarare apertamente che questo trattato significava "apertura dell'intero territorio cinese ai commercianti americani".
6. *Piccolo pugno di abietti politicanti fascisti che aveva organizzato la Lega della gioventù statalista cinese, in seguito ribattezzata Partito della gioventù cinese. Sovvenzionato dai

vari raggruppamenti reazionari al potere, oltre che dagli imperialisti, esso si dedicò ad azioni controrivoluzionarie contro il Partito comunista cinese e l'Unione Sovietica.

7. *Il Partito socialista democratico fu formato nell'agosto del 1946 in seguito alla fusione del Partito costituzionale democratico e del Partito nazionalsocialista. Era composto soprattutto da politicanti reazionari e dalla feccia feudale, residui dell'epoca dei signori della guerra del nord.
8. *Allusione a politicanti senza scrupoli come Wang Yun-wu, Fu Sze-nien e Hu Cheng-chih, che si presentavano come personalità non appartenenti ad alcun partito e servivano a dar lustro all'"Assemblea nazionale" di Chiang Kai-shek.
9. *Il 16 gennaio 1947, a causa dei ripetuti rovesci subiti nelle offensive militari e del continuo peggioramento della situazione militare, il governo del Kuomintang, nel tentativo di prendere respiro e preparare una nuova offensiva, chiese al Partito comunista cinese, tramite l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo del Kuomintang, John Leighton Stuart, il permesso di inviare delegati a Yen-an per "negoziati di pace". Questo nuovo inganno degli Stati Uniti e di Chiang Kai-shek fu tempestivamente e completamente svelato dal Partito comunista cinese, il quale fece osservare che i negoziati potevano essere ripresi purché venissero soddisfatte almeno queste due condizioni: 1. abolizione della pseudo costituzione, fabbricata dal Kuomintang in violazione delle risoluzioni della Conferenza politica consultiva; 2. evacuazione delle truppe del Kuomintang da tutto il territorio delle zone liberate, da esse occupato dopo l'entrata in vigore dell'"Accordo per la tregua" del 15 gennaio 1946. In caso contrario, non vi sarebbe stata alcuna garanzia che il Kuomintang non avrebbe nuovamente violato qualsiasi accordo raggiunto nei nuovi negoziati. Resosi conto che lo stratagemma per la "pace" non aveva funzionato, il governo del Kuomintang notificò il 27 e 28 febbraio l'ordine di partire a tutti i delegati del Partito comunista cinese inviati a Nanchino, Shanghai e Chungking per i negoziati e il collegamento, e annunciò la rottura definitiva dei negoziati tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese.
10. Vedasi i due testi in questo volume.
11. Vedasi nota 4, pag. 72.
12. *"Raggiungere l'equilibrio" fu una misura politica adottata nelle vecchie zone liberate, dove era stata attuata una riforma agraria relativamente completa. Questa direttiva si prefiggeva di risolvere il problema dell'insufficienza della terra e di altri mezzi di produzione per alcuni contadini poveri e braccianti e altri problemi lasciati insoluti dalla riforma. Il metodo consisteva, su scala limitata, nel prendere da coloro che avevano avuto parti migliori e dare a quelli che avevano avuto parti peggiori, da coloro che avevano di più per dare a coloro che avevano meno, in modo che la terra e gli altri mezzi di produzione fossero ripartiti in modo razionale.

***DIRETTIVE PER LE OPERAZIONI NELLA ZONA DI GUERRA DEL NORD-OVEST**

(15 aprile 1947)

*Telegramma inviato dal compagno Mao Tse-tung all'armata campale del nord-ovest. Essa era costituita in quel periodo dall'Esercito popolare di liberazione delle zone liberate dello Shensi-Kansu-Ningsia e dello Shansi-Suiyuan ed era comandata da Peng Teh-huai, Ho Lung, Hsi Chung-hsun e altri compagni.

1. Il nemico è ora molto stanco, ma non ancora esausto. Esso incontra notevoli difficoltà per ciò che riguarda il rifornimento di viveri, ma non si trova ancora in difficoltà estreme. Benché il nostro esercito non abbia distrutto grossi contingenti nemici dopo l'annientamento della 31^a brigata¹, tuttavia negli ultimi venti giorni siamo riusciti a stancare il nemico, a ridurre notevolmente le sue scorte alimentari e a creare le condizioni favorevoli per esaurirlo, tagliargli i rifornimenti di viveri e infine annientarlo.

2. Al momento attuale, malgrado la stanchezza e l'insufficienza di viveri, la politica del nemico è di ricacciare il grosso delle nostre forze ad est del Fiume Giallo, successivamente di bloccare il settore Suiteh-Michih e di dividere le sue forze in più colonne per "ripulire" tutto il territorio. Le forze nemiche hanno raggiunto Chingchien il 31 marzo, ma non hanno immediatamente proseguito l'avanzata verso nord; il loro scopo era quello di lasciarci libero un passaggio. La loro avanzata verso ovest in direzione di Wayaopao mirava a spingerci a Suiteh e Michih. Avendo avvistato le nostre truppe, le forze nemiche hanno effettuato una conversione a sud e a ovest di Wayaopao, per poi avanzare di nuovo verso questa città, allo scopo di ricacciarci a nord.

3. La nostra politica è di continuare ad applicare il metodo usato finora, ossia di incalzare per un certo tempo ancora il nemico in questa zona (un mese all'incirca), per esaurirlo completamente, ridurlo alla fame e cercare l'occasione per annientarlo. Non è necessario che il grosso delle nostre forze si affretti a dirigersi a nord per attaccare Yulin o a sud per tagliare la ritirata del nemico. È necessario far comprendere ai comandanti e ai soldati come anche alle masse che questo metodo del nostro esercito è la strada necessaria che conduce alla sconfitta definitiva del nemico. Se non riduciamo il nemico a uno stato di estrema stanchezza e alla fame, non riusciremo a ottenere la vittoria finale. Questo metodo, consistente nello stancare il nemico fino al punto di esaurirlo completamente, per poi annientarlo, può chiamarsi tattica di "logoramento".

4. Poiché vi trovate in località a est e a nord di Wayaopao, la cosa migliore

sarebbe di indurre il nemico a spostarsi a nord di Wayaopao; in seguito potreste attaccare la parte più debole delle forze di Liao Ang² e indurre il nemico a muovere verso est; successivamente potreste volgere in direzione di Ansai e indurre il nemico a spostarsi nuovamente verso ovest.

5. Tuttavia entro pochi giorni dovete ordinare alla 359^a brigata (al completo) di ultimare i preparativi per una marcia in direzione sud, in modo che, fra una settimana, possa essere trasferita a sud per lanciare un attacco di sorpresa nella zona a sud della linea Yenchang-Yenan e a nord della linea Yichuan-Lochuan e tagliare le linee di approvvigionamento del nemico.

6. Vi preghiamo di farci conoscere la vostra opinione sui punti di vista che abbiamo ora esposto.

NOTE

1. *Dopo essersi ritirato spontaneamente da Yenan, l'Esercito popolare di liberazione del nord-ovest inviò una piccola forza per attirare il grosso delle forze nemiche fino ad Ansai, a nord-ovest di Yenan, mentre spostava le sue forze principali nel settore di Chinghuapien, a nord-est di Yenan, per tendere un agguato al nemico. Il 21 marzo 1947 un reggimento del Kuomintang della 31^a brigata appartenente alla 27^a divisione riorganizzata di Hu Tsung-nan, al comando del quartier generale di brigata, cadde in questa trappola e fu completamente distrutto in uno scontro durato poco più di un'ora.
2. Liao Ang, comandante della 76^a divisione riorganizzata delle forze del Kuomintang al comando di Hu Tsung-nan, fu catturato in uno scontro avvenuto a Chingchien l'11 ottobre 1947.

***L'ABBANDONO TEMPORANEO DI YENAN E LA DIFESA DELLA REGIONE DI CONFINE SHENSI-KANSU-NINGSIA**

(18 novembre 1946 e 9 aprile 1947)

*Il primo di questi due documenti fu redatto dal compagno Mao Tse-tung a Yen-an, nell'inverno del 1946, quando le truppe del Kuomintang si preparavano ad attaccare la città; il secondo a Chingyangcha, nel distretto di Hengshan, nello Shensi settentrionale, venti giorni dopo che le truppe del Kuomintang il 19 marzo 1947 avevano occupato Yen-an.

Dopo il fallimento del piano di un'offensiva generale contro le zone liberate, Chiang Kai-shek adottò febbrili misure per salvare il suo morente regime, convocò la pseudo Assemblea nazionale, espulse i rappresentanti del Partito comunista cinese dalle zone del Kuomintang e sferrò un attacco contro Yen-an, la sede del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Come è sottolineato in questi documenti, il risultato delle misure prese da Chiang Kai-shek fu la sua completa rovina sul piano politico. Sul piano militare, egli concentrò le sue forze sui fianchi orientali e occidentali delle zone liberate, ossia nella zona liberata dello Shantung e in quella dello Shensi-Kansu-Ningsia nel tentativo di attaccare settori chiave; il risultato fu anche lì il completo fallimento. Le truppe del Kuomintang lanciate nell'attacco contro la regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ammontavano a oltre 230.000 uomini, mentre l'Esercito popolare di liberazione del nord-ovest non contava in questa regione che poco più di 20.000 uomini. Così le forze nemiche poterono occupare Yen-an e tutti i capoluoghi di distretto della regione, che noi avevamo abbandonato di nostra iniziativa. Tuttavia il nemico non riuscì a raggiungere il suo obiettivo, che era quello di distruggere gli organi centrali del Partito comunista cinese e l'Esercito popolare di liberazione del nord-ovest o di ricacciarli ad est del Fiume Giallo. Al contrario, esso subì più volte duri colpi da parte del nostro esercito, perse circa 100.000 uomini e fu infine costretto a fuggire in disordine dalla regione di confine, mentre il nostro esercito passava vittoriosamente all'offensiva per liberare il Grande nord-ovest. Inoltre, il nostro esercito nella zona d'operazioni del nord-ovest, impiegando forze esigue attirò su di sé e distrusse una buona parte delle forze principali nemiche, sostenendo così validamente le nostre truppe che operavano in altre zone, particolarmente in quella dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan e aiutandole a passare più rapidamente all'offensiva. Il compagno Mao Tse-tung, il Comitato centrale del Partito comunista cinese e il Quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione rimasero nella regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia dal marzo del 1947 quando il nostro esercito si ritirò da Yen-an, fino al momento in cui, un anno più tardi, passammo all'offensiva nella zona d'operazioni del nord-ovest. Questo avvenimento fu di grande importanza politica; esso incoraggiò e rafforzò notevolmente la volontà di lotta e la fiducia nella vittoria nell'esercito e nel popolo della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia e delle altre zone liberate del paese. Durante la sua permanenza in questa regione, il compagno Mao Tse-tung, oltre a continuare a dirigere

la Guerra popolare di liberazione su tutti i fronti del paese, assunse personalmente il comando della zona d'operazioni del nord-ovest e realizzò l'obiettivo indicato nel presente documento: "difendere ed estendere, con ferma volontà di lotta, la regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia e le zone liberate del nord-ovest".

DIRETTIVA DEL 18 NOVEMBRE 1946

Chiang Kai-shek è all'estremo delle risorse. Egli intende colpire il nostro partito e rafforzarsi in due modi: convocando l'"Assemblea nazionale" e attaccando Yen-an. In realtà, otterrà il risultato contrario. Il popolo cinese è fermamente contrario a un'"Assemblea nazionale" manipolata da Chiang Kai-shek per dividere la nazione; il giorno dell'apertura di questa assemblea ha segnato l'inizio dell'autodistruzione della cricca di Chiang Kai-shek. Ora che abbiamo annientato 35 brigate¹ di Chiang Kai-shek e che la capacità offensiva delle sue truppe è quasi esaurita, anche se queste truppe dovessero occupare Yen-an con un attacco repentino, ciò non modificherebbe per nulla la prospettiva generale di vittoria della Guerra popolare di liberazione e non potrebbe salvare Chiang Kai-shek dalla fine che lo attende. In poche parole, Chiang Kai-shek si è incamminato per una strada che lo condurrà alla rovina; non appena egli ha intrapreso queste due manovre di convocare l'"Assemblea nazionale" e di attaccare Yen-an, tutto il suo inganno si è rivelato, e questo contribuisce al progresso della Guerra popolare di liberazione. In ogni zona, dobbiamo spiegare chiaramente alla gente, all'interno e all'esterno del partito, queste due azioni di Chiang Kai-shek (la convocazione dell'"Assemblea nazionale" e l'attacco contro Yen-an) e unire tutto il partito, tutto l'esercito e tutto il popolo nella lotta per sventare l'offensiva di Chiang Kai-shek e costruire una Cina democratica.

CIRCOLARE DEL 9 APRILE 1947

Allo scopo di salvare il suo regime agonizzante, il Kuomintang oltre a convocare la pseudo Assemblea nazionale, a elaborare la pseudo Costituzione, a espellere da Nanchino, Shanghai e Chungking le missioni del nostro partito e a proclamare la rottura fra il Kuomintang e il Partito Comunista cinese², ha deciso di attaccare Yen-an, sede del nostro Comitato centrale e del Quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione, come anche la regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia. Se il Kuomintang ha preso queste misure, ciò non dimostra affatto che il suo regime è forte, ma piuttosto che la crisi del suo regime è divenuta profondissima. Il suo attacco contro Yen-an e la regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia è, oltretutto, un vano tentativo di risolvere in primo luogo la questione del nord-ovest, di tagliare il braccio destro del nostro partito, di cacciare dal nord-ovest il nostro Comitato centrale e il Quartier generale dell'Esercito popolare di liberazio-

ne, per poi trasferire le sue truppe in vista di un attacco contro la Cina del nord e raggiungere così l'obiettivo di distruggere le nostre forze una alla volta.

In queste circostanze, il Comitato centrale ha preso le seguenti decisioni.

1. Dobbiamo difendere ed estendere, con ferma volontà di lotta, la regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia e le zone liberate del nord-ovest; questo obiettivo è assolutamente raggiungibile.

2. Il nostro Comitato centrale e il Quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione devono restare nella regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia. È una zona di difficile accesso a causa delle asperità del terreno, nella quale abbiamo una buona base di massa, ampia possibilità di manovra e piena garanzia di sicurezza.

3. Al tempo stesso, per facilitare il nostro lavoro, abbiamo costituito una commissione di lavoro del Comitato centrale, incaricata di trasferirsi nello Shansi nord-occidentale o in qualche altra località più adatta per portare a termine i compiti che ad essa sono stati affidati dal Comitato centrale.

Queste tre decisioni, prese il mese scorso, sono già state applicate. Ne siete informati con la presente circolare.

NOTE

1. *Dati riguardanti il periodo che va dall'inizio di luglio al 13 novembre 1946.
2. *Il 27 e il 28 febbraio 1947 tutti i rappresentanti e i funzionari del Partito comunista cinese che si trovavano a Nanchino, Shanghai e Chungking per i negoziati e i collegamenti furono costretti dal governo del Kuomintang a partire entro un determinato periodo. Il 15 marzo 1947 il Comitato esecutivo centrale del Kuomintang convocò la sua terza sessione plenaria durante la quale Chiang Kai-shek proclamò la rottura fra il Kuomintang e il Partito comunista cinese e la sua decisione di continuare fino in fondo la guerra civile.

*IL GOVERNO DI CHIANG KAI-SHEK ASSEDIATO DA TUTTO IL POPOLO

(30 maggio 1947)

*Commento scritto dal compagno Mao Tse-tung per l'Agenzia Hsinhua. In esso si rilevava che lo sviluppo degli eventi in Cina era più rapido del previsto e si sollecitava il popolo a preparare rapidamente tutte le condizioni necessarie per la vittoria nazionale della rivoluzione cinese. Questa previsione fu presto confermata. Questo commento e le *Direttive per le operazioni nella zona di guerra del nord-ovest* furono scritti a Wangchiawan, distretto di Chingpien, nello Shensi settentrionale.

Il governo di Chiang Kai-shek, ostile a tutto il popolo, si trova ora assediato da tutto il popolo. Esso ha subito rovesci sia sul fronte militare sia su quello politico, è accerchiato dalle forze che ha definito sue nemiche e non riesce a trovare una via di scampo.

La cricca di traditori di Chiang Kai-shek e i suoi padroni, gli imperialisti americani, hanno mal valutato la situazione. Essi hanno sopravvalutato la loro forza e sottovalutato quella del popolo. Credevano che dopo la Seconda guerra mondiale la Cina e il mondo fossero gli stessi del passato; non ammettevano alcun cambiamento e non permettevano a nessuno di agire contro la loro volontà. Dopo la resa del Giappone, erano decisi a ripristinare in Cina il vecchio ordine. Dopo aver guadagnato tempo con inganni, come la consultazione politica e la mediazione militare¹, il governo traditore di Chiang Kai-shek ha raccolto due milioni di uomini e ha scatenato un'offensiva generale.

In Cina vi sono oggi due fronti di battaglia. La guerra fra le truppe di aggressione di Chiang Kai-shek e l'Esercito popolare di liberazione costituisce il primo fronte. Ma ora se ne è aperto un secondo, costituito dalla lotta acuta tra il grande e giusto movimento degli studenti e il governo reazionario di Chiang Kai-shek². La parola d'ordine del movimento studentesco è "Cibo, pace, libertà" o "Basta con la fame, la guerra civile e le repressioni". Chiang Kai-shek ha promulgato le "misure provvisorie per il mantenimento dell'ordine pubblico"³.

Ovunque il suo esercito, la sua polizia, i suoi gendarmi e i suoi agenti segreti sono alle prese con le masse studentesche. Chiang Kai-shek si serve della violenza contro studenti inermi, li arresta, li imprigiona, li sottopone a sevizie e li massacra; il risultato è che il movimento studentesco diventa ogni giorno più forte. Le simpatie dell'opinione pubblica sono tutte per gli studenti; Chiang Kai-shek e i suoi accoliti sono completamente isolati e il volto feroce di Chiang Kai-shek si è completamente rivelato. Il movimento degli studenti è parte dell'intero movimen-

to popolare. Il suo sviluppo stimolerà inevitabilmente quello di tutto il movimento popolare. Questo è confermato dall'esperienza storica del Movimento del 4 maggio 1919⁴ e del Movimento del 9 dicembre 1935⁵.

Da quando l'imperialismo americano e il suo servo Chiang Kai-shek si sono sostituiti all'imperialismo giapponese e al suo servo Wang Ching-wei e hanno adottato la politica di trasformare la Cina in una colonia degli Stati Uniti, di scatenare la guerra civile e di rafforzare la dittatura fascista, si sono essi stessi dichiarati nemici di tutto il popolo cinese e hanno spinto tutti gli strati popolari sull'orlo della fame e della morte. Questo fatto ha indotto tutti gli strati popolari a unirsi in una lotta a oltranza contro il governo reazionario di Chiang Kai-shek e ha determinato il rapido sviluppo della lotta. Per il popolo non vi è altra scelta. Gli strati popolari cinesi, oppressi dalla politica reazionaria di Chiang Kai-shek e uniti per la propria salvezza, comprendono gli operai, i contadini, la piccola borghesia urbana, la borghesia nazionale, i signorotti illuminati, gli altri elementi patriottici, le minoranze nazionali e i cinesi residenti all'estero. Questo è un larghissimo fronte unito nazionale.

Il carattere estremamente reazionario della politica economica e finanziaria seguita per lungo tempo dal governo di Chiang Kai-shek è stato ora aggravato dal peggiore trattato di tradimento nazionale che sia mai stato concluso, il "Trattato commerciale cino-americano"⁶. In base a questo trattato, il capitale monopolistico americano e il capitale burocratico *comprador* di Chiang Kai-shek si sono strettamente uniti per controllare la vita economica del paese. I risultati sono un'inflazione sfrenata, un aumento dei prezzi senza precedenti, il fallimento sempre più generale delle imprese industriali e commerciali della borghesia nazionale e il quotidiano peggioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici, degli impiegati statali e degli insegnanti. In queste circostanze, tutti gli strati popolari del paese non possono che unirsi e lottare per la propria sopravvivenza.

La repressione militare e l'inganno politico sono stati i due principali strumenti dei quali Chiang Kai-shek si è servito per mantenere il suo dominio reazionario. Il popolo sta ora assistendo al rapido crollo di entrambi.

L'esercito di Chiang Kai-shek ha subito sconfitte su tutti i campi di battaglia. Circa 90 brigate, per non parlare che delle truppe regolari, sono state annientate in undici mesi, dal luglio scorso. Le sue truppe non mostrano più l'arroganza dell'anno passato, quando hanno occupato Changchun, Chengteh, Changchiakou, Hotse, Huaiyin e Antung e neppure quella di quest'anno, quando hanno occupato Linyi e Yen-an. Chiang Kai-shek e Chen Cheng hanno sottovalutato la forza e i metodi di combattimento dell'Esercito popolare di liberazione. Interpretando le nostre ritirate come segno di codardia e il nostro abbandono di alcune città come altrettante sconfitte, speravano, nella loro presunzione, di farla finita con noi, dapprima a sud della Grande Muraglia, in tre o al massimo sei mesi e successivamente nel nord-est. Ma dopo dieci mesi tutte le forze d'aggressione di Chiang Kai-shek si trovano in una

situazione senza via d'uscita; esse sono completamente assediato dalla popolazione delle zone liberate e dall'Esercito popolare di liberazione e sarà molto difficile che riescano a sfuggire a questo accerchiamento.

Man mano che le notizie delle sconfitte sempre più frequenti subite al fronte dalle truppe di Chiang Kai-shek raggiungono le retrovie, le grandi masse popolari, che soffrono per l'oppressione del governo reazionario di Chiang Kai-shek, nutrono sempre maggiori speranze di veder finire le proprie sofferenze e di raggiungere la liberazione. In questo momento critico tutti i trucchi politici di Chiang Kai-shek falliscono appena escogitati. Tutto si è svolto contro le aspettative dei reazionari. Tutti i sotterfugi, come la convocazione di una "Assemblea nazionale" incaricata di adottare una "Costituzione", la riorganizzazione del governo monopartitico in un "governo di più partiti", non miravano che a isolare il Partito comunista cinese e le altre forze democratiche. Ma hanno prodotto il risultato opposto: non sono stati il Partito comunista cinese e le altre forze democratiche a rimanere isolati, ma gli stessi reazionari. Ora il popolo cinese sa, per propria esperienza, che cosa siano in realtà l'"Assemblea nazionale" di Chiang Kai-shek, la sua "Costituzione" e il suo "governo di più partiti". In passato molti cinesi, in prevalenza elementi dei ceti medi, nutrivano, in maggiore o minore misura, qualche illusione su queste manovre di Chiang Kai-shek. La stessa cosa è avvenuta per i suoi "negoziati di pace". Ora che Chiang Kai-shek ha fatto in mille pezzi parecchi trattati di tregua, solennemente sottoscritti e che ha puntato le baionette contro le masse studentesche che chiedevano la pace e si opponevano alla guerra civile, nessuno è più disposto a credere nei suoi cosiddetti negoziati di pace, eccetto chi tende a ingannare il popolo o chi è assolutamente inesperto di politica.

Tutti gli avvenimenti hanno dimostrato la giustezza della nostra valutazione. Abbiamo continuamente fatto notare che il governo di Chiang Kai-shek non è che un governo di tradimento nazionale, di guerra civile e di dittatura. Esso cerca di distruggere con la guerra civile il Partito comunista cinese e tutte le altre forze democratiche, per trasformare la Cina in una colonia degli Stati Uniti e mantenere il suo regime dittatoriale. Adottando questa politica reazionaria, il governo ha perduto politicamente tutto il suo prestigio e la sua forza. La potenza del governo di Chiang Kai-shek è solo temporanea e superficiale; in apparenza esso è forte, ma in realtà è debole. Le sue offensive possono essere sventate ovunque, su qualsiasi fronte. Ciò che l'attende è l'abbandono dei suoi seguaci, la diserzione degli elementi ad esso fedeli e la distruzione totale del suo esercito. Tutti gli eventi hanno provato e continueranno a provare la giustezza di questa valutazione.

Lo sviluppo degli avvenimenti in Cina è più rapido del previsto. Da una parte vi sono le vittorie dell'Esercito popolare di liberazione, dall'altra vi è il progresso della lotta popolare nelle zone controllate da Chiang Kai-shek; nell'uno e nell'altro campo i progressi sono molto rapidi. Il popolo cinese deve rapidamente preparare tutte le condizioni necessarie per creare una nuova Cina pacifica, democratica e indipendente.

NOTE

1. Vedasi nota 2, pag. 48 e nota 1, pag. 64.
2. *Dopo il dicembre del 1946 parallelamente con lo sviluppo della Guerra popolare di liberazione, il movimento democratico e patriottico delle larghe masse studentesche nelle regioni controllate dal Kuomintang, movimento contro la fame, la guerra civile e le repressioni, acquistò nuovo slancio e divenne gradualmente un secondo fronte di lotta contro il dominio reazionario di Chiang Kai-shek. Dalla fine del dicembre del 1946 all'inizio del gennaio del 1947 oltre 500.000 studenti di decine di grandi e medie città, tra le quali Pechino, Tientsin, Shanghai e Nanchino, scioperarono e organizzarono dimostrazioni di protesta contro l'atto di violenza usato a una studentessa dell'Università di Pechino da soldati statunitensi e chiesero il ritiro dalla Cina delle forze armate USA. Questa lotta ricevette l'immediato appoggio degli operai, degli insegnanti e di altri strati popolari. Il 4 maggio 1947 gli studenti di Shanghai manifestarono contro la guerra civile. Al tempo stesso 8.000 operai e studenti circondarono il quartier generale della polizia del Kuomintang. Questo movimento patriottico si estese rapidamente a Nanchino, Pechino, Hangchow, Shenyang, Tsingtao, Kaifeng e molte altre città. I reazionari del Kuomintang ricorsero a misure repressive estremamente brutali contro il movimento democratico e patriottico degli studenti. Il 20 maggio oltre cento studenti furono feriti e arrestati a Nanchino e a Tientsin: si tratta del noto Incidente sanguinoso del 20 maggio. Ma il movimento patriottico degli studenti, sostenuto dalle larghe masse popolari, non potè essere soffocato. Gli scioperi e le dimostrazioni organizzate dagli studenti sotto la parola d'ordine "Basta con la fame, la guerra civile e le repressioni" e le lotte popolari contro gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek, come per esempio gli scioperi degli operai e degli insegnanti, dilagarono in più di sessanta città grandi e medie. Nel maggio del 1948 gli studenti di Shanghai, ai quali si unirono i lavoratori del settore culturale, della stampa e di altri settori, diedero inizio a un movimento patriottico contro l'appoggio dato dagli Stati Uniti alla rinascita delle forze nipponiche d'aggressione. Anche questo movimento si estese rapidamente a numerose città. Le lotte patriottiche degli studenti non cessarono fino alla vittoria in tutto il paese e inflissero duri colpi al Kuomintang.
3. *Promulgati il 18 maggio 1947 dal governo di Chiang Kai-shek, questi provvedimenti proibivano severamente la presentazione di petizioni da parte di gruppi composti da oltre dieci persone, gli scioperi di operai e di studenti, i cortei e qualsiasi altra manifestazione. D'altra parte, essi autorizzavano i governi locali del Kuomintang ad adottare le "misure necessarie" e le "misure d'emergenza" per reprimere nel sangue i movimenti patriottici e democratici del popolo.
4. Durante la Prima guerra mondiale il governo cinese dei signori della guerra del nord aveva ceduto alle pressioni dei governi imperialisti dell'Intesa e aveva mobilitato uomini e risorse per la loro guerra. La guerra aveva tuttavia suscitato forti aspirazioni nazionali in Cina. La Conferenza di Versailles non solo ribadì la condizione semicoloniale della Cina, ma trasferì i possedimenti e i privilegi che gli imperialisti tedeschi avevano in Cina (in particolare nella provincia dello Shantung) agli imperialisti giapponesi: ciò allo scopo di creare un solido fronte antisovietico in Estremo oriente.

Le ripercussioni in Cina furono immediate: la mattina del 4 maggio 1919, quando si seppe della definitiva perdita dello Shantung, si formò a Pechino un corteo di studenti che muovendo dall'università si diresse verso il quartiere delle legazioni straniere. Ci furono duri scontri con la polizia locale, cui seguì l'arresto di trentadue persone sulle quali pendeva la pena capitale. Le agitazioni, invece di placarsi, si estesero a tutte le grandi città del paese, coinvolgendo studenti, professori, letterati e ogni altro genere di intellettuali. Venne proclamato lo sciopero generale nelle scuole e nelle università, mentre i commercianti (attraverso il boicottaggio delle merci giapponesi) e larghi settori di piccola e media borghesia si schierarono a fianco degli studenti. Si costituì dunque una sorta di fronte nazionale, ostile tanto al Giappone quanto al governo fantoccio di Tuan Chi-jui (dei cui ministri, responsabili della firma dell'accordo, i dimostranti chiedevano la testa).

Una serie di eventi, verificatisi in rapida successione, portarono al rifiuto della delegazione cinese di ratificare il Trattato di Versailles. Il 12 maggio Fu Tseng-hsiang, ministro dell'Educazione, si dimise; il 14 maggio il governo cinese ordinò la repressione di ogni attività politica studentesca; tra il 14 e il 18 maggio manifestazioni di solidarietà si svolsero in diverse città in appoggio agli studenti di Pechino; il 18 maggio l'Unione studentesca di Pechino indisse lo sciopero generale; il 21 maggio il governo giapponese chiese al governo cinese di soffocare le manifestazioni anti-giapponesi; il 23 maggio il governo cinese soppresse la stampa studentesca, il 1° giugno proclamò la legge marziale e tra il 2 e il 4 giugno arrestò oltre mille studenti a Pechino; il 5 giugno a Shanghai iniziò uno sciopero promosso da commercianti e da operai in appoggio alle dimostrazioni studentesche e il 6 giugno lo sciopero si estese ad altre città. Infine il 10 giugno, Tsao Ju-lin, Chang Tsung-hsiang e Lu Tsung-yu, i "ministri traditori", diedero le dimissioni.

Con il raggiungimento degli obiettivi più immediati, il movimento un po' alla volta si attenuò. Tuttavia gli effetti più profondi di questa stagione di lotte si manifestarono sul lungo periodo. Il Movimento del 4 maggio, infatti, svelò a milioni di cinesi la natura predatoria delle attenzioni dei paesi imperialisti verso i paesi arretrati in generale e verso la Cina in particolare e chiari il nesso tra potenza economica, apertura dei mercati ed espansionismo militare, tra capitalismo e imperialismo.

5. Vedasi nota 3, pag. 81.

6. Vedasi nota 5, pag. 81.

*LA STRATEGIA NEL SECONDO ANNO DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

(1° settembre 1947)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese. A quell'epoca il compagno Mao Tse-tung e il Comitato centrale si trovavano a Chukuanchai, distretto di Chiahsien, nello Shensi settentrionale. La direttiva indica che nel secondo anno della Guerra di liberazione il compito principale consisteva nel portare la guerra nelle regioni controllate dal Kuomintang con le nostre forze principali e nel passare dalle operazioni per linee interne alle operazioni per linee esterne, cioè dalla fase della difensiva strategica a quella dell'offensiva strategica. Conformandosi al piano strategico elaborato dal compagno Mao Tse-tung, l'Esercito popolare di liberazione passò all'offensiva su scala nazionale durante il periodo luglio-settembre del 1947. L'armata campale dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan aveva il 30 giugno forzato il passaggio del Fiume Giallo nello Shantung sud-occidentale e nella prima decade di agosto attraversò la ferrovia Lunghai ed entrò nella regione del monte Tapieh. Verso la fine del mese di agosto, le truppe di Taiyuch dell'armata campale dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan forzarono il passaggio del fiume Giallo nello Shansi meridionale ed entrarono nello Honan occidentale. L'armata campale della Cina orientale entrò nello Shantung sud-occidentale ai primi di settembre, dopo aver respinto un attacco concentrato del nemico. Nello stesso mese le truppe dello Shantung dell'armata campale della Cina orientale lanciarono un'offensiva contro il nemico nello Shantung-orientale. L'armata campale del nord-ovest passò all'offensiva verso la fine di agosto. L'armata campale dello Shansi-Chahar-Hopei sferrò ai primi di settembre un'offensiva contro il nemico lungo il tratto settentrionale della ferrovia Pechino-Hankow. Subito dopo l'offensiva d'estate in tutto il nord-est, l'armata campale del nord-est intraprese a settembre una massiccia offensiva autunnale nella regione Changchun-Kirin-Szepingkai e lungo il tratto Chihhsi-Ihsien della ferrovia Pechino-Liaoning. Le offensive su tutti questi fronti operativi costituirono l'offensiva generale dell'Esercito popolare di liberazione. Questa massiccia offensiva determinò una svolta nella Guerra di liberazione e mutò radicalmente la situazione militare. Vedasi anche *La situazione attuale e i nostri compiti*, nel presente volume.

1. Durante il primo anno di guerra (dal luglio dell'anno scorso al giugno di quest'anno) abbiamo annientato 97 brigate e mezzo delle truppe regolari nemiche, per complessivi 780.000 uomini e truppe fantoccio, reparti di pubblica sicurezza e altre unità per 340.000 uomini. Ciò significa che abbiamo annientato complessivamente 1.120.000 uomini. Questa è stata una grande vittoria. Essa ha inflitto al nemico un grave colpo, ha generato un profondo senso di sfiducia nel

campo nemico, ha sollevato l'entusiasmo del popolo in tutto il paese e ha creato le basi per la completa distruzione del nemico e per la vittoria finale.

2. Nel primo anno di guerra il nemico ha sferrato una massiccia offensiva contro le nostre zone liberate impiegando 218 delle sue 248 brigate regolari, ossia più di 1.600.000 uomini e quasi un milione di uomini delle armi speciali (marina, aeronautica, artiglieria, genio e unità corazzate), delle truppe fantoccio, del corpo della polizia delle comunicazioni e dei reparti di pubblica sicurezza. Il nostro esercito ha, giustamente, applicato la strategia delle operazioni per linee interne, ma per mantenere l'iniziativa in ogni momento e in ogni località esso non ha esitato a pagare il prezzo di oltre 300.000 morti e feriti e dell'abbandono al nemico di vasti territori. Di conseguenza siamo riusciti a causare al nemico la perdita di 1.120.000 uomini, l'abbiamo costretto a disperdere le sue truppe, abbiamo temprato e rafforzato le nostre, abbiamo sferrato controffensive strategiche nel nord-est, nello Jehol, nello Hopei orientale, nello Shansi meridionale e nello Honan settentrionale, riconquistando e liberando vasti territori in queste regioni¹.

3. Nel secondo anno di guerra, compito fondamentale del nostro esercito è lanciare una controffensiva su scala nazionale, cioè impiegare le nostre forze principali nelle operazioni per linee esterne, portare la guerra nelle regioni controllate dal Kuomintang, annientare in gran numero le forze nemiche con operazioni per linee esterne e far completamente fallire la strategia controrivoluzionaria del Kuomintang che consiste nel continuare a condurre la guerra nelle zone liberate, nel distruggere e logorare sempre più le nostre risorse umane e materiali per metterci nell'impossibilità di resistere a lungo. Nel secondo anno di guerra, altro compito del nostro esercito è di impiegare una certa parte delle forze principali e un gran numero delle nostre truppe locali per continuare le operazioni per linee interne, eliminare il nemico e recuperare i territori perduti.

4. Il nostro esercito, naturalmente, dovrà affrontare molte difficoltà nell'applicare il principio consistente nel condurre operazioni per linee esterne e nel portare la guerra nelle regioni controllate dal Kuomintang. La ragione è che occorre del tempo per stabilire nuove basi nelle regioni del Kuomintang e noi possiamo costituire basi solide soltanto dopo aver annientato un gran numero di nemici con numerose operazioni mobili fatte di avanzate e ritirate, dopo aver mobilitato le masse, distribuito la terra, stabilito il nostro potere politico e organizzato le forze armate popolari. Fino ad allora vi saranno non poche difficoltà. Ma esse possono e devono essere superate. Poiché il nemico sarà costretto a disperdere ancor più le sue forze, vasti territori potranno essere usati dal nostro esercito come campi di battaglia per operazioni mobili e in tal modo potremo condurre una guerra manovrata; le larghe masse popolari di queste regioni odiano il Kuomintang e appoggiano il nostro esercito; benché una parte delle forze nemiche abbia ancora una capacità combattiva piuttosto elevata, nel complesso il morale del nemico e la sua efficienza sono molto più bassi di un anno fa.

5. I fattori-chiave per ottenere la vittoria nei combattimenti all'interno delle regioni controllate dal Kuomintang sono, in primo luogo, il saper cogliere il momento adatto per impegnare battaglia, l'essere coraggiosi e decisi, vincere quante più battaglie è possibile; in secondo luogo, l'applicare con fermezza la politica di conquistare le masse e di dar loro la possibilità di ottenere dei vantaggi, in modo che si schierino dalla parte del nostro esercito. Se questi due punti saranno realizzati, conseguiremo la vittoria.

6. Alla fine di agosto di quest'anno le forze nemiche, comprese quelle che sono state distrutte o che hanno ricevuto colpi schiacciati, erano così ripartite: 157 brigate sul fronte meridionale, 70 sul fronte settentrionale e 21 nelle retrovie. Complessivamente in tutto il paese vi erano 248 brigate e il numero reale degli effettivi ammontava a circa 1.500.000 uomini; le armi speciali, le truppe fantoccio, il corpo di polizia delle comunicazioni e i reparti di pubblica sicurezza avevano circa 1.200.000 uomini; gli uomini non combattenti negli organismi militari delle retrovie erano quasi 1.000.000. In totale, le forze nemiche erano costituite da circa 3.700.000 uomini.

Delle brigate sul fronte meridionale, 117 appartengono al gruppo di Ku Chu-tung, 7 al gruppo di Cheng Chien e ad altri gruppi e 33 al gruppo di Hu Tsung-nan. Delle 117 brigate del gruppo di Ku Chu-tung, 63 sono state distrutte o hanno ricevuto colpi schiacciati. Di queste, alcune non hanno proceduto al completamento dei propri effettivi; altre, benché l'abbiano fatto, contano pochi uomini e hanno una scarsa capacità combattiva; altre ancora, benché siano state rifornite a sufficienza di uomini e di armi e la loro capacità combattiva sia stata in una certa misura ripristinata, sono ancora molto più deboli di prima. Soltanto 54 brigate non sono state distrutte e non hanno subito colpi schiacciati. Di tutte le forze di Ku Chu-tung, 82-85 brigate sono impiegate per servizi di guarnigione e possono essere utilizzate soltanto per manovre locali, mentre 32-35 possono essere impiegate per manovre strategiche. Le 7 brigate appartenenti al gruppo di Cheng Chien e ad altri gruppi in generale non possono essere utilizzate che per servizi di guarnigione e una di esse ha già ricevuto colpi schiacciati. Delle 33 brigate del gruppo di Hu Tsung-nan (comprese quelle dislocate a est di Lanchow, a sud di Ningsia e di Yulin e a ovest di Linfen e di Loyang), 12 sono state distrutte o hanno ricevuto colpi schiacciati; 7 solamente possono essere utilizzate per manovre strategiche, il resto è impegnato per i servizi di guarnigione.

Sul fronte settentrionale il nemico ha 70 brigate in tutto. Il gruppo del nord-est dispone di 26 brigate, delle quali 16 sono state distrutte o hanno ricevuto colpi schiacciati; il gruppo di Sun Lien-chung dispone di 19 brigate, di cui 8 sono state annientate o hanno ricevuto colpi schiacciati; Fu Tso-yi ha 10 brigate, delle quali 2 hanno ricevuto colpi schiacciati; delle 15 brigate di Yen Hsi-shan, infine, 9 sono state distrutte o hanno ricevuto colpi schiacciati. Queste truppe sono oggi per lo più sulla difensiva e soltanto una piccola parte è in grado di condurre operazioni mobili.

Nelle retrovie, il Kuomintang ha soltanto 21 brigate, impegnate in servizi di guarnigione. Di queste, 8 sono nel Sinkiang e nel Kansu occidentale, 7 nel Szechwan e nel Sikang, 2 nello Yunnan, 2 nel Kwangtung (si tratta della 69^a divisione che è stata distrutta) e altre 2 a Taiwan. In sei province (Hunan, Kwangsi, Kweichow, Fukien, Chekiang e Kiangsi) non vi sono truppe regolari.

Con l'aiuto degli Stati Uniti, il Kuomintang si prefigge di arruolare quest'anno un milione di uomini per colmare i vuoti al fronte e di formare alcune nuove brigate e reggimenti di riserva. Tuttavia, se il nostro esercito riesce a distruggere una media di 8 brigate nemiche al mese, come è avvenuto nel primo anno di guerra e a distruggere 96-100 brigate nel secondo anno (già in luglio e in agosto sono state annientate 16 brigate e mezzo), l'esercito nemico verrà ad essere maggiormente indebolito, le sue riserve strategiche verranno ridotte al minimo, sarà costretto a porsi sulla difensiva in ogni zona del paese e sarà da noi attaccato da ogni parte. Il piano del Kuomintang di arruolare un milione di uomini e di formare nuove brigate e reggimenti di riserva non gli sarà di nessuna utilità. Poiché il suo unico metodo di arruolamento consiste nel reclutare gli uomini con la forza e nell'assoldare mercenari, sarà certamente difficile per il Kuomintang raggiungere il milione di uomini; in più, numerosi saranno i casi di diserzione. Inoltre, seguendo il principio delle operazioni per linee esterne, il nostro esercito riuscirà a ridurre le riserve umane e materiali del nemico.

7. I nostri principi operativi restano gli stessi indicati in precedenza.

Attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate (questo principio va applicato anche in una vasta campagna di annientamento diretta contro parecchie brigate, come è avvenuto nella campagna di Laiwu² in febbraio e nella campagna dello Shantung sud-occidentale³ nel luglio di quest'anno) e poi le forze nemiche concentrate e possenti.

Impadronirsi prima delle città piccole e medie e delle vaste zone rurali, in seguito delle grandi città.

Porsi come obiettivo principale l'annientamento della forza effettiva del nemico e non la difesa o la conquista di una zona. La possibilità di conservare o conquistare una zona deriva dall'annientamento della forza effettiva del nemico e spesso una zona può essere mantenuta o presa definitivamente solo dopo aver cambiato più volte mano.

In ogni battaglia concentrare forze assolutamente superiori, accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente, senza dare loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari, infliggere al nemico colpi schiaccianti, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su entrambi i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze nemiche.

Da una parte, non ingaggiare battaglia impreparati, non combattere se non si è sicuri di vincere; compiere ogni sforzo per essere ben preparati a ogni battaglia,

compiere ogni sforzo per assicurarsi la vittoria in un dato rapporto di condizioni tra il nemico e noi. Dall'altra parte, sfruttare appieno il nostro stile di combattimento: coraggio in battaglia, disprezzo del sacrificio, disprezzo della fatica e tenacia nel combattimento continuo (ossia capacità di combattere battaglie successive in un breve spazio di tempo).

Sforzarsi di trascinare il nemico nella guerra manovrata, ma al tempo stesso studiare con la massima attenzione la tattica dell'attacco di posizione e rafforzare l'artiglieria e il genio, in modo da conquistare un gran numero di fortificazioni e città del nemico.

Attaccare e conquistare risolutamente tutte le fortificazioni e città che il nemico difende debolmente. Al momento opportuno, sempre che le circostanze lo permettano, attaccare e conquistare tutte le fortificazioni e città che il nemico difende moderatamente. Per il momento tralasciare tutte le fortificazioni e città che il nemico difende con accanimento.

Reintegrare le nostre forze con l'aiuto di tutte le armi e della maggior parte degli effettivi catturati al nemico (80-90 per cento dei soldati e un piccolo numero di ufficiali inferiori). Cercare di reintegrare le nostre forze attingendo soprattutto dal nemico e dalle regioni controllate dal Kuomintang e solo parzialmente dalle vecchie zone liberate; ciò vale specialmente per le armate del fronte meridionale.

In tutte le zone liberate, vecchie e nuove, dobbiamo attuare con fermezza la riforma agraria (condizione fondamentale per sostenere una guerra di lunga durata e conquistare la vittoria in tutto il paese), incrementare la produzione, applicare un regime di stretta economia e affrettare lo sviluppo dell'industria bellica, tutto per la vittoria al fronte. Solo in questo modo potremo sostenere una guerra di lunga durata e conseguire la vittoria in tutto il paese. Se agiremo in questo modo, riusciremo certamente a sostenere una guerra di lunga durata e a conseguire la vittoria in tutto il paese.

8. Quanto detto è il bilancio del primo anno di combattimenti e indica i principi per la lotta futura. I compagni dirigenti di tutte le zone sono tenuti a informarne tutti i quadri a partire dal livello di reggimento, di comitato di partito e di prefettura⁴ e di ufficio di commissario prefettizio, in modo che tutti comprendano i compiti che devono assolvere e li adempiano con la massima fermezza.

NOTE

1. *La controffensiva strategica nel nord-est, nello Jehol e nello Hopei orientale fu sferrata nell'estate del 1947 dall'Esercito popolare di liberazione del nord-est. Il 13 maggio, l'Esercito popolare di liberazione intraprese offensive simultanee sui diversi fronti e il 1° luglio aveva annientato unità nemiche composte da oltre 80.000 uomini e riconquistato più di 40 capoluoghi di distretto. Il piano nemico, mirante allo smembramento delle zone liberate della Cina nord-orientale, fu così completamente frustrato. Le truppe nemiche, cacciate in due stretti corridoi lungo la ferrovia cinese di Chang-chun e la ferrovia Pechino-Liaoning, furono ridotte alla "difesa dei punti chiave". Nella Cina nord-orientale l'intera situazione mutò.
La controffensiva strategica nello Shansi meridionale e nello Honan settentrionale comprendeva le offensive lanciate nel periodo marzo-maggio del 1947 dall'Esercito popolare di liberazione dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan nello Honan settentrionale e lungo la linea ferroviaria Tatung-Puchow nello Shansi meridionale. Nello Honan settentrionale, le nostre truppe iniziarono l'attacco il 25 marzo. Dopo aver conquistato l'una dopo l'altra Yenchin, Yangwu, Puyang e Fengchui, si diressero a nord per sfruttare questi successi. Il 28 maggio avevano conquistato Tshhsien, Chunhsien, Huahsien e Tangyin e avevano annientato oltre 45.000 uomini delle truppe nemiche. Nello Shansi meridionale le nostre truppe intrapresero l'offensiva il 4 aprile. Il 4 maggio avevano occupato 22 capoluoghi di distretto, fra cui Chuwo, Hsinchiang e Yungtsi e due importanti punti di attracco sul Fiume Giallo, Yumenkou e Fenglingtu e avevano annientato oltre 18.000 soldati nemici.
2. *Nella campagna di Laiwu l'Esercito popolare di liberazione della Cina orientale condusse la guerra manovrata nella regione di Laiwu, a sud-est di Tsinan, provincia dello Shantung. Verso la fine di gennaio del 1947, le truppe del Kuomintang sferrarono da nord e da sud un'offensiva contro le zone liberate dello Shantung. Da sud, 8 divisioni riorganizzate del Kuomintang avanzarono verso nord su tre colonne lungo i fiumi Yiho e Shuho, puntando su Linyi. Da nord, in coordinamento con queste 8 divisioni, 5 corpi d'armata del Kuomintang, appartenenti al gruppo di Li Hsien-chou, avanzarono in direzione sud verso Laiwu e Hsintai, provenienti da Mingshui, Tsechuan e Poshan, cercando di impegnare il grosso delle forze dell'Esercito popolare di liberazione della Cina orientale in una battaglia decisiva nella zona dei monti Yi-Meng. Il nostro esercito inviò una parte delle sue truppe per intercettare il nemico proveniente da sud, ma diresse il grosso delle sue forze a nord, verso Laiwu, per annientare il gruppo di Li Hsien-chou. Le truppe nemiche, forti di oltre 60.000 uomini, furono tutte distrutte in una battaglia iniziata il 20 febbraio e terminata il pomeriggio del 23. Li Hsien-chou, vice comandante della 11ª zona di pacificazione del Comando di pacificazione di Hsuchow del Kuomintang, fu preso prigioniero e 13 città furono riconquistate.
3. *La campagna dello Shantung sud-occidentale fu combattuta dall'Esercito popolare di liberazione dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan nel luglio del 1947, nella regione di Hotse, Yuncheng, Chuyeh, Tingtao, Chinhsiang e Tsaohsien nel sud-ovest della provincia dello Shantung. In questa campagna furono distrutti 4 quartieri generali di divisione e 9 brigate e mezzo del Kuomintang, per un totale di oltre 56.000 uomini.
4. Il comitato di partito di prefettura era un'istanza inferiore al comitato di partito di provincia e superiore al comitato di partito di distretto.

***ISTRUZIONI DEL QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE CINESE IN OCCASIONE DELLA NUOVA PUBBLICAZIONE DELLE TRE GRANDI REGOLE DI DISCIPLINA E DELLE OTTO RACCOMANDAZIONI**

(10 ottobre 1947)

1. Il nostro esercito ha seguito per numerosi anni le “tre grandi regole di disciplina” e le “otto raccomandazioni”¹, ma il loro contenuto variava leggermente a seconda delle unità nelle diverse zone. Esse sono state unificate e vengono ora pubblicate nella nuova stesura. Bisogna prendere questa versione come norma per compiere un profondo lavoro di educazione e la si deve applicare rigorosamente. Su altre questioni degne di attenzione il comando delle forze armate nelle diverse regioni potrà, in rapporto alle circostanze concrete, aggiungere punti complementari e ordinarne l'applicazione.

2. Le tre grandi regole di disciplina sono:

1. in qualunque azione obbedire agli ordini;
2. non prendere alle masse neanche un ago o un pezzo di filo;
3. consegnare tutto il bottino.

3. Le otto raccomandazioni sono:

1. parlare cortesemente;
2. comprare e vendere a prezzo onesto;
3. restituire ciò che viene preso in prestito;
4. pagare o sostituire ciò che viene danneggiato;
5. non picchiare e non insultare la gente;
6. non danneggiare i raccolti;
7. non prendersi delle libertà con le donne;
8. non maltrattare i prigionieri.

NOTE

1. *Si riferisce alle regole di disciplina stabilite dal compagno Mao Tse-tung per l'Esercito rosso cinese degli operai e dei contadini durante la seconda Guerra civile rivoluzionaria (1928-1936). Esse costituirono una parte importante del lavoro politico dell'Esercito rosso ed ebbero un'importante funzione nell'edificazione dell'esercito popolare, nella giusta soluzione del problema dei rapporti in seno all'esercito, nella realizzazione dell'unità con le masse popolari e nell'elaborazione di una giusta politica nei confronti dei prigionieri di guerra. Fin dalla formazione dell'Esercito rosso, il compagno Mao Tse-tung esortò i soldati a parlare cortesemente alle masse, a comprare e a vendere a prezzo onesto, a non imporre mai al popolo il lavoro obbligatorio e a non picchiare e a non insultare la gente.

Nella primavera del 1928, quando l'Esercito rosso degli operai e dei contadini era sui monti Ching kang, il compagno Mao Tse-tung fissò tre regole di disciplina:

1. in qualunque azione obbedire agli ordini;
2. non prendere nulla agli operai e ai contadini;
3. consegnare alle autorità tutto ciò che viene tolto ai signorotti locali.

Nell'estate del 1928 egli formulò sei raccomandazioni:

1. rimettere a posto le porte che sono state staccate per dormirci sopra;
2. rimettere a posto la paglia che è stata usata per i giacigli;
3. parlare cortesemente;
4. comprare e vendere a prezzo onesto;
5. restituire ciò che viene preso in prestito;
6. pagare o sostituire ciò che viene danneggiato.

Dopo il 1929 il compagno Mao Tse-tung apportò le seguenti modifiche: la regola numero 2 divenne "non prendere alle masse neanche un ago o un pezzo di filo" e la regola numero 3 fu mutata prima in "consegnare alle autorità tutto il denaro raccolto" e successivamente in "consegnare tutto il bottino". Alle sei raccomandazioni egli ne aggiunse altre due: "non fare il bagno in presenza di donne" e "non frugare nelle tasche dei prigionieri". Questa è stata l'origine delle tre grandi regole di disciplina e delle otto raccomandazioni.

***MANIFESTO DELL'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE CINESE**

(10 ottobre 1947)

*Manifesto politico redatto dal compagno Mao Tse-tung per conto del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese. In questo manifesto, il compagno Mao Tse-tung fece un'analisi della situazione politica cinese del momento, lanciò la parola d'ordine "rovesciare Chiang Kai-shek e liberare tutta la Cina!" ed enunciò la politica fondamentale in otto punti dell'Esercito popolare di liberazione cinese, che fu anche quella del Partito comunista cinese. Il manifesto, pubblicato il 10 ottobre 1947, venne chiamato "Manifesto del 10 ottobre". Fu redatto a Shenchuanpao, distretto di Chiahsien, nello Shensi settentrionale.

L'Esercito popolare di liberazione cinese, dopo aver sventato l'offensiva di Chiang Kai-shek, ha ora sferrato una massiccia controffensiva. Le nostre armate del fronte meridionale avanzano verso il bacino dello Yangtse, quelle del fronte settentrionale verso la ferrovia cinese di Changchun e la ferrovia Pechino-Liaoning. Dovunque arrivino le nostre truppe il nemico fugge in disordine, mentre la popolazione le accoglie con entusiasmo. La situazione tra il nemico e noi è radicalmente mutata rispetto a un anno fa.

Lo scopo che il nostro esercito intende raggiungere in questa guerra, come è stato più volte proclamato davanti alla nazione e al mondo, è la liberazione del popolo e della nazione cinese. Oggi noi ci prefiggiamo di realizzare ciò che tutto il popolo chiede con urgenza: rovesciare il principale responsabile della guerra civile, Chiang Kai-shek e formare un governo democratico di coalizione, onde raggiungere l'obiettivo generale della liberazione del popolo e della nazione.

Per otto lunghi anni il popolo cinese ha combattuto eroicamente contro l'imperialismo giapponese per la sua liberazione e per l'indipendenza nazionale. Dopo la resa del Giappone, il popolo desiderava ardentemente la pace, ma Chiang Kai-shek frustrò tutti i suoi sforzi per ottenere la pace e lo coinvolse nel disastro di una guerra civile senza precedenti. Di conseguenza a tutti gli strati popolari del nostro paese non restò altra via che unirsi per rovesciare Chiang Kai-shek.

L'attuale politica di guerra civile adottata da Chiang Kai-shek non è fortuita, ma è il risultato inevitabile della politica antipopolare che egli e il suo gruppo reazionario hanno costantemente seguito. Già nel 1927, Chiang Kai-shek nella sua ingratitude tradì l'alleanza rivoluzionaria tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese¹, come anche i Tre principi popolari rivoluzionari e le tre politiche fondamentali di Sun Yat-sen²; quindi instaurò la dittatura, capitolò di fronte all'imperialismo e condusse per dieci anni la guerra civile, il che provocò l'aggressione dei banditi giapponesi.

Nell'Incidente di Sian nel 1936³, il Partito comunista cinese restituì bene per male e, d'accordo con i generali Chang Hsueh-liang e Yang Hu-cheng, lasciò libero Chiang Kai-shek nella speranza che si sarebbe pentito, avrebbe cambiato vita e si sarebbe unito alla lotta contro gli aggressori giapponesi. Ma ancora una volta egli dette prova di tutta la sua ingratitudine; rimase passivo nella lotta contro l'aggressore giapponese, fu attivo nel reprimere il popolo e mostrò un odio feroce nei confronti del Partito comunista cinese. Due anni fa (nel 1945) il Giappone si è arreso e il popolo cinese ha ancora una volta perdonato Chiang Kai-shek, chiedendogli di porre fine alla guerra civile che egli aveva già intrapreso, di attuare la democrazia e di unirsi con tutti i partiti per realizzare la pace e la ricostruzione nazionale. Ma l'"Accordo per la tregua"⁴ era stato appena firmato, le risoluzioni della Conferenza politica consultiva erano state appena adottate e le quattro garanzie⁵ erano appena state proclamate, che Chiang Kai-shek, questo prodigio di slealtà, si rimangiò la parola data. Più di una volta, per il bene comune, il popolo si mostrò paziente e conciliante, ma Chiang Kai-shek, aiutato dall'imperialismo americano, era ben deciso a scatenare contro il popolo un'offensiva generale senza precedenti, incurante delle sorti del paese e della nazione. Dal gennaio dell'anno scorso (1946), quando fu reso noto l'"Accordo per la tregua", Chiang Kai-shek ha mobilitato più di 220 brigate delle sue truppe regolari e quasi un milione di uomini delle "truppe miste"⁶, sferrando attacchi massicci contro le zone liberate che il popolo cinese aveva strappato all'imperialismo giapponese dopo sanguinose battaglie; si è poi impadronito di Shenyang, Fushun, Penki, Szepingkai, Changchun, Yungchi, Chengteh, Chining, Changchiakou, Huaiyin, Hotse, Linyi, Yenai, Yentai e altre città e di vaste zone rurali. Dovunque vadano, le truppe di Chiang Kai-shek massacrano e incendiano, violentano e saccheggiano, applicano la politica di "bruciare tutto, uccidere tutti e saccheggiare tutto", comportandosi esattamente come i banditi giapponesi. Nel novembre dell'anno scorso Chiang Kai-shek ha convocato la pseudo Assemblea nazionale e proclamato la pseudo Costituzione. Nel marzo di quest'anno ha espulso dalle regioni controllate dal Kuomintang i delegati del Partito comunista cinese. In luglio ha decretato la mobilitazione generale per la lotta contro il popolo⁷. Nei confronti del giusto movimento popolare contro la guerra, contro la fame e contro l'aggressione dell'imperialismo americano, sviluppatosi in diverse parti del paese e nei confronti della lotta per l'esistenza, condotta dagli operai, dai contadini, dagli studenti, dagli impiegati statali, dagli insegnanti e da altre categorie di cittadini, Chiang Kai-shek ha adottato una politica di repressione, di arresti e di massacri. Nei confronti delle minoranze nazionali del nostro paese, la sua è una politica di sciovinismo grande *han*, di persecuzione e di repressione con ogni mezzo. In tutte le regioni dominate da Chiang Kai-shek dilaga la corruzione, la polizia segreta detta legge, le tasse sono innumerevoli e gravose, i prezzi salgono vertiginosamente, l'economia è sull'orlo del fallimento, il commercio ristagna, vigono l'arruolamento forzato e la requisizione dei cereali, dappertutto si odono voci di malcontento; tutto questo ha gettato la stragrande maggioranza della popolazione del paese in un abisso di sofferenze. Frattanto oligarchi della finanza, funzionari corrotti, signorotti locali e piccola nobiltà

di campagna, tutti, Chiang Kai-shek in testa, hanno ammassato ingenti fortune. Chiang Kai-shek e i suoi simili hanno accumulato queste ricchezze servendosi dei loro poteri dittatoriali per estorcere tasse e per favorire i loro interessi privati con il pretesto degli interessi pubblici. Per mantenere la sua dittatura e condurre la guerra civile, Chiang Kai-shek non ha esitato a vendere i diritti sovrani del nostro paese all'imperialismo straniero, è entrato in collusione con le forze armate americane perché restassero a Tsingtao e in altre località e ha fatto venire dagli Stati Uniti dei consulenti, i quali partecipano alla direzione della guerra civile e all'addestramento delle truppe per massacrare i suoi compatrioti. Aerei, carri armati, cannoni e munizioni per la guerra civile vengono inviati dagli Stati Uniti in grande quantità. Somme colossali sono prese in prestito dagli Stati Uniti per far fronte alla guerra civile. In cambio di questi favori, Chiang Kai-shek ha concesso all'imperialismo americano alcune basi militari e i diritti di navigazione aerea e marittima, ha concluso con gli Stati Uniti un trattato commerciale capestro⁸ e ha commesso altri atti di tradimento, tutti ben peggiori di quelli di Yuan Shih-kai⁹. In una parola, i vent'anni di dominio di Chiang Kai-shek sono stati anni di tradimento, di dittatura e di lotta contro il popolo. Oggi la stragrande maggioranza dei cinesi, siano essi del nord o del sud, giovani o vecchi, conoscono i suoi crimini mostruosi e sperano che il nostro esercito passi presto alla controffensiva per rovesciare Chiang Kai-shek e liberare tutta la Cina.

Noi siamo l'esercito del popolo cinese e, in ogni cosa, facciamo nostra la sua volontà. La politica del nostro esercito riflette le urgenti rivendicazioni del popolo cinese e, primi fra tutti, i seguenti punti.

1. Unire tutte le classi e tutti gli strati sociali oppressi (operai, contadini, soldati, intellettuali e commercianti), tutte le organizzazioni popolari, i partiti democratici, le minoranze nazionali, i cinesi residenti all'estero e gli altri patrioti; costituire un fronte unito nazionale; rovesciare il governo dittatoriale di Chiang Kai-shek; costituire un governo democratico di coalizione.

2. Arrestare, processare e punire i criminali responsabili della guerra civile, primo fra tutti Chiang Kai-shek.

3. Abolire il regime dittatoriale di Chiang Kai-shek, realizzare la democrazia popolare e garantire al popolo la libertà di parola, di stampa, di riunione e di associazione.

4. Abolire le corrotte istituzioni del regime di Chiang Kai-shek, espellere tutti i funzionari corrotti e instaurare un governo onesto.

5. Confiscare le proprietà delle quattro grandi famiglie (la famiglia di Chiang Kai-shek, di T.V. Soong, di H.H. Kung e dei fratelli Chen¹⁰) e le proprietà degli altri principali criminali di guerra; confiscare il capitale burocratico, incrementare l'industria e il commercio della borghesia nazionale, migliorare le condizioni di vita degli operai e degli impiegati, dare assistenza ai sinistrati e agli indigenti.

6. Abolire il sistema dello sfruttamento feudale e attuare quello della distribuzione della terra a chi la lavora.

7. Riconoscere il diritto alla parità e all'autonomia delle minoranze nazionali su tutto il territorio cinese.

8. Rinnegare la politica di tradimento seguita in campo internazionale dal governo dittatoriale di Chiang Kai-shek, denunciare tutti i trattati di tradimento nazionale e non riconoscere nessuno dei debiti contratti da Chiang Kai-shek con i paesi stranieri durante il periodo della guerra civile. Esigere dal governo degli Stati Uniti il ritiro delle truppe dislocate in Cina, che costituiscono una minaccia all'indipendenza del paese e opporsi a qualunque paese straniero che aiuti Chiang Kai-shek a condurre la guerra civile o tenti di far rinascere le forze di aggressione giapponesi. Concludere trattati di commercio e di amicizia con i paesi stranieri, su basi di uguaglianza e di reciprocità. Unirsi in una lotta comune con tutti i paesi del mondo disposti a trattare con noi sulla base dell'uguaglianza.

Questa è la politica fondamentale seguita dal nostro esercito. Essa sarà messa immediatamente in pratica ovunque il nostro esercito giungerà. Essa è conforme alle esigenze di oltre il 90 per cento della popolazione del nostro paese.

Il nostro esercito non respinge tutto il personale di Chiang Kai-shek, ma adotta una politica consistente nel trattare i diversi casi in maniera differente. In altre parole, i principali criminali saranno puniti, coloro che sono stati costretti con la forza a rendersi complici non saranno puniti, mentre saranno premiati coloro che hanno reso servizi meritori. Quanto a Chiang Kai-shek, il principale responsabile della guerra civile, colui che ha commesso i crimini più atroci e tutti i suoi complici incalliti che hanno calpestato il popolo e sono stati stigmatizzati come criminali di guerra dalle larghe masse, il nostro esercito darà loro la caccia, anche in capo al mondo, perché siano processati e puniti secondo la legge. Il nostro esercito rivolge questo ammonimento a tutti gli ufficiali e a tutti i soldati dell'esercito di Chiang Kai-shek, a tutti i funzionari del suo governo e a tutti i membri del suo partito: coloro che non hanno ancora le mani macchiate del sangue di cittadini innocenti, devono assolutamente evitare di unirsi a questi criminali; coloro che hanno fatto del male devono immediatamente smettere, devono pentirsi, mutar vita e rompere con Chiang Kai-shek e noi daremo loro la possibilità di riscattare i loro crimini con azioni meritorie. Il nostro esercito non ucciderà né maltratterà alcun ufficiale o soldato dell'esercito di Chiang Kai-shek che deponga le armi, ma lo accoglierà nelle sue file se desidera restare con noi o lo invierà a casa se desidera partire. Le truppe di Chiang Kai-shek che si ribellano e si uniscono al nostro esercito e coloro che lavorano per il nostro esercito apertamente o clandestinamente saranno premiati.

Per rovesciare Chiang Kai-shek e formare al più presto un governo democratico di coalizione, facciamo appello ai nostri compatrioti di ogni strato sociale perché collaborino attivamente con il nostro esercito, là dove esso è presente, per spazzar via le forze reazionarie e instaurare l'ordine democratico. Nelle località non ancora raggiunte dal nostro esercito, essi devono prendere le armi, resistere all'arruolamento forzato e alla requisizione dei cereali, distribuire la terra, non riconoscere i debiti e approfittare dei punti deboli del nemico per sviluppare la guerra partigiana. Per rovesciare Chiang Kai-shek e formare al più presto un governo democratico di coalizione, facciamo appello alla popolazione delle zone liberate perché attui la riforma agraria, consolidi le basi della democrazia, incrementi la

produzione, segua un regime di stretta economia, potenzi le forze armate popolari, liquidi gli ultimi capisaldi del nemico e appoggi la lotta al fronte.

Compagni comandanti e combattenti del nostro esercito! A noi spetta il compito più importante, più glorioso della storia della rivoluzione nel nostro paese. Dobbiamo impegnarci al massimo per assolvere questo compito. I nostri sforzi decideranno del giorno in cui la nostra grande patria emergerà dalle tenebre e in cui i nostri amati compatrioti riusciranno a vivere come esseri umani e potranno scegliersi il governo che desiderano. Tutti gli ufficiali e i soldati del nostro esercito devono perfezionarsi nell'arte militare, avanzare con coraggio nella guerra in cui la vittoria sarà sicuramente nostra e annientare i nemici risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente. Devono elevare il livello della loro coscienza politica, saper annientare le forze nemiche e risvegliare le masse, devono legarsi strettamente alle masse e promuovere il rapido sviluppo delle zone liberate per farne delle zone solide. Devono elevare il loro senso di disciplina ed eseguire risolutamente gli ordini, applicare la nostra politica, mettere in pratica le tre grandi regole di disciplina e le otto raccomandazioni, realizzare l'unità dell'esercito e del popolo, l'unità dell'esercito e del governo, l'unità degli ufficiali e dei soldati e l'unità di tutto l'esercito; non si deve permettere nessuna infrazione alla disciplina. Tutti gli ufficiali e i soldati devono sempre tener presente che noi siamo il grande Esercito popolare di liberazione, siamo le truppe dirette dal grande Partito comunista cinese. Se osserviamo costantemente le direttive del partito, la vittoria sarà nostra!

Abbasso Chiang Kai-shek!

Viva la nuova Cina!

NOTE

1. Il 12 aprile 1927 Chiang Kai-shek fece a Shanghai un colpo di Stato controrivoluzionario, durante il quale vennero massacrati un gran numero di comunisti e di operai, contadini e intellettuali rivoluzionari. Vedasi nota 5 in *Rapporto d'inchiesta sul movimento contadino nello Hunan, Opere Scelte* di Mao Tse-tung, vol. 2 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2).
2. *I Tre principi popolari avanzati da Sun Yat-sen costituivano i principi e il programma della rivoluzione democratica borghese in Cina; essi erano: nazionalismo, democrazia e benessere del popolo. Nel 1924 nel *Manifesto* del primo Congresso nazionale del Kuomintang, Sun Yat-sen diede ai Tre principi popolari una nuova interpretazione, attribuendo al nazionalismo il significato di lotta contro l'imperialismo ed esprimendo il pieno appoggio al movimento degli operai e dei contadini. In tale modo i vecchi Tre principi popolari si trasformarono nei nuovi Tre principi popolari con le tre politiche fondamentali: alleanza con la Russia, alleanza con il Partito comunista cinese, appoggio ai contadini e agli operai. Questi nuovi Tre principi popolari con le tre politiche fondamentali divennero la base politica della cooperazione del Partito comunista cinese con il Kuomintang nel periodo della prima Guerra civile rivoluzionaria.
3. *L'Armata del nord-est del Kuomintang al comando di Chang Hsueh-liang e la 17ª armata del Kuomintang al comando di Yang Hu-cheng, influenzate dall'Esercito rosso cinese e

dal movimento antigiapponese delle masse popolari, appoggiarono l'iniziativa del Partito comunista cinese per la creazione di un fronte unito nazionale antigiapponese e pretesero da Chiang Kai-shek l'alleanza con il Partito comunista cinese per resistere al Giappone. Chiang Kai-shek non solo rifiutò, ma si dimostrò ancora più attivo nei preparativi militari per l'"annientamento dei comunisti" e massacrò a Sian la gioventù antigiapponese. Allora Chang Hsueh-liang e Yang Hu-cheng, agendo di concerto, arrestarono Chiang Kai-shek: fu il famoso Incidente di Sian del 12 dicembre 1936. Chiang Kai-shek si vide costretto ad accettare queste due condizioni: alleanza con il Partito comunista cinese e resistenza al Giappone. In seguito fu rilasciato e tornò a Nanchino.

4. Vedasi nota 1, pag. 48.
5. *Alla sessione d'apertura della Conferenza politica consultiva nel 1946, Chiang Kai-shek dette le seguenti "quattro garanzie": libertà per il popolo, riconoscimento legale dei partiti, elezioni generali e rilascio dei detenuti politici. Vedasi anche nota 2, pag. 48.
6. *Il gruppo di Chiang Kai-shek chiamava le proprie forze "esercito centrale" e le truppe appartenenti agli altri gruppi del Kuomintang "truppe miste". Queste ultime erano oggetto di discriminazioni e ricevevano un trattamento ben diverso da quello dell'"esercito centrale".
7. *Il 4 luglio 1947 il governo reazionario del Kuomintang approvò il "Progetto di mobilitazione generale" avanzato da Chiang Kai-shek e immediatamente dopo diramò l'"Ordine di mobilitazione generale per soffocare l'insurrezione dei banditi comunisti". In effetti Chiang Kai-shek aveva già da tempo proceduto a una mobilitazione generale per la sua guerra civile controrivoluzionaria. A quell'epoca l'Esercito popolare di liberazione cinese aveva cominciato a passare all'offensiva su scala nazionale. Lo stesso Chiang Kai-shek ammise che il suo regime versava in "grave crisi". L'"Ordine di mobilitazione generale" fu l'ultimo atto compiuto da esso durante la sua agonia.
8. *Si riferisce al "Trattato cino-americano di amicizia, commercio e navigazione" concluso tra il governo di Chiang Kai-shek e il governo degli Stati Uniti il 4 novembre 1946. Con questo trattato si cedevano i diritti sovrani della Cina agli Stati Uniti. Vedasi anche nota 5, pag. 81.
9. *Yuan Shih-kai era il capo dei signori della guerra del nord negli ultimi anni della dinastia Ching. Dopo che la Rivoluzione del 1911 ebbe rovesciato la dinastia Ching, Yuan Shih-kai, con l'appoggio delle forze armate della controrivoluzione e dell'imperialismo e approfittando della tendenza al compromesso della borghesia, che allora aveva la direzione della rivoluzione, usurpò la carica di presidente della Repubblica e costituì il primo governo dei signori della guerra del nord, governo che rappresentava gli interessi delle classi dei grandi proprietari terrieri e dei grandi *compradores*. Nel 1915, poiché aspirava a diventare imperatore, Yuan Shih-kai, per guadagnarsi l'appoggio degli imperialisti giapponesi, accettò i "ventun punti" con i quali il Giappone mirava a ottenere il controllo esclusivo sulla Cina. Nel dicembre dello stesso anno, nella provincia dello Yunnan, ebbe luogo un'insurrezione contro la sua assunzione al trono. Questa insurrezione ebbe vasta eco in tutto il paese. Yuan Shih-kai morì a Pechino nel giugno del 1916.
10. Si tratta dei quattro grandi gruppi speculativo-finanziari alla testa del capitalismo burocratico e *comprador* cinese.

*LA SITUAZIONE ATTUALE E I NOSTRI COMPITI

(25 dicembre 1947)

*Rapporto presentato dal compagno Mao Tse-tung a una riunione del Comitato centrale del Partito comunista cinese tenutasi dal 25 al 28 dicembre 1947 a Yangchiakou, distretto di Michih, nello Shensi settentrionale. Oltre ai membri effettivi e candidati del Comitato centrale che poterono parteciparvi, erano presenti compagni responsabili della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia e della regione di confine Shansi-Suiyuan. La riunione discusse e adottò questo rapporto come anche un altro documento scritto dal compagno Mao Tse-tung: *Alcuni giudizi sull'attuale situazione internazionale* (vedasi nel presente volume).

A proposito del rapporto del compagno Mao Tse-tung, nella decisione approvata alla riunione si dichiarava: “Questo rapporto è un documento programmatico in campo politico, militare ed economico valido per l'intero periodo della lotta destinata a rovesciare la cricca dominante reazionaria di Chiang Kai-shek e a costruire una Cina di nuova democrazia. In tutto il partito e in tutto l'esercito noi dobbiamo condurre, a proposito di questo rapporto, tutto un lavoro di educazione e applicare rigorosamente questo documento, riallacciando ad esso quelli pubblicati il 10 ottobre 1947 (*Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese, Parole d'ordine dell'Esercito popolare di liberazione cinese, Istruzioni del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese in occasione della nuova pubblicazione delle tre grandi regole di disciplina e delle otto raccomandazioni, Progetto di legislazione agraria della Cina e Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla promulgazione del progetto di legislazione agraria della Cina*). Nell'attuare la nostra politica nelle diverse zone, ogni deviazione dai principi enunciati nel rapporto deve essere immediatamente corretta”.

Nel corso della riunione furono prese altre importanti decisioni.

1. Compiere ogni sforzo per portare avanti ininterrottamente la guerra rivoluzionaria del popolo cinese fino alla vittoria completa e non permettere al nemico di usare tattiche dilatorie (negoziati di pace), che gli darebbero il tempo di riprendere fiato e di riorganizzarsi per un nuovo attacco contro il popolo.

2. Non è ancora giunto il momento di formare un governo centrale rivoluzionario; tale questione dovrà essere presa in esame soltanto quando il nostro esercito avrà conseguito vittorie più grandi; a maggior ragione è prematura la promulgazione di una costituzione.

La riunione discusse anche in modo dettagliato le tendenze che si erano manifestate nel partito e alcune misure politiche concrete relative alla riforma agraria e ai movimenti di massa. I risultati di queste discussioni furono in seguito esposti dal compagno Mao Tse-tung in *Alcuni problemi importanti della politica attuale del partito* (vedasi nel presente volume).

La guerra rivoluzionaria del popolo cinese è giunta ora a una svolta. L'Esercito popolare di liberazione cinese ha respinto l'offensiva di milioni di soldati delle truppe reazionarie di Chiang Kai-shek, lacchè degli Stati Uniti d'America ed è passato all'offensiva. Durante il primo anno di guerra, dal luglio del 1946 al giugno del 1947, l'Esercito popolare di liberazione aveva già respinto l'offensiva di Chiang Kai-shek su parecchi fronti e l'aveva costretto alla difensiva. Ma nel primo trimestre del secondo anno di guerra, dal luglio al settembre del 1947, l'Esercito popolare di liberazione passava all'offensiva su scala nazionale e sventava il piano controrivoluzionario di Chiang Kai-shek diretto a portare di continuo la guerra nelle zone liberate per distruggerle completamente. Ora la guerra si svolge principalmente non più nelle zone liberate, ma in quelle controllate dal Kuomintang; è qui che le forze principali dell'Esercito popolare di liberazione hanno spostato i combattimenti¹. Su questa terra di Cina, l'Esercito popolare di liberazione ha fatto girare in senso inverso la ruota della controrivoluzione (dell'imperialismo americano e dei suoi lacchè, la cricca di banditi di Chiang Kai-shek) spingendola sulla china della distruzione, mentre ha fatto avanzare la ruota della rivoluzione portandola sulla via della vittoria. Questa è una svolta nella storia. È la svolta, dallo sviluppo allo sfacelo, del ventennale dominio controrivoluzionario di Chiang Kai-shek. È la svolta, dallo sviluppo allo sfacelo, del dominio imperialista in Cina che dura da più di un secolo. Questo è un grande avvenimento. Grande, perché ha luogo in un paese di 475 milioni di abitanti e perché, dal momento che è avvenuto, culminerà sicuramente con la vittoria in tutto il paese. È un grande avvenimento anche perché ha luogo in Oriente, dove oltre un miliardo di esseri umani, metà dell'umanità, soffrono sotto l'oppressione dell'imperialismo. Il passaggio dalla difensiva all'offensiva nella Guerra di liberazione del popolo cinese non può che riempire di gioia e di entusiasmo queste nazioni oppresse. Al tempo stesso, è anche di aiuto a tutti i popoli oppressi che oggi lottano nei paesi dell'Europa e delle Americhe.

Dal giorno in cui Chiang Kai-shek scatenò la sua guerra controrivoluzionaria, noi abbiamo detto non soltanto che dovevamo vincerlo, ma che eravamo in grado di farlo. Dobbiamo vincere Chiang Kai-shek, perché la guerra che ha sferrato è una guerra controrivoluzionaria, diretta dall'imperialismo americano contro l'indipendenza della nazione cinese e contro la liberazione del popolo cinese. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale e l'abbattimento dell'imperialismo giapponese, il compito del popolo cinese era di portare a termine la trasformazione del paese, nel senso della nuova democrazia, sul piano politico, economico e culturale, di realizzare l'unità e l'indipendenza nazionale e di trasformare la Cina da paese agricolo in paese industriale. Ma proprio in quel momento, dopo la conclusione vittoriosa della Seconda guerra mondiale, antifascista, l'imperialismo americano e i suoi lacchè nei diversi paesi, sostituendosi agli imperialisti tedeschi e giapponesi e ai loro lacchè, formarono un campo reazionario contro l'Unione Sovietica, contro i paesi a democrazia popolare dell'Europa, contro i movimenti operai dei paesi capitalisti, contro i movimenti nazionali nelle colonie e nelle

semicolonie e contro la liberazione del popolo cinese. Fu allora che i reazionari cinesi, con alla testa Chiang Kai-shek, si comportarono da lacchè dell'imperialismo americano, esattamente come fece Wang Ching-wei con l'imperialismo giapponese e, oltre a vendere la Cina agli Stati Uniti, scatenarono una guerra contro il popolo cinese per ostacolarne il processo di liberazione. Se in quel momento avessimo dato segni di debolezza oppure ceduto, se in quel momento non avessimo osato sollevarci per opporre risolutamente la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, la Cina sarebbe ripiombata nelle tenebre e l'avvenire della nazione sarebbe stato sacrificato. Ma sotto la direzione del Partito comunista cinese, l'Esercito popolare di liberazione cinese si impegnò risolutamente in una guerra rivoluzionaria, giusta e patriottica, contro l'offensiva di Chiang Kai-shek. Il Partito comunista cinese, dopo una lucida valutazione della situazione internazionale e nazionale sulla base della scienza del marxismo-leninismo, si rese conto che tutti gli attacchi dei reazionari all'interno e fuori del paese non solo dovevano, ma potevano essere respinti. Quando fosche nuvole apparvero nel cielo, facemmo notare che esse erano temporanee, che le tenebre non sarebbero durate a lungo e che il sole presto le avrebbe squarciate. Quando Chiang Kai-shek e i suoi banditi scatenarono la guerra controrivoluzionaria in tutto il paese, nel luglio del 1946, pensavano che sarebbero bastati da tre a sei mesi per sconfiggere l'Esercito popolare di liberazione. Essi contavano sul fatto che potevano disporre di 2 milioni di truppe regolari, di oltre un milione di irregolari e di un altro milione e più di uomini degli organismi militari e delle unità armate nelle retrovie: complessivamente, una forza di oltre 4 milioni di uomini. Contavano sul fatto che avevano avuto il tempo di ultimare i preparativi per l'offensiva; che controllavano di nuovo le grandi città; che avevano sotto il loro dominio una popolazione di oltre 300 milioni di abitanti; che si erano impadroniti di tutto l'equipaggiamento di un milione di soldati dell'esercito invasore giapponese; che essi ricevevano enormi aiuti militari e finanziari dal governo degli Stati Uniti. Ritenevano inoltre che l'Esercito popolare di liberazione si fosse sfiancato dopo otto anni di combattimenti nella Guerra di resistenza contro il Giappone e che fosse di gran lunga inferiore per uomini ed equipaggiamento all'esercito del Kuomintang; che la popolazione delle zone liberate superasse appena i 100 milioni di abitanti; che nella maggior parte di queste zone le forze feudali reazionarie non fossero state ancora liquidate e la riforma agraria non fosse stata ancora applicata dappertutto e completamente, ossia che le retrovie dell'Esercito popolare di liberazione non fossero state ancora consolidate. Partendo da queste considerazioni, la banda di Chiang Kai-shek non tenne affatto conto del desiderio di pace del popolo cinese, violò l'“Accordo per la tregua” firmato dal Kuomintang e dal Partito comunista nel gennaio del 1946, come anche le risoluzioni adottate dalla Conferenza politica consultiva di tutti i partiti e si lanciò in una guerra avventuristica. A quell'epoca dicemmo che la superiorità militare di Chiang Kai-shek era solo momentanea, che era un fattore il cui ruolo poteva essere solo temporaneo, che gli aiuti dell'imperialismo americano erano anch'essi un fattore

il cui ruolo poteva essere solo transitorio, mentre invece il carattere antipopolare della guerra di Chiang Kai-shek e i sentimenti del popolo erano fattori aventi un ruolo permanente e che sotto questo aspetto l'Esercito popolare di liberazione aveva la superiorità. Per il suo carattere patriottico, giusto e rivoluzionario, la guerra condotta dall'Esercito popolare di liberazione doveva necessariamente conquistare l'appoggio del popolo di tutto il paese. Questa è stata la base politica della vittoria su Chiang Kai-shek. L'esperienza di diciotto mesi di guerra ha pienamente confermato il nostro giudizio.

In diciassette mesi di guerra (dal luglio del 1946 al novembre del 1947: i dati relativi al mese di dicembre non sono ancora disponibili) abbiamo ucciso, ferito o catturato 1.690.000 uomini delle truppe regolari e irregolari di Chiang Kai-shek: 640.000 tra morti e feriti e 1.050.000 prigionieri. Siamo stati così in grado di respingere l'offensiva di Chiang Kai-shek, di conservare i più importanti territori delle zone liberate e di passare a nostra volta all'offensiva. Dal punto di vista militare, siamo riusciti a farlo perché abbiamo applicato la strategia giusta. I nostri principi militari sono i seguenti.

1. Attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate e poi le forze nemiche concentrate e possenti.

2. Impadronirci prima delle città piccole e medie e delle vaste zone rurali, poi delle grandi città.

3. Porsi come obiettivo principale l'annientamento della forza effettiva del nemico e non la difesa o la conquista di una città o di una zona. La possibilità di conservare o conquistare una città o una zona deriva dall'annientamento della forza effettiva del nemico e spesso una città o una zona non può essere tenuta o presa definitivamente che dopo essere caduta a più riprese ora nelle mani dell'uno, ora dell'altro.

4. In ogni battaglia concentrare forze assolutamente superiori (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quelle del nemico), accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente, senza dar loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari adottare il metodo di infliggere al nemico colpi schiaccianti, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su tutti e due i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze nemiche. Cercare di evitare battaglie di logorio nelle quali il guadagno è inferiore alla perdita o riesce appena a compensarla. In questo modo, anche se inferiori nell'insieme (dal punto di vista numerico), saremo assolutamente superiori in ogni settore e in ogni campagna specifica e questo ci assicurerà la vittoria in ogni campagna. Con il tempo diventeremo superiori nell'insieme e infine annienteremo completamente il nemico.

5. Non ingaggiare battaglia impreparati, non combattere se non si è sicuri di vincere; compiere ogni sforzo per essere ben preparati a ogni battaglia, compiere

ogni sforzo per assicurarsi la vittoria nelle condizioni date, nostre e del nemico.

6. Sfruttare appieno il nostro stile di combattimento: coraggio in battaglia, disprezzo del sacrificio, disprezzo della fatica e tenacia nel combattimento continuo (ossia capacità di combattere battaglie successive in un breve spazio di tempo e senza riposo).

7. Cercare di annientare il nemico quando è in movimento. Al tempo stesso considerare attentamente la tattica di attacco delle posizioni e impadronirci delle fortificazioni e delle città del nemico.

8. Quanto all'attacco delle città, impadronirsi risolutamente di tutte le fortificazioni e di tutte le città che il nemico difende debolmente. Al momento opportuno, sempre che le circostanze lo permettano, impadronirsi di tutte le fortificazioni e di tutte le città che il nemico difende moderatamente. Quanto alle fortificazioni e alle città che il nemico difende con tenacia, attendere che le condizioni siano mature e poi prenderle.

9. Reintegrare la nostra forza con tutte le armi e la maggior parte degli effettivi catturati al nemico. È dal fronte che proviene la maggior parte del potenziale umano e del materiale per il nostro esercito.

10. Mettere a profitto gli intervalli tra una campagna e l'altra per far riposare, per addestrare e per consolidare le nostre truppe. I periodi di riposo e di consolidamento non devono, in generale, essere troppo lunghi e, per quanto possibile, non bisogna permettere al nemico di riprendere fiato.

Questi sono i principali metodi adottati dall'Esercito popolare di liberazione per sconfiggere Chiang Kai-shek. Essi sono il risultato di lunghi anni di lotta in cui l'Esercito popolare di liberazione si è temprato combattendo contro i nemici interni ed esterni e si confanno perfettamente alla nostra situazione attuale. La banda di Chiang Kai-shek e il personale militare dell'imperialismo americano in Cina conoscono bene questi nostri metodi militari. Per trovare la maniera di contrastarli, Chiang Kai-shek ha più volte riunito i suoi generali e i suoi ufficiali superiori per dei corsi di addestramento e ha dato loro da studiare le nostre pubblicazioni di carattere militare e i documenti catturati durante la guerra. Il personale militare degli Stati Uniti ha raccomandato a Chiang Kai-shek vari tipi di tattica e di strategia per distruggere l'Esercito popolare di liberazione; ha addestrato le sue truppe e lo ha rifornito di materiale bellico. Ma questi sforzi non possono salvare la banda di Chiang Kai-shek dalla disfatta. La ragione è che la nostra strategia e la nostra tattica si basano sulla guerra popolare; nessun esercito che si opponga al popolo può adottare questa strategia e questa tattica. Basandosi sulla guerra popolare e sui principi dell'unità tra esercito e popolo, dell'unità fra comandanti e soldati e della disgregazione delle truppe nemiche, l'Esercito popolare di liberazione ha sviluppato il suo vigoroso lavoro politico rivoluzionario, lavoro che costituisce un importante fattore nel conquistare la vittoria sul nemico. Quando abbiamo abbandonato spontaneamente numerose città per evitare i colpi mortali da parte di forze nemiche superiori e al fine di spostare le nostre forze per distruggere il nemico con una guerra manovrata, il nemico era giubilante. Considerò il fatto come una sua vittoria e una nostra sconfitta.

Esso si inebriava di questa momentanea "vittoria". Il pomeriggio del giorno in cui si impadronì di Changchiakou, Chiang Kai-shek fece convocare la sua Assemblea nazionale reazionaria, come se il suo regime reazionario fosse divenuto da quel momento solido come il monte Tai. Anche gli imperialisti americani gongolavano, come se il loro folle progetto di trasformare la Cina in colonia degli Stati Uniti potesse ormai realizzarsi senza ostacoli. Ma col tempo Chiang Kai-shek e i suoi padroni americani hanno cominciato a cambiare tono. Adesso tutti i nostri nemici, interni ed esterni, sono piombati nel pessimismo. Sospirano, gemono parlando di crisi e non danno più segni di gioia. Negli ultimi diciotto mesi, la maggior parte degli alti comandanti di Chiang Kai-shek al fronte sono stati sostituiti a causa delle battaglie perdute. Tra di essi ci sono Liu Chih (Chengchow), Hsueh Yueh (Hsuchow), Wu Chi-wei (Kiangsu settentrionale), Tang En-po (Shantung meridionale), Wang Chung-lien (Honan settentrionale), Tu Yu-ming e Hsiung Shih-hui (Shenyang) e Sun Lien-chung (Pechino). Anche Chen Cheng è stato rimosso dalla carica di capo di stato maggiore generale di Chiang Kai-shek e di comandante supremo di tutte le operazioni e retrocesso al comando di un solo settore del fronte del nord-est². Tuttavia, è stato proprio nel periodo in cui Chiang Kai-shek ha assunto il comando supremo al posto di Chen Cheng che la situazione è mutata, che il suo esercito è passato dall'offensiva alla difensiva e l'Esercito popolare di liberazione dalla difensiva all'offensiva. Attualmente la cricca reazionaria di Chiang Kai-shek e i suoi padroni americani si son dovuti accorgere del loro errore. Essi consideravano segni di codardia e di debolezza tutti gli sforzi per la pace e contro la guerra civile compiuti dal Partito comunista cinese in conformità con le aspirazioni del popolo cinese, per un lungo periodo dopo la capitolazione del Giappone. Essi hanno sopravvalutato la loro forza, sottovalutato la forza della rivoluzione e si sono lanciati in una guerra avventuristica; così sono caduti nella loro stessa trappola. I calcoli strategici dei nostri nemici sono completamente falliti.

Le retrovie dell'Esercito popolare di liberazione sono oggi molto più solide di diciotto mesi fa. Questo è il risultato della riforma agraria che il nostro partito ha attuato ponendosi risolutamente al fianco dei contadini. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro partito, per formare con il Kuomintang un fronte unito contro il Giappone e per unire tutti coloro suscettibili di opporsi in quel momento all'imperialismo giapponese, di propria iniziativa sostituì la sua politica prebellica, che consisteva nel confiscare le terre dei proprietari terrieri e nel distribuirle ai contadini, con la politica di riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti. Questo era assolutamente necessario. Dopo la capitolazione del Giappone, i contadini insistevano per avere la terra e noi decidemmo tempestivamente di modificare la nostra politica agraria passando dalla riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti alla confisca e alla distribuzione ai contadini delle terre della classe dei proprietari terrieri. La direttiva diramata dal Comitato centrale del nostro partito il 4 maggio 1946³ sancisce questo mutamento. Nel settembre del 1947, il nostro partito convocò la Conferenza nazionale agraria ed elaborò il "Progetto

di legislazione agraria della Cina”⁴, che fu immediatamente applicato in tutte le zone. Questo provvedimento non solo ribadì la politica enunciata l’anno scorso nella “Direttiva del 4 maggio”, ma corresse, in maniera esplicita, quello che non era abbastanza radicale in questa direttiva. Il “Progetto di legislazione agraria della Cina” stabilisce un’equa distribuzione pro capite della terra⁵, in base al principio di abolire il sistema fondiario dello sfruttamento feudale e semif feudale e di attuare quello della terra a chi la lavora. È un metodo che abolisce nella maniera più completa il sistema feudale e che risponde pienamente alle esigenze delle larghe masse contadine cinesi. Per applicare a fondo e con fermezza la riforma agraria, è necessario costituire nei villaggi, come organismi legali per l’applicazione della riforma agraria, non soltanto leghe contadine con una base di massa la più larga possibile, alle quali partecipino braccianti, contadini poveri e contadini medi e i comitati eletti da queste leghe, ma anche, e prima di tutto, le associazioni dei contadini poveri, composte da contadini poveri e braccianti e i comitati da esse eletti. Queste associazioni dei contadini poveri devono costituire la spina dorsale nella direzione di tutte le lotte nelle campagne. La nostra politica è di fare affidamento sui contadini poveri e di stringere una salda alleanza con i contadini medi per abolire il sistema di sfruttamento feudale e semif feudale praticato dalla classe dei proprietari terrieri e dai contadini ricchi di vecchio tipo. La terra e le proprietà assegnate ai proprietari terrieri o ai contadini ricchi non devono superare quelle delle masse contadine. D’altra parte, non bisogna neanche ricadere negli errori dovuti alla politica estremista di sinistra del 1931-1934: “niente terra ai proprietari terrieri, terre povere ai contadini ricchi”. Benché la proporzione dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi nella popolazione rurale vari da una zona all’altra, essa non supera in genere l’8 per cento (calcolata sulla base delle famiglie), mentre le loro proprietà rappresentano generalmente il 70 o l’80 per cento di tutta la terra. Di conseguenza, le persone che costituiscono il bersaglio della nostra riforma agraria sono pochissime, mentre invece il numero degli individui (calcolato sulla base delle famiglie) che, nei villaggi, possono e devono partecipare al fronte unito per la riforma agraria è molto elevato, ossia supera il 90 per cento. A questo proposito occorre osservare due principi fondamentali. Primo, soddisfare le richieste dei contadini poveri e dei braccianti: questo è il compito fondamentale della riforma agraria. Secondo, mantenere risolutamente l’unità con i contadini medi e non ledere i loro interessi. Fino a quando ci atterremo a questi due principi fondamentali, potremo certamente realizzare i nostri obiettivi nella riforma agraria. Il motivo per cui, in base al principio di un’equa distribuzione, la terra eccedente e parte delle proprietà dei contadini ricchi di vecchio tipo devono essere distribuite, è che in Cina i contadini ricchi hanno generalmente e in alto grado le caratteristiche di sfruttatori feudali e semif feudali; la maggior parte di essi inoltre dà in affitto la terra, pratica l’usura e assume manodopera a condizioni semif feudali⁶. Inoltre, poiché i contadini ricchi posseggono più terra e le terre migliori⁷, le richieste dei contadini poveri e dei braccianti non possono essere soddisfatte senza la distribuzione di questa terra.

Tuttavia, conformemente al Progetto di legislazione agraria, i contadini ricchi devono essere, di regola, trattati diversamente dai proprietari terrieri. Nella riforma agraria, i contadini medi approvano un'equa distribuzione perché non lede i loro interessi. Con un'equa distribuzione, le terre di una parte dei contadini medi non vengono toccate, mentre quelle di un'altra parte vengono ad accrescersi; soltanto la parte dei contadini medi agiati possiede un po' di terra in eccedenza, ma sono disposti a cederla perché l'imposta fondiaria viene alleggerita. Tuttavia, nel procedere a un'equa distribuzione della terra nelle diverse zone, è necessario tener conto delle opinioni dei contadini medi e fare delle concessioni a coloro che sollevano delle obiezioni. Durante la confisca e la ripartizione delle terre e delle proprietà della classe feudale, occorre prendere in considerazione le necessità di un certo numero di contadini medi. Nel determinare l'appartenenza di classe, si deve fare attenzione a evitare l'errore di classificare i contadini medi fra i contadini ricchi. Gli elementi attivi fra i contadini medi devono essere inseriti nel lavoro dei comitati delle leghe contadine e nell'amministrazione locale. Per quanto riguarda l'entità dell'imposta fondiaria e degli aiuti allo sforzo bellico, è necessario applicare principi di equità e di giustizia.

Queste sono le misure politiche concrete che il nostro partito deve adottare per portare a termine il suo compito strategico, che è quello di stabilire una salda alleanza con i contadini medi. Tutto il partito deve comprendere che la riforma completa del sistema agrario è un compito fondamentale della rivoluzione cinese nella sua fase attuale. Se riusciremo a risolvere dappertutto e completamente il problema agrario, avremo realizzato la condizione fondamentale per la disfatta di tutti i nostri nemici.

Perché la riforma agraria possa essere attuata con fermezza e in modo completo e le retrovie dell'Esercito popolare di liberazione possano essere consolidate, è necessario educare e riorganizzare le file del nostro partito. Il movimento di rettifica all'interno del partito durante la Guerra di resistenza contro il Giappone è stato nel suo insieme coronato da successo. Questo successo risiede principalmente nel fatto che i nostri organi dirigenti e un gran numero di quadri e di membri del partito hanno acquistato una migliore conoscenza del nostro orientamento fondamentale, che è di unire la verità universale del marxismo-leninismo alla pratica concreta della rivoluzione cinese. Sotto questo aspetto il nostro partito ha compiuto un grande passo in avanti rispetto a tutte le fasi storiche che precedono la Guerra di resistenza contro il Giappone. Ma, nelle organizzazioni locali del partito, specialmente nelle organizzazioni di base nelle campagne, il problema dell'eliminazione delle impurità nella composizione di classe delle nostre file e nel nostro stile di lavoro non è ancora risolto. In undici anni, dal 1937 al 1947, i membri del nostro partito sono passati da qualche decina di migliaia a 2.700.000 e questo è un grande balzo in avanti. Questo balzo ha fatto del nostro partito il partito più potente che si ricordi nella storia cinese. Ciò ci ha permesso di vincere l'imperialismo giapponese, di respingere l'offensiva di Chiang Kai-shek, di

dirigere le zone liberate con una popolazione di oltre 100 milioni di abitanti e di dirigere un Esercito popolare di liberazione forte di 2 milioni di uomini. Ma ci sono state anche delle deficienze. Molti proprietari terrieri, contadini ricchi e imbroglianti hanno colto l'occasione per introdursi nel nostro partito. Nelle zone rurali, essi hanno nelle loro mani un certo numero di organizzazioni di partito, governative e popolari, abusano tirannicamente del loro potere, opprimono il popolo e falsano la politica del partito; in questo modo staccano queste organizzazioni dalle masse e ostacolano la completa attuazione della riforma agraria. La gravità di questa situazione ci pone il compito di educare e riorganizzare le file del nostro partito. Non possiamo fare progressi nelle campagne se non portiamo a termine questo compito. La Conferenza nazionale agraria del partito ha discusso a fondo questo problema e ha indicato le misure e i metodi atti a risolverlo. Essi vengono ora applicati dovunque con fermezza, insieme alla decisione di un'equa distribuzione delle terre. Di capitale importanza è l'esercizio della critica e dell'autocritica all'interno del partito e la completa denuncia, nelle organizzazioni locali, delle idee sbagliate che si allontanano dalla linea del partito e della grave situazione che ne deriva. Tutti i compagni del partito devono comprendere che un fattore decisivo per risolvere il problema agrario e per sostenere una guerra prolungata è l'eliminazione delle impurità nelle organizzazioni di partito e l'educazione e la riorganizzazione delle sue file, affinché il partito e le vaste masse dei lavoratori possano procedere nella stessa direzione e il partito possa guidare le masse nella loro avanzata.

Confiscare la terra della classe feudale e consegnarla ai contadini, confiscare il capitale monopolistico dominato da Chiang Kai-shek, T.V. Soong, H.H. Kung e Chen Li-fu e consegnarlo allo Stato di nuova democrazia, proteggere l'industria e il commercio della borghesia nazionale: sono questi i tre grandi principi del programma economico della rivoluzione di nuova democrazia. In vent'anni di potere, le quattro grandi famiglie Chiang, Soong, Kung e Chen, hanno accumulato enormi fortune valutate a 10-20 miliardi di dollari USA e hanno monopolizzato le arterie vitali dell'economia di tutto il paese. Questo capitale monopolistico, combinato con il potere statale, si è trasformato in capitalismo monopolistico di Stato. Strettamente legato all'imperialismo straniero e, in Cina, alla classe dei proprietari terrieri e ai contadini ricchi di vecchio tipo, è divenuto capitalismo monopolistico di Stato dei *compradores* e del feudalesimo. Questa è la base economica del regime reazionario di Chiang Kai-shek. Questo capitalismo monopolistico di Stato opprime non soltanto gli operai e i contadini, ma anche la piccola borghesia urbana e lede gli interessi della media borghesia. Esso ha raggiunto il culmine del suo sviluppo durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e dopo la capitolazione del Giappone e ha preparato le condizioni materiali necessarie alla rivoluzione di nuova democrazia. Questo capitale è chiamato comunemente in Cina capitale burocratico. Questa classe capitalista, nota come classe del capitalismo burocratico, è la grande borghesia cinese. Oltre

ad abolire i privilegi dell'imperialismo in Cina, la rivoluzione di nuova democrazia ha il compito, all'interno, di porre fine allo sfruttamento e all'oppressione esercitati dalla classe dei proprietari terrieri e dalla classe del capitalismo burocratico (la grande borghesia), di abolire i rapporti di produzione di tipo *comprador* e feudale e di liberare completamente le forze produttive incatenate.

La piccola borghesia dello strato superiore e la media borghesia, oppresse e danneggiate dalla classe dei proprietari terrieri e dalla grande borghesia e dal loro potere di Stato, possono partecipare alla rivoluzione di nuova democrazia o restare neutrali, pur appartenendo anch'esse a classi borghesi. Esse non hanno legami, o ne hanno relativamente pochi, con l'imperialismo e costituiscono la vera borghesia nazionale. Ovunque si estenderà il potere dello Stato di nuova democrazia, esso dovrà proteggerle con fermezza e senza esitazione. Nelle zone controllate da Chiang Kai-shek, esiste una parte molto limitata dello strato superiore della piccola borghesia e della media borghesia, l'ala destra di queste classi, che ha tendenze politiche reazionarie; essa diffonde speranze illusorie sull'imperialismo americano e sulla cricca reazionaria di Chiang Kai-shek e si oppone alla rivoluzione democratica popolare. Fino a quando le sue tendenze potranno influenzare le masse, noi dovremo smascherarla agli occhi della gente che subisce la sua influenza politica, combattere questa influenza e liberare le masse da essa. Ma combattere politicamente e liquidare economicamente sono due cose diverse e confondendole commetteremmo un errore. La rivoluzione di nuova democrazia mira a liquidare soltanto il feudalesimo e il capitalismo monopolistico, soltanto la classe dei proprietari terrieri e la classe del capitalismo burocratico (la grande borghesia) e non il capitalismo in generale, lo strato superiore della piccola borghesia o la media borghesia. Data l'arretratezza economica della Cina, anche dopo la vittoria della rivoluzione in tutto il paese sarà ancora necessario consentire per un lungo periodo l'esistenza di un settore capitalista dell'economia, rappresentato dal vasto strato superiore della piccola borghesia e dalla media borghesia. Conformemente alla divisione del lavoro nell'economia nazionale, sarà ancora necessario consentire un certo sviluppo di tutti gli elementi di questo settore capitalista utili all'economia nazionale. Questo settore capitalista sarà ancora un elemento indispensabile all'economia nazionale presa nel suo complesso. Lo strato superiore della piccola borghesia, al quale facciamo qui riferimento, è composto dai piccoli fabbricanti e commercianti che hanno alle loro dipendenze operai e commessi. Inoltre esiste un gran numero di piccoli artigiani e di commercianti indipendenti che non assumono operai e commessi e che, non c'è bisogno di dirlo, vanno decisamente protetti. Dopo la vittoria della rivoluzione in tutto il paese, lo Stato di nuova democrazia avrà in suo possesso grandi imprese statali tolte agli esponenti del capitalismo burocratico, imprese che controllano i gangli dell'economia del paese e avrà pure un'economia agricola libera dal feudalesimo, la quale, pur mantenendo per un periodo abbastanza lungo un carattere essenzialmente dispersivo e individuale, potrà essere più tardi gradualmente portata a svilupparsi su basi cooperativiste. In

queste circostanze l'esistenza e lo sviluppo di questi piccoli e medi settori capitalisti non presenterà alcun pericolo. Lo stesso vale per l'economia dei nuovi contadini ricchi di nuovo tipo, che inevitabilmente si manifesterà nelle zone rurali dopo la riforma agraria. È assolutamente inammissibile che si adotti nuovamente, riguardo ai settori economici dello strato superiore della piccola borghesia e della media borghesia, la politica erronea dovuta a estremismo di sinistra che il nostro partito adottò nel periodo 1931-1934 (condizioni di lavoro in contrasto con le possibilità reali, tasse sul reddito eccessive, abusi nei confronti degli interessi degli industriali e dei commercianti durante la riforma agraria e il fatto di essersi posto come obiettivo il cosiddetto "benessere dei lavoratori", concetto unilaterale e ristretto, invece di mirare allo sviluppo della produzione, di promuovere la prosperità dell'economia, di tener conto degli interessi pubblici e privati, di tutelare sia il lavoro sia il capitale). Ripetere questi errori significherebbe ledere gli interessi delle masse lavoratrici come anche quelli dello Stato di nuova democrazia. Nel "Progetto di legislazione agraria della Cina", si dice fra l'altro: "La proprietà e le attività legali degli industriali e dei commercianti saranno protetti contro ogni abuso". Per industriali e commercianti intendiamo qui tutti i piccoli artigiani e commercianti indipendenti e tutti gli elementi capitalisti piccoli e medi.

Riassumendo, la struttura economica della nuova Cina comprenderà: 1. l'economia di Stato, che è il settore guida; 2. l'economia agricola, che da individuale si svilupperà poco per volta in economia collettiva; 3. l'economia dei piccoli artigiani e commercianti indipendenti e quella del capitale privato, piccolo e medio. Questi tre settori costituiscono il complesso dell'economia nazionale di nuova democrazia. Quanto ai principi che guidano questa economia, essi devono essere strettamente conformi all'obiettivo generale di incrementare la produzione, promuovere la prosperità economica, tener conto degli interessi sia pubblici che privati, tutelare sia il lavoro sia il capitale. Qualunque principio, qualunque politica o qualunque provvedimento che si allontani da questo obiettivo generale è da ritenersi errato.

Nell'ottobre del 1947, l'Esercito popolare di liberazione pubblicò un manifesto nel quale veniva fra l'altro dichiarato:

"Unire tutte le classi e tutti gli strati sociali oppressi (operai, contadini, soldati, intellettuali e commercianti), tutte le organizzazioni popolari, i partiti democratici, le minoranze nazionali, i cinesi residenti all'estero e gli altri patrioti; costituire un fronte unito nazionale; rovesciare il governo dittatoriale di Chiang Kai-shek; costituire un governo democratico di coalizione".

Questo è il programma politico fondamentale dell'Esercito popolare di liberazione ed è anche il programma del Partito comunista cinese. A prima vista potrebbe sembrare che in questo periodo il nostro fronte unito nazionale rivoluzionario si sia ristretto in rapporto al periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone. Ma in realtà è stato proprio in questo periodo, da quando Chiang Kai-shek ha venduto gli interessi della nazione all'imperialismo americano e sferrato, su scala nazionale, una

guerra civile contro il popolo, da quando i crimini dell'imperialismo americano e della cricca reazionaria dominante di Chiang Kai-shek sono stati completamente rivelati al popolo cinese, che il nostro fronte unito nazionale si è realmente allargato. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone Chiang Kai-shek e il Kuomintang non si erano ancora completamente screditati agli occhi del popolo cinese ed essi, sotto molti aspetti, potevano ancora ingannarlo. Ora è diverso: tutti i loro inganni sono stati messi a nudo dalle loro azioni, essi hanno perso completamente l'appoggio delle masse e sono completamente isolati. Contrariamente al Kuomintang, il Partito comunista cinese non solo gode della fiducia delle larghe masse nelle zone liberate, ma si è conquistato l'appoggio delle larghe masse nelle zone e nelle grandi città controllate dal Kuomintang. Nel 1946, se una parte degli intellettuali appartenenti allo strato superiore della piccola borghesia e alla media borghesia delle zone sotto il dominio di Chiang Kai-shek accarezzavano l'idea di una cosiddetta "terza via"⁸, questa idea è oggi crollata. Adottando una politica agraria coerente, il nostro partito si è conquistato il pieno appoggio di masse contadine molto più vaste che durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. A causa dell'aggressione dell'imperialismo americano, dell'oppressione esercitata da Chiang Kai-shek e della nostra giusta politica di ferma difesa degli interessi delle masse, il nostro partito si è guadagnato, nelle zone controllate da Chiang Kai-shek, la simpatia delle larghe masse della classe operaia, della classe contadina, della piccola borghesia urbana e della media borghesia. Spinte dalla fame, dall'oppressione politica e dalla guerra civile antipopolare di Chiang Kai-shek che ha reso loro la vita impossibile, queste masse conducono una lotta incessante contro l'imperialismo americano e il governo reazionario di Chiang Kai-shek; le loro parole d'ordine fondamentali sono contro la fame, contro le repressioni, contro la guerra civile e contro l'intervento degli Stati Uniti negli affari interni della Cina. Mai prima d'ora avevano raggiunto un livello di coscienza politica così alto, né prima né durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e nemmeno nel periodo immediatamente successivo alla capitolazione del Giappone. Ecco perché diciamo che il nostro fronte unito rivoluzionario di nuova democrazia è ora più largo e più solido che mai. Questo sviluppo non è soltanto legato alla nostra politica agraria e alla nostra politica nelle città, esso è anche intimamente legato alla situazione politica generale: alle vittorie dell'Esercito popolare di liberazione, al fatto che Chiang Kai-shek è passato dall'offensiva alla difensiva e l'Esercito popolare di liberazione dalla difensiva all'offensiva, a un periodo di nuovo slancio della rivoluzione cinese. Vedendo che il dominio di Chiang Kai-shek è destinato a crollare, la gente ha riposto ora le sue speranze nel Partito comunista cinese e nell'Esercito popolare di liberazione e questo è del tutto naturale. Senza un fronte unito il più largo possibile, formato dalla grande maggioranza della popolazione, la vittoria nella rivoluzione di nuova democrazia in Cina sarebbe impossibile. Ma non è tutto. Questo fronte unito deve essere posto sotto la ferma direzione del Partito comunista cinese. Senza questa ferma direzione, nessun fronte unito rivoluzionario riuscirebbe a conquistare la vittoria. Nel 1927, quando la Spedizione al nord raggiunse la sua fase culminante, i capitolazionisti dell'organo

dirigente del nostro partito rinunciarono volontariamente alla direzione del partito sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana, sulla media borghesia e, in particolare, sulle forze armate, determinando in tal modo il fallimento della rivoluzione. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro partito combattè le idee affini a quelle dei capitolazionisti, quali: fare concessioni nei confronti della politica antipopolare del Kuomintang; aver maggior fiducia nel Kuomintang che nelle masse popolari; non osare mobilitare senza riserve le masse nella lotta; non osare ampliare le zone liberate e ingrossare l'esercito popolare nelle zone occupate dai giapponesi; cedere al Kuomintang la direzione della guerra di resistenza. Il nostro partito condusse una lotta risoluta contro tali idee prive di forza, decadenti, contrarie ai principi del marxismo-leninismo, applicò fermamente la linea politica di "sviluppare le forze progressiste, conquistare le forze intermedie e isolare le forze dei duri a morire", allargò risolutamente le zone liberate e ingrossò l'Esercito popolare di liberazione. In questo modo il nostro partito non solo si assicurò la possibilità di vincere l'imperialismo giapponese nel periodo in cui si abbandonava all'aggressione, ma anche, quando Chiang Kai-shek dopo la capitolazione del Giappone sferrò la guerra controrivoluzionaria, la possibilità di passare senza difficoltà e senza subire perdite a una guerra rivoluzionaria popolare per opporsi alla guerra controrivoluzionaria di Chiang Kai-shek e di riportare una grande vittoria in un breve periodo di tempo. Tutti i compagni del partito devono aver bene impresso in mente questo insegnamento storico.

Quando nel 1946 la cricca reazionaria di Chiang Kai-shek scatenò la guerra civile in tutto il paese contro il popolo, essa osò correre questo rischio perché faceva affidamento non soltanto sulla propria superiorità militare, ma soprattutto sull'imperialismo americano dotato di bombe atomiche che essa considerava "eccezionalmente potente" e "senza rivali al mondo". Da una parte credeva che l'imperialismo americano potesse sopperire a getto continuo alle sue esigenze militari e finanziarie; dall'altra si abbandonava ad assurde speculazioni, come "la guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è inevitabile", "è inevitabile che scoppi una terza guerra mondiale". Dipendere in questa maniera dall'imperialismo americano è la caratteristica comune a tutte le forze reazionarie dei diversi paesi dopo la Seconda guerra mondiale. Questo fatto riflette la gravità dei colpi subiti dal capitalismo mondiale durante questa guerra, la debolezza delle forze reazionarie nei diversi paesi, il loro panico e la loro mancanza di fiducia, come anche la potenza delle forze rivoluzionarie mondiali, situazione che fa sentire ai reazionari di tutti i paesi che, per loro, non c'è altra via d'uscita se non quella di fare affidamento sull'aiuto dell'imperialismo americano. Ma l'imperialismo americano, dopo la Seconda guerra mondiale, è davvero potente come Chiang Kai-shek e i reazionari di altri paesi pensano? È veramente in grado di inviare loro rifornimenti a getto continuo? No, non è affatto così. La potenza economica dell'imperialismo americano, che si era accresciuta durante la Seconda guerra mondiale, si trova di fronte a mercati interni ed esteri instabili e sempre più ristretti.

La contrazione ulteriore di questi mercati provocherà crisi economiche. Il boom del periodo di guerra, negli Stati Uniti, non è che temporaneo. La loro potenza è soltanto superficiale e transitoria. Inconciliabili contraddizioni interne e internazionali minacciano costantemente, come un vulcano, l'imperialismo americano. L'imperialismo degli Stati Uniti siede su questo vulcano. Tale situazione ha spinto gli imperialisti americani a elaborare un piano per assoggettare il mondo, a lanciarsi come delle belve in Europa, in Asia e in altre parti del mondo, a riunire nei diversi paesi le forze reazionarie, la feccia umana rigettata dai popoli, per formare un campo imperialista e antidemocratico contro tutte le forze democratiche, alla cui testa si trova l'Unione Sovietica e a preparare la guerra nella speranza di sferrare un giorno, in un lontano futuro, una terza guerra mondiale per vincere le forze democratiche. Si tratta di un piano insensato. Le forze democratiche del mondo intero devono sventare questo piano e sono certamente in grado di farlo. La potenza del campo antimperialista mondiale supera quella del campo imperialista. Siamo noi in posizione di superiorità e non già il nemico. Il campo antimperialista, con alla testa l'Unione Sovietica, è già formato. L'Unione Sovietica socialista è un paese senza crisi, in piena fase di ascesa, che riscuote l'affetto delle larghe masse popolari del mondo intero; la sua potenza supera già quella degli Stati Uniti, paese imperialista gravemente minacciato dalla crisi, in fase di declino e avversato dalle larghe masse popolari del mondo. I paesi a democrazia popolare in Europa si consolidano all'interno e si uniscono. Nei paesi capitalisti d'Europa, le forze popolari antimperialiste si sviluppano, prime fra tutte quelle della Francia e dell'Italia. Anche negli Stati Uniti esistono forze democratiche popolari che si accrescono giorno dopo giorno. I popoli dell'America Latina non sono schiavi obbedienti agli ordini dell'imperialismo americano. In tutta l'Asia si è formato un grande movimento di liberazione nazionale. Tutte le forze del campo antimperialista si uniscono e si sviluppano. I partiti comunisti e operai di nove paesi europei hanno costituito un Ufficio d'informazione e lanciato un appello ai popoli del mondo perché si levino contro il piano di asservimento dell'imperialismo⁹. Questo appello alla lotta ha incoraggiato i popoli oppressi del mondo, indicando loro la via della lotta e rafforzandone la fiducia nella vittoria. Questo appello ha gettato la reazione mondiale nel panico e nella confusione. Anche nei paesi dell'Oriente tutte le forze antimperialiste devono unirsi, opporsi all'oppressione dell'imperialismo e dei reazionari dei loro paesi e porsi come obiettivo di lotta l'emancipazione dei popoli oppressi d'Oriente, ossia di oltre un miliardo di uomini. Noi dobbiamo prendere nelle mani i nostri destini. Noi dobbiamo bandire dalle nostre file ogni ideologia fiacca e sterile. Tutti i punti di vista che sopravvalutano la forza del nemico e sottovalutano la forza del popolo sono errati. Se ci impegneremo strenuamente insieme con tutte le forze democratiche del mondo, riusciremo certamente a sventare il piano di asservimento dell'imperialismo, a impedire lo scoppio di una terza guerra mondiale, a rovesciare tutti i regimi reazionari e a far trionfare per sempre la pace per tutta l'umanità. Noi siamo pienamente consapevoli del fatto che la strada che abbiamo imboccato presenta

ancora molti ostacoli e difficoltà e che dobbiamo essere pronti ad affrontare la resistenza più accanita e la lotta disperata di tutti i nostri nemici, interni ed esterni.

Ma se ci impadroniremo della scienza del marxismo-leninismo, se avremo fiducia nelle masse, se ci uniremo ad esse saldamente e le guideremo in avanti, riusciremo certamente a sormontare ogni ostacolo e a superare ogni difficoltà. La nostra forza sarà invincibile. Questa è l'epoca storica in cui il capitalismo mondiale e l'imperialismo si avviano verso il crollo, in cui il socialismo e la democrazia popolare, nel mondo intero, avanzano verso la vittoria. L'alba è vicina e noi dobbiamo raddoppiare gli sforzi.

NOTE

1. A proposito delle circostanze in cui l'Esercito popolare di liberazione passò all'offensiva su diversi fronti successivamente e portò la guerra nelle zone del Kuomintang, vedasi nota 3, pag. 157.
2. *Liu Chih, direttore del quartier generale di pacificazione del Kuomintang a Chengchow, provincia dello Honan, fu destituito dalla carica nel novembre del 1946 per la sconfitta subita in settembre nella battaglia di Tingtao, nello Shantung sud-occidentale. Hsueh Yueh, direttore del quartier generale di pacificazione del Kuomintang a Hsuechow, provincia del Kiangsu, fu esonerato dalla carica nel marzo del 1947 a causa di una serie di dure sconfitte subite dalle truppe del Kuomintang da lui comandate, rispettivamente nella campagna condotta nella regione a nord di Suchien, provincia del Kiansu, nel dicembre del 1946, nella campagna condotta nello Shantung meridionale nel gennaio del 1947 e nella campagna di Laiwu, nello Shantung centrale, nel febbraio del 1947. Wu Chi-wei, vice direttore del quartier generale di pacificazione del Kuomintang a Hsuechow, fu esonerato dalla carica nel marzo del 1947 per la disfatta subita nella campagna avvenuta nella zona a nord di Suchien nel dicembre del 1946. Tang En-po, comandante del 1° gruppo d'armate del Kuomintang, fu allontanato dalla carica nel giugno del 1947 perché la 74ª divisione riorganizzata del Kuomintang venne annientata nella battaglia di Mengliangku, nello Shantung meridionale, nel mese di maggio. Wang Chung-lien, comandante del 4° gruppo d'armate del Kuomintang, fu destituito nell'agosto del 1947 per la sconfitta subita nello Shantung sud-occidentale durante la campagna di luglio. Tu Yu-ming, comandante del quartier generale dei corpi per la tutela della pace nel nord-est e Hsiung Shih-hui, direttore del quartier generale di Chiang Kai-shek nel nord-est furono ambedue destituiti per la dura sconfitta subita per mano dell'Esercito popolare di liberazione durante la sua offensiva d'estate nel nord-est, nel giugno del 1947. Sun Lien-chung, comandante della 11ª zona di guerra del Kuomintang, fu retrocesso a direttore del quartier generale di pacificazione a Paoting, provincia dello Hopei, per le sconfitte subite nella campagna di Ching-Tsang e nella campagna sferrata nella zona di Hsushui, a nord di Paoting nel giugno del 1947. Chen Cheng, capo di stato maggiore generale di Chiang Kai-shek, fu retrocesso a

governatore generale del nord-est nell'agosto del 1947, per le successive disfatte subite nelle campagne da lui dirette nella provincia dello Shantung.

3. Vedasi nota 4, pag. 72.
4. *La Conferenza nazionale agraria del Partito comunista cinese si svolse nel settembre del 1947 nel villaggio di Hsipaipo, distretto di Pingshan, provincia dello Hopei. Il "Progetto di legislazione agraria della Cina", adottato dalla conferenza il 13 settembre, fu pubblicato dal Comitato centrale del Partito comunista cinese il 10 ottobre 1947. Esso stipulava quanto segue.
 1. Abolire il sistema agrario di sfruttamento feudale e semifeudale e applicare il sistema della distribuzione della terra a chi la lavora.
 2. Tutta la terra dei proprietari terrieri e le terre pubbliche dei villaggi dovranno essere rilevate dalle leghe contadine locali e, unitamente a tutta l'altra terra, equamente distribuite tra l'intera popolazione rurale, indipendentemente dall'età e dal sesso.
 3. Le leghe contadine locali dovranno rilevare gli animali da tiro, gli attrezzi agricoli, le case, le scorte di cereali e gli altri beni dei proprietari terrieri, requisire ai contadini ricchi l'eccedenza di tali proprietà, distribuire tutti questi beni tra i contadini e gli altri abitanti poveri che ne necessitano e assegnare la stessa quota ai proprietari terrieri. Il "Progetto di legislazione agraria" non soltanto ribadiva il principio della "confisca della terra dei proprietari terrieri e la sua distribuzione ai contadini" enunciato nella "Direttiva del 4 maggio" 1946, ma colmava alcune lacune di questa direttiva, che aveva tenuto in eccessiva considerazione alcuni proprietari terrieri.
5. *Successivamente, nel corso della sua ulteriore applicazione, alcune modifiche vennero apportate quanto al metodo dell'equa distribuzione della terra previsto nel "Progetto di legislazione agraria della Cina". Nel febbraio del 1948 il Comitato centrale del Partito comunista cinese precisò, nella sua "Direttiva sul lavoro per la riforma agraria e per il consolidamento del partito nelle vecchie zone e nelle zone meno vecchie", che in queste zone liberate, dove il sistema feudale era già stato abbattuto, non si sarebbe proceduto ulteriormente nell'equa distribuzione della terra, ma che ai contadini poveri e ai braccianti che non si erano ancora completamente liberati dal giogo feudale si doveva, se le circostanze lo richiedevano, assegnare una certa quantità di terra e altri mezzi di produzione attraverso un ridimensionamento, adottando il metodo di prendere a coloro che avevano di più per dare a coloro che avevano di meno e togliere a coloro che avevano terre e mezzi di produzione migliori per dare a quelli che ne avevano di peggiori; mentre i contadini medi avrebbero potuto conservare una maggiore quantità di terra rispetto alla media dei contadini poveri. Nelle zone dove esisteva ancora il sistema feudale, il metodo dell'equa distribuzione si limitava soprattutto alle terre e alle proprietà dei proprietari terrieri, alle eccedenze di terra e di beni dei contadini ricchi di vecchio tipo. In tutte le zone era consentito prendere la terra eccedente dei contadini medi e dei contadini ricchi di nuovo tipo per procedere a un ridimensionamento, soltanto se ciò fosse stato realmente necessario e se i proprietari fossero stati consenzienti. Nel corso della riforma agraria nelle nuove zone liberate non era permesso togliere terra ai contadini medi.
6. *La questione dei contadini ricchi nella riforma agraria in Cina fu un problema peculiare, derivante da specifiche condizioni storiche ed economiche. I contadini ricchi cinesi differivano da quelli di molti paesi capitalisti per due aspetti: in primo luogo, essi

avevano, in generale e in alto grado, il carattere di sfruttatori feudali e semifeudali e, in secondo luogo, la loro economia non occupava un posto importante nell'economia agricola nazionale. Nella lotta contro lo sfruttamento feudale della classe dei proprietari terrieri, le larghe masse dei contadini poveri e dei braccianti chiesero anche l'abolizione dello sfruttamento feudale e semif feudale dei contadini ricchi. Durante la Guerra di liberazione, il Partito comunista cinese adottò la politica di requisire la terra e i beni eccedenti dei contadini ricchi per distribuirli ai contadini, soddisfacendo in questo modo le richieste delle masse dei contadini poveri e dei braccianti e assicurando la vittoria della Guerra popolare di liberazione. Nel febbraio del 1948, quando la guerra volgeva ormai verso la vittoria, il Comitato centrale del Partito comunista cinese formulò una nuova politica per la riforma agraria nelle nuove zone liberate. La riforma agraria doveva essere divisa in due fasi. Nella prima fase bisognava neutralizzare i contadini ricchi e concentrare i colpi sui proprietari terrieri, soprattutto i grandi proprietari terrieri. Nella seconda fase si prevedeva la distribuzione della terra dei proprietari terrieri e al tempo stesso la distribuzione della terra eccedente dei contadini ricchi e delle terre che questi ultimi davano in affitto, tuttavia bisognava continuare a trattare i contadini ricchi in maniera diversa dai proprietari terrieri (vedasi *Punti essenziali della riforma agraria nelle nuove zone liberate*, nel presente volume). Dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese, nel giugno del 1950, il governo popolare centrale promulgò la legge per la riforma agraria, in base alla quale doveva essere parzialmente o interamente requisita soltanto la terra che i contadini ricchi davano in affitto, mentre il resto delle loro terre e delle loro proprietà doveva essere protetto. Nella fase successiva della rivoluzione socialista, l'economia dei contadini ricchi scomparve con l'approfondimento del movimento di cooperazione agricola e lo sviluppo dell'economia rurale.

7. *In altri termini, una famiglia di contadini ricchi possedeva in media più terra e terre migliori che una famiglia di contadini poveri. Tuttavia, prendendo il paese nel suo insieme, la quantità dei mezzi di produzione posseduti dai contadini ricchi cinesi e il volume della loro produzione agricola erano irrilevanti. L'economia dei contadini ricchi non occupava un posto importante nell'economia rurale del paese.
8. *Nella prima fase della Guerra popolare di liberazione alcune personalità democratiche crederono di poter trovare una cosiddetta "terza via", diversa dalla dittatura dei grandi proprietari terrieri e della grande borghesia esercitata dal Kuomintang e diversa dalla dittatura democratica popolare diretta dal Partito comunista cinese. Questa "terza via" era in effetti quella di una dittatura borghese di tipo anglo-americano.
9. *L'Ufficio d'informazione dei partiti comunisti e operai (Cominform) fu istituito in base alla decisione presa durante la conferenza tenuta a Varsavia nel settembre del 1947 dai rappresentanti dei partiti comunisti e operai di nove paesi: Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Italia e Jugoslavia. Più tardi, in una riunione tenutasi in Romania nel giugno del 1948, l'Ufficio d'informazione annunciò l'esclusione del Partito comunista jugoslavo, perché questo persisteva nella sua posizione contraria al marxismo-leninismo e aveva un atteggiamento ostile all'Unione Sovietica e al campo socialista. L'appello dell'Ufficio d'informazione ai popoli di tutto il mondo perché si levassero contro il piano imperialista di asservimento, menzionato qui dal compagno Mao Tse-tung, è la "Dichiarazione sulla situazione internazionale" adottata alla conferenza del settembre del 1947 dell'Ufficio d'informazione.

*SULLA ISTITUZIONE DEL SISTEMA DEI RAPPORTI

(7 gennaio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Il sistema dei rapporti istituito con questa direttiva rappresentò uno sviluppo, in base alle nuove condizioni, della lunga lotta condotta dal Comitato centrale per sostenere fermamente il centralismo democratico e combattere le tendenze all'indisciplina e all'anarchia. Il problema presentava in quel periodo una particolare importanza, perché vi erano stati notevolissimi progressi nella situazione rivoluzionaria. Molte zone liberate erano state fuse insieme, molte città erano state liberate o erano sul punto di esserlo, l'Esercito popolare di liberazione aveva sempre più le caratteristiche di un esercito regolare e la Guerra popolare di liberazione quelle di una guerra regolare e già si delineava la vittoria sul piano nazionale. Tale situazione pose la necessità, per il partito, di eliminare rapidamente ogni manifestazione di indisciplina o di anarchia in seno allo stesso partito e all'esercito e di accentrare nelle mani del Comitato centrale tutti i poteri che dovevano e potevano essere centralizzati. L'istituzione di un rigoroso sistema di rapporti fu un provvedimento importante preso dal Partito a questo scopo. Su questo problema, vedasi anche *Il lavoro di riforma agraria e di consolidamento del Partito per il 1948* e *Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla riunione di settembre*, nel presente volume.

Allo scopo di fornire al Comitato centrale tempestive informazioni in modo che, prima di un determinato avvenimento o subito dopo, possa aiutare tutte le regioni a evitare errori o a commetterne meno e questo al fine di ottenere vittorie più grandi nella guerra rivoluzionaria, viene istituito, a partire da quest'anno, il seguente sistema di rapporti.

1. Il segretario di ogni ufficio o sezione del Comitato centrale è tenuto a presentare al Comitato centrale e al suo presidente un rapporto generale bimestrale (scritto di persona, non dai suoi assistenti). Il rapporto dovrà esporre, per ogni regione interessata, il lavoro compiuto nei settori militare, politico, della riforma agraria, del consolidamento del partito, dell'economia, della propaganda e della cultura, i problemi e le tendenze manifestatisi nel corso del lavoro e i metodi applicati per affrontarli. Ogni rapporto dovrà limitarsi a un migliaio di parole e, salvo che in casi speciali, non dovrà superare le duemila parole. Nel caso in cui tutte le questioni non possano essere trattate in un solo rapporto, se ne scriveranno due. Il primo rapporto approfondirà alcuni problemi accennando brevemente agli altri, il secondo tratterà principalmente questi problemi e farà un

rapido cenno ai primi. Il rapporto generale dovrà limitarsi all'essenziale ed essere redatto in uno stile conciso; esso farà presente i problemi da risolvere o i punti controversi. Dovrà essere scritto e telegrafato nella prima decade di ogni mese dispari. Saranno questi il rapporto regolare e la richiesta d'istruzioni che il segretario di ogni ufficio o sezione sarà tenuto personalmente a presentare al Comitato centrale e al suo presidente. Nel caso in cui il segretario si trovi al fronte per dirigere operazioni militari, egli dovrà, oltre che presentare i propri rapporti, incaricare il suo facente funzione o il vicesegretario di redigere rapporti sul lavoro nelle retrovie. Quanto detto non viene a escludere i rapporti e le richieste d'istruzioni straordinari che gli uffici e le sezioni devono, come per il passato, presentare al Comitato centrale.

Istituiamo questo sistema di rapporti regolari e generali sulla politica del partito e di richieste d'istruzioni, perché dopo il settimo Congresso nazionale del nostro partito, alcuni compagni (e soltanto alcuni) degli uffici e delle sezioni non hanno ancora compreso la necessità e l'importanza di presentare rapporti al Comitato centrale e di chiedere istruzioni prima o dopo il verificarsi di un determinato avvenimento, o inviano soltanto rapporti e richieste d'istruzioni di carattere tecnico. Di conseguenza il Comitato centrale non è informato, o non lo è sufficientemente, sul loro lavoro e sui provvedimenti politici importanti da essi adottati (non si parla ovviamente di quelli di importanza secondaria o di carattere tecnico). Per questo motivo si sono create situazioni alle quali è stato impossibile o è stato difficile porre rimedio, o alle quali è stato possibile porre rimedio quando già avevano causato dei danni. Gli uffici e le sezioni che invece hanno chiesto istruzioni prima del verificarsi degli avvenimenti e hanno presentato rapporti dopo, hanno evitato o ridotto tali danni. A partire da quest'anno gli organi dirigenti del partito a ogni livello devono correggere la cattiva abitudine di non chiedere istruzioni prima del verificarsi degli avvenimenti e di non presentare rapporti dopo alle istanze superiori. Gli uffici e le sezioni, in quanto organi incaricati dal Comitato centrale di svolgere a suo nome i compiti loro affidati, devono mantenersi nel più stretto contatto possibile con il Comitato centrale. Anche i comitati di partito provinciali o di zona devono tenersi in stretto contatto con gli uffici e le sezioni del Comitato centrale. Nel momento in cui la rivoluzione entra in una nuova fase di sviluppo, è assolutamente necessario rafforzare questi contatti.

2. I compagni dirigenti delle armate campali e delle regioni militari, oltre all'obbligo di presentare rapporti e richieste d'istruzioni sui principi operativi ogni volta che ciò si renda necessario e di presentare, conformemente a una disposizione già in vigore, rapporti mensili sui successi ottenuti in combattimento, sulle perdite di vite umane, sul consumo di munizioni e sulla potenza effettiva delle loro truppe, a partire da quest'anno devono anche presentare rapporti generali sulla politica del partito e richieste d'istruzioni ogni due mesi. Questi rapporti e richieste d'istruzioni avranno per oggetto la disciplina delle truppe, le loro condizioni di vita, il morale dei comandanti e dei soldati, le deviazioni

manifestatesi nelle loro file e i metodi per superarle, i progressi o i regressi in campo tecnico e tattico, i punti forti e deboli delle forze nemiche e il livello del loro morale, il lavoro politico del nostro esercito, l'attuazione della politica agraria, della politica nelle città e della politica nei confronti dei prigionieri di guerra e i metodi adottati per superare le deviazioni manifestatesi in questi campi, i rapporti tra esercito e popolo e le tendenze manifestatesi nei diversi strati della popolazione. La lunghezza di questi rapporti, il modo di scriverli e la data della loro spedizione saranno gli stessi indicati per i rapporti degli uffici e sezioni del Comitato centrale. Nel caso in cui all'epoca prescritta per l'invio dei rapporti (i primi dieci giorni di ogni mese dispari) siano in corso violenti combattimenti, i rapporti potranno essere anticipati o posposti di qualche giorno, ma bisognerà specificare le ragioni. La parte riguardante il lavoro politico deve essere redatta dal capo del dipartimento politico dell'esercito, riveduta e corretta dal comandante e dal commissario politico e firmata dai tre. Questi rapporti dovranno essere telegrafati al presidente della Commissione militare del partito. Richiediamo questi rapporti generali sulla politica del Partito per gli stessi motivi per i quali richiediamo quelli degli uffici e delle sezioni.

* ALCUNI PROBLEMI IMPORTANTI DELLA POLITICA ATTUALE DEL PARTITO

(18 gennaio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Vedasi la nota introduttiva a *La situazione attuale e i nostri compiti* nel presente volume.

LA LOTTA CONTRO LE TENDENZE ERRATE ALL'INTERNO DEL PARTITO

Combattere la tendenza a sopravvalutare la forza del nemico. Ad esempio: paura dell'imperialismo americano, paura di impegnare battaglia nelle regioni controllate dal Kuomintang, paura di liquidare il sistema feudale dei *compradores*, di distribuire la terra dei proprietari terrieri e di confiscare il capitale burocratico, paura di una guerra di lunga durata e così via. Tutto questo è sbagliato. L'imperialismo in tutto il mondo e il dominio della cricca reazionaria di Chiang Kai-shek in Cina sono già marci e non hanno prospettive. Abbiamo quindi motivo di disprezzarli e siamo fiduciosi e certi di vincere tutti i nemici, interni ed esterni, del popolo cinese. Ma in ogni situazione determinata, in ogni lotta specifica (di carattere militare, politico, economico o ideologico), non dobbiamo assolutamente disprezzare il nemico; al contrario, dobbiamo tenerlo in seria considerazione e concentrare tutte le nostre forze nella lotta per conseguire la vittoria. Dal punto di vista generale, della strategia, abbiamo giustamente sottolineato che bisogna disprezzare il nemico, ma in ogni situazione particolare, in ogni problema concreto, non dobbiamo mai disprezzarlo. Se da un punto di vista generale sopravvalutassimo la forza del nemico e di conseguenza non osassimo rovesciarlo e vincerlo, commetteremmo un errore dovuto a opportunismo di destra. Se in ogni situazione particolare, in ogni problema concreto, non fossimo prudenti, non studiassimo attentamente e perfettamente l'arte della lotta, non concentrassimo tutte le nostre forze per la battaglia e non ci curassimo di conquistare alla nostra causa tutti gli alleati che devono essere conquistati (contadini medi, artigiani e commercianti indipendenti, media borghesia, studenti, maestri, professori, intellettuali e impiegati statali in generale, liberi professionisti e signorotti illuminati), commetteremmo un errore dovuto a opportunismo "di sinistra".

Per combattere le deviazioni "di sinistra" e di destra all'interno del partito, dobbiamo determinare la nostra politica in armonia con le circostanze concrete. Per esempio, quando il nostro esercito ottiene delle vittorie, dobbiamo essere

vigilanti contro le deviazioni “di sinistra”; quando invece subisce delle sconfitte o riesce a vincere soltanto poche battaglie, dobbiamo essere vigilanti contro le deviazioni di destra. Nell’attuare la riforma agraria, dobbiamo combattere le deviazioni di destra in quelle località dove le masse non sono ancora state completamente mobilitate e la lotta non si è ancora sviluppata e le deviazioni “di sinistra” là dove le masse si sono realmente sollevate e la lotta si è già sviluppata.

ALCUNI PROBLEMI CONCRETI DELLA NOSTRA POLITICA PER LA RIFORMA AGRARIA E I MOVIMENTI DI MASSA

1. La nostra attenzione deve essere in primo luogo rivolta agli interessi dei contadini poveri e dei braccianti e alla funzione d’avanguardia delle associazioni dei contadini poveri. Il nostro partito deve lanciare la riforma agraria facendo leva sui contadini poveri e sui braccianti e deve dare loro la possibilità di svolgere una funzione d’avanguardia nelle leghe contadine e negli organi del potere nelle campagne; questa funzione consiste nel realizzare l’unità con i contadini medi per un’azione comune e non già nel lasciarli da parte e nel monopolizzare tutto il lavoro. La posizione dei contadini medi è particolarmente importante nelle vecchie zone liberate, dove essi costituiscono la maggioranza, mentre i contadini poveri e i braccianti sono una minoranza. La parola d’ordine “che i contadini poveri e i braccianti conquistino monti e fiumi e regnino su di essi” è sbagliata. Nelle campagne sono i braccianti, i contadini poveri, i contadini medi e gli altri lavoratori, uniti sotto la guida del Partito comunista cinese, che devono “conquistare monti e fiumi e regnare su di essi” e non già soltanto i contadini poveri e i braccianti. Nell’insieme del paese, sono gli operai, i contadini (compresi i nuovi contadini ricchi), gli artigiani e i commercianti indipendenti, i piccoli e i medi capitalisti oppressi e lesi dalle forze reazionarie, gli studenti, i maestri, i professori e gli intellettuali in genere, i liberi professionisti, i signorotti illuminati, gli impiegati statali in genere, le minoranze nazionali oppresse e i cinesi residenti all’estero, uniti sotto la guida della classe operaia (attraverso il Partito comunista cinese), che devono “conquistare monti e fiumi e regnare su di essi” e non già una minoranza soltanto della popolazione.

2. Bisogna evitare qualunque politica avventurista nei confronti dei contadini medi. Ogni errore commesso nel determinare l’appartenenza di classe dei contadini medi e di elementi di altri strati sociali deve essere corretto e devono essere loro restituiti, nella misura del possibile, i beni che sono stati distribuiti. La tendenza a non ammettere i contadini medi nelle file dei rappresentanti contadini e nei comitati delle leghe contadine, come anche la tendenza a opporre i contadini poveri e i braccianti ai contadini medi nella lotta per la riforma agraria, devono essere corrette. I contadini che ricavano un guadagno dallo sfruttamento del lavoro altrui devono essere classificati come contadini medi se questo guadagno è inferiore al 25 per cento del loro reddito totale, come contadini ricchi se è superiore¹. La terra dei contadini medi agiati non deve essere distribuita senza il consenso dei proprietari.

3. Bisogna evitare qualunque politica avventurista nei confronti dei piccoli e medi industriali e commercianti. La politica, applicata nelle zone liberate, di tutelare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le attività industriali e commerciali private che recano vantaggio all'economia nazionale è giusta e si deve continuare ad applicarla. Anche la politica di incoraggiare i proprietari terrieri e i contadini ricchi a dedicarsi ad attività industriali o commerciali, adottata durante il periodo della riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti, è giusta; è sbagliato considerare questo cambiamento di attività come un "travestimento" e di conseguenza opporsi ad esso e confiscare e distribuire i beni impiegati nella nuova attività. Le imprese industriali e commerciali dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi devono essere, in generale, protette; soltanto le imprese industriali e commerciali appartenenti al capitale burocratico o ai tiranni locali e ad altri controrivoluzionari accertati possono essere confiscate. Fra le imprese industriali e commerciali che devono essere confiscate, quelle utili all'economia nazionale dovranno riprendere a funzionare non appena lo Stato e il popolo ne avranno preso possesso e non bisogna permettere che vengano smantellate o chiuse. L'imposta sugli affari delle imprese industriali e commerciali utili all'economia nazionale non deve essere tanto alta da impedire il loro sviluppo. In ogni impresa statale, l'amministrazione e il sindacato devono istituire un comitato direttivo congiunto per rafforzare la direzione, allo scopo di ridurre i costi, incrementare la produzione e favorire gli interessi sia pubblici che privati. Anche le imprese capitaliste private devono sperimentare questo metodo per ridurre i costi, incrementare la produzione e tutelare gli interessi sia del lavoro che del capitale. Le condizioni di vita degli operai devono essere adeguatamente migliorate, ma è necessario evitare che i salari e i benefici siano elevati indebitamente.

4. Bisogna evitare qualunque politica avventurista nei confronti degli studenti, dei maestri, dei professori, dei lavoratori in campo scientifico, degli artisti e degli intellettuali in genere. L'esperienza dei movimenti studenteschi e delle lotte rivoluzionarie in Cina ha dimostrato che la stragrande maggioranza di essi può partecipare alla rivoluzione o restare neutrale; i controrivoluzionari irriducibili sono una esigua minoranza. È perciò necessario che il nostro partito adotti un atteggiamento prudente nei confronti degli studenti, dei maestri, dei professori, dei lavoratori in campo scientifico e artistico e degli intellettuali in genere. Dobbiamo stabilire con essi legami di unità, educarli politicamente e dar loro del lavoro tenendo conto della situazione di ognuno; soltanto contro un piccolissimo numero, i controrivoluzionari irriducibili, devono essere presi provvedimenti adeguati seguendo la linea di massa.

5. Sulla questione dei signorotti illuminati. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone la collaborazione del nostro partito con i signorotti illuminati negli organi del potere delle zone liberate (consigli consultivi e organismi governativi) si è dimostrata assolutamente necessaria ed è stata proficua. Per i signorotti illuminati che hanno vissuto insieme al nostro partito giorni difficili e che hanno effettivamente dato un contributo considerevole, dobbiamo avere, secondo i casi e sempre che ciò non

sia di ostacolo alla riforma agraria, della considerazione. Se la loro posizione politica è alquanto buona e hanno delle capacità, devono restare negli organismi governativi superiori con mansioni appropriate. Se la loro posizione politica è alquanto buona ma non hanno capacità, bisogna assicurare loro i mezzi di sostentamento. Se si tratta di proprietari terrieri o di contadini ricchi per nascita, sempre che il popolo non abbia profondi risentimenti contro di essi, le loro terre e i loro beni feudali devono essere distribuiti in conformità alla legge agraria, ma bisogna evitare che diventino il bersaglio delle lotte di massa. Coloro che si sono infiltrati nei nostri organi di governo, che hanno, in realtà, sempre agito male, che non possono essere di alcuna utilità per il popolo e che sono incorsi nell'odio feroce delle masse popolari, devono essere consegnati ai tribunali popolari per essere processati e puniti come tiranni locali.

6. Bisogna fare una distinzione fra i nuovi e i vecchi contadini ricchi². L'incoraggiamento dato ai nuovi contadini ricchi e ai contadini medi agiati durante il periodo della riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti si è dimostrato efficace per rassicurare i contadini medi ed incrementare la produzione agricola nelle zone liberate. Dopo l'equa distribuzione della terra, bisogna incitare i contadini ad aumentare la produzione in modo che possano avere vestiti e cibo a sufficienza; bisogna aiutarli con consigli a creare organizzazioni di aiuto reciproco e di cooperazione nell'agricoltura, come ad esempio squadre di scambio del lavoro, gruppi di mutuo aiuto e squadre per lo scambio della mano d'opera³. Nell'equa distribuzione della terra, i nuovi contadini ricchi delle vecchie zone liberate devono essere trattati come i contadini medi agiati: la terra non deve essere distribuita senza il consenso del proprietario.

7. Tra i proprietari terrieri e i contadini ricchi che hanno cambiato modo di vivere durante il periodo della riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti nelle vecchie zone liberate, quei proprietari terrieri che hanno fatto lavori manuali per almeno cinque anni e quei contadini ricchi che si trovano nelle condizioni dei contadini medi o dei contadini poveri da almeno tre anni potranno mutare la loro appartenenza di classe in conformità alla loro attuale condizione, purché la loro condotta sia buona. Coloro che fra questi posseggono ancora una grossa aliquota di proprietà in eccedenza (non una piccola aliquota) dovranno consegnarla conformemente alle richieste dei contadini.

8. Il compito principale della riforma agraria è la distribuzione della terra della classe feudale e degli altri suoi beni, come i cereali, gli animali e gli attrezzi agricoli (i contadini ricchi consegneranno soltanto le proprietà in eccedenza); non bisogna insistere tanto sulla lotta per scoprire ricchezze nascoste⁴ e soprattutto non dobbiamo perdere troppo tempo con questo problema per non nuocere al lavoro principale.

9. Quando si adottano delle disposizioni nei confronti dei proprietari terrieri e

dei contadini ricchi, bisogna fare delle distinzioni fra essi, in conformità con il Progetto di legislazione agraria⁵.

10. Conformemente al principio dell'equa distribuzione della terra, occorre fare una distinzione tra i grandi, i medi e i piccoli proprietari terrieri, come anche tra i proprietari terrieri e i contadini ricchi che sono tiranni locali e coloro che non lo sono.

11. Dopo che i tribunali avranno debitamente processato e condannato i pochi criminali che si sono realmente macchiati dei delitti più atroci e dopo che le autorità competenti (comitati istituiti dai governi locali a livello di distretto o di prefettura) avranno ratificato le sentenze, sarà necessario fucilarli e annunciarne l'esecuzione. La tutela dell'ordine rivoluzionario lo esige. Questo è un aspetto del problema.

L'altro è che noi dobbiamo insistere perché si uccida meno e dobbiamo proibire severamente di uccidere senza discriminazione. L'idea che si debba uccidere di più o uccidere senza discriminazione è completamente sbagliata; così facendo, il nostro partito si alienerebbe le simpatie delle masse, si staccerebbe da esse e si isolerebbe. I processi e le sentenze dei tribunali popolari rappresentano una forma di lotta prevista dal Progetto di legislazione agraria e questa lotta deve essere assolutamente rispettata; essa è per le masse contadine un'arma potente per colpire gli elementi peggiori tra i proprietari terrieri e i contadini ricchi e per evitare l'errore di colpire e di uccidere senza discriminazione. Al momento giusto (quando la lotta agraria avrà raggiunto il punto culminante), dovremo far sì che le masse considerino i propri interessi con spirito lungimirante, in modo che possano considerare i proprietari terrieri e i contadini ricchi che non si ostinano a sabotare lo sforzo bellico e la riforma agraria e che nel paese raggiungono complessivamente alcune decine di milioni (36 milioni su una popolazione rurale di circa 360 milioni), come una forza-lavoro utile al paese che deve essere conservata e rieducata. Il nostro compito consiste nell'abolire il sistema feudale, nel liquidare i proprietari terrieri come classe, non come individui. In conformità con la legge agraria, dobbiamo dare a ciascuno di essi i mezzi di produzione e di sostentamento, ma non in misura maggiore che ai contadini.

12. Dobbiamo criticare e combattere i quadri e i membri del partito che hanno commesso gravi errori e anche gli elementi nocivi in seno alle masse operaie e contadine. In questa critica e in questa lotta dobbiamo convincere le masse ad adottare le forme e i metodi giusti e ad astenersi da azioni violente. Questo è un aspetto del problema.

L'altro è che bisogna fare in modo che questi quadri, questi membri del partito e questi elementi nocivi s'impegnino a non effettuare rappresaglie contro le masse. È necessario dichiarare che le masse hanno non solo il diritto di criticarli liberamente, ma anche, se necessario, di destituirli dalle loro cariche, o di proporre la destituzione o l'espulsione dal partito e perfino di consegnare i peggiori elementi ai tribunali popolari perché siano processati e puniti.

SUL PROBLEMA DEL POTERE STATALE

1. Il potere dello Stato di nuova democrazia è il potere dello Stato antimperialista e antif feudale delle masse popolari guidate dalla classe operaia. Le masse popolari comprendono la classe operaia, la classe contadina, la piccola borghesia urbana e la borghesia nazionale oppressa e calpestata dall'imperialismo e dal regime reazionario del Kuomintang e dalle classi che esso rappresenta, cioè la borghesia burocratica (la grande borghesia) e i proprietari terrieri. La parte principale delle masse è composta dagli operai, dai contadini (i soldati sono per la maggior parte contadini in uniforme) e dagli altri lavoratori. Le masse popolari formano il proprio Stato (la Repubblica popolare cinese) e costituiscono un governo che lo rappresenta (il governo centrale della Repubblica popolare cinese). La classe operaia, attraverso la sua avanguardia, il Partito comunista cinese, dirige questo Stato appartenente alle masse popolari e il suo governo. I nemici che combattono la Repubblica popolare cinese e il suo governo sono l'imperialismo straniero e, all'interno del paese, i reazionari del Kuomintang e le classi che esso rappresenta: la borghesia burocratica e i proprietari terrieri.

2. Gli organi del potere della Repubblica popolare cinese sono le assemblee popolari ai vari livelli e i governi, ai vari livelli, eletti da queste assemblee.

3. Nel periodo attuale, nelle zone rurali noi possiamo e dobbiamo convocare, a richiesta dei contadini, riunioni contadine di villaggio per eleggere i governi di villaggio e assemblee contadine di circondario per eleggere i governi circondariali. Poiché a livello di distretto o di municipalità, o a livello superiore, il governo rappresenta non soltanto i contadini della campagna, ma anche tutti gli strati sociali e tutte le categorie professionali dei centri minori, dei capoluoghi di distretto, dei capoluoghi di provincia, delle grandi città industriali e commerciali, dobbiamo convocare assemblee popolari a livello di distretto, di municipalità, di provincia o di regione di confine per eleggere i governi alle rispettive istanze. In futuro, quando la rivoluzione avrà trionfato in tutto il paese, il governo centrale e i governi locali di ogni istanza dovranno essere eletti dalle assemblee popolari ai livelli corrispondenti.

IL PROBLEMA DEI RAPPORTI FRA COLORO CHE DIRIGONO E COLORO CHE SONO DIRETTI NEL FRONTE UNITO RIVOLUZIONARIO

La classe e il partito dirigente possono esercitare la direzione sulle classi, gli strati sociali, i partiti politici e le organizzazioni popolari soltanto a due condizioni:

1. guidare coloro che essi dirigono (gli alleati) a lottare risolutamente contro il nemico comune e a conquistare la vittoria;
2. apportare vantaggi materiali a coloro che essi dirigono o almeno non

danneggiare i loro interessi, e, al tempo stesso, dar loro un'educazione politica.

Senza queste due condizioni, o con una sola di esse, la direzione non può essere stabilita. Ad esempio, per esercitare la direzione sui contadini medi, il nostro partito deve incitarli a lottare risolutamente con noi contro la classe feudale e a ottenere delle vittorie (distruzione delle forze armate dei proprietari terrieri e distribuzione delle loro terre). Senza una lotta decisa, o se la lotta non è coronata da vittorie, i contadini medi vacilleranno. Inoltre, dobbiamo distribuire una parte della terra e degli altri beni dei proprietari terrieri ai contadini medi relativamente poveri; quanto ai contadini medi agiati, dobbiamo evitare di danneggiare i loro interessi. Nelle leghe contadine e nei governi di circondario e di villaggio, dobbiamo far entrare i contadini medi più attivi e fare in modo che abbiano un numero adeguato di rappresentanti (ad esempio, un terzo dei membri dei comitati). Non bisogna commettere errori nel determinare l'appartenenza di classe dei contadini medi e bisogna essere giusti con loro per quanto riguarda l'imposta fondiaria e il servizio civile in tempo di guerra; in pari tempo dobbiamo educarli politicamente. Se non faremo tutto questo, perderemo l'appoggio dei contadini medi. Nelle città, la classe operaia e il Partito comunista cinese seguiranno gli stessi principi nell'esercitare la propria direzione sulla media borghesia, i partiti democratici e le organizzazioni popolari, oppressi e calpestati dalle forze reazionarie.

NOTE

1. Circa i criteri da seguire per determinare l'appartenenza di classe nelle zone rurali, vedasi *Come determinare l'appartenenza di classe nelle campagne*, nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 3 e *La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese*, nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7.
2. *Per nuovi contadini ricchi, intendiamo i contadini medi o poveri che sono divenuti ricchi nelle zone liberate. Per vecchi contadini ricchi, intendiamo invece quelli che erano già tali prima che si costituissero le zone liberate. I vecchi contadini ricchi presentavano generalmente, e a un alto grado, il carattere di sfruttatori feudali o semifeudali.
3. *Le squadre di scambio del lavoro erano delle organizzazioni di aiuto reciproco e di cooperazione nell'agricoltura. Le squadre di scambio del lavoro erano un mezzo col quale i contadini gestivano da sé la loro forza-lavoro. Esso assumeva le seguenti forme: scambio di giornate di lavoro d'uomo contro giornate di lavoro d'uomo, di giornate di lavoro di bue contro giornate di lavoro di bue, di giornate di lavoro d'uomo contro giornate di lavoro di bue, ecc. I contadini che aderivano alle squadre di scambio del lavoro apportavano il loro contributo in forza-lavoro umana o animale per coltivare, a rotazione o collettivamente, le terre di ogni famiglia di membri delle squadre. I conti si regolavano prendendo la giornata di lavoro come unità di scambio. Chi aveva prestato più giornate di lavoro d'uomo o più giornate di lavoro d'animale si faceva pagare la differenza da quelli che ne avevano prestate di meno.
4. *Si riferisce alle ricchezze sotterrate dai proprietari terrieri.
5. Vedasi nota 4, pag. 124.

*IL MOVIMENTO DEMOCRATICO NELL'ESERCITO

(30 gennaio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung per conto della Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

La linea di condotta per il nostro lavoro politico nell'esercito è di mobilitare senza riserve i soldati, i comandanti e tutto il personale, per raggiungere, con un movimento democratico sotto una direzione centralizzata, tre obiettivi principali: un alto grado di unità politica, migliori condizioni di vita, tecnica e tattica militari superiori. I "tre controlli" e le "tre rettifiche"¹, oggi attuati con entusiasmo nel nostro esercito, sono destinati a raggiungere i primi due di questi obiettivi con i metodi della democrazia in campo politico ed economico.

La democrazia in campo economico consiste nel garantire ai rappresentanti eletti dai soldati il diritto di occuparsi dei rifornimenti e dei viveri, assistendo il comando della compagnia (senza però sottrarsi alla sua autorità).

La democrazia in campo militare durante i periodi d'addestramento consiste nell'applicare il metodo dell'insegnamento reciproco tra ufficiali e soldati e fra i soldati stessi; nei periodi di combattimento consiste nel far tenere alle compagnie in prima linea riunioni di vario genere, grandi e piccole. Sotto la direzione del comando di compagnia, i soldati devono essere stimolati a discutere come attaccare ed espugnare le posizioni nemiche e come portare a termine gli altri compiti di lotta. Quando le operazioni si protraggono per più giorni, bisogna tenere più riunioni. Questa forma di democrazia militare è stata praticata con grande successo durante la battaglia di Panlung² nello Shensi settentrionale e in quella di Shihchiachuang³ nella regione di confine Shansi-Chahar-Hopei. È stato provato che questo metodo presenta solo vantaggi e nessun inconveniente.

I soldati devono avere il diritto di denunciare gli errori e i misfatti degli elementi nocivi che fanno parte dei quadri. Dobbiamo essere persuasi che i soldati amano tutti i quadri buoni o relativamente buoni. Inoltre essi devono avere il diritto di proporre, quando è necessario, elementi che appartengono alle proprie file e che godono della loro fiducia, a cariche direttive di base, per le quali la nomina è di competenza dell'istanza superiore. Questo procedimento è molto utile nel caso di forte penuria di quadri di livello inferiore. Esso tuttavia non deve diventare una regola, ma deve essere applicato soltanto in caso di necessità.

NOTE

1. I “tre controlli” e le “tre rettifiche” costituirono un movimento importante per il consolidamento del partito e per l’educazione ideologica dell’esercito; essi furono attuati dal nostro partito in collegamento con la riforma agraria durante la Guerra popolare di liberazione. Nelle organizzazioni locali, i “tre controlli” riguardavano l’origine di classe, l’ideologia e lo stile di lavoro; nell’esercito riguardavano l’origine di classe, l’adempimento del lavoro e lo spirito combattivo. Le “tre rettifiche” riguardavano il consolidamento organizzativo, l’educazione ideologica e la rettifica dello stile di lavoro.
2. *Piccola città a nord-est di Yen-an. Nel maggio del 1947 l’Esercito popolare di liberazione del nord-ovest vi accerchiò e annientò più di 6.700 uomini appartenenti alle unità di Hu Tsung-nan.
3. *Shihchiachuang fu liberata dalle unità dell’Esercito popolare di liberazione della regione di confine Shansi-Chahar-Hopei il 12 novembre 1947. La guarnigione nemica, forte di oltre 24.000 uomini, fu completamente distrutta. Fu la prima città importante liberata dall’Esercito popolare di liberazione nella Cina settentrionale.

***TATTICHE DIVERSE PER APPLICARE LA LEGGE AGRARIA NELLE DIVERSE ZONE**

(3 febbraio 1948)

Nell'applicare la legge agraria è necessario distinguere tre tipi di zone e adottare per ognuna tattiche diverse.

1. Le vecchie zone liberate, costituite prima della resa del Giappone. In generale, la terra in queste zone è già stata distribuita da tempo e ora si rendono necessarie soltanto parziali modifiche. Il nostro lavoro deve essere concentrato sul consolidamento delle file del partito e sulla soluzione delle contraddizioni tra il partito e le masse attraverso gli sforzi congiunti del partito e degli elementi fuori del partito, sulla base delle esperienze acquisite nel distretto di Pingshan¹. In queste vecchie zone liberate non si tratta di procedere a una nuova distribuzione della terra in base alla legge agraria, o di organizzare, artificiosamente e arbitrariamente, associazioni di contadini poveri per dirigere le leghe contadine, ma di organizzare gruppi di contadini poveri all'interno delle leghe contadine. Gli elementi più attivi di questi gruppi potranno ricoprire cariche direttive nelle leghe contadine e negli organi del potere nelle campagne, ma non deve diventare una regola assegnare queste cariche ai contadini poveri escludendo i contadini medi. In queste zone, le cariche direttive nelle leghe contadine e negli organi del potere nelle campagne devono essere assunte dagli elementi più attivi fra i contadini poveri e medi che abbiano giuste vedute e siano imparziali nella risoluzione dei problemi. In queste zone la maggior parte dei contadini poveri sono divenuti contadini medi e pertanto questi ultimi costituiscono la maggioranza della popolazione rurale. Dobbiamo perciò far partecipare gli elementi più attivi fra i contadini medi al lavoro direttivo nelle campagne.

2. Le zone liberate nel periodo tra la resa del Giappone e la controffensiva generale, ossia nei due anni tra il settembre del 1945 e l'agosto del 1947. Esse costituiscono oggi la parte più grande delle zone liberate e possono essere definite zone liberate meno vecchie. In queste zone, i due anni di lotta per il regolamento dei conti, come anche l'attuazione della "Direttiva del 4 maggio"², hanno sensibilmente elevato la coscienza politica e il livello di organizzazione delle masse e hanno dato al problema agrario una soluzione preliminare. Tuttavia la coscienza politica e l'organizzazione delle masse non hanno ancora raggiunto un livello molto alto e il problema agrario non è stato risolto radicalmente. In queste zone la legge agraria è del tutto applicabile; la distribuzione della terra deve essere generale e completa e, se non viene fatta bene la prima volta, dobbiamo procedere a una seconda distribuzione; in ogni caso è necessario procedere a uno

o a due controlli. In queste zone i contadini medi rappresentano una minoranza e sono in una posizione di attesa; i contadini poveri sono in maggioranza e bruciano dal desiderio di ottenere la terra. Bisogna perciò organizzare associazioni di contadini poveri e stabilirne la posizione direttiva nelle leghe contadine e negli organi del potere nelle campagne.

3. Le nuove zone liberate, create dopo la controffensiva generale. In queste zone le masse non sono state ancora messe in movimento; il Kuomintang, i proprietari terrieri e i contadini ricchi esercitano tuttora una grande influenza su di esse e noi non abbiamo ancora messo radici in nessun campo. Di conseguenza non dobbiamo cercare di applicare la legge agraria di colpo, ma in due fasi.

Nella prima bisogna neutralizzare i contadini ricchi e concentrare i colpi soltanto contro i proprietari terrieri. Questa fase deve essere a sua volta suddivisa in diverse tappe: propaganda, organizzazione preliminare, distribuzione dei beni mobili³ dei grandi proprietari terrieri, distribuzione della terra dei grandi e medi proprietari terrieri tenendo in considerazione i piccoli e infine distribuzione della terra di tutta la classe dei proprietari terrieri. Nel corso di questa fase, è necessario organizzare associazioni di contadini poveri per formare la spina dorsale della direzione e leghe contadine nelle quali i contadini poveri siano la parte principale.

Nella seconda fase dovrà essere distribuita la terra che i contadini ricchi hanno dato in affitto, la terra che essi hanno in eccedenza e parte degli altri loro beni e dovrà essere distribuita la parte della terra dei proprietari terrieri che non è stata completamente ripartita nella prima fase.

La prima fase richiederà circa due anni, la seconda uno. La fretta non darebbe certo buoni risultati. Per attuare la riforma agraria e consolidare il partito nelle zone liberate vecchie e meno vecchie occorreranno lo stesso tre anni (a partire dal gennaio di quest'anno); anche in questo caso la fretta non darebbe buoni risultati.

NOTE

1. *Il distretto di Pingshan, sito nello Hopei occidentale, faceva allora parte della zona liberata Shansi-Chahar-Hopei. L'esperienza di Pingshan, alla quale si fa qui riferimento, consiste nell'invitare, nel periodo della riforma agraria, persone fuori del partito a partecipare alle riunioni di partito, allo scopo di facilitare il consolidamento delle organizzazioni di base del partito nelle zone rurali.
2. *Si riferisce alla "Direttiva sulla questione agraria", diramata dal Comitato centrale del Partito comunista cinese il 4 maggio 1946. Vedasi nota 4, pag. 72.
3. *Si tratta di cereali, denaro, vestiti, ecc.

***CORREGGERE GLI ERRORI DOVUTI A DEVIAZIONISMO "DI SINISTRA" NELLA PROPAGANDA PER LA RIFORMA AGRARIA**

(11 febbraio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Negli ultimi mesi la nostra agenzia d'informazioni e i giornali di numerose località hanno diffuso, senza discriminazione o analisi, corrispondenze e articoli contenenti errori dovuti a deviazionismo "di sinistra". Ecco alcuni esempi.

1. Invece di far conoscere la linea politica consistente nel far leva sui contadini poveri e i braccianti e nello stabilire solidi legami con i contadini medi per liquidare il sistema feudale, queste corrispondenze e questi articoli hanno fatto una propaganda unilaterale per la linea contadini poveri-braccianti. Invece di propagandare l'idea che il proletariato deve unirsi con tutti i lavoratori e con tutti gli oppressi, la borghesia nazionale, gli intellettuali e gli altri patrioti (compresi i signorotti illuminati che non si oppongono alla riforma agraria), per abbattere il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico e creare la Repubblica popolare cinese e un governo democratico popolare, essi hanno fatto una propaganda unilaterale sostenendo che i contadini poveri e i braccianti devono "conquistare monti e fiumi e regnare su di essi", o che il governo democratico deve essere esclusivamente un governo di contadini, oppure che tale governo deve ascoltare soltanto le opinioni degli operai, dei contadini poveri e dei braccianti e non hanno fatto il minimo accenno ai contadini medi, agli artigiani e agli altri lavoratori indipendenti, alla borghesia nazionale e agli intellettuali. Questo è un grave errore di principio. Notizie di questo genere sono state diffuse dagli uffici della nostra agenzia d'informazioni, dai giornali e dalle stazioni radio. Le sezioni di propaganda dei comitati di partito nelle diverse zone non hanno neppure segnalato questi errori alle istanze superiori. Negli ultimi mesi questa propaganda, senza essere molto diffusa, è divenuta abbastanza frequente, tanto da creare un'atmosfera che ha portato la gente a credere che essa rappresenti le giuste idee della direzione. In più, poiché la stazione radio dello Shensi settentrionale ha diffuso informazioni inesatte, taluni sono arrivati a credere che si trattasse di punti di vista che avevano l'approvazione del Comitato centrale.

2. Sul problema del consolidamento del partito, non vi è stata in alcune zone una propaganda sufficientemente energica né contro l'errore di trascurare l'origine di classe, né contro l'errore di tener conto soltanto dell'origine di classe; anzi vi è stata perfino una propaganda sbagliata che sosteneva la giustezza del tener conto soltanto dell'origine di classe.

3. Sulla questione della riforma agraria, in alcune zone è stata condotta una buona propaganda sia contro la posizione di attesa sia contro la precipitazione; ma in molte zone, la precipitazione è stata incoraggiata e sono stati persino pubblicati articoli elogiativi. Sulla questione dei rapporti tra i dirigenti e le masse, in alcune regioni ci si è preoccupati di condurre la propaganda sia contro l'autoritarismo sia contro il codismo, ma in molte altre si è commesso lo sbaglio di insistere su ciò che viene chiamato "fare tutto ciò che vogliono le masse" e si è dimostrata acquiescenza verso idee errate esistenti tra le masse. Si è giunti fino ad accettare senza spirito critico alcune idee sbagliate non più delle masse, ma solo di qualche individuo. Questo significa negare la funzione dirigente del partito e incoraggiare il codismo.

4. Per quanto riguarda la politica concernente l'industria, il commercio e il movimento operaio, gravi deviazioni "di sinistra" apparse in alcune zone liberate sono state o lodate o ignorate.

Riassumendo, durante questi ultimi mesi il lavoro di propaganda ha rispecchiato e guidato in modo giusto le grandi lotte, la guerra, la riforma agraria, il consolidamento del partito, la produzione e l'appoggio al fronte e ha contribuito ai loro grandi successi; questo è l'aspetto principale del nostro lavoro e deve essere affermato prima di tutto. Ma bisogna anche rilevare alcuni errori e deficienze. Essi hanno il carattere di estremismo "di sinistra". Alcuni sono completamente in contrasto con i principi e le posizioni del marxismo-leninismo e si allontanano completamente dalla linea del Comitato centrale. Ci auguriamo che gli uffici e le sezioni del Comitato centrale, le loro sezioni di propaganda, l'ufficio centrale e quelli locali dell'agenzia Hsinhua e i compagni che lavorano nei nostri giornali esaminino il lavoro di propaganda effettuato negli ultimi mesi alla luce dei principi del marxismo-leninismo e della linea del Comitato centrale, aumentino i loro successi, correggano i loro errori e facciano in modo che il loro lavoro contribuisca ad assicurare la vittoria in queste grandi lotte: la guerra, la riforma agraria, il consolidamento del partito, il movimento operaio e la vittoria nella rivoluzione antimperialista e antif feudale. Le sezioni di propaganda dei comitati di partito in tutte le zone e l'ufficio centrale dell'Agenzia Hsinhua dovranno assumersi la principale responsabilità di questo esame e dovranno presentare, a loro nome, rapporti politici sui risultati di questo lavoro alla sezione propaganda del Comitato centrale.

***PUNTI ESSENZIALI DELLA RIFORMA AGRARIA NELLE NUOVE ZONE LIBERATE**

(15 febbraio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Non bisogna precipitare le cose. Il ritmo d'attuazione della riforma agraria deve essere determinato in base alle circostanze, al livello di coscienza politica delle masse e alla capacità di lavoro dei quadri dirigenti. Non bisogna tentare di portare a termine la riforma agraria in qualche mese, ma prepararsi a completarla in ogni zona in due o tre anni. Questo vale anche per le zone liberate vecchie e meno vecchie.

2. Nelle nuove zone liberate, la riforma agraria deve articolarsi in due fasi.

Nella prima bisogna colpire i proprietari terrieri e neutralizzare i contadini ricchi. Questa fase deve essere suddivisa in varie tappe: colpire dapprima i grandi proprietari terrieri e poi gli altri. Occorre trattare in modo diverso coloro che sono dei tiranni locali e coloro che non lo sono e usare un metro diverso anche per i proprietari terrieri grandi, medi e piccoli.

La seconda fase consiste nell'equa distribuzione della terra, comprese le terre che i contadini ricchi danno in affitto e la terra che essi hanno in eccedenza. Tuttavia i contadini ricchi non saranno trattati allo stesso modo dei proprietari terrieri. In generale il settore contro cui viene portato l'attacco non deve superare, nel suo insieme, l'8 per cento delle famiglie o il 10 per cento della popolazione. Nelle zone liberate meno vecchie le differenze di trattamento e il raggio dell'attacco saranno gli stessi. Questi problemi non si pongono nelle vecchie zone liberate, dove in generale si deve soltanto "raggiungere l'equilibrio"¹.

3. Organizzare anzitutto associazioni di contadini poveri e successivamente, dopo qualche mese, leghe contadine. Impedire assolutamente ai proprietari terrieri e ai contadini ricchi di infiltrarsi nelle leghe contadine e nelle associazioni dei contadini poveri. Gli elementi più attivi delle associazioni dei contadini poveri dovranno formare la spina dorsale della direzione delle leghe contadine, ma nei comitati di queste leghe dovrà entrare un certo numero di elementi attivi scelti fra i contadini medi. Bisogna far partecipare i contadini medi alla lotta per la riforma agraria e tutelare i loro interessi.

4. Non iniziare contemporaneamente il lavoro in tutte le località, ma scegliere

quadri qualificati per intraprenderlo anzitutto in alcune località allo scopo di acquisire esperienze, poi diffondere gradualmente le esperienze acquisite allargando il lavoro per tappe successive. Questa regola è valida per un'intera zona strategica, come per ogni singolo distretto. È valida sia per le vecchie zone liberate sia per quelle meno vecchie.

5. Fare una distinzione tra zone liberate già consolidate e zone di guerra partigiana. Nelle prime possiamo attuare gradualmente la riforma agraria. Nelle seconde, bisogna limitarsi alla propaganda, all'organizzazione clandestina e alla distribuzione di una certa quantità di beni mobili; le organizzazioni di massa non devono essere apertamente costituite e la riforma agraria non deve essere attuata, per evitare alle masse la persecuzione del nemico.

6. Le bande armate reazionarie dei proprietari terrieri e i servizi segreti reazionari devono essere distrutti e non utilizzati.

7. Bisogna reprimere i reazionari, ma è severamente proibito uccidere senza discriminazione; meno saranno i morti, meglio sarà. Le condanne a morte devono essere esaminate e approvate da una commissione costituita a livello di distretto. Il potere di giudicare e di trattare i casi di elementi politicamente sospetti spetta alle commissioni formate a livello di comitato circondariale di partito. Questo vale sia per le vecchie zone liberate sia per quelle meno vecchie.

8. Gli intellettuali e i semintellettuali rivoluzionari locali provenienti da famiglie di proprietari terrieri o di contadini ricchi, ma favorevoli alla riforma agraria, dovranno essere chiamati a partecipare alla creazione delle basi d'appoggio. Dobbiamo, però, intensificare il lavoro di educazione tra questi intellettuali e impedire che monopolizzino il potere e ostacolino la riforma agraria. In generale, è bene non lasciarli lavorare nei circondari e nei cantoni di origine. Particolare importanza deve essere data all'utilizzazione degli intellettuali o semintellettuali provenienti da famiglie contadine.

9. Prestare tutta l'attenzione necessaria alla protezione dell'industria e del commercio. Approntare piani economici e finanziari a lungo termine. Le forze armate e le amministrazioni circondariali e cantonali devono evitare qualsiasi spreco.

NOTE

1. Vedasi nota 12, pag. 82.

***SULLA POLITICA CONCERNENTE L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO**

(27 febbraio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Le organizzazioni di partito di alcune località hanno violato la politica del Comitato centrale riguardante l'industria e il commercio, causando gravi danni in questi due settori. Questi errori devono essere rapidamente corretti. Nel correggerli i comitati di partito interessati devono procedere a un serio controllo dal punto di vista sia dei principi sia dei metodi di direzione.

2. Principi direttivi. È necessario premunirsi contro l'errore di applicare nelle città i provvedimenti adottati nelle campagne per lottare contro i proprietari terrieri e i contadini ricchi e per liquidare le forze feudali. Bisogna fare una netta distinzione tra l'abolizione dello sfruttamento feudale praticato dai proprietari terrieri e dai contadini ricchi e la protezione delle loro imprese industriali e commerciali. È necessario fare una netta distinzione anche tra una giusta politica che mira a incrementare la produzione, promuovere la prosperità economica, tener conto degli interessi sia pubblici che privati, tutelare sia il lavoro che il capitale e la politica unilaterale e limitata di "assistenza" che mira al benessere dei lavoratori ma che in effetti danneggia l'industria e il commercio e nuoce alla causa della rivoluzione popolare. Occorre svolgere opera di educazione fra i compagni dei sindacati e le masse operaie per far loro comprendere che non bisogna guardare soltanto agli interessi immediati e parziali e trascurare gli interessi generali e a lungo termine della classe operaia. È necessario indurre gli operai e i capitalisti a organizzare, sotto la direzione dei governi locali, comitati misti per dirigere la produzione e a fare tutto il possibile per ridurre i costi, aumentare la produzione e facilitare lo sbocco dei prodotti, in modo da raggiungere i seguenti obiettivi: tener conto degli interessi sia pubblici che privati, tutelare sia il lavoro che il capitale e sostenere la guerra. In parecchie località, gli errori commessi sono dovuti al fatto di non aver compreso a fondo tutti, la maggior parte o alcuni dei principi direttivi summenzionati. Gli uffici e le sezioni del Comitato centrale devono porre chiaramente questo problema, procedere alle analisi e agli esami necessari, formulare principi politici giusti, emanare direttive interne per il partito e indurre i governi interessati a emanare decreti.

3. Metodi di direzione. Dopo aver formulato i principi politici e diramato le

direttive, gli uffici e le sezioni del Comitato centrale devono mantenersi in stretto contatto con i comitati di zona e di prefettura del partito o con le proprie squadre di lavoro inviate sul posto, per telegrafo o telefono, a mezzo di corrieri motorizzati o a cavallo, o mediante interviste personali; essi devono servirsi del giornale come importante strumento di organizzazione e di direzione. Devono tenersi costantemente al corrente dell'andamento del lavoro, scambiare le esperienze e correggere gli errori; non devono attendere qualche mese, un semestre o un anno prima di indire riunioni di carattere riassuntivo per procedere a un controllo generale e a una correzione generale degli errori. L'attesa comporta gravi perdite, mentre la correzione degli errori, non appena si presentano, riduce le perdite. In circostanze ordinarie, ogni ufficio del Comitato centrale deve cercare di mantenersi in stretto contatto con le organizzazioni di livello inferiore, preoccuparsi costantemente di fare una chiara distinzione tra ciò che deve e ciò che non deve essere fatto e ricordare sempre questa distinzione alle organizzazioni dipendenti, in modo che queste commettano il minor numero di errori possibile. Tutti questi sono problemi che riguardano i metodi di direzione.

4. Tutti i compagni del partito devono comprendere che il nemico è ora completamente isolato. Ma l'isolamento del nemico non significa che noi abbiamo riportato la vittoria. Se commetteremo errori politici la vittoria ci sfuggirà. In concreto, noi falliremo se commetteremo e non correggeremo errori di principio in uno dei cinque campi della nostra politica: guerra, consolidamento del partito, riforma agraria, industria e commercio, repressione della controrivoluzione. La politica è il punto di partenza di ogni azione pratica di un partito rivoluzionario e si manifesta nello sviluppo e nel risultato finale delle azioni di questo partito. Ogni azione di un partito rivoluzionario è l'applicazione della sua politica. Se non applica una politica giusta, applica una politica erronea; se non applica coscientemente una data politica, l'applica alla cieca. Ciò che noi chiamiamo esperienza è il processo di applicazione di una politica e il suo risultato finale. È solamente attraverso la pratica del popolo, cioè attraverso l'esperienza, che possiamo verificare se una politica è giusta o errata e determinare in quale misura è giusta o errata. Ma la pratica degli uomini, specialmente la pratica di un partito rivoluzionario e delle masse rivoluzionarie, è legata necessariamente a una politica o a un'altra. Di conseguenza, prima di intraprendere qualsiasi azione, dobbiamo spiegare chiaramente ai membri del partito e alle masse la politica che abbiamo formulato alla luce delle circostanze. Altrimenti, i membri del partito e le masse si allontaneranno dalla guida della nostra politica, agiranno alla cieca e applicheranno una politica errata.

*SULLA QUESTIONE DELLA BORGHESIA NAZIONALE E DEI SIGNOROTTI ILLUMINATI

(1° marzo 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Nella sua fase attuale, la rivoluzione cinese ha il carattere di una rivoluzione contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, condotta dalle larghe masse sotto la guida del proletariato. Per larghe masse popolari s'intendono tutti coloro che sono oppressi, danneggiati o angariati dall'imperialismo, dal feudalesimo e dal capitalismo burocratico, cioè gli operai, i contadini, i soldati, gli intellettuali, i commercianti e altri patrioti, come è chiaramente indicato nel *Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese*¹ dell'ottobre del 1947. In esso, per "intellettuali" s'intendono tutti gli intellettuali perseguitati e angariati; per "commercianti" tutti gli elementi della borghesia nazionale perseguitati e angariati, cioè la media e piccola borghesia; per "altri patrioti" s'intendono soprattutto i signorotti illuminati. Nella fase attuale, la rivoluzione cinese è una rivoluzione in cui tutti questi elementi si uniscono per formare un fronte unito contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico e in cui il popolo lavoratore costituisce la parte principale. Per popolo lavoratore s'intendono tutti coloro che svolgono un lavoro manuale (operai, contadini, artigiani, ecc.) e tutti coloro che svolgono un lavoro mentale, i quali, per posizione, sono vicini ai lavoratori manuali e non sono sfruttatori, ma sfruttati. La rivoluzione cinese, nella fase attuale, non mira ad abolire il capitalismo in generale, ma a rovesciare il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico e a costituire una repubblica di nuova democrazia delle masse popolari, la cui forza principale sia costituita dai lavoratori.

Non dobbiamo abbandonare i signorotti illuminati che hanno cooperato e continuano a cooperare con noi, che sono favorevoli alla nostra lotta contro gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek e che approvano la riforma agraria. Prendiamo, ad esempio, persone come Liu Shao-pai, della regione di confine Shansi-Suiyuan e Li Ting-ming, della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia²; essi ci hanno dato un valido aiuto in momenti difficili, durante e dopo la Guerra di resistenza contro il Giappone e in seguito non hanno ostacolato la riforma agraria né combattuto la sua applicazione; per questa ragione nei loro confronti dobbiamo perseguire una politica di unità. Ma unirsi ad essi non significa considerarli una forza che determina il carattere della rivoluzione cinese. Le forze che determinano il carattere di una rivoluzione sono i suoi nemici principali, da una parte e le

principali forze rivoluzionarie dall'altra. Oggi i nostri nemici principali sono l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, mentre, nella nostra lotta contro questi nemici, le forze principali sono i lavoratori manuali e intellettuali che formano il 90 per cento della popolazione del paese. Questo fatto conferisce alla nostra rivoluzione, nella fase attuale, il carattere di una rivoluzione di nuova democrazia, di una rivoluzione democratica popolare, diversa da una rivoluzione socialista come la Rivoluzione d'Ottobre.

Anche i pochi elementi di destra della borghesia nazionale, legati all'imperialismo, al feudalesimo e al capitalismo burocratico e che si oppongono alla rivoluzione democratica popolare, sono nemici della rivoluzione, mentre sono rivoluzionari gli elementi di sinistra della borghesia nazionale che sono legati al popolo lavoratore e si oppongono ai reazionari e i pochi signorotti illuminati staccatisi dalla classe feudale. Ma come i primi non rappresentano la forza principale del nemico, così i secondi non sono la forza principale dei rivoluzionari. Né gli uni né gli altri possono determinare il carattere della rivoluzione. La borghesia nazionale è una classe politicamente molto debole e vacillante. Ma la maggioranza degli elementi che la compongono possono unirsi alla rivoluzione democratica popolare o assumere una posizione neutrale, poiché anch'essi sono perseguitati e angariati dall'imperialismo, dal feudalesimo e dal capitalismo burocratico. Essi fanno parte delle larghe masse popolari, ma non ne costituiscono la parte principale, né sono una forza che determina il carattere della rivoluzione. Tuttavia, poiché sono importanti economicamente e possono unirsi alla lotta contro gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek o rimanere neutrali, è possibile e necessario unirli a loro. Prima della nascita del Partito comunista cinese, il Kuomintang, guidato da Sun Yat-sen, rappresentava la borghesia nazionale e aveva la funzione dirigente nella rivoluzione cinese di quell'epoca (rivoluzione democratica limitata, di vecchio tipo). Ma dopo che il Partito comunista cinese fu fondato ed ebbe dato prova delle sue capacità, il Kuomintang non fu più in grado di dirigere la rivoluzione cinese (rivoluzione di nuova democrazia). La borghesia nazionale si unì al movimento rivoluzionario del 1924-1927, ma dal 1927 al 1931 (prima dell'Incidente del 18 settembre 1931³) una buona parte dei suoi componenti passò dalla parte della reazione guidata da Chiang Kai-shek. Ma questa non è assolutamente una ragione per dire che durante quel periodo non avremmo dovuto cercare di conquistare alla nostra causa la borghesia nazionale sul piano politico e di proteggerla economicamente, o che la nostra politica estremista "di sinistra" nei confronti della borghesia nazionale non è stata una politica avventurista. Al contrario, in quel periodo la nostra politica avrebbe dovuto essere diretta a proteggere la borghesia nazionale e a conquistarla alla nostra causa, per consentirci di concentrare gli sforzi nella lotta contro i nostri nemici principali. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, la borghesia nazionale ha preso parte alla guerra, oscillando tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese. Nella fase attuale, la maggioranza della borghesia nazionale nutre un odio crescente verso gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek; gli elementi di sinistra si

appoggiano al Partito comunista cinese e quelli di destra al Kuomintang, mentre gli elementi di centro adottano un atteggiamento di attesa ed esitano fra i due partiti. In queste circostanze, è per noi necessario e possibile conquistare la maggioranza della borghesia nazionale e isolarne la minoranza. Per raggiungere questo scopo dobbiamo essere prudenti per quel che riguarda la posizione economica di questa classe e adottare, in linea di principio, una politica generale di protezione. In caso contrario, commetteremo degli errori politici.

I signorotti illuminati sono costituiti dai pochi proprietari terrieri e contadini ricchi di tendenze democratiche. Esistono delle contraddizioni che li oppongono al capitalismo burocratico e all'imperialismo e, in una certa misura, ai proprietari terrieri feudali e ai contadini ricchi. Ci uniamo ad essi non perché rappresentino una forza politica di rilievo o perché abbiano una qualche importanza economica (le terre che essi posseggono in virtù del sistema feudale dovranno essere consegnate, con il loro consenso, ai contadini per essere distribuite), ma perché ci hanno dato un valido aiuto politico durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e la lotta contro gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek. Nel periodo della riforma agraria, sarebbe vantaggioso all'attuazione di questa riforma in tutto il paese se alcuni elementi dei signorotti illuminati l'appoggiassero; in particolare questo ci aiuterebbe a conquistare gli intellettuali (gli intellettuali cinesi appartengono per la maggior parte a famiglie di proprietari terrieri o di contadini ricchi), la borghesia nazionale (la maggior parte dei suoi componenti è legata alla terra) e i signorotti illuminati di tutto il paese (che ammontano a parecchie centinaia di migliaia) e a isolare il nemico principale della rivoluzione cinese, i reazionari di Chiang Kai-shek. Proprio perché i signorotti illuminati possono assolvere questa funzione, anch'essi fanno parte del fronte unito rivoluzionario contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico; pertanto il problema di unirli ad essi deve essere anch'esso oggetto della nostra attenzione. Nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone abbiamo chiesto ai signorotti illuminati di appoggiare la resistenza contro il Giappone e di appoggiare la democrazia (non opporsi al Partito comunista cinese) e la riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti; nella fase attuale ciò che noi chiediamo loro è di appoggiare la lotta contro gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek e di appoggiare la democrazia (non opporsi al Partito comunista cinese) e la riforma agraria. Se queste richieste saranno soddisfatte, dovremo unirli a questi elementi senza alcuna eccezione, compiendo al tempo stesso, nei loro confronti, un'opera di educazione.

NOTE

1. Vedasi il primo degli otto principi politici indicati nel *Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese*, nel presente volume.
2. *Liu Shao-pai, un signorotto illuminato della regione di confine Shansi-Suiyuan, fu eletto vicepresidente del Consiglio consultivo provvisorio della regione di confine Shansi-Suiyuan. Li Ting-ming, un signorotto illuminato dello Shensi settentrionale, fu eletto vicepresidente del governo della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia.
3. *Il 18 settembre 1931, l'“Armata Kwantung” dell'esercito giapponese di stanza nel nord-est della Cina, attaccò Shenyang. Le forze armate cinesi (Armata del nord-est) di stanza a Shenyang e in altre zone nord-orientali eseguirono l'ordine di Chiang Kai-shek di “assoluta non-resistenza” e si ritirarono a sud della Grande Muraglia, per cui le forze armate giapponesi occuparono rapidamente le province del Liaoning, del Kirin e dello Heilungkiang. Questo atto aggressivo dell'imperialismo giapponese è conosciuto dal popolo cinese come Incidente del 18 settembre.

*SULLA GRANDE VITTORIA NEL NORD-OVEST E SUL MOVIMENTO DI EDUCAZIONE IDEOLOGICA DI NUOVO TIPO NELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE

(7 marzo 1948)

*Commento redatto dal compagno Mao Tse-tung per il portavoce del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese. A quel tempo l'offensiva nemica nella zona di guerra del nord-ovest era stata respinta e il nostro esercito era passato all'offensiva. Questo commento analizza la situazione nel nord-ovest e accenna alla situazione esistente sugli altri fronti. L'elemento più importante di questo commento è che esso mette in risalto la grande portata del movimento di educazione ideologica di nuovo tipo attraverso il metodo della "denuncia delle ingiustizie" e dei "tre accertamenti". Questo movimento di nuovo tipo rappresentò uno sviluppo importante del lavoro politico e del movimento democratico all'interno dell'Esercito popolare di liberazione. Esso fu il riflesso nell'esercito del movimento per la riforma agraria e del movimento per il consolidamento del partito che erano allora al culmine in tutte le zone liberate. Questo movimento elevò considerevolmente la coscienza politica, la disciplina e la combattività di tutti gli ufficiali e soldati. Al tempo stesso contribuì efficacemente ad accelerare la trasformazione di un gran numero di soldati del Kuomintang, fatti prigionieri, in combattenti dell'Esercito di liberazione ed ebbe una funzione importante nel consolidamento e nello sviluppo dell'Esercito popolare di liberazione e nell'assicurare la vittoria del nostro esercito sul campo di battaglia. Sul significato di questo movimento, vedasi anche *Il movimento democratico nell'esercito, Discorso pronunciato a una conferenza di quadri della zona liberata Shansi-Suiyuan e Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla riunione di settembre*, nel presente volume.

Commentando la recente grande vittoria dell'Esercito popolare di liberazione del nord-ovest, un portavoce del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione ha dichiarato che questa vittoria ha mutato la situazione nel nord-ovest e avrà delle ripercussioni sulla situazione esistente nelle pianure centrali. Essa ha dimostrato che l'Esercito popolare di liberazione, portando avanti il movimento di educazione ideologica di nuovo tipo, consistente nell'applicazione del metodo della "denuncia delle ingiustizie" e dei "tre accertamenti", diventerà invincibile.

Il portavoce ha detto: nel corso di questa campagna, l'Esercito popolare di liberazione ha accerchiato a Yichuan, con un'azione di sorpresa, una brigata nemica. Hu Tsung-nan ha allora ordinato a Liu Kan, comandante del 29° corpo d'armata, di portarsi dalla linea Lochuan-Yichuan in soccorso di Yichuan con 4 brigate appartenenti a 2 divisioni riorganizzate, cioè la 31^a e la 47^a brigata della 27^a divisione riorganizzata e la 53^a e la 61^a brigata della 90^a divisione riorganizzata, con un totale

di oltre 24.000 uomini; il 28 febbraio queste brigate hanno raggiunto la zona a sud-ovest di Yichuan. L'Esercito popolare di liberazione del nord-ovest ha iniziato una battaglia di annientamento e in trenta ore di combattimento, tra il 29 febbraio e il 1° marzo, ha messo fuori combattimento questi rinforzi e nessuno è potuto sfuggire alla rete. Più di 18.000 uomini sono stati fatti prigionieri e oltre 5.000 sono i morti e feriti; lo stesso Liu Kan, Yen Ming, il comandante della 90ª divisione e altri ufficiali sono stati uccisi. Il 3 marzo abbiamo occupato Yichuan annientando un'altra unità con oltre 5.000 uomini, la 24ª brigata della 76ª divisione riorganizzata che difendeva la città. In tutta la campagna il nemico ha perduto un quartier generale di corpo d'armata, 2 quartieri generali di divisione e 5 brigate, complessivamente 30.000 uomini. È la nostra prima grande vittoria nella zona di guerra del nord-ovest.

Analizzando la situazione esistente nella zona di guerra del nord-ovest, il portavoce ha detto: delle 28 brigate dell'esercito centrale¹, agli ordini diretti di Hu Tsung-nan, 8 appartenevano alle sue 3 divisioni scelte, la 1ª, la 36ª e la 90ª divisione riorganizzata. La 1ª brigata della 1ª divisione riorganizzata era stata già da noi annientata nel settembre del 1946 a Fushan, nello Shansi meridionale; la stessa sorte aveva subito nel maggio dell'anno scorso a Panlung, cittadina dello Shensi settentrionale, il grosso della 167ª brigata della stessa divisione; sempre l'anno scorso, in agosto, la 123ª e la 165ª brigata della 36ª divisione riorganizzata furono a loro volta distrutte a Shachiatien, distretto di Michih, nello Shensi settentrionale; ora è stata distrutta la 90ª divisione riorganizzata. Delle restanti forze principali di Hu Tsung nan, soltanto la 78ª brigata della 1ª divisione riorganizzata e la 28ª brigata della 36ª divisione riorganizzata non hanno ancora subito colpi schiaccianti. Si può quindi affermare che l'armata di Hu Tsung-nan è praticamente sprovvista di truppe scelte. Dopo la battaglia di annientamento di Yichuan, delle 28 brigate regolari al comando diretto di Hu Tsung-nan, ne restano soltanto 23, distribuite nelle seguenti zone: una brigata è a Linfen, nello Shansi meridionale e la sua sorte è segnata; 9 brigate sono al confine tra lo Shensi e lo Honan e lungo la linea Loyang-Tungkuan per fronteggiare la nostra armata campale comandata da Chen Keng e Hsieh Fu-chih; una brigata sta a guardia della zona di Hanchung, nello Shensi meridionale; le restanti 12 brigate sono disseminate lungo le linee di comunicazione a forma di T che collegano Tungkuan a Paoki e Hsienyang a Yen-an. Di queste, 3 sono "brigade ritirate dal fronte"² composte interamente da reclute; 2 che erano state completamente annientate dal nostro esercito, sono state ricostituite di recente; 2 hanno ricevuto colpi schiaccianti da noi, mentre le ultime 5 hanno ricevuto relativamente pochi colpi. Come è possibile vedere, queste forze si sono notevolmente indebolite e assolvono per lo più compiti di guarnigione. Oltre all'armata di Hu Tsung-nan, il nemico ha le 2 brigate agli ordini di Teng Pao-shan che difendono Yulin e altre 9 comandate da Ma Hung-kuei della provincia del Ningsia e da Ma Pu-fang della provincia del Chinghai, che sono dislocate nelle zone di Sanpien e Lungtung. Tutte le truppe regolari che abbiamo menzionato, al comando di Hu Tsung-nan, Teng Pao-shan, Ma Hung-kuei e Ma Pu-fang, comprese le unità che sono state ricostituite dopo essere state annientate una o due volte, formano ora 34 brigate.

Questa è la situazione del nemico nel nord-ovest. Per tornare alle brigate disseminate lungo le vie di comunicazione a forma di T, delle 5 che hanno ricevuto relativamente pochi colpi, 2 sono bloccate a Yen-an e 3 si trovano nella zona del Grande Kuanchung. Le altre sono per la maggior parte unità interamente ricostituite e alcune di esse hanno ricevuto colpi schiacciati. In altre parole, le forze nemiche nell'intera zona del Grande Kuanchung e specialmente nella provincia del Kansu si sono notevolmente indebolite e non sono in grado di arrestare l'offensiva dell'Esercito popolare di liberazione. Questa situazione non può non influire in qualche modo sullo schieramento dell'esercito di Chiang Kai-shek sul fronte meridionale, soprattutto sullo schieramento che fronteggia la nostra armata campale comandata da Chen Keng e Hsieh Fu-chih sul confine tra lo Honan e lo Shensi. Nella sua avanzata verso sud, l'Esercito popolare di liberazione del nord-ovest ha ottenuto la vittoria non appena ha spiegato i suoi vessilli, si è acquistato una fama immensa e ha mutato il rapporto di forza tra il nemico e noi nel nord-ovest. D'ora innanzi esso combatterà con maggiore efficacia in coordinamento con le forze dell'Esercito popolare di liberazione che operano sui fronti meridionali.

Il portavoce ha detto: dall'estate e dall'autunno dell'anno scorso le nostre 3 armate campali, comandate rispettivamente da Liu Po-cheng e Teng Hsiao-ping, da Chen Yi e Su Yu, da Chen Keng e Hsieh Fu-chih, hanno avanzato verso sud dopo aver attraversato il Fiume Giallo, hanno percorso in lungo e in largo il territorio compreso tra i fiumi Yangtse, Huai, Giallo e Han, hanno annientato un gran numero di nemici, hanno manovrato e attirato attorno a sé circa 90 delle 160 e più brigate che Chiang Kai-shek ha sul fronte meridionale, hanno costretto le armate di questi alla passività e hanno perciò avuto una funzione decisiva dal punto di vista strategico, guadagnandosi l'approvazione del popolo in tutto il paese³. Nel corso della sua offensiva invernale, la nostra armata campale del nord-est, sfidando il freddo intenso di 30 gradi sotto zero, ha annientato gran parte delle truppe nemiche, ha occupato una dopo l'altra importanti città e si è acquistata una fama enorme in tutto il paese⁴. Dopo aver sbaragliato una grande quantità di truppe nemiche nelle eroiche battaglie dell'anno passato⁵, lo scorso inverno le nostre armate campali della regione Shansi-Chahar-Hopei, dello Shantung, del Kiangsu settentrionale e della regione Shansi Hopei-Shantung-Honan hanno portato a termine il loro compito di addestramento e di consolidamento e presto inizieranno l'offensiva di primavera⁶. L'esame di tutta la situazione dimostra questa verità: se combattiamo con decisione il conservatorismo, la paura di fronte al nemico e la paura di fronte alle difficoltà, se seguiamo la linea strategica generale fissata dal Comitato centrale del partito e la sua direttiva sui dieci grandi principi militari⁷, possiamo sferrare le nostre offensive, annientare un gran numero di truppe nemiche e assestare colpi tali alle forze della banda di Chiang Kai-shek che esse potranno solo pararli temporaneamente senza essere in grado di colpire a loro volta, oppure non saranno nemmeno capaci di pararli e verranno completamente annientate le une dopo le altre.

Il portavoce ha sottolineato: la capacità di combattimento della nostra armata campale del nord-ovest è molto più elevata di quanto non lo sia stata in qualsiasi

periodo dell'anno scorso⁸. Nei combattimenti dell'anno scorso, l'armata campale del nord-ovest ha potuto distruggere al massimo 2 brigate nemiche in una volta, mentre oggi, nella battaglia di Yichuan, è stata capace di annientarne 5. Se questa vittoria è stata così clamorosa, lo si deve a numerose ragioni. Fra di esse dobbiamo segnalare il comando fermo e al tempo stesso flessibile dei nostri compagni dirigenti al fronte, il vigoroso appoggio dato dai nostri compagni dirigenti e dalle larghe masse popolari delle retrovie, il relativo isolamento delle truppe nemiche e un terreno a noi favorevole. Tuttavia, la ragione degna della massima attenzione è il movimento di educazione ideologica di nuovo tipo nell'esercito, che è stato condotto per oltre due mesi nello scorso inverno, applicando il metodo della "denuncia delle ingiustizie" e dei "tre accertamenti". Il giusto sviluppo del movimento per la denuncia delle ingiustizie (i torti subiti dalle masse lavoratrici a opera della vecchia società e dei reazionari) e i tre accertamenti (sull'appartenenza di classe, l'adempimento del lavoro e lo spirito combattivo) ha grandemente elevato in tutto l'esercito la coscienza politica dei comandanti e dei soldati nella lotta per l'emancipazione delle masse lavoratrici sfruttate, per l'attuazione della riforma agraria in tutto il paese e per la distruzione del nemico comune del popolo, la banda di Chiang Kai-shek. Ha inoltre notevolmente rafforzato la stretta unità esistente fra tutti i comandanti e i soldati sotto la direzione del Partito comunista cinese. Su questa base l'esercito ha compiuto un'opera di ulteriore risanamento delle proprie file, ha rafforzato la disciplina, ha dato vita a un movimento di massa per l'addestramento militare e sviluppato ulteriormente la sua democrazia politica, economica e militare, in modo assolutamente ben guidato e ordinato. Questo esercito, a cui ognuno dà il suo contributo di idee e di energie, è perciò unito come un sol uomo, è un esercito che non teme i sacrifici, un esercito capace di superare le difficoltà materiali, che dà prova di eroismo e ardimento collettivo nel distruggere il nemico. Un tale esercito è invincibile.

Il portavoce ha detto: il movimento di educazione ideologica di nuovo tipo nell'esercito non è stato condotto soltanto nel nord-ovest; esso è stato attuato o è in corso di attuazione in tutte le unità dell'Esercito popolare di liberazione. Poiché viene attuato tra una battaglia e l'altra, il movimento non intralcia le operazioni militari. Esso è legato al movimento per il consolidamento del partito e a quello per la riforma agraria, che si sviluppano in modo corretto ad opera del nostro partito; è condotto in coordinamento con la nostra giusta politica di restringere il raggio dell'attacco, cioè di combattere soltanto l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, di proibire rigorosamente che si colpisca o si uccida senza discriminazione (meno persone si uccidono, meglio è) e di unire risolutamente le masse popolari che costituiscono oltre il 90 per cento della popolazione del paese; esso è, infine, attuato in collegamento con l'applicazione della giusta politica del nostro partito per le città, con la politica mirante a proteggere e a sviluppare decisamente l'industria e il commercio della borghesia nazionale. In tal modo, questo movimento renderà l'Esercito popolare di liberazione invincibile. Per quanti sforzi disperati possano compiere Chiang Kai-shek e i suoi padroni, gli imperialisti americani, contro la grande lotta del popolo cinese per la rivoluzione democratica, la vittoria sarà certamente nostra.

NOTE

1. Vedasi nota 6, pag. 108.
2. Si tratta di brigate in gran parte annientate dall'Esercito popolare di liberazione e trasferite nelle retrovie per essere riorganizzate, pur mantenendo il loro vecchio numero di matricola.
3. *A cominciare dal 30 giugno 1947, 7 colonne dell'armata campale dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan, comandata da Liu Po-chen, Teng Hsiao-ping e altri compagni, forzarono il passaggio del Fiume Giallo e avanzarono in direzione del monte Tapieh, iniziando così l'offensiva strategica dell'Esercito popolare di liberazione. Verso la fine del marzo del 1948, truppe nemiche ammontanti a oltre 100.000 uomini erano state annientate ed erano state costituite basi lungo il confine Hupeh-Honan, nell'Anhui occidentale, nella zona montuosa di Tungpai e nelle pianure tra lo Yangtse e il fiume Han. Dopo aver stroncato gli attacchi concentrici del nemico nella provincia dello Shantung nell'agosto del 1947, 8 colonne dell'armata campale della Cina orientale comandata da Chen Yi, Su Yu e altri compagni, avanzarono rapidamente nello Shantung sud-occidentale e nella regione di confine Honan-Anhui-Kiangsu; esse annientarono truppe nemiche ammontanti a oltre 100.000 uomini, estesero la zona liberata Honan-Anhui-Kiangsu e isolarono i centri strategici nemici di Kaifeng e di Chengchow. Due colonne e un corpo d'armata del gruppo d'armate di Taiyueh, della zona Shansi-Hopei-Shantung-Honan, comandati da Chen Keng, Hsieh Fu-chih e altri compagni, forzarono il passaggio del Fiume Giallo nello Shansi meridionale nell'agosto del 1947, entrarono nello Honan occidentale, distrussero truppe nemiche ammontanti a più di 40.000 uomini e costituirono basi lungo il confine Honan-Shensi-Hupeh e nel sud dello Shensi, isolando completamente Loyang, centro strategico del nemico nello Honan occidentale e minacciando Tunghuan.
4. *Dal 15 dicembre 1947 al 15 marzo 1948, nel corso di novanta giorni di combattimenti ininterrotti, 10 colonne e 12 divisioni indipendenti dell'armata campale del nord-est, comandate da Lin Piao, Lo Jung-huan e altri compagni, condussero un'offensiva invernale di portata senza precedenti lungo il tratto Szepingkai-Tashihchiao della ferrovia cinese di Changchun e il tratto Shanhaikuan-Shenyang della ferrovia Pechino-Liaoning; annientarono truppe nemiche ammontanti a più di 156.000 uomini e occuparono il centro strategico potentemente fortificato di Szepingkai e altre diciotto città. Una divisione nemica di guarnigione a Yingkow si rivolse e passò nelle nostre file. Le forze nemiche che difendevano la città di Kirin fuggirono verso Changchun. Dopo questo avvenimento, la zona rimasta sotto il controllo del nemico nel nord-est si ridusse all'uno per cento del territorio e i covi del nemico nelle città lungo la linea Changchun-Shenyang-Chinchow furono isolati.
5. *Dai primi di settembre a metà novembre del 1947, 5 colonne dell'armata campale dello Shansi-Chahar-Hopei, comandata da Nieh Jung-chen e altri compagni, combatterono una serie di battaglie a nord del fiume Taching e nella zona di Chingfengtien e la battaglia per la liberazione di Shihchiachuang, infliggendo al nemico la perdita di quasi 50.000 uomini; esse riunirono le zone liberate dello Shansi-Chahar-Hopei e dello

Shansi-Hopei-Shantung-Honan facendone un territorio unico. Dal settembre al dicembre del 1947, 3 colonne del gruppo d'armate dello Shantung, appartenente all'armata campale della Cina orientale e forze armate locali condussero la campagna di Chiaotung agli ordini di Hsu Shih-yu, Tan Chen-lin e altri compagni; esse annientarono oltre 63.000 soldati nemici e riconquistarono più di dieci capoluoghi di distretto; tutto questo modificò la situazione nella provincia dello Shantung. Dall'agosto al dicembre del 1947, unità dell'armata campale della Cina orientale, operando nel Kiangsu settentrionale, annientarono in battaglie successive a Yencheng, Lipao e in altre località più di 24.000 uomini e conquistarono una vasta zona nel Kiangsu settentrionale. Nel dicembre del 1947, unità dell'armata campale dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan, comandata da Hsu Hsiang-chien e altri compagni, attaccarono ed espugnarono Yuncheng in coordinamento con unità dell'armata campale del nord-ovest; il nemico perse più di 13.000 uomini; tutte le sue forze nello Shansi sud-occidentale furono annientate e a Linfen le sue truppe furono isolate.

6. *Nella primavera del 1948, dopo un periodo di addestramento e di consolidamento nel corso dell'inverno, le armate campali dell'Esercito popolare di liberazione lanciarono una serie di offensive primaverili. Da marzo a maggio, l'armata campale dello Shansi-Chahar-Hopei e unità dell'armata campale dello Shansi-Hopei-Shantung-Honan e dello Shansi-Suiyuan condussero delle campagne nel Chahar meridionale, nel Suiyuan orientale e nella zona di Linfen, annientando oltre 43.000 soldati nemici e conquistando vasti territori. Dall'8 marzo al 29 maggio, unità dell'armata campale delle pianure centrali e di quella della Cina orientale combatterono una serie di battaglie a Loyang e a Sungho, a ovest e a est di Nanyang; il nemico perse più di 56.000 uomini, il suo sistema difensivo nelle pianure centrali fu distrutto e la zona liberata in quella regione fu estesa e rafforzata. Dall'11 marzo all'8 maggio, il gruppo d'armate dello Shantung, facente parte dell'armata campale della Cina orientale, combatté delle battaglie prima sul tratto occidentale della ferrovia Tsingtao-Tsinan e poi a Weihsien, annientando oltre 84.000 uomini. Così la provincia dello Shantung fu liberata, a eccezione di alcune roccheforti come Tsinan, Tsingtao, Linyi e Yenchow che restarono nelle mani del Kuomintang. In marzo, il gruppo d'armate del Kiangsu settentrionale riportò una vittoria a Yilin.
7. Vedasi *La situazione attuale e i nostri compiti*, nel presente volume.
8. *Le forze principali impegnate dall'armata campale del nord-ovest comandata da Peng Teh-huai, Ho Lung, Hsi Chung-hsun e altri compagni, nei combattimenti dello Shansi settentrionale nell'estate del 1947, consistevano in 2 colonne e 2 brigate per un totale di oltre 20.000 uomini. Nella primavera del 1948 queste forze avevano raggiunto le 5 colonne con più di 75.000 uomini. Temprati da un anno di combattimenti e dal movimento di educazione ideologica di nuovo tipo svoltosi nell'inverno 1947, gli ufficiali e i soldati elevarono la propria coscienza politica e la capacità combattiva delle loro unità a un livello senza precedenti. Questo creò le condizioni necessarie perché nel marzo 1948 l'armata campale del nord-ovest si impegnasse in operazioni per linee esterne. Il 12 aprile, a seguito della sua grande vittoria a Yichuan, l'armata campale del nord-ovest lanciò una campagna nello Hsifu (la zona posta a occidente di Sian, tra i due fiumi Chingshui e Weishui) e nel Kansu orientale, entrò nella vasta zona compresa tra i fiumi suddetti, tagliò la grande arteria stradale Sian-Lanchow e il 22 aprile riprese Yanan.

*CIRCOLARE SULLA SITUAZIONE

(20 marzo 1948)

*Circolare interna di partito, redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Dopo aver emanato questa circolare, il Comitato centrale si trasferì dalla regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia alla zona liberata Shansi-Chahar-Hopei traversando la zona liberata Shansi-Suiyuan e nel maggio del 1948 raggiunse il villaggio di Hsipaipo, distretto di Pingshan, nello Hopei occidentale.

1. Negli ultimi mesi il Comitato centrale ha concentrato tutte le sue energie sulla soluzione, nelle nuove condizioni, dei problemi riguardanti le specifiche misure politiche e tattiche per la riforma agraria, l'industria e il commercio, il fronte unito, il consolidamento del partito, il lavoro nelle nuove zone liberate; esso ha anche combattuto contro le deviazioni di destra e "di sinistra" all'interno del partito, specialmente contro le deviazioni "di sinistra". La storia del nostro partito mostra che le deviazioni di destra si manifestavano di solito quando il nostro partito formava un fronte unito con il Kuomintang e che era possibile l'apparizione di deviazioni "di sinistra" quando si produceva una rottura tra il nostro partito e il Kuomintang.

Nel momento attuale, le deviazioni "di sinistra" consistono principalmente nel colpire gli interessi dei contadini medi; nel ledere gli interessi della borghesia nazionale; all'interno del movimento operaio, nel porre l'accento unicamente sugli interessi immediati dei lavoratori; nel non fare alcuna distinzione di trattamento tra proprietari terrieri e contadini ricchi, tra proprietari terrieri grandi, medi e piccoli, tra quelli che sono tiranni locali e quelli che non lo sono; nel non lasciare ai proprietari terrieri i mezzi necessari per guadagnarsi la vita come è richiesto dal principio dell'equa distribuzione della terra; nel superare certi limiti stabiliti dalla nostra politica nella lotta per reprimere la controrivoluzione; nel respingere i partiti politici che rappresentano la borghesia nazionale; nel respingere i signorotti illuminati; nel trascurare l'importanza tattica del restringere il raggio dell'attacco nelle nuove zone liberate (cioè nel trascurare di neutralizzare i contadini ricchi e i piccoli proprietari terrieri); nel non avere la pazienza necessaria a lavorare in maniera metodica.

All'incirca da due anni a questa parte, le deviazioni "di sinistra" si sono manifestate, in diverso grado, in tutte le zone liberate e in alcuni casi sono degenerare in gravi tendenze avventuriste. Per fortuna non è molto difficile correggerle; fondamentalmente sono state corrette negli ultimi mesi o vengono corrette ora. Ma i dirigenti a tutti i livelli devono compiere energici sforzi perché queste deviazioni vengano corrette appieno.

Le deviazioni di destra consistono principalmente nel sopravvalutare la forza del nemico, nel lasciarsi impressionare dall'aiuto su vasta scala che gli Stati Uniti forniscono a Chiang Kai-shek, nel sentirsi alquanto stanchi della guerra che dura da così lungo tempo, nel nutrire dubbi circa la potenza delle forze democratiche mondiali, nel non osar mobilitare senza riserve le masse per abbattere il sistema feudale e nell'essere indifferenti di fronte alle impurità che appaiono in seno al partito nella composizione di classe e nello stile di lavoro. Queste deviazioni di destra però non sono oggi le deviazioni principali e anch'esse non sono difficili da correggere. Negli ultimi mesi il nostro partito ha ottenuto successi nella guerra, nella riforma agraria, nel consolidamento del partito, nell'educazione ideologica dell'esercito, nello sviluppo delle nuove zone liberate, nella conquista alla nostra causa dei partiti democratici e ha soprattutto corretto, o sta correggendo, le deviazioni che si sono manifestate in questi campi; ciò permetterà a tutto il movimento rivoluzionario cinese di avanzare sulla strada di un sano sviluppo. Solo quando tutta la politica e la tattica del partito saranno opportunamente fissate, la rivoluzione cinese potrà trionfare. Politica e tattica sono la vita stessa del partito; i compagni dirigenti a tutti i livelli devono prestare loro la più grande attenzione e mai, in nessun caso, mostrarsi negligenti a questo riguardo.

2. Alcune personalità democratiche, le quali ritenevano che fosse ancora possibile una cosiddetta terza via¹ e avevano assunto una posizione intermedia tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese, perché si facevano ancora delle illusioni sugli Stati Uniti e Chiang Kai-shek e si chiedevano con scetticismo se il nostro partito e il popolo avessero la forza necessaria per vincere tutti i nemici interni ed esterni, si sono trovate in una posizione di passività dinanzi all'improvvisa offensiva del Kuomintang. Alla fine, nel gennaio del 1948, hanno accettato le parole d'ordine del nostro partito e si sono dichiarate contro Chiang Kai-shek e gli Stati Uniti e per l'alleanza con il Partito comunista e l'Unione Sovietica². Noi dobbiamo condurre una politica di unità con questi elementi, pur criticando nel modo opportuno le loro opinioni errate. In avvenire, quando sarà costituito il governo popolare centrale, sarà necessario e utile invitare alcuni di essi a partecipare all'attività del governo. È caratteristico di queste persone il rifiuto ad avere contatti con le masse lavoratrici; d'altronde, abituate come sono a vivere nelle grandi città, non si decidono tanto facilmente a venire nelle zone liberate. Tuttavia la base sociale che rappresentano, la borghesia nazionale, ha un'importanza che non deve essere trascurata. È perciò necessario conquistare questi elementi alla nostra causa. Noi prevediamo che quando avremo riportato vittorie ancora più grandi e conquistato un certo numero di città, come Shenyang, Pechino e Tientsin e quando la vittoria del Partito comunista cinese sul Kuomintang sarà diventata assolutamente evidente, queste persone acconsentiranno a venire nelle zone liberate per lavorare con noi, se saranno invitate a far parte del governo popolare centrale.

3. Noi non pensiamo di costituire il governo popolare centrale quest'anno, perché

il tempo non è ancora maturo. Quando la pseudo Assemblea nazionale avrà eletto quest'anno Chiang Kai-shek presidente della Repubblica³ e questi si sarà maggiormente screditato, quando noi avremo riportato vittorie ancora più grandi ed esteso il nostro territorio, preferibilmente dopo la conquista di una o due delle città più grandi del paese e quando la Cina nord-orientale, la Cina settentrionale, lo Shantung, il Kiangsu settentrionale, lo Honan, lo Hupeh e l'Anhui saranno stati fusi in una zona continua, allora sarà indispensabile costituire il governo popolare centrale. Questo avverrà probabilmente nel 1949. Attualmente stiamo realizzando l'unificazione delle zone liberate Shansi-Chahar-Hopei, Shansi-Hopei-Shantung-Honan e della zona di Pohai nello Shantung, per porle sotto la direzione di un unico comitato di partito (l'Ufficio della Cina settentrionale), di un unico governo e di un unico comando militare⁴ (l'inclusione della zona di Pohai può essere rinviata per un certo tempo). Queste tre zone comprendono i vasti territori a nord della ferrovia Lunghai, a ovest della ferrovia Tientsin-Pukow e del golfo di Pohai, a est della ferrovia Tantung-Puchow e a sud della ferrovia Pechino-Suiyuan. Esse formano già un territorio continuo con una popolazione di 50 milioni di abitanti e probabilmente la loro unificazione sarà completata al più presto. Questo ci permetterà di dare un forte appoggio alle operazioni sul fronte meridionale e di trasferire un gran numero di quadri nelle nuove zone liberate. Il centro direttivo di questa zona unificata sarà Shihchiachuang. Il Comitato centrale si sta anch'esso preparando a trasferirsi nella Cina settentrionale dove si fonderà con il suo comitato di lavoro.

4. Le nostre truppe sul fronte meridionale hanno avuto un periodo di riposo, di addestramento e di consolidamento da dicembre a febbraio; queste truppe comprendono 9 brigate del gruppo d'armata dello Shantung, 7 brigate del gruppo d'armata del Kiangsu settentrionale, 21 brigate del gruppo d'armata della zona posta tra i fiumi Giallo e Huai, le brigate del gruppo d'armata della zona Honan-Hupeh-Shensi, brigate del gruppo d'armata della zona compresa tra i fiumi Yangtse, Huai e Han, 12 brigate del gruppo d'armata della Cina nord-occidentale e 12 brigate del gruppo d'armata dello Shansi meridionale e dello Honan settentrionale. La sola eccezione è costituita dalle forze principali del gruppo d'armata comandato da Liu Po-cheng e Teng Hsiao-ping, dislocato nella zona tra i fiumi Yangtse, Huai e Han, che non ne hanno avuto la possibilità, in quanto Pai Chung-hsi ha concentrato le sue truppe e attaccato i monti Tapiéh⁵; solo alla fine di febbraio questo gruppo d'armata ha potuto inviare qualcuna delle sue unità a nord del fiume Huai per il riposo, l'addestramento e il consolidamento. Questo è stato il primo periodo di riposo, di addestramento e di consolidamento attuato su larga scala negli ultimi venti mesi di combattimento.

In questo periodo abbiamo adottato i seguenti metodi: la denuncia delle ingiustizie da parte delle masse (i torti subiti dalle masse lavoratrici a opera della vecchia società e dei reazionari), i tre accertamenti (sull'appartenenza di classe, l'adempimento del lavoro e lo spirito combattivo) e l'addestramento di massa (gli ufficiali istruiscono i soldati, i soldati istruiscono gli ufficiali e si istruiscono a

vicenda). Con questi metodi abbiamo suscitato un grande entusiasmo rivoluzionario tra i comandanti e i soldati dell'intero esercito, abbiamo rieducato o eliminato gli elementi appartenenti alla classe dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi e altri cattivi elementi che si erano infiltrati nell'esercito, abbiamo rafforzato la disciplina, abbiamo spiegato chiaramente le varie misure politiche concernenti la riforma agraria, l'industria e il commercio e quelle concernenti gli intellettuali, abbiamo sviluppato lo stile democratico del lavoro nell'esercito ed elevato il livello della tecnica e della tattica militare. Così il nostro esercito ha considerevolmente sviluppato la sua capacità di combattimento.

Salvo una parte del gruppo d'armata comandato da Liu Po-cheng e Teng Hsiao-ping, che si trovano ancora in fase di riposo, di addestramento e di consolidamento, i gruppi d'armate del fronte meridionale hanno intrapreso successivamente nuove operazioni dalla fine di febbraio o dall'inizio di marzo; in due settimane hanno distrutto 9 brigate nemiche. La maggior parte delle nostre truppe sul fronte settentrionale, ossia le 46 brigate del gruppo d'armata del nord-est, le 18 brigate del gruppo d'armate della zona Shansi-Chahar-Hopei e le 2 brigate del gruppo d'armate della zona Shansi-Suiyuan, hanno combattuto durante tutto l'inverno, mentre il resto ha avuto un periodo di riposo, di addestramento e di consolidamento. Profittando del congelamento del fiume Liaoho, il gruppo d'armata del nord-est ha combattuto per tre mesi, ha distrutto 8 brigate nemiche e ne ha indotto un'altra a passare nelle nostre file; ha conquistato d'assalto Changwu, Faku, Hsinlitun, Liaoyang, Anshan, Yingkow e Szepingkai e ripreso Kirin. Ora questo gruppo d'armate ha iniziato il suo periodo di riposo, di addestramento e di consolidamento, dopodiché attaccherà sia Changchun che le forze nemiche lungo la ferrovia Pechino-Liaoning. Il gruppo d'armate della zona Shansi-Chahar-Hopei ha avuto più di un mese di riposo, di addestramento e di consolidamento ed è ora in movimento verso la linea ferroviaria Pechino-Suiyuan. Il gruppo d'armata della zona Shansi-Suiyuan ha meno effettivi e il suo compito principale è quello di immobilizzare le truppe di Yen Hsi-shan. In totale, abbiamo attualmente, sul fronte settentrionale e meridionale, 10 gruppi d'armate, grandi e piccoli, comprendenti 50 colonne di truppe regolari (ciascuna equivale a una divisione riorganizzata del Kuomintang), o 156 brigate (ognuna equivale a una brigata riorganizzata del Kuomintang), con un totale di oltre 1.322.000 uomini, poiché in media ogni brigata (3 reggimenti) conta 8.000 uomini. In aggiunta, vi sono oltre 1.168.000 uomini appartenenti alle truppe non regolari (di questi, 800.000 sono truppe combattenti), costituenti formazioni e truppe locali, distaccamenti partigiani e, nelle retrovie, organizzazioni e scuole militari. Tutto il nostro esercito ammonta così a oltre 2.491.000 uomini. Prima del luglio del 1946, non disponevamo che di 28 colonne di truppe regolari, o 118 brigate e poiché ogni brigata (3 reggimenti) aveva in media meno di 5.000 uomini, avevamo complessivamente poco più di 612.000 uomini. Con l'aggiunta di oltre 665.000 uomini delle truppe non regolari, il totale si elevava a poco più di 1.278.000 uomini. Come si vede, il nostro esercito si è ingrandito. Il numero delle brigate non è aumentato di

molto, ma è cresciuto moltissimo il numero degli effettivi di ogni brigata. Dopo venti mesi di guerra è cresciuta notevolmente anche la nostra capacità combattiva.

5. Dal luglio del 1946 all'estate del 1947 le truppe regolari del Kuomintang erano composte di 93 divisioni con 248 brigate. Oggi, sono immatricolate 104 divisioni con 279 brigate. La loro dislocazione è la seguente: sul fronte settentrionale vi sono 29 divisioni con 93 brigate, per un totale di circa 550.000 uomini (13 divisioni con 45 brigate al comando di Wei Li-huang a Shenyang, 11 divisioni con 33 brigate agli ordini di Fu Tso-yi a Pechino e 5 divisioni con 15 brigate comandate da Yen Hsi-shan a Taiyuan). Sul fronte meridionale vi sono 66 divisioni con 158 brigate, per un totale di circa 1.060.000 uomini (38 divisioni con 86 brigate agli ordini di Ku Chu-tung a Chengchow, 14 divisioni con 33 brigate comandate da Pai Chung-hsi a Kiukiang e 14 divisioni con 39 brigate al comando di Hu Tsung-nan a Sian). In seconda linea vi sono 9 divisioni con 28 brigate, per un totale di circa 196.000 uomini (4 divisioni con 8 brigate nella zona nord-occidentale, cioè nella regione ad ovest di Lanchow; 4 divisioni con 10 brigate nella zona sud-occidentale, cioè nelle province dello Szechwan, del Sikang, dello Yunnan e del Kweichow; 8 brigate nella zona sud-orientale, ossia nelle province a sud dello Yangtse; una divisione con 2 brigate a Taiwan). La ragione per cui il numero delle unità delle truppe regolari del Kuomintang è aumentato è la seguente: dopo che un gran numero delle sue truppe erano state annientate e dopo che il suo esercito era passato dall'offensiva strategica alla difensiva strategica, il Kuomintang risentì acutamente della mancanza di truppe e quindi aumentò di qualifica o riorganizzò numerose unità armate locali e truppe fantoccio, incorporandole nell'esercito regolare. Così sul fronte settentrionale alle unità di Wei Li-huang furono aggregate 3 divisioni composte da 14 brigate e a quelle di Fu Tso-yi 2 divisioni con 6 brigate; sul fronte meridionale, 6 divisioni con 9 brigate furono aggregate alle unità comandate da Ku Chu-tung e 2 brigate a quelle di Hu Tsung-nan. L'aumento totale è stato di 11 divisioni o di 31 brigate. Come risultato, l'esercito del Kuomintang ha oggi 104 divisioni invece di 93, cioè 279 brigate invece di 248. Ma, in primo luogo, le 6 divisioni con 29 brigate che noi abbiamo annientato negli ultimi mesi (fino al 20 marzo) esistono solo di nome; non vi è stato il tempo di ricostituirle o di completarle e per alcune di esse non sarà possibile farlo mai. Di conseguenza, attualmente l'esercito del Kuomintang ha, di fatto, solo 98 divisioni con 250 brigate, ossia dalla scorsa estate è aumentato solo di 5 divisioni nominali e di 2 brigate effettive. In secondo luogo, delle 250 brigate che effettivamente esistono, solamente 118 non hanno ricevuto colpi schiacciati. Le altre 132 sono state distrutte dal nostro esercito una, due o anche tre volte, poi completate di nuovo, oppure hanno ricevuto uno, due o anche tre colpi schiacciati (distruggere una brigata significa annientarla completamente o annientarne la maggior parte, mentre assestare colpi schiacciati significa distruggere uno o più dei suoi reggimenti, ma non le forze principali), per cui il loro morale e la loro capacità combattiva si sono abbassati di molto. Delle 118 brigate che non hanno ricevuto

colpi schiaccianti, alcune sono composte di reclute istruite in seconda linea, altre di truppe locali e truppe fantoccio che sono state elevate di qualifica o sono state riorganizzate in truppe regolari; la loro capacità combattiva è molto debole. In terzo luogo, le forze armate del Kuomintang sono anche diminuite di numero. Prima del luglio del 1946 vi erano due milioni di uomini nelle truppe regolari, 738.000 nelle truppe non regolari, 367.000 nelle armi speciali, 190.000 nella marina e nell'aviazione e 1.010.000 nei servizi di retrovia e nelle scuole militari, per un totale di 4.305.000 uomini. Nel febbraio del 1948, il Kuomintang aveva 1.810.000 uomini nelle truppe regolari, 560.000 nelle truppe non regolari, 280.000 nelle armi speciali, 190.000 nella marina e nell'aviazione e 810.000 nei servizi di retrovia e nelle scuole militari per un totale di 3.650.000 uomini. Questo significa che vi è stata una diminuzione di 655.000 uomini. Nei 19 mesi che vanno dal luglio del 1946 al gennaio del 1948, il nostro esercito ha causato alle truppe del Kuomintang la perdita di 1.977.000 uomini (non sono ancora pronte le statistiche per il mese di febbraio e la prima metà di marzo, ma la cifra ascende a circa 180.000). In altre parole, il Kuomintang ha perso non soltanto il milione e più di uomini che aveva reclutato durante la guerra, ma anche gran parte delle sue truppe originarie. In queste circostanze, il Kuomintang ha adottato una politica opposta alla nostra: invece di completare le sue brigate con nuovi effettivi, riduce il numero di uomini in ogni brigata e aumenta il numero delle brigate. Mentre nel 1946 la forza media di una brigata del Kuomintang era di circa 8.000 uomini, oggi è solo di circa 6.500. D'ora in poi il territorio occupato dal nostro esercito crescerà di giorno in giorno e per il Kuomintang diminuiranno di giorno in giorno le risorse di uomini e di viveri. Noi riteniamo che nella prossima primavera, dopo un anno intero di combattimento, il nostro esercito e quello del Kuomintang saranno numericamente pressappoco uguali. La nostra linea di condotta è di avanzare con passo risoluto e di infliggere colpi sicuri, non quella di cercare unicamente risultati rapidi; ci basterebbe annientare in media 8 brigate dell'esercito regolare del Kuomintang al mese, cioè circa 100 brigate all'anno. In realtà questa cifra è stata superata dall'autunno scorso e da oggi in poi potrà essere superata in misura ancora maggiore. È quindi possibile distruggere tutte le forze del Kuomintang in circa cinque anni (calcolando a partire dal luglio del 1946)⁶.

6. Attualmente in due settori del fronte settentrionale e del fronte meridionale, il nemico dispone di forze mobili sufficientemente considerevoli per condurre campagne offensive e questo pone temporaneamente le nostre truppe in una situazione difficile. Il primo settore si trova fra i monti Tapiéh, dove il nemico conta circa 14 brigate mobili. Il secondo è a nord del fiume Huai, dove il nemico dispone di circa 12 brigate mobili. Nei due settori, le truppe del Kuomintang hanno ancora l'iniziativa (nel settore a nord del fiume Huai conservano l'iniziativa perché noi abbiamo ritirato 9 delle nostre brigate scelte per inviarle a nord del Fiume Giallo per un periodo di riposo, di addestramento e di consolidamento, in vista di utilizzarle in altri settori). In tutte le altre zone di guerra, le truppe nemiche sono

in posizione passiva ed esposte ai nostri attacchi. Le zone di guerra dove la situazione è particolarmente favorevole a noi sono il nord-est, lo Shantung, il nord-ovest, il Kiangsu settentrionale, la zona Shansi-Chahar-Hopei, la zona Shansi-Hopei-Shantung-Honan e la vasta zona a ovest della linea ferroviaria Chengchow-Hankow, a nord dello Yangtse e a sud del Fiume Giallo.

NOTE

1. Vedasi nota 8, pag. 125.
2. *Nell'ottobre del 1947 il governo reazionario del Kuomintang ordinò lo scioglimento della Lega democratica. Sotto la pressione dei reazionari del Kuomintang, alcuni elementi oscillanti della Lega democratica ne proclamarono lo scioglimento e la cessazione delle attività. A quell'epoca altri partiti democratici, anch'essi perseguitati dalla cricca reazionaria del Kuomintang, erano nell'impossibilità di operare apertamente nelle regioni dominate dal Kuomintang. Nel gennaio 1948, Shen Chun-ju e altri dirigenti della Lega democratica tennero una riunione a Hongkong e decisero di ricostituire l'organo dirigente della Lega e di riprendere le attività di quest'ultima. Nello stesso mese, Li Chi-shen e altri membri del gruppo democratico del Kuomintang formarono a Hongkong il Comitato rivoluzionario del Kuomintang. Ambedue questi organismi accettarono la posizione del Partito comunista cinese in merito alla situazione corrente e pubblicarono un manifesto con il quale si pronunciavano a favore dell'alleanza con il Partito comunista cinese e gli altri partiti democratici, dell'abbattimento del potere dittatoriale di Chiang Kai-shek e contro l'intervento armato degli Stati Uniti negli affari interni della Cina. Anche gli elementi esitanti della Lega democratica accettarono allora queste parole d'ordine.
3. *I reazionari del Kuomintang tennero a Nanchino dal 29 marzo al 1° maggio 1948 una pseudo Assemblea nazionale che "elesse" Chiang Kai-shek e Li Tsung-jen rispettivamente "presidente" e "vicepresidente della Repubblica".
4. *Nel maggio del 1948 la zona liberata Shansi-Chahar-Hopei e la zona Shansi-Hopei-Shantung-Honan si fusero e furono creati il Consiglio amministrativo unificato della Cina settentrionale e la regione militare della Cina settentrionale. Nell'agosto dello stesso anno il Consiglio amministrativo unificato della Cina settentrionale prese il nome di governo popolare della Cina settentrionale.
5. *Pai Chung-hsi iniziò l'attacco dei monti Tapiieh nel dicembre del 1947 con 33 brigate.
6. *A quell'epoca si riteneva che il tempo necessario per annientarne tutte le forze del Kuomintang fosse di cinque anni. Questo periodo fu poi ridotto a tre anni e mezzo circa. Vedasi *Mutamento radicale della situazione militare in Cina*, nel presente volume.

***DISCORSO PRONUNCIATO A UNA CONFERENZA DI QUADRI DELLA ZONA LIBERATA SHANSI-SUIYUAN**

(1° aprile 1948)

Compagni! Desidero oggi parlare soprattutto di alcuni problemi concernenti il nostro lavoro nella zona liberata Shansi-Suiyuan e poi di alcuni problemi relativi al nostro lavoro in tutto il paese.

A mio avviso il lavoro per la riforma agraria e il consolidamento del partito, realizzato durante l'anno passato nella zona diretta dalla Sezione del Comitato centrale del Partito comunista cinese per lo Shansi-Suiyuan, è stato coronato da successo.

Questo successo può essere considerato sotto due aspetti. Da una parte, l'organizzazione del partito nello Shansi-Suiyuan ha combattuto alcune deviazioni di destra, ha trascinato le masse nella lotta, ha completato o sta completando la riforma agraria e il consolidamento del partito fra due milioni e parecchie centinaia di migliaia di abitanti su una popolazione totale della zona di poco più di tre milioni. Dall'altra parte, ha corretto alcune deviazioni "di sinistra" manifestatesi nel corso di questi movimenti e ha quindi posto tutto il suo lavoro sulla via di un sano sviluppo. È sotto questi due aspetti che io considero un successo il lavoro di riforma agraria e di consolidamento del partito nella zona liberata Shansi-Suiyuan.

"D'ora in poi", dice la popolazione della zona liberata Shansi-Suiyuan, "nessuno oserà più comportarsi come un feudatario, nessuno oserà più maltrattare la gente o abbandonarsi alla corruzione". Questa è la conclusione ch'essa trae dal nostro lavoro di riforma agraria e di consolidamento del partito. Quando dice "nessuno oserà più comportarsi come un feudatario", intende dire che, grazie alla lotta intrapresa sotto la nostra guida, ha distrutto o sta distruggendo il sistema di sfruttamento feudale nelle nuove zone liberate e ciò che resta di esso nelle zone liberate vecchie e meno vecchie. Quando dice "nessuno oserà più maltrattare la gente o abbandonarsi alla corruzione", essa allude al grave fenomeno, esistente nel passato, di un certo grado di impurità nella composizione di classe o nello stile di lavoro nelle nostre organizzazioni di partito o negli organismi governativi. Un certo numero di cattivi elementi si era infiltrato nelle organizzazioni di partito e negli organismi governativi; un certo numero di individui avevano sviluppato uno stile burocratico di lavoro, avevano abusato del loro potere e maltrattato la gente, avevano fatto ricorso a metodi coercitivi e autoritari nell'attuazione dei compiti, suscitando perciò lo scontento tra le masse, oppure si erano resi colpevoli di corruzione o avevano arrecato danno agli interessi delle masse. Dopo un anno

di lavoro per la riforma agraria e per il consolidamento del partito la situazione è radicalmente cambiata.

Uno dei compagni presenti mi ha detto: “Ci siamo liberati di ciò che era funesto per noi e abbiamo acquistato ciò che non avevamo prima”. Con la parola “funesto” egli si riferiva al grave fenomeno di una certa impurità nella composizione di classe o nello stile di lavoro delle organizzazioni del partito e degli organismi governativi e al malcontento che essa provocava tra le masse. Questo fenomeno è stato completamente eliminato. Per “ciò che non avevamo prima”, egli intendeva le associazioni dei contadini poveri, le nuove leghe contadine, le assemblee dei rappresentanti del popolo al livello di circondario o di villaggio e la nuova atmosfera che si respira nelle campagne a seguito della riforma agraria e del consolidamento del partito.

Credo che questi commenti riflettano bene la realtà.

Questo è il grande successo del lavoro di riforma agraria e di consolidamento del partito nella zona liberata Shansi-Suiyuan. Questo è il primo aspetto del nostro successo. È soltanto su questa base che l'organizzazione di partito nello Shansi-Suiyuan ha potuto compiere in un anno un enorme lavoro al servizio dell'esercito, in appoggio alla grande Guerra popolare di liberazione. Senza i successi ottenuti nel lavoro di riforma agraria e di consolidamento del partito, sarebbe stato difficile condurre in porto, sul piano militare, un compito d'una tale vastità.

D'altra parte, l'organizzazione di partito dello Shansi-Suiyuan ha corretto alcune deviazioni “di sinistra” che si erano manifestate nel corso del suo lavoro. Vi sono state tre deviazioni principali di questo tipo.

La prima è che in numerose località, nel determinare l'appartenenza di classe, sono stati ingiustamente assegnati alla categoria dei proprietari terrieri o dei contadini ricchi numerosi lavoratori che non avevano esercitato lo sfruttamento feudale o che lo avevano esercitato in scarsa misura; di conseguenza, si è commesso l'errore di dirigere l'attacco su un settore troppo largo, dimenticando uno dei principi strategici più importanti: noi possiamo e dobbiamo unire a noi nel lavoro di riforma agraria il 92 per cento circa delle famiglie, che rappresentano circa il 90 per cento della popolazione delle zone rurali, ossia tutto il popolo lavoratore delle campagne, per costituire un fronte unito contro il sistema feudale. Oggi questa deviazione è stata corretta. Di conseguenza la popolazione è stata pienamente rassicurata e il fronte unito rivoluzionario è divenuto più solido.

La seconda deviazione è consistita nel fatto che, nel corso della riforma agraria, sono stati lesi gli interessi delle imprese industriali e commerciali appartenenti a proprietari terrieri e a contadini ricchi; nella lotta condotta per scoprire le attività controrivoluzionarie nel campo dell'economia, sono stati superati i limiti prescritti e nell'applicazione della politica fiscale si sono danneggiati l'industria e il commercio. Queste sono state le deviazioni “di sinistra” riguardanti l'industria e il commercio. Oggi anche esse sono state corrette, perciò l'industria e il commercio possono riprendersi e svilupparsi.

La terza deviazione è consistita nel fatto che, nel corso delle aspre lotte che da un anno conduce per attuare la riforma agraria, l'organizzazione di partito dello Shansi-Suiyuan non si è attenuta fermamente alla politica del partito che proibisce severamente di colpire o di uccidere senza discriminazione. Per questa ragione in certe località alcuni proprietari terrieri e contadini ricchi sono stati uccisi nel corso della riforma agraria senza necessità e i cattivi elementi nelle campagne hanno potuto approfittare della situazione per mettere in atto vendette personali, assassinando numerosi lavoratori. Noi riteniamo che sia assolutamente necessario e giusto che i tribunali popolari e le autorità democratiche condannino a morte i principali criminali che hanno attivamente e disperatamente combattuto la rivoluzione democratica popolare e sabotato la riforma agraria, vale a dire i controrivoluzionari e i tiranni locali che si sono macchiati dei peggiori delitti. Se questo non fosse fatto, non potrebbe essere stabilito l'ordine democratico. Dobbiamo però proibire l'uccisione dei semplici subordinati del Kuomintang, della generalità dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi o degli individui colpevoli di reati secondari. Dobbiamo inoltre proibire che nel corso degli interrogatori i tribunali popolari e le autorità democratiche facciano ricorso alla violenza fisica nei confronti dei criminali. Anche le deviazioni di questo tipo, che si sono manifestate nel corso dell'ultimo anno nella zona Shansi-Suiyuan, sono state corrette.

Ora che tutte queste deviazioni sono state seriamente corrette, possiamo dire con piena convinzione che tutto il lavoro condotto sotto la guida della Sezione del Comitato centrale per lo Shansi-Suiyuan è sulla via di un sano sviluppo.

Il metodo fondamentale di lavoro, che ogni comunista deve tenere ben presente, è determinare l'orientamento da seguire sulla base delle condizioni reali. Se analizziamo le cause degli errori commessi, troviamo che essi si sono verificati perché non abbiamo tenuto conto della situazione concreta che esisteva in quel dato momento e luogo e siamo stati soggettivisti nel determinare il nostro orientamento nel lavoro. Questa deve essere una lezione per tutti i compagni.

Per quanto concerne il consolidamento delle organizzazioni di base del partito, voi, conformandovi alla direttiva del Comitato centrale sul lavoro di riforma agraria e di consolidamento del partito nelle zone liberate vecchie e meno vecchie¹, avete tenuto conto dell'esperienza del distretto di Pingshan, nella zona liberata Shansi-Chahar-Hopei; cioè voi avete invitato elementi attivi delle masse estranei al partito a partecipare alle riunioni delle cellule di partito, nel corso delle quali avete impiegato la critica e l'autocritica per eliminare le impurità nella composizione di classe o nello stile di lavoro delle organizzazioni del partito e con ciò avete permesso al partito di stringere i suoi legami con le masse popolari. Questo vi metterà in grado di condurre a buon fine tutto il lavoro di consolidamento delle organizzazioni di partito.

Per quanto riguarda i membri del partito e i quadri che hanno commesso errori, ma che possono ancora essere educati e che non vanno confusi con

gli elementi incorreggibili, essi non devono essere abbandonati, ma educati, qualunque sia la loro origine di classe. È anche giusto che voi abbiate applicato o stiate applicando questo principio.

Nella lotta contro il sistema feudale, una delle esperienze più preziose è quella di aver costituito, sulla base delle associazioni di contadini poveri e delle leghe contadine, le assemblee dei rappresentanti del popolo a livello di circondario e di villaggio (o di cantone). Solo un'assemblea che si basi sulla volontà delle vaste masse popolari è una vera assemblea di rappresentanti del popolo. È ora possibile che si costituiscano assemblee del genere in tutte le zone liberate. Una volta costituita, questa assemblea deve diventare l'organo locale del potere popolare; essa deve essere investita di tutta l'autorità che le compete e altrettanto dicasi per il consiglio di governo da essa eletto. L'associazione dei contadini poveri e la lega contadina diventeranno allora le sue forze ausiliarie. Noi pensavamo di costituire le assemblee dei rappresentanti del popolo nelle zone rurali solo dopo aver attuato, almeno nelle linee fondamentali, la riforma agraria. Ora che l'esperienza vostra e quella di altre zone liberate hanno provato che è possibile e necessario costituire, nel pieno della lotta per la riforma agraria, queste assemblee a livello di circondario e di villaggio e i consigli di governo da esse eletti, voi dovete continuare a procedere su questa via. Lo stesso deve essere fatto in tutte le zone liberate. Dopo che le assemblee dei rappresentanti del popolo saranno state generalizzate a livello di circondario e di villaggio, si potranno istituire quelle a livello di distretto. Quando le assemblee a livello di distretto e a livello inferiore saranno state costituite, sarà agevole crearle a livelli più alti. Nelle assemblee dei rappresentanti del popolo ai diversi livelli devono essere inclusi, nei limiti del possibile, rappresentanti di tutti gli strati democratici della popolazione: operai, contadini, artigiani e altri lavoratori indipendenti, liberi professionisti, intellettuali, industriali e commercianti della borghesia nazionale e signorotti illuminati. Naturalmente questo non deve essere fatto meccanicamente; occorre fare una distinzione tra zone rurali che comprendono centri abitati e zone rurali che non ne comprendono, tra centri abitati di diversa grandezza, tra città e zone rurali, per assolvere in modo giusto e non meccanicamente il compito di unire tutti gli strati democratici.

Nel corso della grande lotta di massa per la riforma agraria e per il consolidamento del partito, sono stati educati e formati decine di migliaia di attivisti e di quadri. Essi sono legati alle masse e costituiranno un patrimonio veramente prezioso per la Repubblica popolare cinese. D'ora in poi dobbiamo intensificare gli sforzi per educarli, in modo che facciano progressi costanti nel lavoro. Nello stesso tempo dobbiamo metterli in guardia contro l'orgoglio e la presunzione che i successi e gli elogi potrebbero destare in loro.

Per tutte queste ragioni e per i successi ottenuti in tutti questi campi, possiamo dire che la zona liberata Shansi-Suiyuan è oggi più solida che mai. Anche le altre zone liberate, dove il lavoro è stato compiuto seguendo gli stessi principi, si sono consolidate.

Per quanto riguarda la direzione, i successi ottenuti nella zona liberata Shansi-Suiyuan sono dovuti principalmente alle seguenti cause.

1. Aiutata dal lavoro svolto nella primavera e nell'estate scorse dal compagno Kang Sheng nel villaggio amministrativo di Hochiapo, distretto di Linhsien, la Sezione per lo Shansi-Suiyuan ha tenuto nel giugno scorso una conferenza dei segretari dei comitati di prefettura del partito. La conferenza ha criticato le deviazioni di destra che si erano manifestate nel lavoro passato, ha messo in piena evidenza i gravi fenomeni di deviazione dalla linea del partito e ha adottato la politica di iniziare con impegno il lavoro di riforma agraria e di consolidamento del partito. Nell'insieme la conferenza è stata un successo. Senza di essa non sarebbe stato possibile attuare su scala così vasta la riforma agraria e il consolidamento del partito.

I difetti della conferenza sono stati i seguenti: non aver fissato linee di condotta diverse a seconda delle differenti condizioni esistenti nelle zone liberate (vecchie, meno vecchie e nuove); aver adottato una politica estremista "di sinistra" nella determinazione dell'appartenenza di classe; nella questione di come distruggere il sistema feudale, aver troppo insistito sulla ricerca dei beni nascosti dai proprietari terrieri; non aver fatto, sulla questione del comportamento da tenere verso le rivendicazioni delle masse, un'analisi serena e aver emesso la vaga parola d'ordine "fare tutto ciò che vogliono le masse". Quest'ultimo punto, che investe il problema dei rapporti tra il partito e le masse, deve essere inteso così: il partito deve guidare le masse a realizzare tutte le loro idee che si dimostrano giuste alla luce delle circostanze e deve educarle in modo che possano correggere le idee errate che si manifestano nelle loro file. La conferenza ha insistito soltanto sul fatto che il partito deve realizzare le idee delle masse, ma ha trascurato di rilevare che il partito deve anche educare e dirigere le masse; questa trascuratezza ha avuto in seguito un'influenza nefasta sui compagni di alcuni distretti e ha aggravato i loro errori dovuti al codismo.

2. Nel gennaio di quest'anno, la Sezione del Comitato centrale per lo Shansi-Suiyuan ha preso misure appropriate per correggere le deviazioni "di sinistra". Queste misure sono state applicate dopo il ritorno dei compagni della Sezione che avevano partecipato alla riunione di dicembre del Comitato centrale². Per questo scopo la Sezione ha emanato una direttiva in cinque punti³. I provvedimenti presi rispondevano così bene ai desideri delle masse e sono stati realizzati in modo così rapido e radicale, che quasi tutte le deviazioni "di sinistra" sono state rettificata in breve tempo.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, la linea direttiva dell'organizzazione del partito nello Shansi-Suiyuan era fundamentalmente giusta. Questo fu dimostrato dalla riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti; dalla riattivazione e dallo sviluppo effettivi della produzione agricola, della filatura e tessitura a domicilio, delle industrie di guerra e di alcuni rami dell'industria leggera; dalla creazione delle basi delle organizzazioni del partito; dalla costituzione di un governo democratico e dalla formazione di un esercito

popolare forte di quasi 100.000 uomini. Tutto questo lavoro è stato per noi la base che ci ha permesso di riportare la vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone e di respingere gli attacchi di Yen Hsi-shan e di altri reazionari. Naturalmente anche in quel periodo il partito e il governo avevano le loro deficienze; come appare chiaro oggi a tutti noi, esse consistevano in un certo grado di impurità nella composizione di classe delle nostre file e nello stile di lavoro, che ha avuto effetti indesiderabili sul nostro lavoro. Ma, preso nel suo insieme, il lavoro svolto durante la Guerra di resistenza contro il Giappone è stato fruttuoso, perciò ci siamo trovati in condizioni favorevoli per stroncare gli attacchi controrivoluzionari lanciati da Chiang Kai-shek dopo la resa del Giappone. Le deficienze e gli errori della direzione dell'organizzazione del partito per lo Shansi-Suiyuan nel corso della Guerra di resistenza contro il Giappone sono consistiti principalmente nel fatto che essa non si è appoggiata sulle larghe masse per eliminare le impurità esistenti in una certa misura nella composizione di classe e nello stile di lavoro delle organizzazioni del partito e degli organismi governativi, come pure gli effetti indesiderabili che esse hanno avuto sul nostro lavoro. Spetta a voi ora attuare questo compito. Una delle ragioni per cui si è determinata tale situazione è che alcuni compagni che dirigevano allora lo Shansi-Suiyuan non hanno compreso molti aspetti della situazione reale del partito e delle masse. Anche questa deve essere una lezione per i nostri compagni.

Il compito dell'organizzazione del partito nello Shansi-Suiyuan è ora quello di fare il massimo sforzo per portare a termine la riforma agraria e il consolidamento del partito, per continuare a condurre e appoggiare la Guerra popolare di liberazione, per non aumentare i pesi che gravano sul popolo ma per cercare, invece, di alleggerirli nella misura del possibile e per riattivare e sviluppare la produzione. Voi tenete ora una conferenza sulla produzione. Per i prossimi anni, la riattivazione e lo sviluppo della produzione da una parte avranno lo scopo di migliorare le condizioni di vita del popolo e dall'altra di appoggiare la Guerra popolare di liberazione. Voi avete un'agricoltura e un'industria artigiana molto estese, come anche alcune industrie leggere e pesanti dotate di macchine. Spero che farete un buon lavoro nel dirigere queste imprese produttive, altrimenti non sareste dei buoni marxisti. In agricoltura, le squadre di scambio del lavoro e le cooperative⁴ che erano nelle mani di burocrati e che non hanno arrecato che danno al popolo hanno fatto fallimento. Questo è perfettamente comprensibile e non suscita alcun rimpianto. Il vostro compito è di sforzarvi di proteggere e sviluppare le squadre di scambio del lavoro, le cooperative e le altre organizzazioni economiche necessarie che si sono conquistate l'appoggio delle masse e di diffonderle dovunque.

La situazione nazionale preoccupa i nostri compagni. A seguito della Conferenza nazionale agraria del partito⁵ che si è riunita l'anno scorso e che ha adottato una nuova politica per sviluppare il lavoro di riforma agraria e di consolidamento

del partito, si sono svolte in quasi tutte le zone liberate grandi conferenze di quadri sul consolidamento del partito e sulla riforma agraria. Nel corso di queste conferenze sono state criticate le deviazioni di destra esistenti nel partito ed è stato messo in luce il grave fenomeno di un certo grado di impurità nella composizione di classe delle nostre file e nello stile di lavoro. In seguito, sono state prese in molte zone misure appropriate e le deviazioni “di sinistra” sono state corrette o si stanno correggendo. Così, di fronte alla nuova situazione politica e ai nuovi compiti politici, il nostro partito è stato in grado di porre il suo lavoro in tutto il paese sulla via di un sano sviluppo. Negli ultimi mesi quasi tutte le unità dell'Esercito popolare di liberazione hanno approfittato degli intervalli tra una battaglia e l'altra per intraprendere un vasto lavoro di addestramento e di consolidamento. Questo lavoro è stato compiuto secondo il metodo democratico, ma, al tempo stesso, sotto una buona direzione e in modo ordinato. Ciò ha stimolato l'ardore rivoluzionario delle larghe masse dei comandanti e dei soldati e ha fatto loro comprendere chiaramente lo scopo della guerra, ha eliminato certe tendenze ideologiche errate e alcuni spiacevoli fenomeni verificatisi nell'esercito, ha educato i quadri e i soldati e ha fortemente accresciuto la capacità combattiva dell'esercito. D'ora in poi, dobbiamo continuare a sviluppare questo nuovo tipo di movimento di educazione ideologica nell'esercito, un movimento che ha un carattere democratico e di massa. Come potete rendervi conto, il nostro nemico, il Kuomintang, non è capace di attuare nessuno di quei compiti di grande importanza storica (consolidamento del partito, educazione ideologica nell'esercito, riforma agraria) che noi abbiamo portato a termine. Da parte nostra, noi abbiamo messo molto impegno nel correggere le nostre deficienze e abbiamo fatto di tutto perché il partito e l'esercito siano, per così dire, uniti come un sol uomo; tutto il partito e tutto l'esercito hanno stabilito stretti legami con le masse popolari; abbiamo efficacemente applicato tutte le misure politiche e tattiche fissate dal Comitato centrale del partito e stiamo conducendo con successo la Guerra popolare di liberazione. Nel campo del nemico avviene esattamente il contrario. Esso è talmente corrotto, talmente lacerato da lotte intestine crescenti e inconciliabili, è talmente disprezzato dal popolo, è ridotto a un isolamento così completo e viene sconfitto così frequentemente sul campo di battaglia, che la sua fine è inevitabile. Questo è il quadro completo del contrasto esistente tra rivoluzione e controrivoluzione in Cina.

In questa situazione, tutti i compagni del partito devono attenersi strettamente alla linea generale del partito, vale a dire la linea della rivoluzione di nuova democrazia. La rivoluzione di nuova democrazia non è una rivoluzione qualunque, ma può solo essere, e deve essere, una rivoluzione contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, condotta dalle larghe masse del popolo sotto la direzione del proletariato. Questo significa che la direzione di questa rivoluzione non può e non deve essere assunta da nessun'altra classe e da nessun altro partito che non siano il proletariato e il Partito comunista cinese. Questo significa che il fronte unito di coloro che prendono parte a questa rivoluzione è

molto largo, abbraccia gli operai, i contadini, gli artigiani e altri lavoratori indipendenti, i liberi professionisti, gli intellettuali, la borghesia nazionale e il piccolo numero di signorotti illuminati che si sono staccati dalla classe dei proprietari terrieri. Tutti questi elementi costituiscono quelle che noi chiamiamo le larghe masse popolari. Lo Stato e il governo che verranno fondati da queste larghe masse popolari saranno la Repubblica popolare cinese e il governo democratico di coalizione diretto dal proletariato e basato sull'alleanza di tutte le classi democratiche. I nemici che questa rivoluzione si propone di abbattere sono e devono essere soltanto l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico. Il regime reazionario del Kuomintang di Chiang Kai-shek è l'espressione concentrata di tutti questi nemici.

Il feudalesimo è l'alleato dell'imperialismo e del capitalismo burocratico e il fondamento del loro dominio. Perciò la riforma del sistema agrario è il contenuto principale della rivoluzione di nuova democrazia in Cina. La linea generale della riforma agraria è quella di far affidamento sui contadini poveri e di unirsi con i contadini medi per abolire il sistema dello sfruttamento feudale gradualmente e in modo discriminato e per sviluppare la produzione agricola. La forza fondamentale sulla quale dobbiamo far leva nel corso della riforma agraria non può e non deve essere che quella dei contadini poveri. Insieme con i braccianti, essi costituiscono circa il 70 per cento della popolazione rurale della Cina. Il compito principale e immediato della riforma agraria è quello di soddisfare le rivendicazioni delle masse di contadini poveri e di braccianti.

Nella riforma agraria è necessario unirsi con i contadini medi; i contadini poveri e i braccianti devono allearsi con i contadini medi, che costituiscono circa il 20 per cento della popolazione rurale, per formare un solido fronte unito. Altrimenti i contadini poveri e i braccianti si troveranno isolati e la riforma agraria fallirà. Uno dei compiti della riforma agraria è quello di soddisfare le rivendicazioni di un certo numero di contadini medi. A una parte di essi deve essere consentito di avere una quota individuale di terra superiore a quella che ricevono in media i contadini poveri. Noi appoggiamo la richiesta dei contadini di un'equa distribuzione della terra per facilitare la mobilitazione delle larghe masse contadine al fine di liquidare rapidamente il sistema della proprietà della terra praticato dalla classe feudale dei proprietari terrieri, non per sostenere l'ugualitarismo assoluto. Chiunque auspica l'ugualitarismo assoluto sbaglia. Si riscontra attualmente nelle campagne un modo di pensare che è nocivo all'industria e al commercio e che sostiene l'ugualitarismo assoluto nella distribuzione della terra. Un tale modo di pensare è, per sua natura, reazionario, arretrato e retrogrado e noi dobbiamo criticarlo. Il bersaglio della riforma agraria è e deve essere soltanto il sistema di sfruttamento feudale praticato dalla classe dei proprietari terrieri e dai contadini ricchi di vecchio tipo; non bisogna nuocere né agli interessi della borghesia nazionale né a quelli delle imprese industriali e commerciali gestite dai proprietari terrieri e dai contadini ricchi. In particolare bisogna aver cura di non colpire gli interessi dei contadini medi, degli artigiani e degli altri lavoratori indipendenti, dei liberi professionisti

e dei contadini ricchi di nuovo tipo, che non sfruttano il lavoro altrui o lo sfruttano in scarsa misura.

Lo scopo della riforma agraria è di liquidare il sistema di sfruttamento feudale, cioè di eliminare i proprietari terrieri feudali come classe e non come individui. Perciò bisogna assegnare a ogni proprietario terriero la stessa quantità di terra e di beni che ricevono i contadini, insegnar loro a svolgere un lavoro produttivo e farli partecipare alla vita economica del paese. A eccezione dei controrivoluzionari e dei tiranni locali che si sono macchiati dei peggiori delitti, attirandosi l'odio implacabile delle masse e che, una volta provata la loro colpevolezza, possono e devono essere puniti, verso tutti gli altri dobbiamo condurre una politica di clemenza e proibire che si colpisca e si uccida senza discriminazione.

Il sistema di sfruttamento feudale deve essere abolito in modo metodico, vale a dire seguendo una certa tattica. Iniziando la lotta, dobbiamo determinare la nostra tattica secondo le circostanze e tenendo conto del livello di coscienza politica e del grado di organizzazione delle masse contadine; non dobbiamo tentare di distruggere in una notte l'intero sistema dello sfruttamento feudale. Date le condizioni effettive del sistema di sfruttamento feudale esistenti nelle campagne cinesi, il raggio generale dell'attacco nel corso della riforma agraria non deve eccedere in genere l'8 per cento circa dei nuclei familiari rurali, ossia il 10 per cento circa della popolazione rurale. Nelle zone liberate vecchie e meno vecchie la percentuale deve essere ancora minore. È pericoloso allargare erroneamente il raggio dell'attacco e non tener conto della realtà. Nelle nuove zone liberate è necessario poi distinguere tra le differenti località e le differenti fasi. Distinguere tra le differenti località significa che nelle località che noi possiamo tenere saldamente dobbiamo concentrare i nostri sforzi su un appropriato lavoro di riforma agraria che corrisponda ai desideri delle masse popolari; nelle località che invece ci è momentaneamente difficile tenere saldamente, noi dobbiamo, in attesa che la situazione cambi, limitarci ai compiti che è possibile realizzare e che siano vantaggiosi per le masse nelle attuali circostanze e non dobbiamo affrettare l'inizio della riforma agraria. Distinguere tra le differenti fasi significa che nelle località recentemente occupate dall'Esercito popolare di liberazione bisogna avanzare e attuare la tattica di neutralizzare i contadini ricchi e i medi e piccoli proprietari terrieri e limitare gli attacchi, in modo da distruggere le forze armate reazionarie del Kuomintang e impartire colpi soltanto alla nobiltà retriva e ai tiranni locali. Dobbiamo concentrare tutti gli sforzi per l'attuazione di questo compito, in quanto prima fase del lavoro nelle nuove zone liberate. Dopo di che, di pari passo con l'aumento del livello di coscienza politica e di organizzazione delle masse, procederemo verso la fase dell'abolizione totale del sistema feudale. Nelle nuove zone liberate dobbiamo distribuire beni mobili e terre solo quando la situazione sarà relativamente stabile e la stragrande maggioranza delle masse sarà stata completamente mobilitata; agire altrimenti sarebbe rischioso, nocivo e pieno di incognite. Nelle nuove zone liberate bisogna utilizzare appieno l'esperienza fatta durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. Abolire il feudalesimo in modo

discriminato significa che dobbiamo fare una distinzione tra proprietari terrieri e contadini ricchi, tra grandi, medi e piccoli proprietari terrieri e tra quei proprietari terrieri e contadini ricchi che sono tiranni locali e quelli che non lo sono. Pur osservando il principio fondamentale dell'equa distribuzione della terra e dell'abolizione del sistema feudale, non dobbiamo però prendere nei confronti di costoro decisioni uniformi, ma differenziare il trattamento secondo le condizioni di ognuno. Se agiremo così, il popolo vedrà che la nostra condotta è dettata dal buon senso.

Lo scopo immediato della riforma agraria è lo sviluppo della produzione agricola. Solo abolendo il sistema feudale si possono creare le condizioni per un simile sviluppo. In ogni zona, non appena viene eliminato il sistema feudale e viene completata la riforma agraria, il partito e il governo democratico devono affrontare il compito di riattivare e sviluppare la produzione agricola, di concentrare in quest'opera tutte le forze disponibili nelle campagne, di organizzare la cooperazione e l'aiuto reciproco, di migliorare la tecnica agricola, di promuovere la selezione delle sementi e di costruire opere di irrigazione; tutto questo va fatto per assicurare l'incremento della produzione. Le organizzazioni di partito nelle zone rurali devono impiegare la massima energia per riattivare e sviluppare la produzione agricola e anche la produzione industriale delle piccole città. Per accelerare la ripresa e lo sviluppo della produzione agricola e di quella industriale nelle piccole città, nel corso della lotta per l'abolizione del sistema feudale dobbiamo fare del nostro meglio per preservare tutti i mezzi di produzione e di sussistenza utilizzabili, prendere energiche misure contro chiunque li distrugga o li sprechi, opporci agli eccessi nel mangiare e nel bere e fare attenzione all'economia. Per sviluppare la produzione agricola, dobbiamo raccomandare ai contadini di organizzare, gradualmente e secondo il principio del libero consenso, i diversi tipi di cooperative di produzione e di consumo, basate sulla proprietà privata, che siano possibili nelle attuali condizioni economiche. L'abolizione del sistema feudale e lo sviluppo della produzione agricola getteranno le fondamenta per lo sviluppo della produzione industriale e per la trasformazione del nostro paese agricolo in un paese industriale. Questo è l'obiettivo finale della rivoluzione di nuova democrazia.

Voi sapete, compagni, che il nostro partito ha stabilito la linea e la politica generale della rivoluzione cinese e ha fissato diverse linee specifiche di lavoro e misure politiche particolari. Tuttavia, spesso avviene che molti compagni ricordino le linee specifiche di lavoro e le misure politiche particolari, dimenticando la linea e la politica generale del partito. In realtà, se le dimenticheremo, saremo dei rivoluzionari ciechi, dei mezzi rivoluzionari dalle idee confuse e, applicando una linea specifica di lavoro e misure politiche particolari, perderemo l'orientamento, oscilleremo ora a sinistra ora a destra e il nostro lavoro ne soffrirà.

Permettetemi di ripetere.

La rivoluzione contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico,

condotta dalle larghe masse popolari sotto la direzione del proletariato, questa è la rivoluzione di nuova democrazia in Cina, questa è la linea e la politica generale del Partito comunista cinese nell'attuale fase della storia.

Fare affidamento sui contadini poveri e unirsi con i contadini medi per abolire il sistema dello sfruttamento feudale gradualmente e in modo discriminato e sviluppare la produzione agricola, questa è la linea e la politica generale del Partito comunista cinese nel lavoro di riforma agraria durante il periodo della rivoluzione di nuova democrazia.

NOTE

1. *Emanata il 22 febbraio 1948, questa direttiva del Comitato centrale del Partito comunista cinese riassunse l'esperienza del lavoro per la riforma agraria e il consolidamento del partito in diverse zone liberate. Formulò una serie di misure politiche e indicò vari metodi di lavoro per la riforma agraria e il consolidamento del partito e, soprattutto, rettificò le deviazioni "di sinistra" che si erano manifestate in certe zone durante l'esecuzione di questi due compiti.
2. *Vedasi la nota introduttiva a *La situazione attuale e i nostri compiti*, nel presente volume.
3. *Si riferisce alla "Direttiva sulla correzione degli errori nella determinazione dell'appartenenza di classe e sull'unità con i contadini medi", emanata il 13 gennaio 1948 dalla Sezione del Comitato centrale del Partito comunista cinese per lo Shansi-Suiyuan. La direttiva è divisa in cinque parti. Eccone i punti principali.
 1. Poiché i criteri per determinare l'appartenenza di classe non sono stati ben definiti, un certo numero di persone sono state erroneamente classificate, su richiesta spontanea dei contadini, proprietari terrieri falliti o contadini ricchi; in particolare, contadini medi agiati sono stati erroneamente classificati come contadini ricchi. Ciò ha ostacolato l'unione con i contadini medi e rappresenta un errore.
 2. Devono essere prese con energia misure adeguate per persuadere i contadini a correggere questi errori. I beni confiscati devono essere restituiti ai proprietari nella misura ritenuta opportuna.
 3. Bisogna spiegare ai contadini e ai quadri che il solo criterio da seguire per determinare l'appartenenza di classe deve essere quello basato sui rapporti di sfruttamento. Gli errori commessi in questo lavoro devono essere corretti.
 4. Il principio di fare affidamento sui contadini poveri e i braccianti e di unirsi con i contadini medi deve essere rispettato. I contadini medi devono poter partecipare, nella proporzione di circa un terzo, alle assemblee dei rappresentanti dei contadini e agli organi dirigenti delle leghe contadine. Bisogna tener conto dei loro interessi nella tassazione e nella riforma agraria.
 5. I quadri responsabili devono studiare accuratamente la politica di classe del partito per le zone rurali. Conformemente alla politica del partito nei riguardi dei contadini medi, ogni errore commesso in questo campo deve essere corretto e deve essere corretto con la partecipazione delle masse.Contemporaneamente alla direttiva in cinque punti, la Sezione per lo Shansi-Suiyuan emanò la "Direttiva per la protezione dell'industria e del commercio", per correggere le deviazioni consistenti nel danneggiare l'industria e il commercio durante la riforma agraria.
4. *Si riferisce alle cooperative di compravendita.
5. Vedasi nota 4, pag. 124.

***DISCORSO AI REDATTORI DEL QUOTIDIANO DELLO SHANSI-SUIYAN**

(2 aprile 1948)

La nostra politica bisogna farla conoscere non solo ai dirigenti e ai quadri, ma anche alle larghe masse. Di regola la propaganda sulle questioni concernenti la nostra politica deve essere fatta attraverso i giornali e i periodici del partito. Ora stiamo attuando la riforma del sistema agrario. Le misure politiche riguardanti la riforma agraria devono essere pubblicate nei giornali e diffuse per radio, in modo da farle conoscere alle larghe masse. Quando le masse sapranno la verità e avranno un obiettivo comune, lavoreranno come un sol uomo. È lo stesso che in guerra: per vincere una battaglia occorre che sia i soldati sia gli ufficiali abbiano un cuore solo. Quando le nostre truppe dello Shensi settentrionale ebbero il loro periodo di addestramento e consolidamento e condussero un movimento per la denuncia delle ingiustizie subite nella vecchia società, la coscienza politica dei soldati si elevò ed essi compresero perché combattevano e come dovevano combattere; tutti strinsero il pugno pronti a battersi, il loro morale divenne molto alto e appena entrarono in azione conquistarono la vittoria. Quando le masse agiscono come un sol uomo, tutto diventa facile. Uno dei principi basilari del marxismo-leninismo è di far sì che le masse conoscano i loro interessi e si uniscano nella lotta per i loro interessi. La funzione di un giornale, e in questo consiste anche la sua forza, sta nella sua capacità di far conoscere alle masse, nella maniera più rapida e più estesa, il programma e la linea del partito, i principi e le misure politiche del partito, i suoi compiti e i suoi metodi di lavoro.

In alcuni posti vi sono dei membri dei nostri organi direttivi che pensano sia sufficiente che solo i dirigenti conoscano la politica del partito e non sia necessario farla conoscere alle masse. Questa è una delle ragioni fondamentali per cui parte del nostro lavoro non può essere fatta bene. Da oltre vent'anni, il nostro partito conduce ogni giorno un lavoro di massa e, da oltre una decina d'anni, parla ogni giorno della linea di massa. Abbiamo sempre sostenuto che la rivoluzione deve fare affidamento sulle masse popolari, sulla partecipazione di ciascuno e siamo sempre stati contrari a fare affidamento solo su poche persone che impartiscono ordini. Tuttavia alcuni compagni non applicano ancora a fondo la linea di massa nel loro lavoro; essi continuano a contare soltanto su un piccolo numero di persone e lavorano nel più freddo isolamento. Una delle ragioni è che qualunque cosa facciano, non sono disposti a darne una spiegazione a coloro che essi dirigono e non sanno come sviluppare l'iniziativa e la forza creativa di questi ultimi. Soggettivamente anch'essi vogliono che ciascuno prenda parte al lavoro, ma non fanno sapere agli altri ciò che c'è da fare e come va fatto. In questa

maniera, come ci si può aspettare che ciascuno si muova e che ogni cosa sia fatta bene? Per risolvere questo problema, il mezzo essenziale è evidentemente quello di dare un'educazione ideologica sulla linea di massa, ma, al tempo stesso, bisogna insegnare a questi compagni molti metodi concreti di lavoro. Uno di questi metodi è di utilizzare a fondo i giornali. Fare bene il giornale, renderlo interessante e attraente, fare attraverso il giornale una giusta propaganda dei principi e delle misure politiche del partito e rafforzare attraverso il giornale i legami del partito con le masse: ecco un'importante questione di principio connessa al nostro lavoro di partito, una questione che non va presa alla leggera.

Voi compagni vi occupate di giornalismo. Il vostro compito è di educare le masse, di renderle coscienti dei loro interessi e dei loro compiti, di far conoscere loro i principi e le misure politiche del partito. Dirigere un giornale è un lavoro come un altro: perché il giornale sia ben fatto, perché sia vivace, deve essere fatto coscienziosamente. Anche nel caso dei nostri giornali, dobbiamo fare affidamento su tutti, sulle masse popolari, su tutto il partito e non soltanto su alcuni individui che lavorano dietro porte chiuse. I nostri giornali parlano ogni giorno di linea di massa, ma sovente nello stesso lavoro del giornale essa non viene attuata. Per esempio, spesso nei giornali compaiono errori di stampa per il solo fatto che la loro eliminazione non è stata trattata come un compito serio. Se invece applichiamo il metodo della linea di massa, quando appaiono errori dobbiamo riunire tutto il personale del giornale per discutere solo di tale questione, per spiegare quali sono gli sbagli, perché accadono e come possono essere eliminati e per chiedere a ognuno di fare molta attenzione a tale questione. Dopo aver fatto questo tre, cinque volte, gli errori potranno essere certamente evitati. Questo è vero nelle piccole cose come nelle grandi.

Essere capaci di trasformare la politica del partito in azione delle masse, essere capaci di far comprendere e padroneggiare non solo ai quadri dirigenti ma anche alle larghe masse ogni movimento e ogni lotta che promuoviamo: questa è l'arte della direzione marxista-leninista. È anche la linea di demarcazione tra un metodo di lavoro giusto e un metodo di lavoro sbagliato. Se cercassimo di passare all'offensiva quando le masse non hanno ancora preso coscienza, sarebbe avventurismo. Se insistessimo nel guidare le masse a far qualcosa contro la loro volontà, falliremmo senza dubbio. Se non avanzassimo quando le masse chiedono di avanzare, sarebbe opportunismo di destra. Gli errori di Chen Tu-hsiu¹, dovuti a opportunismo, consistettero precisamente nel rimanere indietro rispetto alle masse per ciò che riguarda la coscienza politica, nell'essere incapace di guidarle nella loro avanzata e nell'opporsi a questa avanzata. Molti compagni non comprendono ancora questi problemi. I nostri giornali devono propagandare queste idee il meglio possibile, in modo che tutti possano capirle.

Per educare le masse, coloro che lavorano nei giornali devono anzitutto imparare dalle masse. Voi compagni siete tutti intellettuali. Gli intellettuali sono spesso ignoranti e spesso hanno poca o nessuna esperienza nelle questioni pratiche. Voi non potete capire completamente l'opuscolo *Come determinare*

l'appartenenza di classe nelle campagne pubblicato nel 1933²; su questo punto, i contadini ne sanno molto più di voi, infatti appena ne sentono parlare, capiscono immediatamente. Oltre 180 contadini di due circondari del distretto di Kuohsien si sono incontrati per cinque giorni e hanno risolto numerosi problemi concernenti la distribuzione della terra. Se la vostra redazione dovesse discutere di tali questioni, temo che ne discuterebbe per due settimane senza riuscire a risolverle. La ragione è molto semplice: voi non capite questi problemi. Per passare dalla mancanza di conoscenza alla conoscenza, bisogna agire e vedere; è ciò che chiamiamo imparare. I compagni che lavorano nei giornali dovrebbero andar fuori a turno e prendere parte per un certo periodo al lavoro di massa, al lavoro di riforma agraria; questo è indispensabile. Quando non partecipate al lavoro di massa, dovrete ascoltare moltissimo e leggere moltissimo sui movimenti di massa e dedicare tempo e sforzi allo studio di questo materiale. La nostra parola d'ordine nell'addestramento delle truppe è: "Gli ufficiali istruiscono i soldati, i soldati istruiscono gli ufficiali e si istruiscono a vicenda". I soldati hanno una grande esperienza pratica di combattimento. Gli ufficiali devono apprendere da loro e quando avranno fatto proprie le esperienze altrui saranno ancora più capaci. Anche i compagni che lavorano nei giornali devono studiare costantemente il materiale che viene dalla base, arricchire gradualmente le loro conoscenze pratiche e diventare uomini ricchi di esperienza. Solo così potrete far bene il vostro lavoro e assolvere il vostro compito di educare le masse.

Il *Quotidiano dello Shansi-Suiyuan* fece molti progressi dopo la Conferenza dei segretari dei comitati di prefettura del partito nel giugno dell'anno scorso. Allora il giornale divenne ricco di contenuto, acuto, pungente e vigoroso; rifletteva le grandi lotte delle masse, parlava per le masse. A me piaceva moltissimo leggerlo. Ma a partire dal gennaio di quest'anno, da quando abbiamo cominciato a correggere le deviazioni "di sinistra", il vostro giornale sembra aver perduto parte del suo spirito; non è più così chiaro, non è abbastanza pungente, dà meno informazioni e non attira molto il lettore. Ora state esaminando il vostro lavoro e facendo un bilancio delle vostre esperienze: è un'ottima cosa. Quando avrete fatto anche il bilancio delle esperienze acquisite nella lotta contro le deviazioni di destra e "di sinistra" e avrete le idee più chiare, il vostro lavoro ne trarrà giovamenti.

La lotta condotta dal *Quotidiano dello Shansi-Suiyuan* a partire dal giugno scorso contro le deviazioni di destra era assolutamente giustificata. In questa lotta, il vostro lavoro è stato molto coscienzioso e voi avete rispecchiato fedelmente il movimento di massa sotto tutti i suoi aspetti. Avete pubblicato commenti, sotto forma di note della redazione, dei punti di vista e dei materiali che consideravate sbagliati. Cercare di far bene è una cosa lodevole, anche se alcuni dei vostri ultimi commenti non erano privi di difetti. Il difetto principale è stato quello di aver teso troppo la corda. Quando la corda è troppo tesa, si spezza. Gli antichi dicevano: "Il principio dei re Wen e Wu era di alternare la tensione con la distensione"³. Ora "allentate" un po' la corda e i compagni ci vedranno più chiaro. Avete ottenuto successi nel vostro lavoro, ma vi sono stati anche errori, specialmente deviazioni

“di sinistra”. Ora state facendo un bilancio generale di questo lavoro e quando avrete corretto le deviazioni “di sinistra” otterrete maggiori successi.

Quando correggiamo le deviazioni, alcuni considerano il lavoro passato come qualcosa di assolutamente infruttuoso e sbagliato. Questo non è giusto. Questa gente non si accorge che il partito ha guidato un gran numero di contadini nella lotta per ottenere la terra e liquidare il feudalesimo, che esso ha consolidato le sue organizzazioni e migliorato lo stile di lavoro dei quadri e che adesso ha anche corretto le deviazioni “di sinistra” ed educato i quadri e le masse. Tutte queste non sono grandi realizzazioni? Noi dobbiamo giudicare il nostro lavoro e le imprese delle masse con spirito analitico e non condannare tutto in blocco. Un tempo, le deviazioni “di sinistra” si manifestavano perché eravamo privi di esperienza. Senza esperienza è difficile evitare gli errori. Il passaggio dall'inesperienza all'esperienza comporta tutto un processo. Attraverso la lotta contro le deviazioni di destra e “di sinistra”, in questo breve periodo che va dal giugno scorso a oggi siamo riusciti a capire che cosa significa la lotta contro le deviazioni di destra e che cosa significa la lotta contro le deviazioni “di sinistra”. Senza passare attraverso questo processo non avremmo potuto capire.

Dopo che avrete esaminato il vostro lavoro e fatto il bilancio delle vostre esperienze, sono sicuro che il vostro giornale sarà fatto meglio. Il vostro giornale deve riacquistare i pregi che aveva prima; deve essere acuto, pungente e chiaro, deve essere fatto coscienziosamente. Noi dobbiamo con fermezza sostenere la verità e la verità richiede una presa di posizione netta. Noi comunisti abbiamo sempre disdegnato di mascherare le nostre opinioni. I giornali diretti dal nostro partito e tutto il lavoro di propaganda del nostro partito devono essere vivaci, chiari e incisivi, non dobbiamo mai rimanere nel vago. Questo è lo stile militante che ci è proprio, che è proprio del proletariato rivoluzionario. Dato che vogliamo insegnare al popolo a conoscere la verità e incitarlo alla lotta per la sua emancipazione, abbiamo bisogno di questo spirito militante. Un coltello spuntato non fa sprizzare il sangue.

NOTE

1. *Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova*. Fu uno dei fondatori del Partito comunista cinese. Grazie alla celebrità avuta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'imaturità del partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del partito. Nell'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra, rappresentato nel partito da Chen Tu-hsiu, sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca "i capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, persero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei liquidatori. Assunsero la posizione reazionaria dei trotskisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal partito nel novembre del 1929. Egli morì nel 1942. Per quel che riguarda l'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu, vedasi le note introduttive a *Analisi delle classi nella società cinese* e *Rapporto di inchiesta sul movimento contadino nello Hunan*, *Opere Scelte* di Mao Tse-tung, vol. 1 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2) e l'articolo *Introduzione a Il comunista*, *Opere Scelte* di Mao Tse-tung, vol. 2 (nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7).
2. L'opuscolo è pubblicato nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 3.
3. *Dal *Libro dei riti*, Documenti vari, parte 2: "I re Wen e Wu non tenevano un arco sempre teso, cioè senza farlo mai distendere. Non lo lasciavano neanche costantemente disteso, cioè senza mai tenderlo. Il principio dei re Wen e Wu era di alternare la tensione con la distensione". Wen e Wu furono i due primi re della dinastia Chou (dal 1030 a.C.).

***TELEGRAMMA AL COMANDO DEL FRONTE DI LOYANG DOPO LA RICONQUISTA DELLA CITTÀ**

(8 aprile 1948)

*Telegramma redatto dal compagno Mao Tse-tung per conto del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Dato che il suo contenuto era applicabile non soltanto a Loyang ma, fondamentalmente, a tutte le nuove città liberate, il telegramma fu contemporaneamente inviato ai compagni dirigenti sugli altri fronti e nelle altre zone.

Loyang è riconquistata¹ e questa volta potremo con ogni probabilità mantenerla saldamente nelle nostre mani. Per quanto riguarda la politica nelle città, bisogna fare attenzione ai seguenti punti.

1. Essere molto prudenti nella liquidazione degli organismi del regime del Kuomintang, arrestare solo i principali reazionari e non coinvolgere troppe persone.

2. Precisare la definizione del capitale burocratico. Non tutte le imprese industriali e commerciali dei membri del Kuomintang vanno classificate come capitale burocratico e perciò confiscate. Deve essere stabilito il principio che il governo democratico prende in consegna e gestisce tutte le imprese industriali e commerciali che risultano da prove certe essere state nelle mani del governo centrale o dei governi provinciali, distrettuali o municipali del Kuomintang, vale a dire le imprese industriali e commerciali interamente gestite dagli organi ufficiali. Ma se il governo democratico non ha per il momento il tempo di rilevarle o non è ancora in grado di farlo, la responsabilità della gestione deve essere affidata temporaneamente a coloro che l'hanno avuta finora, in modo che queste imprese possano continuare a funzionare normalmente fino a quando il governo democratico non nominerà le persone che dovranno prenderle in consegna. Bisogna organizzare gli operai e i tecnici delle imprese industriali e commerciali in modo che possano partecipare alla direzione e bisogna aver fiducia nella loro capacità. Se il personale del Kuomintang è fuggito e le imprese hanno cessato di funzionare, deve essere creato un comitato di gestione composto da rappresentanti eletti dagli operai e dai tecnici, in attesa che il governo democratico nomini gli amministratori e i direttori, i quali gestiranno l'impresa insieme con gli operai. Per quel che concerne le imprese appartenenti a noti grossi burocrati del Kuomintang, dovranno essere applicati i principi e i provvedimenti suindicati. Le imprese industriali e commerciali appartenenti, invece, a piccoli burocrati o a proprietari terrieri non sono soggette a confisca. È rigorosamente proibito colpire qualsiasi impresa condotta dalla borghesia nazionale.

3. Impedire alle organizzazioni contadine di entrare in città per arrestare i proprietari terrieri e regolare i conti con essi. I proprietari terrieri che hanno terra

nel comprensorio dei villaggi, ma che vivono in città devono essere trattati dal governo democratico municipale secondo la legge. Su richiesta delle organizzazioni contadine, coloro che hanno commesso i crimini più atroci possono essere rimandati nei villaggi per essere giudicati.

4. Entrando in città non lanciare con leggerezza parole d'ordine di aumento dei salari e di riduzione delle ore di lavoro. In tempo di guerra è già molto se la produzione può continuare e se le ore di lavoro e il livello dei salari possono rimanere invariati. La possibilità, in futuro, di un'equa riduzione delle ore di lavoro e di un equo aumento dei salari dipende dalle condizioni economiche, vale a dire dallo sviluppo delle imprese.

5. Non affrettarsi a organizzare la popolazione delle città perché lotti per le riforme democratiche e per il miglioramento delle condizioni di vita. Questi problemi possono essere risolti convenientemente, tenendo conto delle circostanze, solo quando l'amministrazione municipale funziona come si deve, la popolazione ha ritrovato la calma, sono state compiute indagini minuziose, si è avuta un'idea chiara della situazione e sono state elaborate misure appropriate.

6. Nelle grandi città, il cibo e il combustibile rappresentano il problema centrale; è un problema che va risolto metodicamente. Quando una città passa sotto la nostra amministrazione, deve essere gradualmente e metodicamente risolto il problema delle condizioni di vita degli indigenti. Non lanciare la parola d'ordine: "Aprire i granai per soccorrere i poveri". Non incoraggiare fra i poveri la tendenza a contare soltanto sull'assistenza governativa.

7. Cercare di scoprire tutti i membri del Kuomintang e della Lega della gioventù dei Tre principi popolari e schedarli.

8. Pianificare tutto a lungo termine. È severamente proibito distruggere i mezzi di produzione, sia di proprietà pubblica, sia di proprietà privata e sprecare i beni di consumo. Sono proibiti gli eccessi nel mangiare e nel bere ed è necessario osservare un regime di economia.

9. Nominare alla carica di segretario del comitato municipale del partito e alla carica di sindaco persone capaci che conoscano bene la politica del partito. Costoro devono istruire tutti i loro dipendenti e spiegare loro le misure politiche e la tattica che vanno attuate nelle città. Ora che la città appartiene al popolo, ogni cosa deve essere fatta partendo dal principio che la città deve essere amministrata dal popolo stesso. Sarebbe del tutto sbagliato applicare a una città amministrata dal popolo la politica e la tattica che applichiamo nelle città amministrate dal Kuomintang.

NOTE

1. *Loyang era allora un'importante roccaforte delle truppe del Kuomintang nella parte occidentale della provincia dello Honan. L'Esercito popolare di liberazione occupò per la prima volta Loyang il 14 marzo 1948, poi evacuò la città di sua iniziativa per facilitare la distruzione delle forze vive del nemico e il 5 aprile la riconquistò.

***PROBLEMI TATTICI DEL LAVORO NELLE CAMPAGNE NELLE NUOVE ZONE LIBERATE**

(24 maggio 1948)

*Telegramma indirizzato dal compagno Mao Tse-tung al compagno Teng Hsiao-ping.

È necessario esaminare nel loro insieme i problemi della tattica da seguire per ciò che riguarda il lavoro nelle campagne nelle nuove zone liberate. In queste zone dobbiamo mettere pienamente a profitto l'esperienza acquisita durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. Per un periodo di tempo considerevole dopo la loro liberazione la nostra politica sociale deve essere quella della riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti, come anche di una giusta ripartizione nel rifornimento delle sementi e dei cereali per uso alimentare e la nostra politica finanziaria deve essere quella di una ragionevole distribuzione degli oneri. Dobbiamo colpire soltanto i controrivoluzionari importanti, che si sono schierati politicamente dalla parte del Kuomintang e che si oppongono ostinatamente al nostro partito e al nostro esercito, così come durante la Guerra di resistenza contro il Giappone abbiamo arrestato soltanto i collaborazionisti e confiscato i loro beni. Non dobbiamo applicare immediatamente la nostra politica di riforme sociali consistente nella distribuzione dei beni mobili e della terra. La ragione di questo è che solo pochi elementi più coraggiosi approverebbero la distribuzione prematura dei beni mobili, mentre la maggior parte delle masse non avendo ottenuto nulla sarebbe insoddisfatta. Inoltre una dispersione affrettata della ricchezza sociale sarebbe svantaggiosa per l'esercito. Una distribuzione prematura della terra porrebbe prima del tempo l'intero onere delle necessità militari sui contadini invece che sulle spalle dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi. Nel campo delle riforme sociali, è meglio non distribuire i beni mobili e la terra, ma in compenso ridurre dappertutto i canoni d'affitto e gli interessi sui prestiti, in modo che i contadini ricevano vantaggi tangibili. Per ciò che riguarda la politica finanziaria, dobbiamo procedere a una ragionevole ripartizione degli oneri, in modo che i proprietari terrieri e i contadini ricchi paghino di più. In questo modo la ricchezza sociale non andrà dispersa e l'ordine pubblico sarà più stabile; questo ci aiuterà a concentrare tutte le nostre forze sulla liquidazione dei reazionari del Kuomintang. Dopo uno, due o anche tre anni, quando i reazionari del Kuomintang saranno stati eliminati in vaste basi d'appoggio, quando la situazione si sarà stabilizzata, quando le masse si saranno svegliate e organizzate e quando il fronte si sarà spostato lontano, potremo allora entrare nella fase della riforma agraria: la distribuzione dei beni mobili e della terra, come è stata fatta

nella Cina del nord. La fase della riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti non può essere evitata in nessuna delle nuove zone liberate, altrimenti commetteremmo degli errori. La tattica di cui abbiamo parlato deve essere applicata anche nelle grandi zone liberate della Cina del nord, del nord-est e del nord-ovest, in quelle parti che confinano con il territorio nemico.

***IL LAVORO DI RIFORMA AGRARIA E DI CONSOLIDAMENTO DEL PARTITO PER IL 1948**

(25 maggio 1948)

*Direttiva interna di partito redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

È necessario tener conto delle stagioni. Nelle zone designate dalle sezioni e dagli uffici del Comitato centrale, tutto l'autunno e l'inverno, vale a dire i sette mesi da settembre a marzo, dovranno essere consacrati all'assolvimento dei compiti indicati, nell'ordine seguente.

1. Condurre un'inchiesta sulle condizioni esistenti nelle zone rurali.
2. Procedere ad un primo consolidamento del partito, seguendo una giusta politica. I gruppi di lavoro o le squadre di lavoro, inviati da un organo superiore in una zona rurale, devono innanzitutto unirsi con tutti gli attivisti e i migliori membri della locale cellula del partito e insieme con essi dirigere il lavoro di riforma agraria.
3. Organizzare o riorganizzare o rafforzare le associazioni dei contadini poveri e le leghe dei contadini e promuovere la lotta per la riforma agraria.
4. Determinare l'appartenenza di classe, seguendo giusti criteri.
5. Distribuire le terre e la proprietà dei signori feudali, conformemente a una giusta politica. Il risultato finale della distribuzione deve essere tale che tutti i principali strati della popolazione la trovino giusta e ragionevole, che gli stessi proprietari terrieri si rendano conto che hanno di che vivere e che sono loro garantiti i mezzi di sussistenza.
6. Costituire assemblee dei rappresentanti del popolo ed eleggere consigli governativi a livello di cantone (o di villaggio), di circondario e di distretto.
7. Consegnare certificati che assicurino il possesso della terra.
8. Assestare o rivedere le quote dell'imposta terriera (ossia i cereali da consegnare allo Stato). Queste quote devono rispondere al principio che bisogna tener conto sia dell'interesse pubblico sia di quello privato; in altri termini, da una parte devono permettere di sostenere lo sforzo bellico, dall'altra assicurare l'interesse dei contadini a riattivare e sviluppare la produzione, ciò che permetterà di migliorare il loro tenore di vita.
9. Portare a termine, sul piano organizzativo, il lavoro di consolidamento delle cellule di partito seguendo una giusta politica.
10. Passare dal lavoro per la riforma agraria all'unione di tutti i lavoratori della campagna e all'organizzazione della forza-lavoro dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi, nel quadro di una lotta comune per riattivare e sviluppare la

produzione agricola. Cominciare a organizzare su scala ridotta gruppi di scambio di lavoro e altre unità cooperative, conformemente ai principi della partecipazione volontaria e dello scambio di valori uguali; preparare le sementi, i fertilizzanti e il combustibile; elaborare i piani di produzione; concedere, quando vi sia la necessità e la possibilità, crediti agricoli (specialmente prestati per l'acquisto di mezzi di produzione, che siano sicuramente rimborsabili e nettamente distinti dai sussidi); tracciare, là dove è possibile, piani per la costruzione di opere idrauliche.

Questo è l'intero processo che il nostro lavoro deve seguire dalla riforma agraria alla produzione, processo che bisogna far capire a tutti i compagni impegnati direttamente nella riforma agraria, in modo che essi non diventino unilaterali nel lavoro e portino a termine tutti i compiti di cui abbiamo parlato, nel prossimo autunno e nel prossimo inverno, senza saltare le stagioni.

Per raggiungere questi scopi, è necessario fare il seguente lavoro nei prossimi tre mesi, da giugno ad agosto.

1. Fissare le zone per la riforma agraria. Ciascuna di queste zone deve rispondere ai tre requisiti seguenti.

1.1. Devono essere state distrutte tutte le forze armate nemiche e la situazione si deve essere stabilizzata; non deve essere un'instabile zona di guerra partigiana.

1.2. La distribuzione della terra deve essere chiesta dalla stragrande maggioranza delle masse fondamentali (i braccianti, i contadini poveri e i contadini medi) e non soltanto da una minoranza.

1.3. I quadri del partito devono essere abbastanza numerosi e qualificati per prendere in mano il lavoro per la riforma agraria e non devono abbandonarlo all'azione spontanea delle masse.

Una zona in cui manchi anche una sola di queste tre condizioni non deve essere designata per la riforma agraria nel 1948. Per esempio non devono essere incluse nel piano di quest'anno per la riforma agraria, perché non soddisfano la prima condizione, quelle parti delle zone liberate nella Cina settentrionale, orientale, nord-orientale e nordoccidentale che confinano con il territorio occupato dal nemico, come anche la maggior parte della zona compresa fra i fiumi Yangtse, Huai, Giallo e Han, che si trova sotto la giurisdizione dell'Ufficio del Comitato centrale per le pianure centrali. La loro inclusione nel piano per l'anno prossimo dipenderà anch'essa dalle circostanze. In queste zone, sfruttando appieno l'esperienza acquisita nella Guerra di resistenza contro il Giappone, dobbiamo applicare una politica sociale basata sulla riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti, su di un giusto equilibrio nella distribuzione delle sementi e dei cereali per l'alimentazione e una politica finanziaria basata sull'equa ripartizione degli oneri, per unire a noi o neutralizzare tutte le forze sociali suscettibili di essere unite o neutralizzate, aiutare l'Esercito popolare di liberazione a liquidare tutte le forze armate del Kuomintang e colpire i tiranni locali, che sono politicamente i più reazionari. In queste zone la terra e i beni mobili non devono essere distribuiti, perché sono state liberate di recente e confinano con i territori occupati dal nemico; una tale

distribuzione non faciliterebbe il compito di unire a noi o di neutralizzare tutte le forze sociali suscettibili di essere unite o neutralizzate al fine di assolvere il compito fondamentale che è la liquidazione delle forze reazionarie del Kuomintang.

2. Fare in modo che le conferenze di quadri abbiano successo. Nel corso di queste conferenze dedicate al lavoro per la riforma agraria e il consolidamento del partito, bisogna spiegare a fondo tutte le giuste misure politiche concernenti questi due compiti e bisogna tracciare una linea netta fra ciò che è permesso e ciò che non lo è. Tutti i quadri che lavorano per la riforma agraria e per il consolidamento del partito devono studiare seriamente gli importanti documenti pubblicati dal Comitato centrale e comprenderli appieno; essi sono tenuti ad accettarli nella loro interezza e non devono apportarvi modifiche di loro iniziativa. Nel caso in cui parti dei suddetti documenti non rispondano alle condizioni locali, potranno e dovranno essere proposti emendamenti, ma ogni cambiamento effettivo dovrà essere apportato soltanto con l'approvazione del Comitato centrale. Gli organi dirigenti superiori delle diverse zone devono fare tutti i preparativi necessari e appropriati in vista delle conferenze di quadri a diversi livelli che si terranno quest'anno. Questo vuol dire che prima di indire una conferenza, ci sarà una discussione tra un gruppo di pochi compagni (uno dei quali si assumerà la responsabilità maggiore) durante la quale verranno sollevate e analizzate le diverse questioni e verrà redatto un abbozzo di documento; questo abbozzo sarà poi elaborato con cura sia nel contenuto che nella forma (assicurarsi che sia chiaro e conciso ed evitare la prolissità). Quindi durante la conferenza si presenterà un rapporto, che sarà oggetto di un ampio dibattito, l'abbozzo di documento avrà delle aggiunte, sarà sottoposto a una revisione e portato alla stesura finale, tenendo conto delle opinioni espresse durante il dibattito e il testo definitivo verrà fatto circolare in tutto il partito e pubblicato, per quanto è possibile, sui giornali. È necessario opporsi a che si tengano riunioni in maniera empirica, vale a dire senza una precedente preparazione, senza che siano sollevate e analizzate diverse questioni e senza che venga presentato alla conferenza di quadri un rapporto preparato con cura e ben ponderato nel contenuto e nella forma, riunioni in cui i partecipanti si abbandonano alle chiacchiere e alle digressioni, così che le sessioni si protraggono senza giungere ad alcuna conclusione chiara e ben ponderata. Bisogna aver cura di eliminare questo modo di procedere dannoso ed empirico, se esso viene riscontrato nel lavoro di direzione di qualche ufficio o sezione del Comitato centrale o di qualche comitato di partito di zona, di provincia o di prefettura. Le conferenze consacrate alla discussione della politica non devono avere un numero troppo largo di partecipanti e, se vi è stata un'adeguata preparazione, la loro durata può essere breve. In genere, in una conferenza, conviene riunire da dieci a venti persone, oppure da venti a trenta o da quaranta a cinquanta (il numero varia a seconda delle circostanze) e la durata della conferenza deve essere all'incirca di una settimana. Le riunioni che hanno lo scopo di far conoscere la nostra politica possono avere una partecipazione più larga ma non devono durare troppo a lungo. Le sole conferenze che possono avere un numero maggiore di partecipanti e durare più a lungo sono quelle per il consolidamento del partito tenute dai quadri superiori e medi.

3. Tutti i quadri che prenderanno direttamente parte alla riforma agraria devono raggiungere i villaggi nella prima quindicina o al più tardi nella seconda quindicina di settembre e incominciare immediatamente il lavoro. Altrimenti non sarà possibile utilizzare pienamente l'autunno e l'inverno prossimo per portare a termine la riforma agraria, il consolidamento del partito e la creazione degli organi del potere e per prepararsi per l'aratura primaverile.

Nelle conferenze di quadri come durante il lavoro, occorre insegnare ai quadri come analizzare la situazione concreta e come, partendo dalla situazione concreta propria di ogni zona e tenendo conto delle condizioni storiche diverse, decidere quali compiti devono porsi e quali metodi di lavoro devono adottare in un determinato luogo e in un determinato momento. Occorre fare una distinzione fra le città e le campagne, come anche fra le vecchie zone liberate, quelle meno vecchie, quelle confinanti con il territorio occupato dal nemico e le nuove zone liberate, altrimenti si commetteranno degli errori.

Nelle zone in cui il sistema feudale è stato fundamentalmente abolito, dove i contadini poveri e i braccianti hanno tutti avuto un quantitativo di terra all'incirca pari alla media spettante a ciascuno e dove la differenza che esiste ancora (differenza che è permessa) tra la loro parte di terra e quella dei contadini medi non è grande, in quelle zone il problema della terra deve considerarsi risolto e la questione della riforma agraria non deve essere più sollevata. In queste zone il compito centrale è di riattivare e sviluppare la produzione, di portare a termine il consolidamento del partito e la creazione degli organi del potere, come anche di sostenere il fronte. Se in alcuni villaggi di queste zone la distribuzione della terra non è ancora terminata o deve essere oggetto di assestamento, se l'appartenenza di classe di alcuni individui ha bisogno di essere ancora riesaminata e ci sono ancora dei certificati di possesso della terra da distribuire, questi compiti dovranno naturalmente essere portati a termine tenendo conto delle circostanze concrete.

In tutte le zone liberate, sia stata completata o no la riforma agraria, durante l'autunno noi dobbiamo guidare i contadini a coltivare il grano e ad arare una parte delle terre. Durante l'inverno i contadini devono essere mobilitati a raccogliere fertilizzante. Tutto questo è di un'importanza vitale per la produzione agricola e per il raccolto del 1949 nelle zone liberate e deve essere attuato con misure amministrative coordinate con il lavoro di massa.

Occorre porre risolutamente fine a certe manifestazioni di indisciplina o di anarchia che esistono in numerose località. Vi sono dei compagni che, senza autorizzazione, modificano la politica e la tattica adottate dal Comitato centrale o dai comitati di partito di livello superiore e applicano una politica e una tattica estremamente nocive che sono in contrasto con la volontà e la disciplina collettiva, che essi invece ritengono corrette. Vi sono anche compagni che, col pretesto

dell'eccessivo lavoro, adottano l'atteggiamento sbagliato di non chiedere istruzioni prima di compiere un'azione e di non presentare un rapporto dopo e che considerano la zona da essi amministrata come un regno indipendente. Tutto questo è estremamente nocivo agli interessi della rivoluzione. I comitati del partito a tutti i livelli devono discutere ripetutamente questa questione, impegnarsi a fondo per eliminare una simile indisciplina o anarchia, in modo che tutti i poteri che possono e devono essere centralizzati siano concentrati nelle mani del Comitato centrale e dei suoi organismi¹.

Il Comitato centrale, i suoi uffici (le sue sezioni), i comitati di partito di zona (o di provincia), di prefettura, di distretto e di circondario, giù fino al livello delle cellule, devono stabilire stretti contatti fra di loro in modo da essere perfettamente a conoscenza delle tendenze nei vari movimenti, da scambiare informazioni ed esperienze, da correggere tempestivamente gli errori e sviluppare i successi. Per far questo, utilizzeranno appieno i mezzi di comunicazione come la radio, il telegrafo, il telefono, la posta e i corrieri; i metodi di consultazione, come piccole riunioni (di quattro o cinque persone), conferenze regionali (di alcuni distretti) e colloqui privati; i giri d'ispezione effettuati sia collettivamente da piccoli gruppi (di tre persone o al massimo cinque), sia individualmente, da membri del comitato che godono di un certo prestigio; la nostra agenzia d'informazioni e i giornali. Non bisogna attendere vari mesi, mezzo anno o anche più, prima che un'organizzazione di base presenti il suo rapporto sommario a un'organizzazione superiore o prima che un'organizzazione superiore trasmetta le direttive generali a quelle inferiori. Perché altrimenti questi rapporti e queste direttive cessano in molti casi di essere attuali e perdono completamente o in parte la loro utilità; inoltre vengono commessi degli errori che non si riesce a correggere in tempo, il che causa gravi danni. Ciò di cui il partito ha urgente bisogno sono rapporti e direttive che siano tempestive, vivaci e concrete.

Esercitando la loro funzione di direzione, gli uffici e le sezioni del Comitato centrale e i comitati di partito di zona, di provincia, di prefettura e di municipio devono dedicare tutta l'attenzione necessaria sia al lavoro nelle città sia al lavoro nelle campagne, sia ai compiti della produzione industriale sia ai compiti della produzione agricola. Vale a dire che essi non devono, per dirigere la riforma agraria e la produzione agricola, trascurare di dirigere il lavoro nelle città e la produzione industriale o rallentare gli sforzi in questa direzione. Visto che ora abbiamo molte città grandi, medie e piccole e una vasta rete di industrie, miniere e comunicazioni, noi sbaglieremmo se gli organismi dirigenti interessati si dimostrassero negligenti e rallentassero gli sforzi in questo campo.

NOTE

1. *Si tratta degli uffici e delle sezioni del Comitato centrale.

***SUL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEI COMITATI DI PARTITO**

(20 settembre 1948)

*Risoluzione redatta dal compagno Mao Tse-tung per il Comitato centrale del Partito comunista cinese. Sul significato di questo documento, ecco quello che disse il compagno Teng Hsiao-ping nel *Rapporto sugli emendamenti agli statuti del partito* che presentò il 16 settembre 1956 all'ottavo Congresso del partito: "Da lungo tempo è tradizione del nostro partito che le decisioni sulle questioni importanti siano prese da un'istanza collettiva del partito e non da qualche singolo compagno. È vero che delle violazioni del principio della direzione collettiva si sono sovente prodotte nel nostro partito, ma esse sono state criticate e corrette dal Comitato centrale del partito dal momento in cui sono state scoperte. La decisione di rafforzare il sistema dei comitati di partito, presa nel settembre del 1948 dal Comitato centrale, ha giocato un ruolo di una particolare importanza nel rafforzamento della direzione collettiva all'interno del partito. [...] Questa decisione è stata applicata in tutto il partito e conserva sempre i suoi effetti. [...] La sua importanza consiste nel fatto che ha riassunto le esperienze positive del partito nella pratica scrupolosa della direzione collettiva, che ha spinto le organizzazioni che avevano fatto della direzione collettiva una cosa formale a correggere questo errore e, infine, che ha allargato il campo della direzione collettiva".

Il sistema dei comitati di partito è un'importante istituzione del partito per assicurare la direzione collettiva ed evitare che una sola persona monopolizzi la direzione del lavoro. Si è constatato recentemente che in alcuni organi dirigenti (certamente non in tutti) è pratica corrente che una sola persona monopolizzi la direzione del lavoro e prenda decisioni su importanti problemi. Le soluzioni di importanti problemi sono decise non dalla riunione del comitato di partito, ma da una sola persona e la qualifica di membro del comitato di partito è diventata simbolica. Le divergenze di opinioni tra i membri del comitato di partito non possono essere risolte e sono lasciate a lungo in sospeso. I membri del comitato di partito mantengono tra loro soltanto un'unità formale, non reale. Questa situazione deve essere cambiata. Da oggi in poi, deve essere costituito un saldo sistema di riunioni del comitato di partito in tutti gli organismi dirigenti, dagli uffici del Comitato centrale ai comitati di partito delle prefetture, dai comitati di partito del fronte ai comitati di partito delle brigate e delle zone militari (sottocommissioni della Commissione militare rivoluzionaria del partito o gruppi dirigenti), ai gruppi dirigenti del partito negli organismi governativi, nelle organizzazioni popolari, nell'agenzia d'informazioni e nei giornali. Tutti i problemi importanti (naturalmente non le questioni insignificanti, di nessun rilievo o i problemi la cui soluzione è già stata approvata

dopo discussioni nelle riunioni e deve solo essere attuata) devono essere sottoposti al comitato per la discussione e i membri presenti devono esporre interamente il loro punto di vista e giungere a precise decisioni che saranno poi attuate dai membri incaricati. I comitati di partito ai livelli inferiori al comitato della prefettura o della brigata devono procedere nella stessa maniera. Negli organismi dirigenti superiori, bisogna anche tenere riunioni dei dirigenti delle sezioni (per esempio, la sezione per la propaganda e la sezione per l'organizzazione), delle commissioni (per esempio, le commissioni sindacali, femminili e giovanili), delle scuole (per esempio, le scuole di partito) e degli uffici (per esempio, gli uffici di ricerca). Naturalmente, per non intralciare il lavoro, dobbiamo fare attenzione che le riunioni non siano troppo lunghe né troppo frequenti e che non ci si immerga in discussioni su problemi insignificanti. Sui problemi importanti, complicati e controversi, bisogna inoltre avere delle consultazioni personali prima della riunione, perché i membri dei comitati possano prepararsi ideologicamente per la discussione; altrimenti la riunione rischia di prendere delle decisioni puramente formali o addirittura di non arrivare ad alcuna decisione. Le riunioni del comitato di partito devono essere divise in due categorie: riunioni del comitato permanente e sessioni plenarie; le due categorie non devono essere confuse tra loro. Inoltre dobbiamo fare attenzione che né la direzione collettiva né la responsabilità personale sia sopravvalutata a scapito dell'altra. Nell'esercito, durante la battaglia o quando le circostanze lo richiedono, colui che è al comando ha il diritto di prendere decisioni di emergenza.

*DIRETTIVE PER LE OPERAZIONI NELLA CAMPAGNA DI LIAOHSI-SHENYANG¹

(7 settembre e 10 ottobre 1948)

*Questi telegrammi, inviati a Lin Piao, Lo Jung-huan e altri compagni, furono redatti dal compagno Mao Tse-tung per conto della Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Le direttive qui esposte per le operazioni nella campagna di Liaohsi-Shenyang furono tutte applicate con pieno successo. I risultati della campagna furono i seguenti:

1. L'annientamento di 470.000 combattenti dell'esercito nemico, insieme alle vittorie che in quello stesso periodo si ebbero in altri teatri di guerra, rese l'Esercito popolare di liberazione superiore anche quantitativamente all'esercito del Kuomintang.

2. Fu liberato tutto il territorio della Cina nord-orientale e furono create le condizioni per la liberazione di Pechino, di Tientsin e di tutta la Cina settentrionale.

3. Il nostro esercito acquistò esperienza nel combattere massicce campagne di annientamento.

4. La liberazione della Cina nord-orientale assicurò alla Guerra di liberazione una solida retrovia dal punto di vista strategico, con una notevole base industriale; il partito e il popolo ebbero così le condizioni favorevoli per attuare gradualmente la rinascita economica.

La campagna di Liaohsi-Shenyang fu la prima delle tre grandi campagne decisive della Guerra di liberazione del popolo cinese. Le altre due furono la campagna di Huai-Hai e la campagna di Pechino-Tientsin. In queste tre grandi campagne, che durarono quattro mesi e diciannove giorni, furono annientate 144 divisioni (brigate) delle truppe regolari nemiche e 29 divisioni delle truppe non regolari, per un totale di 1.540.000 uomini. Durante quel periodo l'Esercito popolare di liberazione lanciò offensive anche su altri fronti, distruggendo molte truppe nemiche. Nei primi due anni di guerra l'Esercito popolare di liberazione aveva distrutto in media circa 8 brigate nemiche al mese. In quel periodo, invece, la media salì a 38 brigate al mese. Queste tre grandi campagne ridussero praticamente a zero le truppe scelte su cui il Kuomintang contava per condurre la guerra civile controrivoluzionaria e accelerarono considerevolmente la vittoria della Guerra di liberazione in tutto il paese. Per quanto riguarda le campagne di Huai-Hai e di Pechino-Tientsin, vedasi *Direttive per le operazioni nella campagna di Huai-Hai* e *Direttive per le operazioni nella campagna di Pechino-Tientsin* nel presente volume.

TELEGRAMMA DEL 7 SETTEMBRE

Noi contiamo di sconfiggere completamente il Kuomintang in circa cinque anni (considerando il luglio 1946 come data di partenza)². Questo è possibile. Se ogni

anno distruggiamo circa 100 brigate delle truppe regolari del Kuomintang, cioè circa 500 brigate in cinque anni, il nostro obiettivo sarà raggiunto. Negli ultimi due anni il nostro esercito ha distrutto un totale di 191 brigate delle truppe regolari del nemico, ossia una media di 95 brigate e mezzo all'anno o di quasi 8 brigate al mese. Nei prossimi tre anni occorre che il nostro esercito annienti almeno 300 brigate delle truppe regolari del nemico. Fra il luglio di quest'anno e il giugno dell'anno venturo, contiamo di annientare circa 115 brigate di truppe regolari del nemico. Questa cifra deve essere raggiunta dalle nostre armate campali e dai gruppi d'armate³. L'armata campale della Cina orientale è incaricata di annientare circa 40 brigate (comprese le 7 già annientate in luglio), di occupare Tsinan e un certo numero di città grandi, medie e piccole nel Kiangsu settentrionale, nello Honan orientale e nell'Anhwei settentrionale. L'armata campale delle pianure centrali è incaricata di annientare circa 14 brigate (comprese le 2 distrutte in luglio) e di occupare un certo numero di città nelle province dello Hupeh, dello Honan e dell'Anhwei. L'armata campale del nord-ovest deve annientare circa 12 brigate (compresa la brigata e mezzo distrutta in agosto). Il gruppo d'armate della Cina settentrionale comandato da Hsu Hsiang-chien e Chou Shih-ti è incaricato di annientare circa 14 brigate di Yen Hsi-shan (comprese le 8 brigate distrutte in luglio) e di occupare Taiyuan. Voi siete incaricati, in coordinamento con i due gruppi d'armate comandati da Lo Jui-ching e Yang Cheng-wu, di annientare circa 35 brigate di Wei Li-huang e Fu Tso-yi (compresa la brigata che Yang Cheng-wu ha distrutto in luglio) e di occupare tutte le città che si trovano lungo le ferrovie Pechino-Liaoning, Pechino-Suiyuan, Pechino-Chengteh e Pechino-Paoting, eccetto le città di Pechino, Tientsin e Shenyang. I fattori decisivi per raggiungere questo obiettivo sono costituiti dalla giusta disposizione e dal giusto comando delle truppe nel corso delle operazioni e da un giusto equilibrio tra il combattimento e il riposo. Se nei mesi di settembre e di ottobre, o in un periodo un po' più lungo, riuscirete ad annientare il nemico lungo la linea Chinchow-Tangshan e a occupare Chinchow, Shanhaikuan e Tangshan, voi avrete eliminato qualcosa come 18 brigate nemiche. Per poterle eliminare dovete prepararvi fin da ora a impiegare il grosso delle vostre forze su questa linea, senza occuparvi delle truppe nemiche a Changchun e a Shenyang; quando attaccherete Chinchow, siate pronti ad annientare anche le forze nemiche che potrebbero accorrere in aiuto di questa città da Changchun e da Shenyang. Poiché le forze nemiche che si trovano a Chinchow, Shanhaikuan, Tangshan e nei dintorni di queste città sono isolate le une dalle altre, il successo nell'attaccarle e nell'annientarle è quasi certo e vi è anche la concreta speranza di conquistare Chinchow e di annientare i rinforzi nemici. Se invece doveste disporre il grosso delle forze a Hsinmin e nei dintorni settentrionali di questa città, allo scopo di attaccare le forze nemiche che potrebbero venire da Changchun e da Shenyang, è probabile che queste non osino venir fuori perché voi costituireste una minaccia troppo grave. Da una parte, quindi, il nemico che si trova a Changchun e a Shenyang non potrebbe lasciare le due città, ma dall'altra, dato che le forze che voi inviereste a Chinchow,

Shanhaikuan e Tangshan sarebbero troppo piccole, il nemico che si trova dentro o nei pressi di queste tre città (in tutto 18 brigate) potrebbe ritirarsi su Chinchow e Tangshan e sarebbe piuttosto difficile attaccarlo; tuttavia voi sareste obbligati ad attaccarlo, perdendo tempo ed energie e ciò potrebbe porvi in una posizione passiva. Per queste ragioni, sarà meglio che non vi occupiate delle truppe nemiche a Changchun e a Shenyang e che concentrate la vostra attenzione su quelle di stanza a Chinchow, Shanhaikuan e Tangshan. Un altro punto: dovete prepararvi a condurre tre grandi battaglie nei dieci mesi da settembre al giugno venturo e a impiegare circa due mesi per ogni battaglia, il che significa sei mesi in tutto, lasciando quattro mesi per il riposo. Durante la battaglia di Chinchow-Shanhaikuan-Tangshan (la prima grande battaglia), se il nemico a Changchun e Shenyang fa una sortita con tutte le sue forze per soccorrere Chinchow (dato che il grosso delle vostre forze sarà disposto non a Hsinmin ma intorno a Chinchow, Wei Li-huang sarà tentato di accorrere in aiuto di questa città), voi potrete, senza abbandonare la linea Chinchow-Shanhaikuan-Tangshan, annientare uno dopo l'altro i grossi rinforzi nemici e sforzarvi di distruggere sul posto tutte le truppe di Wei Li-huang. Questo sarebbe l'ideale. Dovete fare quindi attenzione ai seguenti punti.

1. Essere fermamente decisi a occupare Chinchow, Shanhaikuan e Tangshan e a stabilire il controllo sull'intera linea.

2. Essere fermamente decisi a combattere una battaglia di annientamento più vasta delle precedenti, vale a dire ad affrontare tutta l'armata di Wei Li-huang quando accorrerà in aiuto di Chinchow.

3. Sulla base di queste due decisioni, riesaminare il piano delle operazioni, prendere i provvedimenti necessari in modo da soddisfare le esigenze di tutte le vostre truppe (viveri, munizioni, reclute, ecc.) e risolvere il problema dei prigionieri di guerra.

Vogliate prendere in esame quanto sopra e telegrafare la vostra risposta.

TELEGRAMMA DEL 10 OTTOBRE

1. Dal giorno in cui comincerete ad attaccare Chinchow, vi sarà un periodo nel quale la situazione sul vostro fronte sarà molto tesa. Noi speriamo che ci informerete per radio, ogni due o tre giorni, della situazione del nemico (capacità di resistenza delle forze che difendono Chinchow, progresso dei rinforzi che esso invierà da Hulutao e Chihsi e da Shenyang, movimenti e intenzioni delle sue truppe a Changchun) e della nostra situazione (progressi del nostro attacco contro la città, perdite subite nel corso di questo attacco e nelle azioni per intercettare i rinforzi nemici).

2. È senz'altro possibile che, come avete detto, in questo periodo la situazione al fronte diventi estremamente favorevole, vale a dire che voi abbiate la possibilità di annientare non soltanto le forze nemiche che difendono Chinchow, ma anche

una parte dei rinforzi nemici venuti da Hulutao e Chihhsi e una parte o la maggior parte delle forze che fuggono da Changchun. Se i rinforzi nemici partiti da Shenyang avanzeranno fino alla zona a nord del fiume Taling proprio dopo la caduta di Chinchow e se voi sarete in grado di spostare le vostre forze per accerchiarli, avrete la possibilità di annientare anche questi rinforzi. La chiave di tutto questo sta nel vostro sforzo di occupare Chinchow in una settimana circa.

3. Decidete della disposizione delle vostre truppe per intercettare i rinforzi nemici tenendo conto dello sviluppo del vostro attacco contro Chinchow e dell'avanzata dei rinforzi nemici sia da est che da ovest. Nel caso in cui i rinforzi nemici provenienti da Shenyang avanzino piuttosto lentamente (se, durante il vostro attacco contro Chinchow, il nemico assediato a Changchun fa una sortita ma è fermato e duramente colpito dalla nostra 12^a colonna e da altre unità, i rinforzi nemici provenienti da Shenyang possono essere disorientati al punto da avanzare piuttosto lentamente, oppure da fermarsi, oppure da tornare indietro per andare in aiuto delle forze di Changchun) e i rinforzi nemici provenienti da Hulutao e da Chihhsi avanzino invece piuttosto rapidamente, voi dovete essere pronti a utilizzare tutte le vostre riserve per annientare, insieme alla 4^a e all'11^a colonna, una parte di questi ultimi rinforzi e, prima di tutto, per fermare la loro avanzata. Se i rinforzi nemici provenienti da Hulutao e Chihhsi vengono intercettati e immobilizzati dalla nostra 4^a e 11^a colonna e da altre unità e quindi avanzano molto lentamente o si fermano, se le forze nemiche di Changchun non rompono l'accerchiamento, se i rinforzi nemici provenienti da Shenyang avanzano piuttosto rapidamente e se la maggior parte delle forze nemiche di Chinchow sono state annientate e la conquista della città è imminente, allora potrete permettere che le forze nemiche di Shenyang penetrino profondamente nella zona a nord del fiume Taling, in modo che possiate far compiere alle vostre forze un tempestivo spostamento per accerchiarle e annientarle al momento opportuno.

4. Voi dovete centrare la vostra attenzione sulle operazioni a Chinchow in modo da occupare questa città il più presto possibile. Anche se nessuno degli altri obiettivi sarà raggiunto, vi basterà occupare Chinchow per prendere l'iniziativa, il che sarà una grande vittoria. Noi speriamo che darete la dovuta attenzione ai punti sopra esposti. Soprattutto nei primi giorni della battaglia per Chinchow, quando i rinforzi nemici provenienti sia dall'est che dall'ovest non faranno movimenti importanti, voi dovrete impegnare tutte le vostre energie nelle operazioni sul fronte di Chinchow.

NOTE

1. *La campagna di Liaohsi-Shenyang fu una gigantesca campagna che l'Esercito popolare di liberazione del nord-est combattè nella parte occidentale della provincia del Liaoning e nella zona di Shenyang-Changchun fra il 12 settembre e il 2 novembre 1948. Alla vigilia di questa campagna, la forza del Kuomintang nel nord-est era complessivamente di 4 gruppi d'armate, costituiti da 14 corpi d'armata, ossia 44 divisioni. Queste forze avevano ripiegato su tre settori isolati l'uno dall'altro: Changchun, Shenyang e Chinchow. L'obiettivo dell'Esercito popolare di liberazione del nord-est era di annientare completamente le truppe nemiche in questa zona e di liberare rapidamente tutto il suo territorio. Appoggiato dalle larghe masse popolari del luogo iniziò nel settembre 1948 la campagna di Liaohsi-Shenyang con una forza principale di 13 colonne, di cui una di artiglieria, che, insieme alle truppe locali, ammontavano a 53 divisioni con oltre 700.000 uomini. Chinchow, sulla ferrovia Pechino-Liaoning, era il nodo strategico che collegava il nord-est al nord della Cina. Le forze nemiche che si trovavano di guarnigione nella zona di Chinchow erano composte di 8 divisioni con oltre 100.000 uomini, sotto il comando di Fan Han-chieh, vicecomandante in capo del quartier generale del Kuomintang per l'"annientamento dei banditi" nel nord-est. L'occupazione di Chinchow era la chiave della vittoria nella campagna di Liaohsi-Shenyang. Applicando le direttive del compagno Mao Tse-tung, l'Esercito popolare di liberazione del nord-est, pur continuando ad assediare Changchun con una colonna e 7 divisioni indipendenti, impiegò 7 colonne (di cui una di artiglieria) e un battaglione di carri armati per accerchiare e attaccare Chinchow; inoltre, dislocò 2 colonne nel settore Tashan-Kaochiao, a sud-ovest di Chinchow e 3 colonne nel settore Heishan-Tahushan-Changwu, per intercettare tutti i rinforzi che il nemico avrebbe potuto inviare da Chihsi e Hulutao e da Shenyang in aiuto di Chinchow. Il combattimento nella zona di Chinchow incominciò il 12 settembre. Nel momento stesso in cui il nostro esercito, dopo aver occupato Ihsien, rastrellava il nemico nei dintorni di Chinchow, Chiang Kai-shek si precipitò in volo nel nord-est per assumere personalmente il comando delle operazioni; egli spostò d'urgenza 5 divisioni dal quartier generale del Kuomintang per l'"annientamento dei banditi" nella Cina settentrionale, lungo la ferrovia Pechino-Liaoning e 2 divisioni dalla provincia dello Shantung; queste forze, che insieme alle 4 divisioni dislocate a Chihsi erano composte da 11 divisioni, a partire dal 10 ottobre sferrarono furiosi attacchi contro le nostre posizioni a Tashan, senza però riuscire a sfondare. Nel frattempo il 9° gruppo d'armate del Kuomintang comandato da Liao Yao-hsiang e forte di 11 divisioni e di 3 brigate di cavalleria, che erano state richiamate da Shenyang per aiutare Chinchow, fu intercettato dal nostro esercito a nord-est di Heishan e di Tahushan. Il 14 ottobre il nostro esercito cominciò l'assalto di Chinchow e, dopo 31 ore di accaniti combattimenti, distrusse completamente le forze nemiche comprendenti oltre 100.000 uomini e catturò, fra gli altri, Fan Han-chieh e Lu Chun-chuan, comandante del 6° gruppo d'armate. La liberazione di Chinchow spinse una parte delle truppe nemiche di stanza a Changchun a ribellarsi al Kuomintang e a passare dalla nostra parte e il resto ad arrendersi. Da quel momento, il collasso completo delle forze del Kuomintang nel nord-est divenne cosa certa. Ma Chiang Kai-shek, sognando ancora di rioccupare Chinchow e di ristabilire le comunicazioni tra la Cina del nord-est e la Cina settentrionale, diede al gruppo d'armate comandato da Liao Yao-hsiang l'ordine perentorio di continuare la marcia su Chinchow. Dopo aver preso Chinchow,

l'Esercito popolare di liberazione del nord-est si spostò immediatamente indietro verso nord-est e cominciò ad accerchiare il fianco nord e il fianco sud del gruppo d'armate di Liao Yao-hsiang a Heishan e a Tahushan. Il 26 ottobre l'Esercito popolare di liberazione riuscì ad accerchiare il nemico, forte di oltre 100.000 uomini, nel settore di Heishan-Tahushan-Hsinmin e, dopo due giorni e una notte di aspri combattimenti, lo distrusse completamente, facendo prigionieri, tra gli altri, il comandante del gruppo d'armate Liao Yao-hsiang e i comandanti di corpo d'armata Li Tao, Hsiang Feng-wu e Cheng Ting-chi. Il nostro esercito sfruttò questa vittoria e continuò la sua poderosa avanzata; il 2 novembre liberò Shenyang e Yingkow, annientando oltre 149.000 soldati nemici. Tutto il nord-est fu così liberato. Nel corso di questa campagna oltre 470.000 nemici furono uccisi, feriti o fatti prigionieri.

2. Vedasi nota 6, pag. 165.
3. *Il 1° novembre 1948, conformemente alle decisioni prese alla riunione di settembre dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese, la Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale classificò tutte le truppe che si trovavano nelle grandi zone strategiche in truppe campali, truppe locali e unità partigiane. Le truppe campali furono organizzate in armate campali. Un'armata campale era composta da gruppi d'armate; un gruppo d'armate da corpi d'armata (prima chiamati colonne); un corpo d'armata da divisioni; una divisione da reggimenti. In base alla loro dislocazione, le armate campali dell'Esercito popolare di liberazione cinese furono chiamate armata campale del nord-ovest, armata campale delle pianure centrali, armata campale della Cina orientale, armata campale del nord-est e armata campale della Cina settentrionale. Il numero dei gruppi d'armate, dei corpi d'armata e delle divisioni componenti ciascuna armata campale variava a seconda delle condizioni concrete di ogni grande zona strategica. Più tardi, l'armata campale del nord-ovest fu chiamata 1^a armata campale e comprendeva due gruppi d'armate; l'armata campale delle pianure centrali fu chiamata 2^a armata campale e comprendeva tre gruppi d'armate; l'armata campale della Cina orientale fu chiamata 3^a armata campale e aveva quattro gruppi d'armate; l'armata campale del nord-est fu chiamata 4^a armata campale e aveva quattro gruppi d'armate. I tre gruppi d'armate che componevano l'armata campale della Cina settentrionale furono posti sotto il diretto comando del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese.

***CIRCOLARE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE SULLA RIUNIONE DI SETTEMBRE**

(10 ottobre 1948)

*Questa circolare interna di partito fu redatta dal compagno Mao Tse-tung a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese. La riunione del settembre 1948 fu tenuta nel villaggio di Hsipaipo del distretto di Pingshan, nella provincia dello Hopei. Questa riunione convocata dal Comitato centrale ebbe la più larga partecipazione che si fosse mai avuta dopo la resa del Giappone. Precedentemente non era stato possibile tenere una riunione così larga perché la grande maggioranza dei membri del Comitato centrale si trovava nelle diverse zone liberate per dirigere la Guerra di liberazione, allora molto acuta e le comunicazioni erano estremamente difficili.

1. Nel settembre del 1948 il Comitato centrale ha convocato una riunione dell'Ufficio politico. A questa riunione hanno partecipato sette membri dell'Ufficio politico, quattordici membri e membri supplenti del Comitato centrale e dieci compagni che hanno compiti di grande responsabilità, tra cui i principali dirigenti del partito e dell'esercito della Cina del nord, della Cina dell'est, delle pianure centrali e della Cina del nord-ovest. Questa riunione indetta dal Comitato centrale ha avuto la più larga partecipazione che si sia mai avuta dopo la resa del Giappone. La riunione ha esaminato il lavoro svolto nel passato e ha fissato i compiti per il periodo futuro.

2. Dopo il settimo Congresso nazionale del partito svoltosi nell'aprile del 1945, il Comitato centrale e i quadri dirigenti di tutto il partito hanno dato prova di una unità ancora più salda di quella esistente durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. Questa unità ha permesso al nostro partito di affrontare molti avvenimenti importanti verificatisi all'interno e all'estero nei tre anni successivi alla resa del Giappone. Nel corso di questi avvenimenti il nostro partito ha fatto fare un grande passo innanzi alla rivoluzione cinese, ha infranto l'influenza politica dell'imperialismo americano fra le larghe masse del popolo cinese, ha combattuto il nuovo tradimento del Kuomintang¹, ne ha respinto gli attacchi militari e ha permesso all'Esercito popolare di liberazione di passare dalla difensiva all'offensiva.

Negli ultimi due anni di combattimento, dal luglio del 1946 al giugno del 1948, l'Esercito popolare di liberazione ha inflitto al nemico perdite che ammontano a 2.640.000 uomini, di cui 1.630.000 fatti prigionieri.

Il principale bottino di guerra di questi due anni comprende circa 900.000 fucili, oltre 64.000 mitragliatrici pesanti e leggere, 8.000 pezzi di artiglieria leggera, 5.000

pezzi d'artiglieria di fanteria e 1.100 cannoni pesanti da montagna e da campagna. Durante lo stesso periodo, l'Esercito popolare di Liberazione è aumentato da 1.200.000 a 2.800.000 uomini. Le nostre truppe regolari sono passate da 118 a 176 brigate, vale a dire da 610.000 a 1.490.000 uomini. Le zone liberate si estendono ora su 2.350.000 chilometri quadrati, pari al 24,5 per cento della superficie totale della Cina che è di 9.597.000 chilometri quadrati; la loro popolazione è di 168 milioni di abitanti, pari al 35,3 per cento della popolazione totale della Cina che è di 475 milioni; in queste zone si trovano 586 città grandi, medie e piccole, da capoluoghi di distretto in su, pari al 29 per cento delle 2.009 città che esistono in tutto il paese.

Poiché il nostro partito ha guidato con decisione i contadini nella riforma del sistema agrario, il problema della terra è stato interamente risolto in zone abitate da circa 100 milioni di persone e le terre dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi di vecchio tipo sono state più o meno ugualmente distribuite tra la popolazione rurale e in primo luogo tra i contadini poveri e i braccianti agricoli.

Il numero dei membri del nostro partito è cresciuto da 1.210.000 nel maggio del 1945 ai 3 milioni attuali (nel 1927, prima che il Kuomintang tradisse la rivoluzione, il loro numero era di 50.000; lo stesso anno, dopo il tradimento del Kuomintang scese a circa 10.000; nel 1934, in conseguenza del felice sviluppo della rivoluzione agraria, salì a 300.000; nel 1937, in seguito alla sconfitta della rivoluzione nel sud², scese di nuovo a circa 40.000; nel 1945, grazie ai successi riportati nella guerra di resistenza contro il Giappone, esso salì a 1.210.000; ora in seguito al favorevole sviluppo della guerra contro Chiang Kai-shek e della rivoluzione agraria ha raggiunto i 3 milioni). Da una parte, il partito ha superato fundamentalmente in quest'ultimo anno e continua a superare alcuni fenomeni malsani esistenti in una certa misura nelle sue file; si tratta di impurità nella sua composizione di classe (infiltrazione di proprietari terrieri e di contadini ricchi), di impurità nell'ideologia (ideologia dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi) e di impurità nello stile di lavoro (burocratismo e autoritarismo). D'altra parte, il partito ha superato nel medesimo tempo e continua a superare alcuni errori "di sinistra" che accompagnavano la mobilitazione su vasta scala delle masse contadine nelle lotte per risolvere il problema della terra; si tratta di lesioni parziali ma abbastanza numerose degli interessi dei contadini medi, di danni arrecati ad alcune imprese private industriali e commerciali e della violazione in alcune località di certi limiti posti dalla nostra politica di repressione dei controrivoluzionari. Le grandi e aspre lotte rivoluzionarie degli ultimi tre anni, e soprattutto dell'anno scorso e la correzione coscienziosa dei nostri errori hanno accresciuto in larga misura la maturità politica di tutto il partito.

Il lavoro del partito nelle zone controllate dal Kuomintang è stato coronato da un clamoroso successo. Lo si può vedere dal fatto che nelle grandi città abbiamo guadagnato alla causa del nostro partito le larghe masse degli operai, degli studenti, degli insegnanti, dei professori, dei lavoratori della cultura, dei comuni cittadini e dei capitalisti nazionali, nonché tutti i partiti democratici e le organizzazioni popolari e abbiamo così potuto resistere all'oppressione del

Kuomintang e isolarlo completamente. In parecchie ampie zone del sud (le regioni di confine del Fukien-Kwangtung-Kiangsi Hunan-Kwangtung-Kiangsi, Kwangtung-Kwangsi e Kwangsi-Yunnan, lo Yunnan meridionale, la regione di confine dello Anhwei-Chekiang-Kiangsi e il Chekiang orientale e meridionale) sono state create basi d'appoggio per la guerra partigiana e le forze della guerriglia sono passate a oltre 30.000 uomini.

Negli ultimi due anni, e specialmente l'anno scorso, abbiamo condotto nell'Esercito popolare di liberazione un movimento democratico ordinato e ben diretto a cui hanno partecipato tutti i combattenti e i comandanti. Con questo movimento abbiamo introdotto l'autocritica, abbiamo superato e continuiamo a superare il burocratismo e abbiamo ristabilito il sistema dei comitati di partito ai diversi livelli dell'esercito e il sistema dei comitati dei soldati nelle compagnie; entrambi i sistemi avevano dato buoni risultati dal 1927 al 1932, ma poi erano stati aboliti. Tutto questo ha elevato considerevolmente l'entusiasmo e la coscienza politica dei comandanti e dei soldati, ha rafforzato la loro efficienza nel combattimento e il loro spirito di disciplina e ci ha aiutato ad assorbire circa 800.000 soldati del Kuomintang presi prigionieri e a trasformarli in combattenti liberati³ che hanno rivolto i loro fucili contro il Kuomintang. Durante i due anni passati, nelle zone liberate abbiamo mobilitato tra i contadini che hanno ottenuto la terra circa 1.600.000 uomini perché si arruolassero nell'Esercito popolare di liberazione.

Abbiamo già numerose ferrovie, miniere e industrie e il nostro partito sta apprendendo su larga scala come gestire l'industria e praticare il commercio. Negli ultimi due anni le nostre industrie di guerra si sono considerevolmente sviluppate, ma esse non sono ancora in grado di soddisfare alle necessità della guerra. Manchiamo di alcune importanti materie prime e di macchine e praticamente non possiamo ancora produrre acciaio.

Nelle zone settentrionali della Cina che hanno una popolazione di 44 milioni di abitanti, abbiamo creato un governo popolare unificato, nel quale il nostro partito coopera con elementi democratici non appartenenti al partito. Per facilitare l'appoggio al fronte abbiamo deciso di dare a questo governo il compito di unificare la direzione e l'amministrazione dell'economia, delle finanze, del commercio, delle banche, delle comunicazioni e delle industrie di guerra nelle tre regioni della Cina settentrionale, della Cina orientale (con 43 milioni di abitanti) e del nord-ovest (con 7 milioni di abitanti); nel prossimo futuro ci proponiamo di estendere questa unificazione ad altre due regioni: il nord-est e le pianure centrali.

3. Tenendo conto dei nostri successi nei combattimenti degli ultimi due anni e della situazione generale esistente tra il nemico e noi, la riunione convocata dal Comitato centrale ha ritenuto che è perfettamente possibile in un periodo di circa cinque anni (a partire dal luglio 1946) creare un Esercito popolare di liberazione di 5 milioni di uomini, annientare un totale di circa 500 brigate (divisioni) delle forze regolari del nemico (una media di circa 100 brigate all'anno), annientare circa 7.500.000 uomini delle sue forze regolari e irregolari e delle sue unità speciali

(una media di circa 1.500.000 uomini all'anno) e rovesciare completamente il dominio reazionario del Kuomintang.

Nel luglio 1946 la forza militare del Kuomintang era di 4.300.000 uomini. Negli ultimi due anni 3.090.000 di questi uomini sono stati messi fuori combattimento o hanno disertato mentre ne sono stati reclutati 2.440.000. La sua forza attuale è dunque di 3.650.000 uomini. Si calcola che nei prossimi tre anni il Kuomintang potrà ancora reclutare 3 milioni di uomini e che circa 4.500.000 uomini saranno probabilmente messi fuori combattimento o deserteranno. Così, come risultato di cinque anni di combattimenti, la restante forza militare del Kuomintang sarà probabilmente solo di circa due milioni di uomini. Il nostro esercito ha ora 2.800.000 uomini. Nei prossimi tre anni ci proponiamo di incorporare nelle nostre forze 1.700.000 prigionieri (secondo la nostra stima, il 60 per cento di tutti quelli che cattureremo) e di mobilitare 2 milioni di contadini perché entrino nell'esercito. Tenendo conto delle perdite, il nostro esercito, come risultato di cinque anni di combattimenti, si avvicinerà probabilmente alla cifra di 5 milioni di uomini. Se cinque anni di combattimenti daranno questi risultati, si potrà dire di aver rovesciato completamente il dominio reazionario del Kuomintang.

Per assolvere questo compito, dobbiamo annientare ogni anno circa 100 brigate (divisioni) delle forze regolari del nemico per un totale di circa 500 brigate (divisioni) in cinque anni. Questa è la chiave della soluzione di tutti i problemi. Tenendo presente che le forze regolari del nemico messe fuori combattimento equivalevano a 97 brigate (divisioni) nel primo anno e a 94 brigate (divisioni) nel secondo anno, il nostro obiettivo può essere raggiunto e anche superato. Dei 3.650.000 uomini che rappresentano il totale delle forze attuali del Kuomintang, il 70 per cento si trova in prima linea (a nord della linea formata dal fiume Yangtse e dai monti Pashan, a est della linea di Lanchow e dei monti Holan e a sud della linea Chengteh-Changchun); solo circa il 30 per cento si trova nelle retrovie (comprese le forze a sud della linea formata dal fiume Yangtse e dai monti Pashan e quelle a ovest della linea di Lanchow e dei monti Holan). Di tutte le forze regolari attuali del Kuomintang, costituite da 285 brigate, ossia 1.980.000 uomini, 249 brigate, ossia 1.742.000 uomini, si trovano in prima linea (99 brigate, ossia 694.000 uomini, sul fronte del nord e 150 brigate, ossia 1.048.000 uomini, sul fronte del sud), solo 36 brigate, ossia 238.000 uomini, sono nelle retrovie e per la maggior parte sono truppe formate da poco e di scarsa efficienza combattiva. Per questo il Comitato centrale ha deciso che, durante il terzo anno, tutto l'Esercito popolare di liberazione continui a operare a nord del fiume Yangtse e nella Cina del nord e del nord-est. Per assolvere il compito di annientare il nemico, è necessario utilizzare numerosi soldati catturati, oltre che mobilitare con prudenza e in modo pianificato gli abitanti delle zone liberate perché entrino nell'esercito.

4. Dato che per lungo tempo il nostro partito e il nostro esercito si sono trovati in una situazione in cui eravamo frazionati dal nemico, in cui conducevamo una guerra partigiana e ci trovavamo nelle zone rurali, abbiamo concesso una larghissima

autonomia agli organi dirigenti del partito e dell'esercito nelle differenti zone. Questo ha permesso alle organizzazioni di partito e alle forze armate di portare nell'azione la loro iniziativa e il loro entusiasmo e di superare lunghi periodi di gravi difficoltà; ma al tempo stesso ha fatto sorgere certe manifestazioni di indisciplina e di anarchia, di campanilismo e di spirito di guerriglia che hanno nociuto alla causa della rivoluzione. La situazione attuale richiede che il nostro partito faccia tutto il possibile per superare queste manifestazioni, che centralizzi tutti i poteri che possono e devono essere centralizzati nelle mani del Comitato centrale e dei suoi organi rappresentativi e operi il passaggio dalla guerra partigiana alla guerra regolare. Nei due anni passati tutto l'esercito e le sue operazioni hanno acquistato un carattere più regolare, ma non abbastanza; nel terzo anno bisogna compiere un altro grande passo innanzi. A questo scopo dobbiamo fare tutto il possibile per riattivare e far funzionare moderni mezzi di comunicazione, come ferrovie, strade e piroscafi, per rendere più efficiente l'amministrazione delle città e la gestione delle industrie e per spostare gradualmente il centro del lavoro del nostro partito dalle zone rurali alle città.

5. Il compito di conquistare il potere in tutto il paese richiede che il nostro partito formi rapidamente e sistematicamente un gran numero di quadri capaci di amministrare gli affari militari, politici, economici e quelli del partito, della cultura e dell'educazione. Nel terzo anno di guerra dobbiamo preparare 30.000 o 40.000 quadri di base e del livello medio e superiore, in modo che nel quarto anno, quando l'esercito avanzerà, possano marciare al suo fianco e instaurare un'amministrazione ordinata nelle nuove zone liberate, le quali hanno una popolazione che va da 50 a 100 milioni di abitanti. La Cina ha un vasto territorio e una popolazione numerosa e la guerra rivoluzionaria si sviluppa con grande rapidità; ma la nostra riserva di quadri è del tutto inadeguata, questo costituisce una seria difficoltà. Nel preparare i quadri durante il terzo anno, mentre dobbiamo contare sulle vecchie zone liberate per reclutarne la maggior parte, dobbiamo anche cercare di arruolare quadri nelle grandi città controllate dal Kuomintang. Nelle grandi città delle zone controllate dal Kuomintang vi sono molti operai e intellettuali che possono partecipare al nostro lavoro e che hanno in generale un livello culturale più elevato degli operai e dei contadini delle vecchie zone liberate. Dobbiamo utilizzare numerosi elementi che lavorano nelle organizzazioni economiche, finanziarie, culturali e dell'educazione del Kuomintang, esclusi gli elementi reazionari. Nelle zone liberate bisogna ripristinare e sviluppare l'istruzione scolastica.

6. La parola d'ordine di indire una conferenza politica consultiva⁴ ha raggruppatto intorno al nostro partito tutti i partiti democratici, tutte le organizzazioni popolari e tutti i democratici senza partito delle zone controllate dal Kuomintang. Stiamo prendendo disposizioni per far venire nelle zone liberate personalità che rappresentino questi partiti e queste organizzazioni e ci prepariamo a indire nel 1949 una conferenza in cui siano rappresentati i partiti democratici, le organizzazioni popolari e i democratici senza partito di tutta la Cina, con lo scopo di costituire il governo centrale provvisorio della Repubblica popolare cinese.

7. La riattivazione e lo sviluppo della produzione industriale e agricola nelle zone liberate costituiscono un fattore importante per sostenere la guerra e sconfiggere i reazionari del Kuomintang. La riunione convocata dal Comitato centrale ha stabilito, da una parte, che l'Esercito popolare di liberazione deve estendere la sua vittoriosa offensiva nelle zone del Kuomintang e trarre dalle forze e dai territori del Kuomintang la grande riserva di risorse umane e materiali necessarie per proseguire la guerra e dall'altra parte, che nelle vecchie zone liberate bisogna fare ogni sforzo per riattivare e sviluppare la produzione industriale e agricola in modo da elevare il loro livello di un certo grado. Solo se saranno attuati questi due compiti sarà possibile rovesciare il dominio reazionario del Kuomintang; altrimenti sarà impossibile.

Nel realizzare questi due compiti incontreremo molte difficoltà. Quando le nostre armate opereranno nelle zone del Kuomintang senza potersi appoggiare a una retrovia o a una adeguata retrovia, dovranno procurarsi sul posto tutti o la maggior parte dei rifornimenti militari. La ripresa e lo sviluppo della produzione industriale e agricola richiedono un serio lavoro organizzativo, una buona direzione dei mercati nelle zone liberate, il controllo del commercio con le zone esterne, la soluzione del problema della penuria di certe macchine e materie prime e, in primo luogo, la soluzione del problema delle comunicazioni, dei trasporti, della riattivazione delle linee ferroviarie, delle strade e delle vie fluviali. Attualmente, si presentano gravi difficoltà nella situazione economica e finanziaria delle zone liberate. Sebbene queste difficoltà siano molto meno grandi di quelle del Kuomintang, tuttavia esistono. Esse risiedono principalmente nel fatto che le nostre risorse umane e materiali sono inadeguate ai bisogni della guerra e che l'inflazione si è considerevolmente accentuata. Una delle cause di queste difficoltà è l'insufficienza del nostro lavoro organizzativo, specialmente nel campo economico e finanziario. Noi pensiamo che esse possono e devono essere superate. A questo scopo dobbiamo combattere lo spreco e fare economia. Al fronte dobbiamo fare in modo che tutto il bottino venga consegnato, dobbiamo salvaguardare la nostra forza effettiva, aver cura delle armi, non far spreco di munizioni e non maltrattare i prigionieri. Nelle retrovie dobbiamo ridurre le spese dell'amministrazione, ridurre la mobilitazione della manodopera e degli animali da tiro che non sia di urgente necessità, ridurre il tempo dedicato alle riunioni, fare attenzione alle stagioni agricole in modo che il lavoro dei campi sia fatto in tempo, ridurre i costi nella produzione industriale, aumentare la produttività del lavoro, mobilitare tutto il partito per imparare a dirigere la produzione industriale e agricola e a commerciare, fare il massimo sforzo possibile per organizzare convenientemente l'economia delle zone liberate, eliminare il disordine nei mercati e condurre le lotte necessarie contro tutti gli speculatori e i trafficanti. Se ci impegniamo seriamente in questi compiti, potremo certamente superare le nostre difficoltà.

8. L'elevazione del livello teorico dei quadri e lo sviluppo della democrazia all'interno del partito sono fattori importanti per l'adempimento dei compiti succitati. La riunione convocata dal Comitato centrale ha adottato una decisione

speciale sullo sviluppo della democrazia all'interno del partito⁵. Essa ha anche discusso il problema dell'aumento della preparazione teorica dei quadri e ha attirato l'attenzione di tutti i compagni presenti su questo problema.

9. Si è svolto con successo il sesto Congresso del lavoro ed è stata fondata la Federazione cinese dei sindacati⁶. Nel primo semestre dell'anno venturo sarà convocato un Congresso delle donne per costituire la Federazione nazionale delle donne democratiche⁷ e un Congresso della gioventù per costituire la Federazione nazionale della gioventù⁸ e verrà anche costituita la Lega della gioventù di nuova democrazia⁹.

NOTE

1. *Il primo tradimento del Kuomintang avvenne nel 1927. Il "nuovo tradimento" indica la guerra civile controrivoluzionaria scatenata su scala nazionale dal Kuomintang dopo la fine della Guerra di resistenza contro il Giappone.
2. *La sconfitta della rivoluzione nel sud indica la sconfitta subita dall'Esercito rosso cinese nella sua lotta contro la quinta campagna di "accerchiamento e annientamento" del Kuomintang; essa causò la ritirata del grosso delle nostre forze dalle basi rivoluzionarie del sud nel 1934. Questa fu la conseguenza della linea deviazionista "di sinistra" apparsa per la terza volta nel partito e rappresentata da Wang Ming.
3. *Si riferisce ai soldati del Kuomintang che furono liberati dopo essere stati presi prigionieri dall'Esercito popolare di liberazione e che entrarono nei suoi ranghi dopo essere stati educati.
4. *La parola d'ordine di indire una conferenza politica consultiva fu lanciata dal compagno Mao Tse-tung. Per suo suggerimento, una delle "parole d'ordine del 1° maggio" del 1948 emesse dal Comitato centrale del Partito comunista cinese era: "Tutti i partiti democratici, tutte le organizzazioni popolari e le influenti personalità devono indire al più presto una conferenza politica consultiva per discutere e realizzare la convocazione di un'assemblea nazionale popolare e la formazione di un governo democratico di coalizione". Questa parola d'ordine ebbe immediatamente un'accoglienza calorosa da parte dei partiti democratici, delle organizzazioni popolari e dei democratici senza partito nelle zone controllate dal Kuomintang. La conferenza politica consultiva fu poi chiamata nuova conferenza politica consultiva e infine Conferenza politica consultiva del popolo cinese.
5. *Si riferisce alla "Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla convocazione di congressi e conferenze del partito a vari livelli". Questa risoluzione indicava i seguenti provvedimenti per instaurare e sviluppare una regolare vita democratica all'interno del partito: i comitati di partito ai vari livelli devono indire regolarmente congressi e conferenze del partito al loro rispettivo livello, come è richiesto dallo statuto del partito. Questi congressi e queste conferenze devono essere

investiti di tutti i poteri stabiliti dallo statuto del partito senza alcuna trasgressione. Le riunioni devono essere ben preparate in precedenza. I contrasti all'interno del partito devono essere riferiti con prontezza ed esattamente alle istanze superiori e le controversie importanti devono essere riferite al Comitato centrale. La risoluzione indicava anche misure per il rafforzamento del sistema dei comitati di partito e chiedeva che i comitati di partito a tutti i livelli applicassero il sistema secondo il quale le questioni importanti devono essere decise collettivamente dopo essere state discusse dai comitati di partito, che nessuna decisione su questioni importanti deve essere presa da una sola persona e che non deve essere posto troppo l'accento né sulla direzione collettiva né sulla responsabilità individuale a detrimento dell'una o dell'altra.

6. *Il sesto Congresso del lavoro si tenne a Harbin nell'agosto del 1948. In questo congresso fu ricostituita la Federazione cinese dei sindacati, l'organizzazione nazionale unificata della classe operaia cinese. I precedenti cinque Congressi del lavoro si tennero rispettivamente negli anni 1922, 1925, 1926, 1927 e 1929.
7. *Il primo Congresso delle donne si tenne a Pechino nel marzo del 1949. In questo congresso fu fondata la Federazione nazionale delle donne democratiche, l'organismo dirigente delle organizzazioni femminili di tutto il paese. Essa fu poi chiamata Federazione nazionale delle donne della Repubblica popolare cinese.
8. *La prima sessione del Congresso della gioventù si tenne a Pechino nel maggio del 1949. In questa sessione fu fondata la Federazione nazionale della gioventù democratica. Essa fu poi chiamata Federazione nazionale della gioventù cinese.
9. *La Lega della gioventù di nuova democrazia fu fondata nel gennaio del 1949 in accordo con una decisione del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Il suo primo congresso si tenne a Pechino nell'aprile del 1949. Al suo terzo congresso nel maggio del 1957 prese il nome di Lega della gioventù comunista cinese.

***DIRETTIVE PER LE OPERAZIONI NELLA CAMPAGNA DI HUAI-HAI**

(11 ottobre 1948)

*Questo telegramma, inviato alle armate campali della Cina orientale e delle pianure centrali e agli uffici del Comitato centrale del Partito comunista cinese in queste due zone, fu redatto dal compagno Mao Tse-tung per conto della Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale del Partito. La campagna di Huai-Hai fu una delle tre campagne di decisiva importanza nella Guerra di liberazione del popolo cinese. Fu combattuta insieme dalle armate campali della Cina orientale e delle pianure centrali e dalle truppe locali delle due zone. Nel corso della campagna il Kuomintang perdette più di 555.000 uomini. Le direttive formulate dal compagno Mao Tse-tung in questo telegramma portarono a un successo completo.

La campagna procedette con una facilità ancora maggiore del previsto e la vittoria fu quindi più rapida e più completa. In seguito a questa campagna, Nanchino, capitale del governo reazionario del Kuomintang, si trovò sotto la diretta minaccia dell'Esercito popolare di liberazione. La campagna di Huai-Hai terminò il 10 gennaio 1949 e il 21 gennaio Chiang Kai-shek annunciò il suo "ritiro", dopo di che la cricca dominante reazionaria del Kuomintang crollò.

Ecco alcuni punti che vengono sottoposti alla vostra considerazione riguardo alle disposizioni da prendere per la campagna di Huai-Hai¹.

1. Nella prima fase di questa campagna il compito centrale è quello di concentrare le forze per annientare il gruppo d'armate di Huang Po-tao, sfondare al centro e occupare Hsinanchen, la stazione ferroviaria di Yunho (Grande Canale), Tsaopachi, Yihsien, Tsaochuang, Lincheng, Hanchuang, Shuyang, Pih sien, Tancheng, Tai erhchuan e Linyi. Per raggiungere questi obiettivi, dovete utilizzare due colonne per distruggere ciascuna divisione nemica, ossia sei o sette colonne per frazionare e annientare la 25^a, la 63^a e la 64^a divisione nemica. Dovete impiegare 5 o 6 colonne per intercettare e distruggere i rinforzi nemici, una o 2 colonne per annientare una brigata di Li Mi nella zona Lincheng-Hanchuang e sforzarvi di occupare queste due città per minacciare Hanchow dal nord, in modo che i 2 gruppi d'armate comandati da Chiu Ching-chuan e Li Mi non osino portarsi in appoggio a est con tutti i loro effettivi. Dovete disporre una colonna, oltre alle formazioni locali, nello Shantung sud-occidentale, per scatenare un attacco di fianco sul tratto Hsuchow-Shangchiu della ferrovia, in modo da arrestare una parte del gruppo d'armate di Chiu Ching-chuan (dato che 3 divisioni comandate da Sun Yuan-liang si preparano a muovere verso est, è opportuno che Liu Po-

cheng, Chen Yi e Teng Hsiao-ping schierino immediatamente le loro truppe per attaccare la linea Chengchow-Hsuchow, in modo da arrestare il gruppo d'armate di Sun Yuan-liang). Dovete impiegare una o 2 colonne per operare nella zona di Suchien Suining-Lingpi, per arrestare il gruppo d'armate di Li Mi. Queste disposizioni significano che, prima di poter realizzare l'obiettivo di annientare le 3 divisioni del gruppo d'armate di Huang Po-tao, occorre impiegare più della metà dei nostri effettivi per intercettare e bloccare i 2 gruppi d'armate di Chiu Ching-chuan e di Li Mi e annientarne una parte. Queste disposizioni devono essere nel complesso uguali a quelle adottate nel mese di settembre per occupare Tsinan e mettere in fuga i rinforzi nemici², altrimenti sarà impossibile annientare le 3 divisioni del gruppo d'armate di Huang Po-tao. Dovete sforzarvi di concludere la prima fase due o tre settimane dopo l'inizio della campagna.

2. Nella seconda fase dovete usare circa 5 colonne per attaccare e annientare il nemico nella zona di Haichow, Hsinpu, Lienyunkang e Kuanyun e occupare queste città. Si calcola che per quel periodo la 54^a e la 32^a divisione nemica saranno state molto probabilmente trasportate per mare da Tsingtao alla zona Haichow-Hsinpu-Lienyunkang³. In quella zona si troveranno nel complesso 3 divisioni nemiche, compresa la divisione che è già lì; pertanto dobbiamo impiegare 5 colonne per attaccarle e utilizzare le restanti forze (appartenenti alle forze principali) per immobilizzare i 2 gruppi d'armate comandati da Chiu Ching-chuan e Li Mi, sempre in base al principio contenuto nelle disposizioni emanate in settembre per occupare Tsinan e mettere in fuga i rinforzi nemici. Dovete sforzarvi di concludere anche questa fase in due o tre settimane.

3. Nella terza fase si può presumere che la battaglia si svolgerà intorno a Huaiyin e Huai-an. A quel punto il nemico avrà accresciuto le sue forze di circa una divisione (l'8^a divisione riorganizzata viene in questi giorni trasferita via mare da Yentai verso sud); pertanto dobbiamo essere pronti a impiegare circa 5 colonne nell'attacco e a usare il resto delle nostre forze principali per attaccare e immobilizzare i rinforzi nemici. Anche questa fase prenderà circa due o tre settimane di tempo.

Nel complesso le tre fasi richiederanno pressappoco un mese e mezzo o due mesi.

4. Voi dovete ultimare la campagna di Huai-Hai nei due mesi di novembre e dicembre. Nel gennaio prossimo dovete far riposare, istruire e consolidare le vostre truppe. Da marzo a luglio combatterete, in coordinamento con Liu Pocheng e Teng Hsiao-ping, per spingere il nemico verso quei punti lungo la riva opposta dello Yangtse dove esso si trincererà. Probabilmente in autunno il grosso delle vostre forze dovrà dar battaglia per attraversare lo Yangtse.

NOTE

1. *La campagna di Huai-Hai fu una campagna decisiva combattuta dall'Esercito popolare di liberazione. Essa si svolse su un vasto territorio che aveva per centro Hsuchow e si estendeva da Haichow a est, fino a Shangchiu a ovest e da Lincheng (l'attuale Hsuehcheng) a nord, fino al fiume Huai a sud. Le forze del Kuomintang ammassate in questo teatro di guerra erano composte da 5 gruppi d'armate e dalle truppe di tre zone di pacificazione, cioè i 4 gruppi d'armate e le truppe di tre zone di pacificazione comandate da Liu Chih e Tu Yu-ming, rispettivamente comandante e vicecomandante del quartier generale del Kuomintang per l'"annientamento dei banditi" di stanza a Hsuchow e il gruppo d'armate agli ordini di Huang Wei, che fu poi mandato come rinforzo dalla Cina centrale. L'Esercito popolare di liberazione impegnò in questa campagna oltre 600.000 uomini, ossia 16 colonne dell'armata campale della Cina orientale, 7 colonne dell'armata campale delle pianure centrali e le truppe locali della regione militare della Cina orientale, della regione militare delle pianure centrali e della regione militare dello Hopei-Shantung-Honan (che faceva allora parte della regione militare della Cina settentrionale). La campagna durò 65 giorni, dal 6 novembre 1948 al 10 gennaio 1949; 22 corpi d'armata, cioè 56 divisioni delle truppe scelte del Kuomintang (comprese le 4 divisioni e mezzo che si ribellarono e passarono dalla nostra parte), comprendenti 555.000 uomini, furono completamente annientati e 2 gruppi d'armate, che venivano di rinforzo da Nanchino ed erano comandati da Liu Ju-ming e Li Yen-nien, furono respinti. Il risultato di questa campagna fu la liberazione quasi completa dei territori della Cina orientale e delle pianure centrali situati a nord dello Yangtse. La campagna fu attuata in tre fasi. Durante la prima fase, dal 6 al 22 novembre, l'armata campale della Cina orientale, in coordinamento con l'armata campale delle pianure centrali, accerchiò e distrusse il gruppo d'armate di Huang Po-tao nel settore Hsinanchen-Nienchuang; Huang Po-tao rimase ucciso e furono liberati vasti territori ai due lati della ferrovia Lunghai a est di Nienchuang, ai due lati del tratto della ferrovia Tientsin-Pukow compreso tra Hsuchow-Pengpu e a ovest e a nord di Hsuchow. Nel settore Taierhchuang-Tsaochuang, 3 divisioni e mezzo della 3ª zona di pacificazione del Kuomintang, per un totale di oltre 23.000 uomini, si ribellarono e passarono dalla nostra parte. Nel corso della seconda fase, dal 23 novembre al 15 dicembre, l'armata campale delle pianure centrali, in coordinamento con il grosso dell'armata campale della Cina orientale, accerchiò e distrusse il gruppo d'armate di Huang Wei nella zona di Shuangtuichi, a sud-ovest di Suhsien, facendo prigionieri Huang Wei e Wu Shao-chou, rispettivamente comandante e vicecomandante del gruppo d'armate; una divisione si rivoltò e passò dalla nostra parte. Al tempo stesso le nostre truppe annientarono il gruppo d'armate di Sun Yuan-liang che fuggiva da Hsuchow in direzione ovest. Solo Sun Yuan-liang riuscì a fuggire. Nel corso della terza fase, dal 6 al 10 gennaio 1949, l'armata campale della Cina orientale, in collaborazione con l'armata campale delle pianure centrali, accerchiò e distrusse nel settore Chinglungchi-Chenkuanchuang, a nord-est di Yungcheng, i due gruppi d'armate di Chiu Ching-chuan e Li Mi, comandati personalmente da Tu Yu-ming, che fuggivano da Hsuchow in direzione ovest. Tu Yu-ming fu fatto prigioniero, Chiu Ching-chuan fu ucciso, mentre Li Mi riuscì a fuggire. Questo segnò la fine vittoriosa della grande campagna di Huai-Hai.
2. *Ci si riferisce alla tattica impiegata dell'Esercito popolare di liberazione durante la battaglia di Tsinan, nella metà di settembre del 1948. Tsinan, una posizione strategica

del Kuomintang nello Shantung, era presidiata da oltre 110.000 uomini appartenenti alla 2ª zona di pacificazione del Kuomintang. Inoltre 23 brigate delle forze principali del Kuomintang (circa 170.000 uomini), schierate nella zona di Hsuehchow, erano pronte ad accorrere in aiuto di Tsinan. La nostra armata campale della Cina orientale formò un gruppo di 7 colonne per dare l'assalto alla città e un gruppo di 8 colonne per mettere in rotta i rinforzi nemici. L'attacco generale contro Tsinan ebbe inizio la notte del 16 settembre 1948. Il 24 settembre, dopo otto giorni e otto notti di combattimenti ininterrotti, la guarnigione nemica fu completamente distrutta (un corpo d'armata si ribellò e passò dalla nostra parte) e Wang Yao-wu, comandante della 2ª zona di pacificazione del Kuomintang, fu preso prigioniero. Le nostre forze occuparono Tsinan con tale rapidità, che le truppe nemiche di stanza a Hsuehchow non osarono muovere verso nord per portare soccorso alla città.

3. *In realtà, queste 2 divisioni nemiche non osarono accorrere per portare aiuto.

***MUTAMENTO RADICALE DELLA SITUAZIONE MILITARE IN CINA**

(14 novembre 1948)

*Questo commento fu scritto dal compagno Mao Tse-tung per l'Agenzia Hsinhua. Il compagno Mao Tse-tung, basandosi sulla nuova situazione determinatasi con il mutamento del rapporto di forze tra il nemico e noi in seguito alla campagna Liaohsi-Shenyang, fece qui una nuova valutazione del tempo occorrente per ottenere la vittoria nella Guerra popolare di liberazione; egli sottolineò che il dominio reazionario del Kuomintang poteva essere abbattuto in un anno circa, a partire dal novembre 1948. Gli sviluppi ulteriori della situazione militare in Cina confermarono appieno le sue previsioni

La situazione militare in Cina ha raggiunto una nuova svolta, cioè un mutamento radicale nel rapporto di forze tra le due parti belligeranti. L'Esercito popolare di liberazione, di molto superiore qualitativamente, è divenuto ora superiore anche dal punto di vista numerico. Questo indica che la vittoria della rivoluzione cinese e la realizzazione della pace sono imminenti.

Alla fine del secondo anno di guerra, cioè alla fine di giugno di quest'anno, l'esercito del Kuomintang aveva ancora circa 3.650.000 uomini, perciò, rispetto ai 4.300.000 uomini che aveva nel luglio del 1946, quando scatenò la guerra civile su scala nazionale, la diminuzione è stata di 650.000 unità. Durante i primi due anni di guerra l'esercito del Kuomintang ha reclutato circa 2.440.000 uomini; ecco perché la diminuzione è stata solo di 650.000 uomini, nonostante che in quel periodo il numero dei morti, dei feriti, dei prigionieri e dei disertori sia stato di quasi 3.090.000 uomini (di questi, 2.640.000 sono stati uccisi, feriti o fatti prigionieri). Ma di recente si è verificato un rapido mutamento. Nei primi quattro mesi del terzo anno di guerra, cioè dal 1° luglio al 2 novembre, quando è stata liberata Shenyang, l'esercito del Kuomintang ha perduto un milione di uomini. Non è stato ancora stabilito in quale misura essi, durante questi quattro mesi, siano stati rimpiazzati; ammesso che il Kuomintang abbia potuto reclutare 300.000 uomini, la riduzione effettiva sarebbe di 700.000 uomini. Così, tutte le forze armate del Kuomintang (esercito, marina e aviazione, truppe regolari e irregolari, unità combattenti e servizi logistici) sono ridotte a circa 2.900.000 uomini. Al contrario, l'Esercito popolare di liberazione, che nel giugno del 1946 aveva 1.200.000 uomini, nel giugno del 1948 ne aveva già 2.800.000, mentre oggi ha già superato i tre milioni. La superiorità numerica lungamente goduta dal Kuomintang si è rapidamente mutata in inferiorità. Questo è il risultato della lotta eroica condotta dall'Esercito popolare di liberazione su tutti i teatri di guerra del paese negli ultimi

quattro mesi; questo è soprattutto il risultato della campagna di Sui-Ki¹ e Tsinan² sul fronte meridionale e delle battaglie di Chinchow, Changchun, Liaohsi e Shenyang³ sul fronte nord. Alla fine del giugno di quest'anno, avendo freneticamente incorporato nell'esercito regolare unità irregolari, il Kuomintang aveva ancora 285 divisioni. I battaglioni e le maggiori unità messe fuori combattimento in questi ultimi quattro mesi dall'Esercito popolare di liberazione ascendono a 83 divisioni, di cui 63 totalmente annientate.

La guerra sarà perciò molto più breve di quello che noi pensavamo. Prima calcolavamo che il governo reazionario del Kuomintang potesse essere completamente abbattuto in circa cinque anni, considerando il luglio 1946 come data di partenza. Ora vediamo che in un anno o poco più potremo abatterlo definitivamente. Sarà tuttavia necessario un tempo maggiore per eliminare le forze reazionarie in tutte le parti del paese e completare la liberazione del popolo.

Il nemico sta crollando rapidamente, ma i comunisti, l'Esercito popolare di liberazione e tutti gli strati della popolazione devono unirsi come un sol uomo e raddoppiare gli sforzi prima di poter annientare completamente e definitivamente le forze reazionarie e costituire in tutto il paese una repubblica popolare unificata e democratica.

NOTE

1. *La campagna di Sui-Ki, nota anche come campagna dello Honan orientale, fu combattuta dall'Esercito popolare di liberazione nel settore Kaifeng-Suihsien-Kih sien. La campagna ebbe inizio il 17 giugno 1948. Il 22 giugno il nostro esercito occupò Kaifeng. Per porre rimedio alla situazione veramente critica che si era venuta a creare, Chiang Kai-shek si recò al fronte, assunse personalmente il comando, riunì i tre gruppi d'armate comandati da Chiu Ching-chuan, Ou Shou-nien e Huang Po-tao e lanciò un attacco su Kaifeng da diverse direzioni. Sei colonne della nostra armata campale della Cina orientale, 2 colonne dell'armata campale delle pianure centrali e la colonna del Kwangtung-Kwangsi accerchiarono nel settore Suihsien-Kih sien i gruppi d'armate di Ou Shou-nien e di Huang Po-tao e annientarono, dopo nove giorni e nove notti di aspri combattimenti (27 giugno-6 luglio), 2 divisioni, ossia 6 brigate, appartenenti al gruppo d'armate di Ou Shou-nien e una parte del gruppo d'armate di Huang Po-tao, per un totale di oltre 90.000 uomini. Ou Shou-nien, comandante di un gruppo d'armate e Shen Cheng-nien, comandante della 75ª divisione riorganizzata, furono fatti prigionieri.
2. Vedasi nota 2, pag. 213.
3. Le battaglie di Chinchow, Changchun, Liaohsi e Shenyang, nella Cina nordorientale, prese insieme furono chiamate campagna di Liaohsi-Shenyang. Vedasi nota 1, pag. 201.

***FORZE RIVOLUZIONARIE DI TUTTO IL MONDO UNITEVI PER COMBATTERE L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA!**

(novembre 1948)

*Questo articolo fu scritto dal compagno Mao Tset-ung in occasione del trentunesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre per l'organo dell'Ufficio d'informazioni dei partiti comunisti e operai d'Europa (Cominform) *Per una pace stabile, per una democrazia popolare*. Esso apparve nel 1948 nel n. 21 di questa pubblicazione.

In questo momento in cui la classe operaia cosciente e tutti i sinceri rivoluzionari del mondo celebrano con gioia il trentunesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre dell'Unione Sovietica, ricordo un noto articolo di Stalin scritto nel 1918 nel primo anniversario di quella rivoluzione. In quell'articolo Stalin diceva:

“Il grande significato mondiale della Rivoluzione d'Ottobre consiste principalmente nel fatto che essa:

1. ha allargato i limiti della questione nazionale, trasformandola da questione particolare della lotta contro l'oppressione nazionale in Europa nella questione generale della liberazione dei popoli oppressi, delle colonie e delle semicolonie dal giogo dell'imperialismo;

2. ha aperto ampie possibilità e vie efficaci per giungere a questa liberazione, rendendo notevolmente più facile ai popoli oppressi dell'Occidente e dell'Oriente la loro liberazione, spingendoli nell'alveo generale della lotta vittoriosa contro l'imperialismo;

3. per questo stesso motivo ha gettato un ponte tra l'Occidente socialista e l'Oriente oppresso, costituendo un nuovo fronte della rivoluzione che dai proletari dell'Occidente, attraverso la rivoluzione della Russia, giunge fino ai popoli oppressi dell'Oriente, contro l'imperialismo mondiale”¹.

La storia si è sviluppata nella direzione indicata da Stalin. La Rivoluzione d'Ottobre ha aperto ai popoli del mondo ampie possibilità e vie efficaci per la loro liberazione; ha creato contro l'imperialismo mondiale un nuovo fronte della rivoluzione che dai proletari dell'Occidente, attraverso la rivoluzione russa, si estende fino ai popoli oppressi dell'Oriente. Questo fronte della rivoluzione è stato creato e si è sviluppato sotto la saggia guida di Lenin e, dopo la morte di Lenin, sotto quella di Stalin.

Se si vuol fare la rivoluzione, ci deve essere un partito rivoluzionario. Senza un partito rivoluzionario, senza un partito che si basi sulla teoria rivoluzionaria marxista-leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista, è impossibile

guidare la classe operaia e le larghe masse popolari a sconfiggere l'imperialismo e i suoi lacchè. In più di un secolo, da quando è nato il marxismo, è stato solo attraverso l'esempio dei bolscevichi russi, i quali hanno diretto la Rivoluzione d'Ottobre, hanno diretto l'edificazione socialista e hanno sconfitto l'aggressione fascista, che nel mondo sono stati costituiti e si sono sviluppati partiti rivoluzionari di tipo nuovo. Con la nascita di questi partiti rivoluzionari la fisionomia della rivoluzione mondiale è mutata. Il mutamento è stato così grande che, con la stessa violenza che accompagna l'uragano, sono avvenute trasformazioni del tutto inconcepibili per la vecchia generazione. Il Partito comunista cinese è un partito costruito e sviluppato sul modello del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Dopo la nascita del Partito comunista cinese, la rivoluzione cinese ha preso un aspetto del tutto nuovo. Questo fatto non è abbastanza chiaro?

Il fronte unito rivoluzionario mondiale con in testa l'Unione Sovietica ha sconfitto la Germania, l'Italia e il Giappone fascisti. Questo è un risultato della Rivoluzione d'Ottobre. Se non vi fosse stata la Rivoluzione d'Ottobre, se non vi fossero stati il Partito comunista dell'URSS, l'Unione Sovietica e il fronte unito rivoluzionario antimperialista in Occidente e in Oriente diretto dall'Unione Sovietica, si poteva concepire la vittoria sulla Germania, l'Italia e il Giappone fascisti e sui loro lacchè? Se la Rivoluzione d'Ottobre ha creato ampie possibilità per l'emancipazione della classe operaia e dei popoli oppressi del mondo e ha aperto vie concrete verso di essa, la vittoria riportata nella Seconda guerra mondiale antifascista ha creato possibilità ancora più ampie per la loro emancipazione e ha aperto vie ancora più concrete verso di essa. Sarebbe un gravissimo errore sottovalutare il significato della vittoria riportata nella Seconda guerra mondiale.

Dopo la vittoria riportata nella Seconda guerra mondiale, l'imperialismo americano con i suoi lacchè nei diversi paesi ha preso il posto della Germania, dell'Italia e del Giappone fascisti, prepara freneticamente una nuova guerra mondiale e minaccia il mondo intero; questo riflette l'estrema decadenza del mondo capitalista e la sua paura di una fine imminente. Questo nemico è ancora forte; perciò le forze rivoluzionarie di ciascun paese devono unirsi, le forze rivoluzionarie di tutti i paesi devono unirsi, formare un fronte unito antimperialista capeggiato dall'Unione Sovietica e seguire una giusta politica; altrimenti la vittoria sarà impossibile. Questo nemico ha basi fragili, si sta disgregando all'interno, si è separato dal popolo, si trova di fronte a inestricabili crisi economiche; perciò può essere sconfitto. Sarebbe un gravissimo errore sopravvalutare la forza del nemico e sottovalutare quella della rivoluzione.

Sotto la direzione del Partito comunista cinese sono state riportate enormi vittorie nella grande rivoluzione democratica del popolo cinese diretta contro la frenetica aggressione dell'imperialismo americano in Cina e contro il governo traditore, dittatoriale e reazionario del Kuomintang che massacra il popolo cinese con una guerra civile. In due anni, dal luglio del 1946 al giugno del 1948, l'Esercito popolare di liberazione diretto dal Partito comunista cinese ha respinto gli attacchi di 4.300.000 combattenti del governo reazionario del Kuomintang ed è passato

dalla difensiva all'offensiva. In questi due anni di combattimenti (senza contare gli sviluppi che si sono avuti dopo il luglio del 1948), l'Esercito popolare di liberazione ha ucciso, ferito e catturato 2.640.000 combattenti del Kuomintang. Le zone liberate della Cina coprono ora 2.350.000 chilometri quadrati, pari al 24,5 per cento della superficie totale del paese che è di 9.597.000 chilometri quadrati; hanno una popolazione di 168 milioni di abitanti, pari al 35,3 per cento di tutta la popolazione del paese che è di 475 milioni di abitanti; in queste zone vi sono 586 città, pari al 29 per cento delle 2.009 città esistenti in tutto il paese. Poiché il nostro partito ha diretto risolutamente i contadini nella riforma del sistema agrario, il problema della terra è stato completamente risolto in zone con una popolazione di circa 100 milioni di abitanti e le terre dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi di vecchio tipo sono state distribuite in parti più o meno uguali ai contadini, in primo luogo ai contadini poveri e ai braccianti agricoli. I membri del Partito comunista cinese sono passati da 1.210.000 nel 1945 ai tre milioni attuali. Il compito del Partito comunista cinese è di unire le forze rivoluzionarie di tutto il paese, cacciare le forze aggressive dell'imperialismo americano, rovesciare il dominio reazionario del Kuomintang e fondare una repubblica popolare, democratica e unificata. Sappiamo che dinanzi a noi ci sono ancora molte difficoltà, ma non abbiamo paura di esse. Noi pensiamo che le difficoltà devono e possono essere superate.

I raggi della Rivoluzione d'Ottobre ci illuminano. Il popolo cinese, che ha tanto sofferto, deve lottare per la sua liberazione ed è fermamente convinto di poterla conquistare. Sempre isolata nel passato, la lotta rivoluzionaria in Cina ha cessato di esserlo dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Noi abbiamo l'appoggio dei partiti comunisti e della classe operaia di tutto il mondo. Questo punto fu compreso dal dott. Sun Yat-sen, il precursore della rivoluzione cinese, il quale formulò una politica di alleanza con l'Unione Sovietica per combattere l'imperialismo. Sul suo letto di morte egli scrisse una lettera, facente parte del suo testamento, diretta all'Unione Sovietica. È la banda di Chiang Kai-shek del Kuomintang che ha tradito la politica di Sun Yat-sen, che si è schierata dalla parte del fronte controrivoluzionario imperialista e che si oppone al popolo del suo paese. Ma fra non molto si assisterà alla distruzione completa di tutto il regime reazionario del Kuomintang ad opera del popolo cinese. Il popolo cinese è coraggioso, così come lo è il Partito comunista cinese ed essi sono decisi a liberare tutta la Cina.

NOTE

1. J.V. Stalin, *La Rivoluzione d'Ottobre e la questione nazionale*, 1918, in *Opere complete*, vol. 4.

***DIRETTIVE PER LE OPERAZIONI NELLA CAMPAGNA DI PECHINO-TIENTSIN¹**

(11 dicembre 1948)

*Questo telegramma, indirizzato a Lin Piao, Lo Jung-huan e altri compagni, fu redatto dal compagno Mao Tse-tung per conto della Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese. La campagna di Pechino-Tientsin fu l'ultima delle tre grandi campagne decisive della Guerra di liberazione del popolo cinese. In questa campagna, annientammo o riorganizzammo truppe del Kuomintang per oltre 520.000 uomini, liberammo importanti città come Pechino, Tientsin e Changchiakou e concludemmo, per l'essenziale, i combattimenti per la liberazione della Cina settentrionale. Le direttive qui formulate dal compagno Mao Tse-tung per questa campagna furono applicate con pieno successo.

1. Le forze nemiche di stanza a Changchiakou, Hsinpao-an e Huailai e nell'intera zona di Pechino, Tientsin, Tangku e Tangshan, eccetto qualche unità, come alcune divisioni del 35°, del 62° e del 94° corpo d'armata che hanno una notevole efficienza combattiva quando si tratta di difendere posizioni fortificate, possiedono uno spirito offensivo molto debole e sono tutte come gli uccelli che si spaventano al semplice vibrare della corda di un arco. Questo è vero soprattutto da quando voi siete arrivati a sud della Grande Muraglia. Non dovete in nessun caso sopravvalutare la capacità combattiva del nemico. Alcuni nostri compagni hanno pagato caro il fatto di aver sopravvalutato il nemico, ma poi, dopo essere stati criticati, hanno finito per capire. Sia a Changchiakou che a Hsinpao-an il nemico è definitivamente accerchiato e con ogni probabilità gli sarà molto difficile rompere l'accerchiamento e fuggire. Circa la metà del 16° corpo d'armata è stato rapidamente annientato. Il 104° corpo d'armata di stanza a Huailai è fuggito precipitosamente verso sud e verrà probabilmente annientato oggi o domani. Dopo aver fatto questo, dovete essere pronti a inviare la 4^a colonna dal sud-ovest² al nord-est per tagliare il collegamento tra Nankow e Pechino. Noi riteniamo che questa operazione non sia facile, perché o i resti del 94° e del 16° corpo si ritireranno rapidamente su Pechino, o il 94°, il 16° e il 92° corpo si concentreranno nel settore Nankow-Changping-Shahochen per una difesa comune. Ma la manovra della nostra 4^a colonna minaccerà direttamente i sobborghi nord-occidentali e settentrionali di Pechino e immobilizzerà quelle forze nemiche, in modo che non oseranno muoversi. Se oseranno continuare la loro marcia verso ovest per aiutare il 35° corpo d'armata, voi potrete allora o tagliare direttamente la loro ritirata oppure lanciare un attacco diretto su Pechino; per queste ragioni,

è probabile che non avranno il coraggio di continuare la marcia verso ovest. Il nostro gruppo d'armate della Cina settentrionale, comandato da Yang Teh-chih, Lo Jui-ching e Keng Piao, impiega ora 9 divisioni per accerchiare 3 divisioni del 35° corpo d'armata e quindi gode della superiorità assoluta. Questi compagni hanno proposto di annientare al più presto le divisioni nemiche, ma noi chiederemo loro di non attaccare per ora, in modo da trarre in inganno il nemico e far sì che esiti a prendere la decisione di fuggire via mare. Essi hanno impiegato due colonne per accerchiare il 35° corpo d'armata e una colonna per arrestare il 104° corpo d'armata e hanno respinto gli attacchi di queste due unità nemiche.

2. In questo momento siamo d'accordo che voi inviate immediatamente la 5ª colonna nelle vicinanze di Nankow, per minacciare da nord-est il nemico di stanza a Pechino, Nankow e Huaijou. Questa colonna resterà nella zona, in modo che in un secondo momento (fra dieci o quindici giorni, cioè quando il 35° corpo d'armata sarà stato annientato dal gruppo d'armate della Cina settentrionale comandato da Yang Teh-chih, Lo Jui-ching e Keng Piao) la vostra 4ª colonna possa essere disponibile ed essere impiegata nell'est. Vi preghiamo perciò di ordinare alla 5ª colonna di continuare da oggi la sua marcia verso ovest.

3. La 3ª colonna non deve a nessun costo andare a Nankow, ma, in ottemperanza al nostro telegramma del giorno 9, deve spostarsi nella zona ad est di Pechino e a sud di Tunghsien, in modo da minacciare Pechino dall'est e formare, insieme alla 4ª, alla 11ª e alla 5ª colonna, un cerchio intorno a Pechino.

4. Tuttavia il nostro vero obiettivo non è di accerchiare prima Pechino, ma di accerchiare dapprima Tientsin, Tangku, Lutai e Tangshan.

5. Riteniamo che la vostra 10ª, 9ª, 6ª e 8ª colonna, la vostra colonna d'artiglieria e la 7ª colonna si saranno verso il 15 dicembre concentrate nella zona attorno Yutien. Vi proponiamo di impiegare le 6 colonne, la 3ª (che deve marciare verso est dai sobborghi orientali di Pechino), la 6ª, la 7ª, la 8ª, la 9ª e la 10ª, per accerchiare il nemico a Tientsin, Tangku, Lutai e Tangshan con una manovra fulminea da effettuare nei pochi giorni compresi tra il 20 e il 25 dicembre, purché la situazione del nemico sia in quel momento pressappoco la stessa di ora. Il metodo da seguire è quello di schierare 2 colonne nella zona intorno a Wuching-Langfang, Hohsiwu e Yangtsun e di impiegare 5 colonne come cunei tra le posizioni nemiche a Tientsin, Tangku, Lutai, Tangshan e Kuyeh e così rompere i collegamenti tra le forze nemiche. Tutte queste colonne devono stabilire posti di blocco sui due lati dei cunei per impedire che il nemico possa fuggire; devono poi trascorrere un periodo di riposo, di addestramento e di consolidamento e, quando si saranno rimesse dalla fatica, devono attaccare e annientare alcuni piccoli gruppi nemici. Nel frattempo la 4ª colonna deve spostarsi da nord-ovest a est di Pechino. Prima che la 4ª colonna inizi il suo spostamento, il nostro gruppo d'armate della Cina settentrionale comandato da Yang Teh-chih, Lo Jui-ching e Keng Piao deve annientare il nemico a Hsinpao-an. A oriente, secondo le circostanze, bisogna sforzarsi di annientare innanzitutto il nemico a Tangku per assumere il controllo di quel porto. Basta che occupiate queste due località, Tangku (la più importante)

e Hsinpao-an, per avere il dominio su tutto lo scacchiere. Le disposizioni suddette permetteranno in realtà l'accerchiamento generale delle truppe nemiche di stanza a Changchiakou, Hsinpao-an, Nankow, Pechino, Huaijou, Shunyi, Tunghsien, Wanping (Chohsien e Lianghsiang sono già state occupate), Fengtai, Tientsin, Tangku, Lutai, Tangshan e Kaiping.

6. Questo metodo è, in linea generale, lo stesso da voi usato nelle operazioni lungo la linea Ihsien, Chinchow, Chihsi, Hsingcheng, Suichung, Shanhaikuan e Luanhsien³.

7. Nelle prossime due settimane a partire da oggi (11-25 dicembre), il principio fondamentale sarà quello di accerchiare senza attaccare (come nel caso di Changchiakou e di Hsinpao-an) e, in alcuni casi, di isolare senza accerchiare (nel caso di Pechino, Tientsin e Tungchow bisogna operare un accerchiamento strategico e tagliare i collegamenti tra le forze nemiche senza attuare un accerchiamento tattico), in modo da attendere il completamento del nostro schieramento per annientare una alla volta tutte le forze nemiche. In particolare, non dovete annientare le forze nemiche di stanza a Changchiakou, Hsinpao-an e Nankow, perché questo obbligherebbe le forze nemiche che si trovano a est di Nankow a prendere subito la decisione di fuggire in tutta fretta. Assicuratevi di aver ben compreso questo punto.

8. Per evitare che Chiang Kai-shek prenda immediatamente la decisione di trasportare via mare le sue truppe dalla zona Pechino-Tientsin verso sud, daremo ordine a Liu Po-cheng, Teng Hsiao-ping, Chen Yi e Su Yu di risparmiare, dopo che avranno annientato il gruppo d'armate di Huang Wei, il resto dei gruppi d'armate di Tu Yu-ming, comandati da Chiu Ching-chuan, Li Mi e Sun Yuan-liang (la metà di questi gruppi d'armate è già stata annientata) e di non prendere, nello spazio di due settimane, alcuna disposizione per il loro annientamento totale.

9. Per impedire al nemico di fuggire verso Tsingtao, ordineremo alle nostre forze nello Shantung di ammassare una certa quantità di truppe, in modo da controllare una parte del Fiume Giallo presso Tsinan e di prepararsi a combattere lungo la ferrovia Tsingtao-Tsinan.

10. È impossibile o quasi impossibile che il nemico fugga verso Hsuchow, Chengchow, Sian o Suiyuan.

11. La nostra preoccupazione principale, anzi la sola, è che il nemico fugga via mare. Per questa ragione, nelle due prossime settimane, bisogna adottare, in generale, il metodo di accerchiare senza attaccare o di isolare senza accerchiare.

12. Il nemico non si aspetta un piano come questo e sarà molto difficile che riesca a rendersene conto prima che voi abbiate completato il vostro schieramento. È probabile che in questo momento il nemico ritenga che le vostre truppe attacchino Pechino.

13. Il nemico sottovaluta sempre lo spirito d'iniziativa del nostro esercito e sopravvaluta la sua forza, benché al tempo stesso sia come l'uccello che si spaventa al semplice vibrare della corda di un arco. Il nemico che si trova a Pechino e a Tientsin non penserà mai che voi possiate portare a termine il suddetto schieramento prima del 25 dicembre.

14. Perché questo dispositivo sia realizzato prima del 25 dicembre, nelle prossime due settimane voi dovete esortare le vostre truppe a ignorare la fatica, a non temere una riduzione degli effettivi, a non aver paura del freddo e della fame; quando il piano sarà stato realizzato, esse potranno riposarsi, addestrarsi, consolidarsi e prendere tempo per attaccare.

15. In generale, la successione degli attacchi sarà la seguente: primo il settore Tangku-Lutai; secondo Hsinpao-an; terzo il settore di Tangshan; quarto i settori di Tientsin e di Changchiakou; ultimo il settore di Pechino.

16. Quali sono le vostre opinioni su questo piano? Quali sono le sue lacune? Vi sono difficoltà nella sua esecuzione? Vogliate esaminare tutto ciò e rispondere telefonicamente.

NOTE

1. *La campagna di Pechino-Tientsin fu combattuta dall'armata campale del nord-est e da 2 gruppi d'armate della Cina del nord dell'Esercito popolare di liberazione, sotto il comando di Lin Piao, Lo Jung-huan, Nieh Jung-chen e altri compagni. Ebbe inizio nella prima decade del dicembre del 1948, immediatamente dopo la conclusione vittoriosa della campagna di Liaohsi-Shenyang nel nord-est. Conformandosi alle direttive del compagno Mao Tse-tung, l'armata campale del nord-est, dopo aver assolto vittoriosamente la sua missione di liberare tutto il nord-est della Cina, si spostò rapidamente a sud della Grande Muraglia e si unì ai gruppi d'armate della Cina settentrionale dell'Esercito popolare di liberazione, per accerchiare e annientare le truppe del Kuomintang nella Cina settentrionale. Allarmatissime per la vittoria dell'Esercito popolare di liberazione nel nord-est, le truppe del Kuomintang, forti di oltre 600.000 uomini comandati da Fu Tso-yi, comandante in capo del quartier generale del Kuomintang per l'"annientamento dei banditi" nella Cina settentrionale, accorciarono in tutta fretta le loro linee di difesa, con l'intento di fuggire a sud via mare o a ovest nella provincia del Suiyuan. Con fulminea rapidità, il nostro esercito divise le forze nemiche e le accerchiò separatamente in cinque punti fortificati, Pechino, Tientsin, Changchiakou, Hsinpao-an e Tangku, bloccando così le loro vie di scampo verso il sud e verso l'ovest. Il 22 dicembre furono accerchiati e distrutti a Hsinpao il quartier generale e le 2 divisioni del 35° corpo d'armata, appartenenti queste alle forze principali del nemico. Il 24 fu occupata Changchiakou; un quartier generale di corpo d'armata e 7 divisioni dell'11° gruppo d'armate, che costituivano la guarnigione della città, ossia più di 54.000 uomini, furono completamente annientati. Il 14 gennaio 1949, le nostre truppe che avevano circondato Tientsin, lanciarono un'offensiva generale contro la città, dopo il rifiuto di Chen Chang-chieh, comandante la guarnigione nemica, di deporre le armi. La città fu liberata dopo ventinove ore di accaniti combattimenti; la guarnigione nemica, forte di oltre 130.000 uomini, fu completamente annientata e Chen Chang-chieh fu preso prigioniero. In seguito a ciò la guarnigione nemica di Pechino, che contava più di 200.000 uomini ed era strettamente accerchiata dalle nostre truppe, si trovò in una situazione senza via d'uscita. Grazie agli sforzi che compimmo per guadagnare alla nostra causa la guarnigione di Pechino, questa, con alla testa il generale

Fu Tso-yi, accettò di essere pacificamente riorganizzata. Il 31 gennaio le nostre truppe entrarono a Pechino e la città fu liberata pacificamente. Terminò così vittoriosamente la campagna di Pechino-Tientsin. Nel corso di questa campagna, se si eccettuano i 50.000 uomini o poco più della guarnigione di Tangku che fuggirono per mare, oltre 520.000 uomini delle truppe del Kuomintang furono annientati o riorganizzati dall'Esercito popolare di liberazione. Nel settembre del 1949, le truppe del Kuomintang nella provincia del Suiyuan fecero sapere per telegrafo che si erano ribellate ed erano passate dalla nostra parte accettando di essere riorganizzate.

2. *Si tratta della zona a sud-ovest di Nankow.
3. *Nel settembre del 1948, per impedire che le forze nemiche dislocate a Ihsien, Chinchow, Chihsi, Hsingcheng, Suichung, Shanhaikuan, Luanhsien e Changli, città poste tutte lungo la linea ferroviaria Pechino-Liaoning, accorciassero le loro linee e si concentrassero, l'armata campale del nord-est, che allora operava lungo questa ferrovia, adottò il metodo di impiegare una parte delle sue truppe per accerchiare le unità nemiche di stanza in queste città e isolarle tra loro e di annientarle poi una dopo l'altra.

***MESSAGGIO PER INDURRE TU YU-MING E ALTRI ALLA RESA**

(17 dicembre 1948)

*Questo messaggio trasmesso per radio fu scritto dal compagno Mao Tse-tung per i quartieri generali dell'Esercito popolare di liberazione delle pianure centrali e della Cina orientale.

Generale Tu Yu-ming, generale Chiu Ching-chuan, generale Li Mi e voi tutti, comandanti di corpo d'armata, di divisione e di reggimento dei due gruppi d'armate al comando dei generali Chiu Ching-chuan e Li Mi!

Siete ormai con le spalle al muro. Il gruppo d'armate di Huang Wei è stato completamente annientato nella notte del 15, quello di Li Yen-nien ha fatto marcia indietro e scappa verso il sud; voi non avete alcuna speranza di congiungervi ad essi. Sperate forse di rompere l'accerchiamento? Come potete spezzarlo dal momento che l'Esercito popolare di liberazione vi preme da ogni parte? Negli ultimi giorni avete tentato di farlo, ma con quale risultato? Anche i vostri aeroplani e i vostri carri armati sono inutili. Noi abbiamo più aeroplani e carri armati di voi e sono i cannoni e gli esplosivi che il popolo chiama aerei e carri armati di fabbricazione locale. Non sono essi dieci volte più formidabili dei vostri aeroplani e carri armati di fabbricazione straniera? Il vostro gruppo d'armate comandato da Sun Yuan-liang è stato eliminato e più di metà degli uomini dei vostri due restanti gruppi d'armate sono stati feriti o catturati. Avete condotto da Hsuchow un personale numeroso e raccoglietico appartenente a varie organizzazioni e molti giovani studenti e li avete obbligati a entrare nel vostro esercito; ma come può combattere questa gente? Da una quindicina di giorni, circondate da tutte le parti dalle nostre forze e cedendo ai nostri colpi continui, le vostre posizioni si sono considerevolmente ridotte. Disponete di uno spazio così esiguo che supera appena i 10 *li* quadrati e vi è ammassata tanta gente che un solo nostro proiettile può uccidere molti di voi. I lamenti dei vostri soldati feriti e delle famiglie che hanno seguito l'esercito salgono fino al cielo. I vostri soldati e molti vostri ufficiali non se la sentono più di combattere. Voi, come vicecomandante in capo, come comandanti di gruppo d'armate, di corpo d'armata, di divisione e di reggimento, dovrete comprendere i sentimenti dei vostri subordinati e di tutte queste famiglie e simpatizzare con essi, aver cara la loro vita, trovare per essi una via di salvezza il più presto possibile e cessare di mandarli a una morte insensata.

Ora che il gruppo d'armate di Huang Wei è stato completamente annientato e che il gruppo d'armate di Li Yen-nien è fuggito verso Pengpu, noi possiamo, per

attaccarvi, concentrare forze parecchie volte superiori alle vostre. Questa volta abbiamo combattuto solo quaranta giorni e voi avete già perso 10 divisioni comandate da Huang Po-tao, 11 comandate da Huang Wei, 4 comandate da Sun Yuan-liang, 4 comandate da Feng Chih-an, 2 comandate da Sun Liang-cheng, una comandata da Liu Ju-ming, una divisione a Suhsien e un'altra a Lingpi; in tutto avete perso 34 intere divisioni. Tra queste, 3 divisioni e mezzo comandate da Ho Chi-feng e Chang Ke-hsia e una comandata da Liao Yun-chou si sono ribellate e sono passate dalla nostra parte, una divisione comandata da Sun Liang-cheng e due mezze divisioni comandate da Chao Pi-kuang e Huang Tse-hua si sono arrese¹; le altre 27 divisioni e mezzo sono state completamente annientate dal nostro esercito. Avete visto con i vostri occhi la sorte toccata ai tre gruppi d'armate comandati da Huang Po-tao, Huang Wei e Sun Yuan-liang. Dovreste seguire l'esempio del generale Cheng Tung-kuo a Changchun² e l'esempio attuale del comandante di corpo Sun Liang-cheng e dei comandanti di divisione Chao Pi-kuang e Huang Tse-hua, ordinando immediatamente a tutte le vostre truppe di deporre le armi e cessare ogni resistenza. Il nostro esercito garantirà la vita e la salvezza di voi ufficiali superiori e di tutti gli ufficiali e soldati. Questa è la vostra unica via di salvezza. Pensateci! Se ritenete che questo sia giusto, fatelo. Se volete ancora combattere, fatelo; ma in ogni caso il vostro conto sarà regolato³.

Quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione delle pianure centrali

Quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione della Cina orientale

NOTE

1. *Ho Chi-feng e Chang Ke-hsia, vicecomandanti della 3ª zona di pacificazione del Kuomintang, si ribellarono contro il Kuomintang nel settore di Chiawang a nord-est di Hsueh, l'8 novembre 1948, durante la prima fase della campagna di Huai-Hai e passarono all'Esercito popolare di liberazione con un quartier generale di corpo d'armata, 3 divisioni e un reggimento, per un totale di oltre 20.000 uomini.
Liao Yun-chou, comandante della 110ª divisione dell'85° corpo d'armata del Kuomintang, si ribellò contro il Kuomintang a Lochi, a sud-ovest di Suhsien, nella provincia dell'Anhui, il 27 novembre 1948, durante la seconda fase della campagna di Huai-Hai e passò all'Esercito popolare di liberazione con il suo quartier generale di divisione e 2 reggimenti completi, per un totale di 5.500 uomini.
Sun Liang-cheng, vicecomandante della 1ª zona di pacificazione del Kuomintang e comandante del 107° corpo d'armata, si arrese e passò all'Esercito popolare di liberazione con il suo quartier generale di corpo d'armata e una divisione, per un totale di 5.800 uomini, a nord-ovest di Suining, nella provincia del Kiangsu, il 13 novembre 1948, durante la prima fase della campagna di Huai-Hai.
Chao Pi-kuang, comandante della 150ª divisione del 44° corpo d'armata del Kuomintang, si arrese e passò all'Esercito popolare di liberazione con oltre 2.000 uomini che gli restavano nel settore di Nienchuang, a est di Hsueh, nella provincia del Kiangsu, il 18 novembre 1948, durante la prima fase della campagna di Huai-Hai.
Huang Tse-hua, comandante della 23ª divisione dell'85° corpo d'armata del Kuomintang, si arrese e passò all'Esercito popolare di liberazione con il suo quartier generale di divisione e i resti di 2 reggimenti a Shuangtuchi, a nord-est di Mengcheng, nella provincia dell'Anhui, nel dicembre 1948, durante la seconda fase della campagna di Huai-Hai.
2. *Changchun fu assediata dall'Esercito popolare di liberazione del nord-est sin dall'inverno del 1947. Dopo la presa di Chinchow da parte del nostro esercito, quando tutte le truppe nemiche del nord-est si trovarono in una posizione precaria, Cheng Tung-kuo, comandante delle truppe del Kuomintang a Changchun e vicecomandante in capo del Quartier generale del nord-est per l'"annientamento dei banditi", indusse le truppe del 1° gruppo d'armate e gli ufficiali e i soldati del nuovo 7° corpo d'armata ad arrendersi, il 19 ottobre 1948.
3. *Dopo aver ricevuto questo messaggio, Tu Yu-ming, vicecomandante in capo del quartier generale del Kuomintang per l'"annientamento dei banditi" a Hsueh, Chiu Ching-chuan, comandante del 2° gruppo d'armate del Kuomintang e Li Mi, comandante del 13° gruppo d'armate del Kuomintang, continuarono a resistere disperatamente, con il risultato che tutte le loro truppe furono annientate dall'energica offensiva del nostro esercito. Tu Yu-ming fu fatto prigioniero, Chiu Ching-chuan fu ucciso e solo Li Mi riuscì a scappare.

*CONDURRE LA RIVOLUZIONE FINO IN FONDO

(30 dicembre 1948)

*Questo messaggio di capodanno del 1949 fu scritto dal compagno Mao Tse-tung per l'Agenzia Hsinhua.

Il popolo cinese conquisterà la vittoria finale nella grande Guerra di liberazione. Su questo, neanche i nostri nemici hanno più dubbi.

La guerra ha seguito un andamento tortuoso. Il governo reazionario del Kuomintang, quando iniziò la guerra controrivoluzionaria, aveva truppe circa tre volte e mezzo superiori a quelle dell'Esercito popolare di liberazione e anche l'equipaggiamento, le risorse umane e materiali del suo esercito erano molto superiori a quelle dell'Esercito popolare di liberazione; disponeva di industrie moderne e di mezzi moderni di comunicazione, cose che mancavano all'Esercito popolare di liberazione; aveva ricevuto dall'imperialismo americano enormi aiuti sul piano militare ed economico e aveva fatto lunghi preparativi. Perciò il primo anno di guerra (luglio 1946-giugno 1947) fu contrassegnato dall'offensiva del Kuomintang, mentre l'Esercito popolare di liberazione era sulla difensiva. Nel 1946 il Kuomintang occupò, nel nord-est, Shenyang, Szepingkai, Changchun, Kirin, Antung e altre città, come anche la maggior parte delle province del Liaoning, Liaopei e Antung¹; a sud del Fiume Giallo occupò le città di Huaiyin e Hotse e la maggior parte delle zone liberate dello Hupeh-Honan-Anhwei, del Kiangsu-Anhwei, dello Honan-Anhwei-Kiangsu e dello Shantung sud-occidentale; a nord della Grande Muraglia, occupò le città di Chengteh, Chining e Changchiakou, come pure la maggior parte delle province dello Jehol, del Suiyuan e del Chahar. Il Kuomintang, nella sua furia incontrollata, si credette senza rivali al mondo. L'Esercito popolare di liberazione adottò una strategia giusta, che aveva come obiettivo principale di annientare le forze effettive del Kuomintang, piuttosto che conservare territori; esso annientò ogni mese una media di circa 8 brigate di truppe regolari del Kuomintang (l'equivalente di 8 divisioni attuali), tanto da obbligarlo alla fine ad abbandonare il suo piano di offensiva generale, per limitare durante il primo semestre del 1947 l'obiettivo principale dei suoi attacchi alle due ali del fronte meridionale, ossia allo Shantung e allo Shensi settentrionale.

Nel secondo anno di guerra (luglio 1947-giugno 1948), la situazione mutò radicalmente. Dopo aver distrutto un gran numero di uomini delle truppe regolari del Kuomintang, l'Esercito popolare di liberazione passò dalla difensiva all'offensiva sul fronte meridionale e settentrionale, mentre il Kuomintang era costretto a

passare dall'offensiva alla difensiva. L'Esercito popolare di liberazione, non solo recuperò la maggior parte dei territori perduti nel nord-est, lo Shantung e lo Shensi settentrionale, ma estese il fronte delle operazioni alle zone controllate dal Kuomintang situate a nord dei fiumi Yangtse e Weishui. Inoltre, durante gli attacchi che ci permisero di prendere Shihchiachuang, Yuncheng, Szepingkai, Loyang, Yichuan, Paoki, Wehsien, Linfen e Kaifeng, il nostro esercito apprese a fondo la tattica di prendere d'assalto le posizioni maggiormente fortificate². L'Esercito popolare di liberazione costituì la sua artiglieria e il suo corpo di genieri. Va notato che l'Esercito popolare di liberazione non aveva né aeroplani né carri armati; ma non appena ebbe costituito un'artiglieria e un corpo di genieri superiori a quelli dell'esercito del Kuomintang, il sistema difensivo di quest'ultimo, con tutti i suoi aeroplani e i suoi carri armati, non ebbe più alcun valore. L'Esercito popolare di liberazione fu da quel momento in grado di condurre non soltanto una guerra manovrata, ma anche una guerra di posizione.

Nella prima metà del terzo anno di guerra (luglio-dicembre 1948), si è prodotto un altro radicale mutamento. L'Esercito popolare di liberazione, per tanto tempo inferiore di numero, ha conquistato la superiorità numerica. Esso è stato capace non solo di impadronirsi delle città maggiormente fortificate del Kuomintang, ma anche di circondare e annientare in una sola volta potenti formazioni di truppe scelte del Kuomintang, forti di centomila uomini e anche di centinaia di migliaia di uomini.

Il ritmo con cui l'Esercito popolare di liberazione sta mettendo fuori combattimento le truppe del Kuomintang è divenuto molto più rapido. Guardate le statistiche concernenti il numero di unità regolari del Kuomintang, dal livello di battaglione in su, che abbiamo messo fuori combattimento (incluse le truppe nemiche che si sono ribellate e son passate dalla nostra parte). Nel primo anno, 97 brigate, di cui 46 completamente annientate; nel secondo anno, 94 brigate, di cui 50 completamente annientate; nella prima metà del terzo anno, secondo cifre incomplete, 147 divisioni, di cui 111 completamente annientate³. Il numero delle divisioni completamente annientate in questi sei mesi supera di 15 il numero complessivo dei primi due anni. Il fronte strategico del nemico si è completamente disgregato. Le truppe nemiche nel nord-est sono state completamente messe fuori combattimento; quelle di stanza nella Cina settentrionale subiranno ben presto la stessa sorte; nella Cina orientale, come nelle pianure centrali, rimangono solo poche forze nemiche. L'annientamento del grosso delle truppe del Kuomintang a nord dello Yangtse faciliterà notevolmente l'attraversamento dello Yangtse da parte dell'Esercito popolare di liberazione e la sua marcia verso sud per liberare tutta la Cina. Contemporaneamente alle vittorie sul fronte militare, il popolo cinese ha ottenuto grandi successi sui fronti politico ed economico. Per questo l'opinione pubblica di tutto il mondo, compresa tutta la stampa imperialista, non mette più in discussione il fatto che la Guerra di liberazione del popolo cinese otterrà la vittoria in tutto il paese.

Il nemico non perirà da solo. Né i reazionari cinesi, né le forze di aggressione dell'imperialismo USA in Cina si ritireranno da soli dalla scena della storia. Proprio

perché capiscono che la vittoria della Guerra di liberazione del popolo cinese in tutto il paese non può essere impedita con una lotta puramente militare, essi danno ogni giorno più importanza alla lotta politica. I reazionari cinesi e gli aggressori americani da una parte si servono dell'attuale governo del Kuomintang per il loro complotto di "pace"; dall'altra cercano di utilizzare certi elementi che hanno legami sia con loro che con il campo rivoluzionario; li incitano, li istigano a lavorare con astuzia, a cercare con tutti i mezzi di infiltrarsi nel campo rivoluzionario e a formare al suo interno una "opposizione"; il loro scopo è di preservare le forze reazionarie e di minare le forze rivoluzionarie. Secondo informazioni attendibili, il governo degli Stati Uniti ha deciso di preparare questo complotto e ha cominciato ad attuarlo in Cina. Il governo degli Stati Uniti ha mutato la sua politica di semplice sostegno alla guerra controrivoluzionaria del Kuomintang in una politica che prevede due forme di lotta.

1. Organizzare le restanti forze armate del Kuomintang e le cosiddette forze locali per continuare a resistere all'Esercito popolare di liberazione a sud dello Yangtse e nelle remote province di frontiera.

2. Organizzare un'opposizione all'interno del campo rivoluzionario per arrestare con tutti i mezzi la rivoluzione, oppure, se essa dovesse continuare ad avanzare, per mitigarne gli effetti e far sì che gli interessi dell'imperialismo e dei suoi lacché non vengano troppo colpiti.

Gli imperialisti britannici e francesi sostengono questa politica degli Stati Uniti. Molti, oggi, non si rendono ancora conto della situazione, ma non tarderanno a vederci chiaro anche loro.

La questione che sta ora di fronte al popolo cinese, a tutti i partiti democratici e a tutte le organizzazioni popolari è sapere se bisogna condurre la rivoluzione fino in fondo o abbandonarla a mezza strada. Condurre la rivoluzione fino in fondo, significa impiegare metodi rivoluzionari per annientare risolutamente, radicalmente, completamente e totalmente tutte le forze della reazione, significa proseguire costantemente la lotta per abbattere l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico, significa abbattere in tutto il paese il dominio reazionario del Kuomintang e costituire una repubblica che sia una dittatura democratica popolare posta sotto la direzione del proletariato e fondata sull'alleanza degli operai e dei contadini. In questo modo la nazione cinese sarà completamente emancipata, il paese sarà trasformato da semicolonìa in uno Stato realmente indipendente; il popolo cinese si sarà completamente liberato, avendo rovesciato sia l'oppressione feudale sia l'oppressione del capitale burocratico (il capitale monopolistico cinese) e avrà così ottenuto l'unità, la democrazia e la pace, creato le premesse per trasformare la Cina da paese agricolo in paese industriale e reso possibile il passaggio da una società basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo a una società socialista. Abbandonare la rivoluzione a metà strada, vuol dire andare contro la volontà del popolo, vuol dire piegarsi alla volontà degli aggressori stranieri e dei reazionari cinesi, vuol dire dare al Kuomintang la possibilità di curare le sue ferite e far sì che possa un bel giorno piombare

bruscamente sulla rivoluzione e strangolarla ricacciando il paese nelle tenebre. Ecco come si pone con chiarezza e senza mezzi termini la questione. Quale scegliere fra queste due strade? Ogni partito democratico, ogni organizzazione popolare in Cina deve esaminare la questione, deve scegliere la sua strada e chiarire la sua posizione. Per sapere se i partiti democratici e le organizzazioni popolari del paese potranno collaborare sinceramente, senza separarsi a metà strada, bisogna chiedersi se sono d'accordo su questa questione, se possono condurre un'azione congiunta per abbattere il nemico comune del popolo cinese. Ci occorre l'unanimità e la cooperazione, non la creazione di una "opposizione" o la ricerca di una "strada di mezzo"⁴.

Nel lungo periodo di oltre venti anni, che va dal colpo di Stato controrivoluzionario del 12 aprile 1927⁵ fino a oggi, i reazionari cinesi capeggiati da Chiang Kai-shek e i suoi accoliti non hanno forse dimostrato a sufficienza di essere una banda di carnefici assetati di sangue che massacrano il popolo senza batter ciglio? Non hanno dimostrato a sufficienza di essere una banda di traditori di professione e di lacché dell'imperialismo? Che ognuno ci pensi: quanto è stato magnanimo il popolo cinese verso questa masnada di banditi, nella speranza di raggiungere la pace interna insieme con essi, a partire dall'Incidente di Sian del dicembre 1936⁶, dai negoziati di Chungking dell'ottobre 1945 e dalla Conferenza politica consultiva⁷ del gennaio 1946! Ma tutte queste manifestazioni di buona volontà hanno mutato, sia pure di una virgola, la loro natura di classe? Non c'è nessuno di questi banditi il cui passato non sia strettamente legato all'imperialismo americano. Facendo affidamento sull'imperialismo degli Stati Uniti, essi hanno gettato 475 milioni di nostri compatrioti in una guerra civile di vastissime proporzioni e di una brutalità senza precedenti e hanno massacrato milioni e milioni di uomini e donne, giovani e vecchi, con bombardieri, aerei da caccia, cannoni, carri armati, bazooka, fucili automatici, bombe al napalm, aggressivi chimici e altre armi, tutte fornite dall'imperialismo americano. A sua volta, l'imperialismo degli Stati Uniti, facendo affidamento su questi banditi, si è arrogato i diritti sovrani della Cina sul suo territorio, le sue acque, il suo spazio aereo, si è accaparrato i diritti di navigazione all'interno del paese e speciali privilegi commerciali, si è accaparrato speciali privilegi negli affari interni ed esterni della Cina e si è arrogato perfino il privilegio di picchiare la gente a morte, di schiacciarla sotto le automobili, di violentare le donne e tutto questo impunemente. Il popolo cinese, che è stato costretto a combattere una guerra così lunga e sanguinosa, dovrebbe ancora mostrarsi tenero e affettuoso verso nemici così feroci, invece di distruggerli o cacciarli via una volta per tutte? Solo dopo aver distrutto completamente i reazionari cinesi e cacciato dal territorio cinese le forze aggressive dell'imperialismo americano, la Cina potrà ottenere l'indipendenza, la democrazia e la pace. Questa verità non è ancora abbastanza chiara?

Ciò che merita attenzione è che tutt'a un tratto i nemici del popolo cinese fanno del loro meglio per assumere un'aria inoffensiva e cercano perfino di destare pietà (lettori, ricordatevi che in avvenire essi tenteranno ancora di ispirare pietà). Forse che

Sun Fo, divenuto di recente presidente dello *Yuan* esecutivo del Kuomintang, non ha dichiarato nel giugno dell'anno scorso: "Presto o tardi vi sarà una sistemazione definitiva a condizione che sul piano militare si combatta fino in fondo"? Ma adesso, non appena ha assunto la carica, ha parlato a lungo di "pace onorevole" e ha detto che "il governo si è adoperato a favore della pace ed è ricorso alle armi solo perché non riusciva a ottenerla, ma l'obiettivo finale del ricorso alle armi è sempre quello di ristabilire la pace". Subito dopo, il 21 dicembre, un dispaccio della *United Press* da Shanghai prevedeva che la dichiarazione di Sun Fo "avrebbe incontrato una vasta approvazione negli ambienti ufficiali americani e tra i liberali del Kuomintang". Attualmente gli ambienti ufficiali americani non solo dimostrano un enorme interesse per la "pace" in Cina, ma non fanno che ripetere che a partire dalla Conferenza dei ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, tenutasi a Mosca nel dicembre del 1945, gli Stati Uniti hanno sempre seguito "una politica di non ingerenza negli affari interni della Cina". Quale atteggiamento dobbiamo assumere nei confronti di questi signori della "terra dei gentiluomini"? È il caso di citare un'antica favola greca.

"In una giornata d'inverno un contadino trovò un serpente intrizzito dal freddo. Mosso da compassione lo prese e se lo strinse contro il petto. Il serpente rianimato dal calore ritrovò il suo naturale istinto e diede un morso fatale al suo benefattore. Morendo il contadino disse: 'Ho avuto ciò che mi merito, per aver avuto pietà di una perfida creatura'"⁸.

Serpenti velenosi, stranieri e cinesi, sperano che il popolo cinese morirà come il contadino, che come il contadino il Partito comunista cinese e tutti i democratici rivoluzionari cinesi avranno pietà del serpente velenoso. Ma il popolo cinese, il Partito comunista cinese e i veri democratici rivoluzionari della Cina hanno sentito le ultime parole del contadino e se le ricorderanno. Inoltre i serpenti che infestano la maggior parte della Cina, grandi o piccoli, bianchi o neri, che mostrano i denti avvelenati o che assumono le sembianze di belle fanciulle, non sono ancora intrizziti dal freddo, anche se sentono già la minaccia dell'inverno.

Il popolo cinese non avrà mai pietà di questi furfanti che somigliano ai serpenti e giustamente non considera suoi veri amici coloro che sostengono con astuzia che bisogna avere pietà di questi furfanti, che un comportamento diverso non è conforme alle tradizioni nazionali e manca di magnanimità e così via. Perché avere pietà di questi furfanti che tanto somigliano ai serpenti? Quale operaio, quale contadino, quale soldato direbbe che occorre averne pietà? È vero, vi sono "liberali del Kuomintang" e "liberali" non del Kuomintang i quali consigliano al popolo cinese di accettare la "pace" offerta dagli Stati Uniti e dal Kuomintang, ossia di venerare come reliquie i residui dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico, affinché questi tesori non scompaiano dalla terra. Ma questi individui non sono né operai né contadini né soldati e non sono nemmeno amici degli operai, dei contadini e dei soldati.

Noi pensiamo che il campo rivoluzionario del popolo cinese debba essere allargato e debba abbracciare tutti coloro che nella fase presente vogliono unirsi

alla causa rivoluzionaria. La rivoluzione del popolo cinese ha bisogno di una forza principale, ma ha anche bisogno di alleati, perché un esercito senza alleati non può vincere il nemico. Il popolo cinese, la cui rivoluzione è in pieno slancio, ha bisogno di amici; esso deve ricordarsi dei suoi amici e non dimenticarli. In Cina vi sono indubbiamente molti amici fedeli alla causa rivoluzionaria del popolo, che cercano di difendere gli interessi del popolo e si rifiutano di difendere gli interessi del nemico e nessuno di loro deve essere dimenticato o trattato freddamente. Ma noi riteniamo anche che occorre consolidare il campo rivoluzionario del popolo cinese e che non bisogna permettere che vi penetrino cattivi elementi o che vi prevalgano opinioni sbagliate. Ora che la rivoluzione è in pieno sviluppo, il popolo cinese non solo non deve dimenticare i suoi amici, ma non deve perdere di vista i suoi nemici e gli amici dei suoi nemici. Come abbiamo detto prima, dato che il nemico utilizza furbescamente il metodo della "pace" e quello di infiltrarsi nel campo rivoluzionario per conservare e rafforzare la sua posizione, mentre gli interessi fondamentali del popolo richiedono la totale distruzione delle forze reazionarie e l'espulsione dalla Cina delle forze aggressive dell'imperialismo USA, coloro che consigliano al popolo di avere pietà del nemico e di preservare le forze della reazione non sono amici del popolo, ma amici del nemico.

Lo slancio impetuoso della rivoluzione cinese obbliga tutti gli strati sociali a prendere posizione. Un nuovo mutamento si è verificato nel rapporto di forza tra le classi in Cina. Una quantità enorme di persone si sta liberando dall'influenza e dal controllo del Kuomintang e sta passando nel campo della rivoluzione; isolati, abbandonati, i reazionari cinesi sono senza via d'uscita. A mano a mano che la Guerra popolare di liberazione si avvicinerà alla vittoria finale, le masse rivoluzionarie e tutti gli amici del popolo si uniranno più strettamente e, guidati dal Partito comunista cinese, chiederanno risolutamente la completa distruzione delle forze reazionarie e il completo sviluppo delle forze rivoluzionarie, fino alla fondazione di una repubblica democratica popolare che si estenda a tutto il paese e fino all'instaurazione di una pace basata sull'unità e la democrazia. Gli imperialisti americani, i reazionari cinesi e i loro amici sono invece incapaci di unirsi saldamente e si abbandoneranno senza fine agli alterchi, agli insulti, alle recriminazioni e ai tradimenti. In una cosa però collaboreranno: nell'impiegare tutti i mezzi per insidiare le forze rivoluzionarie e per preservare le forze reazionarie. Useranno tutti i mezzi, aperti e segreti, diretti e indiretti. Ma possiamo dire con certezza che i loro intrighi politici falliranno così come sono falliti i loro attacchi militari. Forti della loro esperienza, il popolo cinese e il suo stato maggiore, il Partito comunista cinese, sono sicuri di sventare gli intrighi politici del nemico, così come hanno infranto i suoi attacchi militari e di portare a termine la grande Guerra popolare di liberazione.

Nel 1949 l'Esercito popolare di liberazione cinese avanzerà a sud dello Yangtse e otterrà vittorie ancora più grandi di quelle del 1948.

Nel 1949, sul fronte economico, otterremo successi ancora più grandi che nel

1948. La nostra produzione agricola e industriale raggiungerà un livello più alto che in passato e il traffico ferroviario e stradale sarà completamente riattivato. Nelle loro azioni, le principali formazioni dell'Esercito popolare di liberazione abbandoneranno certe sopravvivenze della guerra partigiana e raggiungeranno il livello più elevato proprio di un esercito regolare.

Nel 1949 sarà convocata la Conferenza politica consultiva, alla quale non potranno partecipare i reazionari e che avrà lo scopo di realizzare i compiti della rivoluzione popolare, verrà proclamata la Repubblica popolare cinese e sarà costituito il governo centrale della repubblica. Sarà un governo democratico di coalizione, posto sotto la direzione del Partito comunista cinese e con la partecipazione di rappresentanti qualificati dei partiti democratici e delle organizzazioni popolari.

Questi sono i compiti concreti principali che il popolo cinese, il Partito comunista, tutti i partiti democratici e tutte le organizzazioni popolari della Cina devono impegnarsi ad attuare nel 1949. Noi non indietreggeremo davanti a nessuna difficoltà e ci uniremo come un sol uomo per portare a termine questi compiti.

Nella nostra lotta rovesceremo una volta per sempre l'oppressione feudale, vecchia di migliaia di anni e l'oppressione imperialista, vecchia di cento anni. L'anno 1949 sarà un anno di capitale importanza. Dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi.

NOTE

1. *Dopo la capitolazione del Giappone nel 1945, il governo del Kuomintang divise le tre province del nord-est, Liaoning, Kirin, Heilungkiang, in nove province: Liaoning, Liaopei, Antung, Kirin, Hokiang, Sungkiang, Heilungkiang, Nungkiang e Hsingan. Nel 1949 il nostro Consiglio amministrativo del nord-est divise nuovamente la zona in cinque province: Liaotung, Liaohsi, Kirin, Heilungkiang e Sungkiang. Insieme con lo Jehol queste province furono da allora chiamate le sei province del nord-est. Nel 1954 il Consiglio del governo popolare centrale unificò le due province del Liaotung e del Liaohsi, formando la provincia del Liaoning e le due province del Sungkiang e dello Heilungkiang, formando la provincia dello Heilungkiang, mentre la provincia del Kirin rimase immutata. Nel 1955 la provincia dello Jehol fu abolita e il suo territorio fu incorporato nelle province dello Hopei e del Liaoning.
2. *Le date dell'occupazione di questi punti chiave furono: Shihchiachuang, 12 novembre 1947; Yuncheng, 28 dicembre 1947; Szepingkai, 13 marzo 1948; Loyang, prima il 14 marzo, poi il 5 aprile 1948; Yichuan, 3 marzo 1948; Paoki, 26 aprile 1948; Weihsien, 27 aprile 1948; Linfen, 17 maggio 1948 e Kaifeng, 22 giugno 1948. Tutte queste città erano munite di numerosi gruppi di fortini e alcune erano circondate da mura alte e spesse; tutte avevano opere ausiliarie di difesa, come linee multiple di trincee, reti di filo spinato e abbattute. A quel tempo il nostro esercito non aveva né aeroplani né carri armati e poca o niente artiglieria. Nell'attaccare e nel conquistare queste città, il nostro esercito apprese una serie di tattiche per prendere d'assalto le posizioni maggiormente fortificate. Queste tattiche erano:

1. demolizione successiva: usare esplosivi per demolire successivamente le diverse installazioni difensive del nemico;
 2. operazione galleria: scavare segretamente gallerie che giungevano sotto i fortini o le mura delle città occupate dal nemico, in modo da distruggerli per mezzo di esplosivi e lanciare immediatamente duri attacchi;
 3. operazione trincea di avvicinamento: scavare trincee verso le fortificazioni nemiche, in modo da avvicinarsi al coperto e sferrare subitanei attacchi;
 4. lancio di pacchi di esplosivi: lanciare pacchi di esplosivi per mezzo di lanciamissili e di mortai, per distruggere le opere di difesa del nemico;
 5. tattica del "coltello affilato": concentrare gli uomini e il fuoco in modo da aprire una breccia e dividere le truppe nemiche.
3. *Le brigate a cui si fa riferimento sono le unità designate come brigate dopo la riorganizzazione dell'esercito del Kuomintang, mentre le divisioni sono divisioni preriorganizzazione (e sono praticamente identiche alle brigate riorganizzate).
 4. La "strada di mezzo" fu anche chiamata "terza via". Vedasi nota 8, pag. 125.
 5. Vedasi nota 1, pag. 107.
 6. Vedasi nota 3, pag. 107.
 7. Vedasi nota 2, pag. 48.
 8. **Il contadino e il serpente*, nelle *Favole di Esopo*.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
*La verità sugli attacchi del Kuomintang (5 novembre 1945)	23
*Riduzione dei canoni d'affitto e produzione: due fattori importanti per la difesa delle zone liberate (7 novembre 1945)	29
*L'orientamento del lavoro per il 1946 nelle zone liberate (15 dicembre 1945)	31
*Costruire solide basi d'appoggio nel nord-est (28 dicembre 1945)	37
*Alcuni giudizi sull'attuale situazione internazionale (aprile 1946)	43
*Sventare l'offensiva di Chiang Kai-shek con una guerra di legittima difesa (20 luglio 1946)	45
*Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong (agosto 1946)	51
*Concentrare una forza superiore per distruggere le forze nemiche una alla volta (16 settembre 1946)	57
*La verità sulla "mediazione" degli Stati Uniti e le prospettive della guerra civile in Cina (29 settembre 1946)	63
*Bilancio di tre mesi (1° ottobre 1946)	67
Salutiamo i martiri dell'8 aprile (1946)	73
*Salutiamo il nuovo slancio della rivoluzione cinese (1° febbraio 1947)	75
*Direttive per le operazioni nella zona di guerra del nord-ovest (15 aprile 1947)	83
*L'abbandono temporaneo di Yenan e la difesa della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia (18 novembre 1946 e 9 aprile 1947)	85
*Il governo di Chiang Kai-shek assediato da tutto il popolo (30 maggio 1947)	89
*La strategia nel secondo anno della Guerra di liberazione (1° settembre 1947)	95
*Istruzioni del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese in occasione della nuova pubblicazione delle tre grandi regole di disciplina e delle otto raccomandazioni (10 ottobre 1947)	101
*Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese (10 ottobre 1947)	103
*La situazione attuale e i nostri compiti (25 dicembre 1947)	109
*Sulla istituzione del sistema dei rapporti (7 gennaio 1948)	127
*Alcuni problemi importanti della politica attuale del partito (18 gennaio 1948)	131

*Il movimento democratico nell'esercito (30 gennaio 1948)	139
*Tattiche diverse per applicare la legge agraria nelle diverse zone (3 febbraio 1948)	141
*Correggere gli errori dovuti a deviazionismo "di sinistra" nella propaganda per la riforma agraria (11 febbraio 1948)	143
*Punti essenziali della riforma agraria nelle nuove zone liberate (15 febbraio 1948)	145
*Sulla politica concernente l'industria e il commercio (27 febbraio 1948)	147
*Sulla questione della borghesia nazionale e dei signorotti illuminati (1° marzo 1948)	149
*Sulla grande vittoria nel nord-ovest e sul movimento di educazione ideologica di nuovo tipo nell'Esercito di liberazione (7 marzo 1948)	153
*Circolare sulla situazione (20 marzo 1948)	159
*Discorso pronunciato a una conferenza di quadri della zona liberata Shansi-Suiyuan (1° aprile 1948)	167
*Discorso ai redattori del <i>Quotidiano dello Shansi-Suiyan</i> (2 aprile 1948)	179
*Telegramma al comando del fronte di Loyang dopo la riconquista della città (8 aprile 1948)	185
*Problemi tattici del lavoro nelle campagne nelle nuove zone liberate (24 maggio 1948)	187
*Il lavoro di riforma agraria e di consolidamento del partito per il 1948 (25 maggio 1948)	189
*Sul rafforzamento del sistema dei comitati di partito (20 settembre 1948)	195
*Direttive per le operazioni nella campagna di Liaohsi-Shenyang (7 settembre e 10 ottobre 1948)	197
*Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla riunione di settembre (10 ottobre 1948)	203
*Direttive per le operazioni nella campagna di Huai-Hai (11 ottobre 1948)	211
*Mutamento radicale della situazione militare in Cina (14 novembre 1948)	215
*Forze rivoluzionarie di tutto il mondo unitevi per combattere l'aggressione imperialista! (novembre 1948)	217
*Direttive per le operazioni nella campagna di Pechino-Tientsin (11 dicembre 1948)	221
*Messaggio per indurre Tu Yu-ming e altri alla resa (17 dicembre 1948) ..	227
*Condurre la rivoluzione fino in fondo (30 dicembre 1948)	231